IL PICCOLO

Anno 111 / numero 269 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 19 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

PRIMI VOTI ALLA BICAMERALE

Sulle riforme asse Occhetto-Martelli Poi tutti contro tutti

Ciriaco De Mita

ROMA — Sulle riforme tutti contro tutti, con una prima convergenza tra Martelli ed Occhetto in materia elettorale. La commissione bicamerale presieduta da Ciriaco De Mita stenta ad imboccare la strada giusta per arrivare al varo delle tanto attese riforme istituzionali. Da oggi si comincerà a votare sul regionalismo, come proposto dal presidente De Mita. Ma regna la massima confusione sulle proposte ed i lavori della commissione sono rallentati dalle schermaglie procedurali. L'ipotesi di un accordo non si intravede ancora all'orizzonte.

Il segretario della Dc Martinazzoli non è del tutto d'accordo con De Mita sul regionalismo. A contestare il presidente della commissione bicamerale sono le opposizioni (ma anche i liberali) per il modo in cui sta gestendo l'avvio della discussione.

I contrasti sono poi esplosi con clamore nel Psi: 50 parlamentari che fanno capo a Martelli hanno aperto ad Occhetto che, soddisfatto, vede più vicina l'ipotesi di un governo di svolta di sinistra. I pattisti di Mario Segni hanno invece "scaricato" la Lega di Bossi. La Dc intanto ha presentato il suo progetto in materia elettorale proponendo un mix tra sistema proporzionale e maggioritario, con prevalenza di quest'ultimo. In tutto ciò La Malfa sente odore di "governissimo".

A pagina 2

ACCORDO PER GESTIRE IL TRAFFICO CONTAINER

Fiat a Capodistria

Resta valida anche la proposta per il Molo VII

Tangenti a Pordenone
Coinvolto funzionario regionale
E scatta un avviso di garanzia
A PAGINA 10

Il razzo allo stadio
Negata la libertà provvisoria
Resta in carcere il «tifoso»
IN TRIESTE

Le accuse di Buscetta
Il giudice Campisi smentisce:
«Lo vidi, ma solo per ufficio»
IN TRIESTE

Servizio di **Massimo Greco**

TRIESTE — A Fiat Sinport interessa il porto di Capodistria. Martedì pomeriggio i dirigenti della società hanno firmato nella cittadina istriana un accordo di collaborazione «per lo studio di un piano di razionalizzazione e sviluppo delle attività terminalistiche». Traducendo, Sinport punta a gestire il traffico container capodistriano, un traffico che nel '91 ha perso colpi per le ben note ragioni belliche e che deve essere rivitalizzato. Al porto di Capodistria, come noto, guardano anche gli operatori tedeschi. E Fiat ha messo le mani avanti. La «chance» capodistriana — secondo i dirigenti di Sinport — non contraddice la proposta che venne fatta al porto di Trieste per ottenere in concessione il Molo VII. Fiat si candida insomma a controllare la movimentazione container dei due scali. Non c'è scontro di interessi — secondo Sinport — c'è anzi la possibilità di coordinare l'attività dei due porti, evitando guerre tra poveri. E Sinport (51% Fiat Impresit, 49% Green finanziaria) rimane sempre in attesa di una risposta da parte dell'Eapt. Sergio Santoro, vice-commissario dell'ente, ha ribadito che l'eventuale affidamento in concessione del Molo VII avverrà mediante gara internazionale.

In Economia

Via dallo stagno per non morire

Commento di **Paolo Rumiz**

C'era una volta uno stagno — meglio dire pozzanghera — con dentro dei girini. Si soffocava, mancava l'aria, e i girini tennero un'assemblea. Bisogna uscire di qui per non morire, dissero alcuni, scaviamo un canale verso il fiume. Ma i vecchi risposero: nel fiume ci sono i pesci, farebbero di noi un boccone. Non importa, insistettero i giovani, qui moriremo comunque: nel fiume invece i più forti sopravviveranno e diverranno rane.

Ma in uno stagno moribondo si nasce sempre meno e i girini vecchi hanno il sopravvento: così i nemici del canale la spuntarono di misura. Il loro slogan convinse anche i giovani più deboli: «Difendiamo dai nemici la nostra girinità». Si tennero cortei e verbose assemblee. Ma la vita di uno stagno è breve. Solo pochi riuscirono a scappare in tempo, prima che l'agonia cominciasse.

Nulla come la vicenda della Fiat che emigra in Slovenia assimila meglio Trieste allo stagno dei girini. E nulla dimostra meglio come dietro alla difesa della «triestinità», cavalcata da alcuni, altro non vi sia che la paura che i pesci grossi del mercato — come appunto la Fiat — irrompano nelle nostre acque. E decretino la fine delle piccole rendite di una lobby che, fingendo di difendere Trieste, difende solo se stessa.

Alla Fiat hanno fatto la guerra in molti. E se la più grande azienda italiana se ne andrà in Slovenia dovremo solo incolpare noi stessi. Gli stagni non sono adatti ai pesci. Oggi, la città i cui giovani solcavano i mari del mondo, è diventata una pozzanghera in coma. Chissà, forse per questo il nostro consiglio comunale somiglia tanto a un coro sgangherato di rane.

«Ritorneremo!» dicono all'Istria i difensori dell'identità triestina. Ma per arrivare in Istria bisogna saper nuotare nel «mar grando». «Compriamoci l'Istria!», proclama qualcuno. Ma con che cosa? Forse con i coupon di «agevolata» elemosinati a Roma?

«Difendiamo la nostra italianità!» fanno eco altri, e non si accorgono che Trieste è già Balcani, mentre Lubiana se ne allontana a passo di corsa e conquista mercati a un solo anno dalla guerra.

La nostra immagine è in caduta libera. Da qualche tempo i giornali stranieri ci includano nelle aree «a rischio» dell'Europa centro-orientale percorse da isterie nazionalistiche. Hanno ragione, perché i segnali premonitori sono gli stessi: sclerosi economica, riesumazione strumentale del passato, contrapposizione etnica, feroce arroccamento di una classe politica fallimentare.

Siamo prossimi al punto di non ritorno, lo stagno comincia a puzzare. E' ora che le forze sane di questa città si contino, smettano di tacere.

Perché solo nel «mar grando» c'è futuro per noi.

SI FANNO SEMPRE PIU' FORTI I SOSPETTI SUI MOVIMENTI DELLA «SARATOGA»

Riesplode il «caso Ustica»

Richiesta di dibattito in aula - Attese le risposte francesi - I dubbi sul Mig precipitato

OMICIDIO LEVATINO: ERGASTOLO PER I DUE KILLER

Cosche, la nuova mappa

CALTANISSETTA — Mentre Tommaso Buscetta sta per raccontare le sue verità ai giudici (e tutti aspettano i «nomi», giudicando più o meno «vere» le sue rivelazioni), non cessano le operazioni antimafia. Ieri è stato scoperto un grande arsenale — lanciarazzi e kalashnikov in un casolare di Catania — grazie a un blitz dei carabinieri.

Intanto sono cominciati in carcere gli interrogatori dei mafiosi arrestati nell'operazione «Leopardo», dai quali sono emersi importanti elementi per individuare mandanti ed esecutori dei giudici Saetta e Scopelliti. Nella nuova mappa della mafia appare sempre più consistente il ruolo occupato dala «Stidda», la federazione di cosche locali costituitasi — secondo il pentito Messina — «in contrapposizione allo strapotere dei corleonesi, che hanno sovvertito le regole tradizionali di Cosa nostra».

Infine, sono bastate otto ore di camera di consiglio a Caltanissetta per condannare all'ergastolo i due killer del giudice Rosario Livatino (nella foto), ucciso il 21 settembre: Paolo Amico e Domenico Pace sono stati ricoconosciuti responsabili anche di associazione mafiosa.

A pagina 4

ROMA — Tragedia di Ustica: sulla vicenda del Dc-9 Itavia esploso il 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo si intrecciano ipotesi a non finire. I magistrati da tempo hanno rivolto a Usa, Francia e Libia una serie di rogatorie internazionali; ma solo gli americani hanno risposto, e in parte. Da Parigi e da Tripoli silenzio assoluto. Ai francesi, i giudici chiedono i movimenti della flotta francese nel Mediterraneo; e in particolare della portaerei «Clemanceau». Domani il ministro della Difesa francese sarà a Roma e dovrebbe fornire una prima risposta. Dalla Libia si vorrebbero chiarimenti sul Mig schiantatosi sui monti della Sila (ma era davvero partito dalla Libia, quell'aereo?).

Saranno sentiti i presidenti del Consiglio

Le indagini riguardano anche i possibili movimenti della portaerei statunitense «Saratoga»; c'è chi è convinto che i suoi radar abbiano captato qualcosa. Gli esperti però assicurano che il radar di «scoperta aerea lontana» doveva per forza essere spento. In caso contrario, interferenze sarebbero state tali che tutta la città di Napoli ne avrebbe patito le conseguenze. Ma c'è anche il sospetto (o qualcosa di più) che la «Saratoga» il giorno della tragedia non si trovasse nel porto di Napoli bensì impegnata in esercitazioni segrete. Anche se il Pentagono continua a smentire. I magistrati hanno intenzione di ascoltare come testimoni il presidenti del Consiglio in carica negli anni successivi alla sciagura. E c'è un appello sottoscritto da una novantina di deputati e una trentina di senatori per la discussione in aula della relazione Gualtieri.

A pagina 4

A reti inviolate in Scozia

GLASGOW — Gli azzurri escono a reti inviolatedal confronto con la Scozia e per loro, dopo il 2-2 in casa con la Svizzera, è il secondo pareggio su due gare disputate nel girone eliminatorio per i mondiali di Usa '94. Buona la prova della squadra di Sacchi nel primo tempo (nella foto Baggio nell'area avversaria). Nella seconda frazione, quando si pensava che Signori e compagni potessero mettere a frutto una certa supremazia territoriale, è salita invece di tono la Scozia e gli azzurri hanno più volte rischiato di capitolare. Sicchè, dopo le aspettative di vittoria il pareggio è da ritenersi senz'altro accettabile. Continua invece la marcia degli azzurrini che hanno piegato i pari grado scozzesi per 2-1.

In Sport

MENTRE IL RIGIDO INVERNO SMORZA GLI SCONTRI IN BOSNIA

Gli Usa nel blocco navale

Le accuse di violazioni: «Esistono soltanto sospetti», dice l'Italia

Pubblicità e tv
Il decreto si adegua alla Cee
Ma resta il nodo degli sponsor
A PAGINA 2

La prima visita
Clinton e la moglie «ospiti»
di George Bush alla Casa Bianca
A PAGINA 6

Gladio militare
Un «pasticcio» il trasferimento
delle indagini da Padova a Roma
A PAGINA 2

BELGRADO — La violenza dei combattimenti tra forze serbe da una parte e croato-musulmane dall'altra si è rarefatta ieri a causa dell' incalzare del rigido inverno balcanico, ad eccezione di un settore del Nord della Bosnia dove i serbi cercano di assicurarsi il controllo di un corridoio tra la cosiddetta Repubblica serba della Bosnia e la Serbia vera e propria.

Fuoco d' artiglieria pesante e di lanciarazzi hanno particolarmente colpito la città bosniaca settentrionale di Gradacac ed i bombardamenti si sono estesi alla città croata di Zupanja sulla riva sinistra del fiume Sava ed ai villaggi vicini, da dove, secondo fonti serbe, provengono aiuti alle milizie croato-musulmane.

A Zagabria, la portavoce delle forze di pace delle Nazioni Unite Shannon Boyd, ha confermato che oggi i due co-presidenti della conferenza di pace sull'ex Jugoslavia, l'americano Cyrus Vance ed il britannico Lord David Owen, inizieranno una visita di due giorni nelle quattro zone della Croazia occupate dagli irregolari serbi. Da Washington, intanto, giunge la notizia che gli Stati Uniti parteciperanno in forza al blocco navale contro Serbia e Montenegro. Quanto alle accuse americane di violazione dell'embargo, l'Italia ha risposto che per ora «esistono solo sospetti», ma che è stata avviata un'indagine.

A pagina 7

TENSIONE IN PAKISTAN

Benazir Bhutto in piazza percossa e arrestata

ISLAMABAD — Tensione in Pakistan, e capo della protesta c'è l'indomita Benazir Bhutto (nella foto). Il deposto primo ministro ha partecipato a una marcia contro il governo di Sharif, accusato di corruzione, ma la polizia è intervenuta duramente. La Bhutto è stata percossa e arrestata. Anche se il governo ha smentito.

A pagina 6

ALLARME A ROMA PER UN'INTERVISTA

Camion d'armi alla Lega Ma poi Bossi smentisce

ROMA — Un'intervista a Bossi crea allarme a Montecitorio. Però, «Armi per la Lega? Non l'ho mai detto» smentisce Bossi dando l'annuncio di aver querelato il "Giornale nuovo" in quale gli ha attribuito dichiarazioni secondo cui egli affermava che, se ci dovesse essere un golpe da parte della Dc, la Lega si opporrebbe facendo arrivare "camion di armi" dalla Slovenia e dalla Croazia. Immediate interrogazioni al governo di deputati Dc, Pds e Verdi. La Lega, si sono chiesti in molti, sa come e dove procurarsi facilmente armi in quantità? L'interrogativo, prima della smentita di Bossi, è stato posto ai ministri dell'Interno e degli Esteri. "E' una follia!", ha commentato poi indignato il dc Pierferdinando Casini: "Bisogna finirla di scherzare con queste dichiarazioni irresponsabili". La boutade di La Malfa sull'ipotesi di un golpe "di una parte della Dc" continua così a provocare vivaci polemiche.

A pagina 2

MARTELLI E OCCHETTO PIU' VICINI SULLA RIFORMA DEL SISTEMA DI VOTO

Aria di governissimo

De Mita forza la mano ai lavori bicamerali:

si parte, tra polemiche, con il regionalismo.

Nel Psi nuovi consensi al sistema maggioritario

Segni taglia definitivamente i ponti con la Lega

ROMA — Sulle riforme tutti contro tutti, con una prima convergenza tra Martelli ed Occhetto in materia elettorale. La commissione bicamerale presieduta da Ciriaco De Mita stenta ad imboccare la strada giusta per arrivare al varo delle tanto attese riforme istituzionali. Da oggi si comincerà a votare sul regionalismo, come proposto dal presidente De Mita. Ma regna la massima confusione sulle proposte ed i lavori della commissione sono rallentati dalle schermaglie procedurali.

L'ipotesi di un accordo non si intravede ancora all'orizzonte. Il segretario della Dc Martinazzoli non è del tutto d'accordo con De Mita sul regionalismo. A contestare il presidente della commissione bicamerale sono le opposizioni (ma anche i liberali) per il modo in cui sta gestendo l'avvio della discussione. I contrasti sono esplosi con clamore nel Psi: 50 parlamentari che fanno capo a Martelli hanno aperto ad Occhetto che, soddisfatto, vede più vicina l'ipotesi di un governo di svolta di sinistra. I pattisti di Mario Segni hanno invece «scaricato» la Lega di Bossi. La Dc intanto ha presentato le sue proposte in materia elettorale proponendo un mix tra sistema proporzionale e maggioritario, con prevalenza di quest'ultimo. In tutta questa confusione Giorgio La Malfa è allarmato perchè sente odore di «governissimo».

La seduta di ieri della commissione bicamerale per le riforme è stata molto «calda». Dopo quattro ore di vivace dibattito e battibecchi è stata approvata la proposta del presidente De Mita di cominciare i lavori occupandosi del regionalismo. Poi si passerà al problema del bicameralismo, della formazione del governo e, solo alla fine, della legge elettorale. Le opposizioni (PDS, Verdi, Lega, Rifondazione, Msi) ma anche i liberali hanno duramente contestato De Mita perchè la sua proposta, poi approvata, è stata redatta senza consultare i vari gruppi. Molto duro anche il liberale Patuelli: «De Mita - ha affermato sta presiedendo la bicamerale nella confusione».

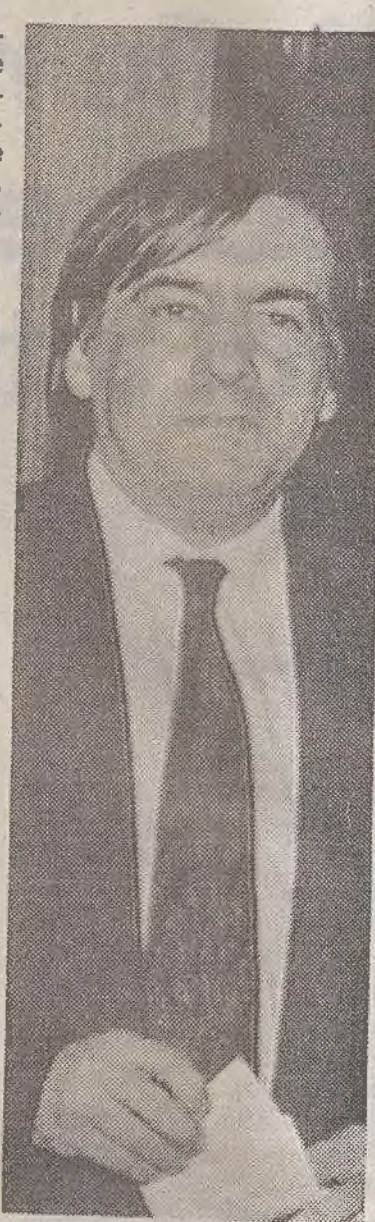
Molte le novità della confusa giornata. Il segretario Dc Martinazzoli sul problema del regionalismo ha proposto un metodo diverso da quello indicato da De Mita, soprattutto a proposito delle competenze dello Stato e delle regioni. Nel Psi c'è sempre maretta. In contrasto con Craxi 50 parlamentari che fanno capo a Claudio Martelli si sono detti a favore del sistema uninominale maggioritario a doppio turno con correzione proporzionale. Una posizione quindi più lontana da Bossi e più vicina ad Occhetto. L'iniziativa ha soddisfatto il segretario del Pds. «Ciò - ha detto Occhetto - accelererà anche la possibilità di una iniziativa unitaria della sinistra per avvicinare i tempi della formazione di un governo di reale svolta programmatica, morale e istituzionale». Altrettanto soddisfatto anche Martelli che giudica un'apertura di credito nei suoi confronti la disponibilità di Occhetto per un governo di svolta sulla base delle proposte di riforma della legge elettorale.

I pattisti di Segni hanno approvato un documento unitario in cui si respinge ogni atteggiamento massimalistico diretto ad impedire una soluzione parlamentare del problema. Una sconfessione quindi di Bossi ed una mano tesa verso Occhetto. «Ho sentito nell'aria una soluzione vicina al governissimo», è il preoccupato parere del segretario del Pri Giorgio La Malfa che teme un accordo fra Dc, Psi e Pds sulla legge elettorale. Molto, comunque, secondo La Malfa, dipenderà da quello che farà Occhetto. «Governissimo? - ha replicato il segretario del Pds - Non mi pare di aver sentito quest'aria. Non mi stanco di ripetere che la commissione bicamerale è una questione per noi separata dal governo. Abbiamo una nostra proposta di legge elettorale e ci battiamo nella bicamerale, senza nessun aggancio con la questione del governo».

Elvio Sarrocco

PRIMA ASSEMBLEA

La Rete dice no alle lusinghe del partitismo

ROMA — Non una «vetrina» dietro la quale tutto è stato già deciso, ma una «seria occasione di confronto e di bilancio politico». E' questa la prospettiva con la quale si aprirà, da domani a Perugia, l'assemblea nazionale della Rete, il primo appuntamento di rilievo dalla nascita del movimento, agli inizi del '91. L'on. Gaspare Nuccio ha dichiarato che «in un momento di grande confusione del sistema politico italiano è necessario costruire una proposta politica trasversale capace di concepire il nuovo senza mediare con il vecchio». A questo obiettivo lavoreranno per tre giorni consecutivi i 250 delegati del movimento, per il quale è escluso — come ha confermato l'on. Nuccio — la confluenza in un partito. L'assemblea nazionale verrà aperta da una relazione di Leoluca Orlando dal titolo «Dall'Italia dei partiti alla Rete, una proposta per l'Italia».

Il Senato sugli appalti: stop ai preventivi-burletta

ROMA — Approvato alla unanimità dalla commissione lavori pubblici del Senato il documento in materia di esecuzione delle opere pubbliche. Un'indagine era stata condotta anche dalla commissione lavori pubblici della Camera ma le conclusioni ai cui sono giunti i senatori sono diverse da quelle dei deputati. Il pidiessino Francesco Melli ha affermato che nel documento approvato al Senato si mettono in evidenza le responsabilità e le mancanze dei ministri dei lavori pubblici degli ultimi anni». Il relatore Frasca (Psi) ha osservato che la distorsione media tra preventivo e spesa negli appalti pubblici è stata del 37,8% «raggiungendo punte del 98% nel caso dell'Anas durante i mondiali di calcio».

Sgarbi da capolista psi a sindaco di monocolore dc

ROMA — L'onorevole Vittorio Sgarbi, deputato Pli, sta per essere eletto sindaco del comune di S. Severino — cittadina di 15 mila abitanti in provincia di Macerata — nel cui consiglio comunale è stato eletto nel '90 come capolista del psi. Sgarbi guiderà una giunta monocolore dc. A rivelarlo è l'onorevole Valerio Calzolaio, deputato marchigiano del Pds, in una lettera aperta al segretario politico della Dc, senatore Mino Martinazzoli. Calzolaio ricorda che Sgarbi, oltre ad essere stato eletto come capolista del Psi, è stato anche capogruppo di questo partito nel consiglio comunale di S. Severino sia prima che dopo essere stato eletto deputato del Pli. Ora è candidato alla guida di un monocolore dc sulla base di un accordo, sottoscritto a Roma, fra la delegazione del gruppo consiliare democristiano e Sgarbi medesimo e questo accordo è stato ratificato dagli organi dirigenti della Dc della cittadina marchigiana.

«Tetto» di quattro milioni per i viaggi dell'onorevole

ROMA — Cambiano i criteri di corresponsione dei quattro milioni previsti per le spese di viaggio all'estero per motivi di studio dei deputati. Non ci sarà più un «plafond» da cui scalare il costo di biglietti per treni ed aerei, i parlamentari dovranno acquistare i titoli di viaggio a proprie spese, spiegare i motivi dello spostamento e allegare i biglietti utilizzati per aver diritto al rimborso che, comunque, non potrà superare i quattro milioni. I questori hanno inviato una lettera a tutti i deputati spiegando che a partire dal 1993 i biglietti dovranno essere acquistati «presso l'agenzia Cit della Camera» e recare il nominativo del parlamentare.

IL DECRETO SULL'EMITTENZA SI ADEGUA ALLA CEE MA ANCORA EQUIVOCI SULLA PUBBLICITA'

Tv, il nodo degli spettacoli-spot

Gli spettacoli di Bongiorno ora sfiorano l'illegalità

ROMA — La commissione lavori pubblici del Senato ha approvato ieri alcuni emendamenti al decreto sull'emittenza radiotelevisiva presentati dal ministro delle Poste Maurizio Pagani e che recepiscono le direttive della Cee in tema di pubblicità televisiva e sponsorizzazioni. E' quanto ha annunciato il sen. Dc Michele Lauria, uscendo dalla commissione dove è in corso l'audizione del ministro. Il voto finale sul decreto è previsto entro oggi. Lauria conversando con i giornalisti ha espresso «soddisfazione per la disponibilità del governo verso le direttive Cee» e ha aggiunto che «ciò rappresenta un primo concreto passo in avanti per arrivare in tempi rapidi a un migliore e più funzionale equilibrio nel settore della pubblicità».

Il secondo emendamento approvato in commissione prevede che la norma sulle sponsorizzazioni entri in vigore il 30 giugno 1993. Il governo aveva proposto che le disposizioni su questa materia venissero applicate a partire dal 31 dicembre 1993, ma la commissione ha accolto un subemendamento che anticipa di sei mesi tale termine. Il terzo emendamento, che verrà esaminato oggi, riguarda l'abrogazione della parte dell'art. 8 della legge Mammì sul computo delle sponsorizzazioni all'interno dell'affollamento pubblicitario (in base alla legge Mammì, «i programmi sponsorizzati sono considerati messaggi pubblicitari nella misura minima del 2 per cento della loro durata da comprendersi nel limite di affollamento giornaliero»). Secondo l'ultimo emendamento, «il tempo di trasmissione dedicato alla pubblicità da parte dei concessionari per la radiodiffusione televisiva è portato al 20 per cento se comprende forme di pubblicità come le offerte fatte direttamente al pubblico ai fini della vendita, dell'acquisto o del noleggio di prodotti, oppure della fornitura di servizi, purché l'insieme degli spot pubblicitari non superi il 15 per cento». Queste forme di pubblicità, secondo l'emendamento, «non devono superare un'ora al giorno se il programma viene captato direttamente o indirettamente in uno o più stati membri della Cee».

Il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Luciano Radi, ha espresso un'opinione «positiva» sul recepimento della direttiva Cee. «Ma — ha rilevato — il discorso non l'abbiamo ancora concluso, dobbiamo approvare la seconda parte degli emendamenti, che devono essere considerati in modo organico».

Per Carlo Rognoni (Pds), della commissione lavori pubblici, è necessario «chiarire come verranno d'ora in poi conteggiate le sponsorizzazioni se viene giustamente abrogato il comma della Mammì che calcola le sponsorizzazioni come un 2% dell'affollamento. L'avviso promozionale andrebbe valutato, per tutta la sua durata, né più nè meno come un normale spot, in termini di affollamento orario». Sul quarto emendamento, Rognoni ha detto che «bisognerà togliere ogni ambiguità su cosa sono esattamente le offerte fatte direttamente al pubblico. Si tratta di 'vendite dirette', 'd'asta', o di qualcosa d'altro? Una trasmissione come 'La ruota della fortuna' di Mike Buongiorno — ha aggiunto — d'ora in poi potrebbe essere considerata illegale. Bisogna specificare che tali forme di pubblicità non devono comunque superare un'ora al giorno nelle trasmissioni delle tv nazionali, che siano o no captate negli stati membri della Cee. Sia chiaro davvero — ha concluso — che solo le tv locali potranno dedicare più tempo a queste forme di pubblicità».

CON I DC

Sardegna: il Pds entra nel governo regionale

CAGLIARI — Per la prima volta nella storia dell'Istituto autonomistico, il Pds governerà la regione insieme alla Dc. La direzione del Pds ha concluso i lavori con l'orientamento favorevole a far parte del "Governissimo" guidato dal presidente Antonello Cabras. Secondo la direzione del Pds vi sono le condizioni per un governo unitario a cinque Psi-Dc-Pds-Psdi-Pri fino alla fine della legislatura con l'impegno di varare le riforme ed aggredire l'emergenza socio-economica. Su questa linea il segretario regionale del Pds Giorgio Macciotta ha svolto la relazione al comitato regionale del partito che dovrà ratificare le decisioni della direzione. Non vi sono comunque più dubbi che il "Governissimo" per quanto concerne il programma e la struttura della giunta è cosa fatta. Alla Dc spetteranno cinque assessorati, quattro al Pds ed uno ciascuno al Psi, al Psdi ed al Pri. Problemi vi sono ancora sulla composizione della giunta e sui nomi. Le delegazioni dei diversi partiti hanno fatto al presidente Cabras una rosa di nomi all'interno dei quali verranno scelti gli assessori in base alle rispettive competenze. La maggioranza in consiglio regionale è larghissima 65 consiglieri (29 Dc, 17 Pds, 12 Psi, 4 Psdi, 3 Pri) su 80. All'opposizione i dieci consiglieri sardisti, i tre missini ed i due del gruppo "Rinascita".

RIFORME

Pannella sicuro: ormai è «papocchio»

ROMA — "Occorre dire — afferma Marco Pannella in un'intervista radiofonica — che molto probabilmente il papocchio si farà. Ma in questo caso si tratterebbe dell'ultimo atto del regime, non certo l'indicazione del nuovo. Se potessimo affrirci il lusso, come i cinesi, di stare fermi ad aspettare che passi il cadavere, non c'è dubbio che passerebbe. Ma non possiamo permettercelo. "Mi pare inoltre che i 'pattisti hanno ribadito — aggiunge Pannella — una posizione corretta, difendendo il referendum che prevede, come è noto, un sistema per tre quarti maggioritario ed un quarto proporzionale. Un compromesso accettabile. "Ci sono molti critici — prosegue Pannella — del sistema uninominale secco all'inglese. Ritengo che nella politica sia sempre da tener presente la convenienza, ma a partire dalle convinzioni. Se invece, come delle volte fanno Rutelli ed altri, l'unica convinzione è la convenienza si va a sbattere. C'è chi dice che la Lega vincerebbe. Ma quale Lega? Se vi fosse l'uninominale secca le leghe non potrebbero che puntare su un atteggiamento più moderato e non sulla successione. Nell'ultimo caso con difficoltà potrebbero superare il 15% dei consensi. Otterremmo poi il risultato di avere una organizzazione, quella leghista, a gestione parlamentare".

BOSSI SMENTISCE DI AVER MAI PARLATO DI ARMI

«La secessione arriva da sé»

Il «senatur» smorza il vespaio sollevato con il timore di un «golpe dc»

Umberto Bossi

ROMA — "Fanno tutto loro, fanno le interviste, e poi fanno le interrogazioni". Umberto Bossi ha così smentito una sua dichiarazione, pubblicata dal "Giornale nuovo" (che per questo è stato querelato), secondo la quale in caso di un colpo di Stato organizzato dalla Dc i leghisti avrebbero reagito con armi arrivate dalla Slovenia o dalla Croazia.

Questa affermazione, prima della smentita di Bossi, aveva messo in allarme Montecitorio. La Lega, si sono chiesti in molti, sa come e dove procurarsi facilmente armi in quantità? L'interrogativo ha turbato il sonno di diversi deputati (Dc, Pds e Verdi) che, preoccupati, si sono rivolti ai ministri dell'Interno e degli Esteri per avere chiarimenti su un eventuale traffico di armi dall'ex Jugoslavia.

Tra i firmatari dell'interrogazione vi sono i democristiani Pierferdinando Casini e Carlo Giovanardi, il pidiessino Renato Nicolini ed il verde Francesco Rutelli. Tutti invitano il governo a "sollecitare informazioni dallo stesso Bossi circa la possibilità di fare entrare in Italia camion di armi per rifornire il "blocco d'ordine" della Lega". "E' una follia!", commenta indignato il dc Pierferdinando Casini riferendosi alle affermazioni di Bossi, "Bisogna finirla di scherzare con queste dichiarazioni irresponsabili". Il capogruppo dei deputati leghisti, Marco Formentini, leggendo le preoccupate dichiarazioni dei firmatari dell'interrogazione parlamentare, se la ride: "Tra quelle persone circola troppo alcol - azzarda ridendo - ...O forse è crak da elezioni!".

La boutade di Giorgio La Malfa sull'ipotesi di un golpe "di una parte della Dc" continua così a provocare vivaci polemiche. Anche lei, è stato chiesto a Bossi nell'intervista pubblicata dal "Giornale", come La Malfa teme un golpe? "Perso per perso - è stata la sua risposta - la Dc lo farebbe. Ma c'è una certa signora Lega pronta ad impedirglielo, con un blocco d'ordine. No, i partiti devono sapere che dovranno suicidarsi in cabina elettorale". E se tentassero un golpe, la Lega farà arrivare "camion di armi" dalla Slovenia o dalla Croazia per ristabilire la democrazia in Italia. Nella stessa intervista Bossi ha tranquillizzato gli elettori. La Lega è "rivoluzionaria" ma solo perchè è per "una rivoluzione democratica". E' ora di finirla, afferma, di accusare il partito del "Carroccio" di volere la secessione. Anche perchè, assicura il "senatur", "la secessione verrà da sè", "entro un anno, uno e mezzo al massimo". E nel 1995 annuncia trionfante - la Lega andrà al governo: "Il 1995 sarà l'anno del Samurai. E in Italia il samurai è la Lega".

e. s.

ILLEGITTIMO IL TRASFERIMENTO DELLE INDAGINI DA PADOVA A ROMA: AMMONITO IL GIUDICE MESSINA

Gladio militare, dietro l'avocatura un «pasticcio»

ROMA — Il trasferimento dell'inchiesta sulla gladio militare dalla procura di Padova a quella di Roma è stato illegittimo. Il Consiglio superiore della magistratura militare ha infatti inflitto un ammonimento a Salvatore Messina, il magistrato che il 24 febbraio 1992, dopo essere stato applicato per un breve periodo alla procura militare di Padova, ha provveduto al trasferimento degli incartamenti dell'inchiesta sulla gladio militare condotta dai due sostituti procuratori di Padova Benedetto Roberti e Sergio Dini. «Siamo soddisfatti hanno commentato i due magistrati veneti dopo la lettura della sentenza perchè è stata dichiarata pubblicamente la responsabilità del dottor Messina e giudicato illegittimo il trasferimento degli atti». Si tratta, secondo l'ex presidente della commissione difesa della camera Falco Accame «di una decisione storica». «E' infatti la prima volta che quest' organismo - ha detto - da me promosso per primo tanti anni fa adotta un provvedimento disciplinare nei confronti di un magistrato militare. E' questa una decisione che solo dieci anni fa era impensabile».

La decisione del csm militare è stata accolta con favore anche a palazzo dei Marescialli. «Si tratta di una decisione molto importante - ha commentato Giovanni Palombarini, di Magistratura democratica perchè evidenzia le interferenze che ci sono state nell' indipendenza della gestione di un gravissimo processo da parte dei magistrati della procura militare di Padova, uno dei quali, Benedetto Roberti, paradossalmente veste oggi i panni di imputato davanti al tribunale penale di Roma. Spero che - ha continuato Palombarini - anche questa procedura si concluda ripristinando la verità tutelando in tal modo anche l'indipendenza di un magistrato ingiustamente accusato».

Si conclude così la vicenda cominciata il 24 febbraio 1992, quando i due sostituti procuratori militari veneti vennero spogliati della indagine sull'organizzazione Gladio da parte di un sostituto più anziano, Salvatore Messina, inviato in «supplenza» a Padova da Palermo, con provvedimento dell'11 febbraio '92 del procuratore generale presso la corte militare di appello di Roma, Renato Maggiore. Si tratta di una storia per conoscere la quale sono state presentate da più partiti tre interpellanze e tre interrogazioni parlamentari, ha spiegato Falco Accame, «per le quali non si è ancora avuta nessuna risposta». La decisione di oggi comunque non influisce sul destino dell' inchiesta che di fatto rimane alla procura di Roma.

Di «gladio militare» si comincia a parlare il 26 novembre del '90 quando la procura militare di padova apre un' indagine ipotizzando il reato di alto tradimento nei confronti di ignoti per «arruolamento e armamento al servizio di stato estero». Questi ignoti poi vengono individuati il 16 dicembre '91 nelle persone di alti ufficiali dei servizi di sicurezza a carico dei quali veniva anche ipotizzato il reato di banda armata finalizzata all' attentato della costituzione. I fatti, che sono ricostruiti dai due giudici veneti benedetto roberti e sergio dini, sostituti della procura militare protagonisti della vicenda, sono stati anche oggetto di numerose interrogazioni e interpellanze parlamentari. Queste in berve le tappe fondamentali della vicenda: il 13 e il 14 giugno e il 13 settembre '91 dini e roberti acquisiscono «documenti e prove importanti» negli archivi del sismi e nell' ufficio centrale sicurezza (U.c.si) dai quali si deduce «l' estraneità di stay behind alla struttura nato e l' esistenza dell' esercitazione delfino». Quest' ultima viene definita «un' azione sotterranea e clandestina effettuata in termini concreti mediante infiltrazione, provocazione e reazione in ambienti e movimenti dell' opposizione politica e sindacale con uso di armi, radio, medicinali ecc., al di fuori di qualsiasi ipotesi di occupazione militare del territorio nazionale».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 18 novembre 1992 è stata di 65.300 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SAGGI

Una lingua perfetta

Uno studio edito dalla Laterza ripercorre il dibattito che, dal '600 in poi, coinvolse gran parte degli scienziati e dei filosofi di Francia e Inghilterra. Obiettivo: creare una sola scrittura per tutti i popoli europei, capace di svolgere una funzione analoga a quella dell'ormai inutilizzabile latino.

Recensione di
Alberto Andreani

L'idea ha radici antichissime, ma soltanto nel corso del Seicento diede spunto a un dibattito su larga scala che coinvolse gran parte degli scienziati e dei filosofi di Francia e Inghilterra. L'obiettivo era decisamente ambizioso: creare una sola scrittura comune per tutti i popoli europei, capace di svolgere una funzione analoga a quella dell'ormai inutilizzabile latino.

Per molti studiosi il modello da seguire doveva essere di stampo orientale, fondato cioè sugli ideogrammi. Al riguardo veniva spesso citata la «Historia del Gran Reyno de la China» di Juan Gonzales de Mendoza, dove si spiegava: «E' cosa meravigliosa che quantunque nel Regno siano molti linguaggi differenti, tutti s'intendono generalmente in scrittura anche se non in voce. La causa di questo è ch'una medesima figura è commune a tutti nel significato d'una medesima cosa, benché essa sia nominata diversamente nelle lingue».

Della questione si occupò, tra gli altri, Descartes. Che in una ben nota lettera del 1629 solleva due obiezioni di fondo: la scarsa «utilizzabilità» di una lingua verbale, probabilmente aspra e sgradevole all'udito («ciò che appare tollerabile per certi popoli, sarà invece insopportabile per altri», osserva), e la difficoltà di apprenderne le parole, poiché occorrerebbe stabilire una lista di termini primitivi, «operazione che molti riterranno noiosa».

A dispetto degli appunti di Descartes, di Bacone e di altri scettici, la ricerca non si interruppe. Al contrario, divenne un tema centrale nell'ambito dell'Illuminismo, come documenta Roberto Pellerey nel suo «Le lingue perfette nel secolo dell'utopia» (Laterza, pagg. 304, lire 48 mila). Giovane allievo di Umberto Eco — che firma una nota introduttiva al volume —, Pellerey si sofferma sulle opere di grandi teorici e sui trattati di oscuri eruditi per mettere a fuoco un dibattito che appassionò a lungo la Francia colta, arrivando in seguito a coinvolgere dotti di altri Paesi tra Ottocento e Novecento.

Che cosa spingeva decine (se non centinaia) di ricercatori a teorizzare l'assoluta necessità di una nuova lingua? In primo luogo la certezza che quelle esistenti non offrivano garanzie di perfezione sotto il profilo formale e, dunque, non apparivano in grado di elevarsi allo statuto di codici universali. Inoltre si faceva notare l'importanza di uno strumento di comunicazione agile, particolarmente adatto a un'élite intellettuale o politica, decisa a non tener conto dei confini nazionali.

I progetti elaborati in proposito furono numerosi, ognuno fondato su una stringente logica sotto il profilo teorico anche se tutti fallimentari dal punto di vista pratico a dispetto della disparità delle soluzioni proposte che facevano di volta in volta leva su numeri, ideogrammi, simboli o lettere. Il dato singolare di questa ricerca è rappresentato da una caratteristica che uno psicoanalista definirebbe «coazione nevrotica a ripetere»: ciascun «inventore» prendeva serenamente atto che chi si era misurato con il problema prima di lui aveva fatto un buco nell'acqua, ma poi si metteva con pionieristico entusiasmo a trivellare il nulla.

«Una lingua strettamente universale — scrisse sprezzante Giacomo Leopardi nel 1823 — dovrebbe essere di necessità e per la sua natura la più povera, timida, monotona, uniforme, arida e brutta lingua, la più incapace di qualsivoglia genere di bellezza, la più impropria all'immaginazione, la più esangue e inanimata e morta che mai si possa concepire; uno scheletro, un'ombra di lingua piuttosto che una lingua veramente; una lingua non viva, quanto pur fosse da tutti universalmente intesa, anzi più morta assai di qualsivoglia lingua che più non si parli né si scriva.

Furono, dunque, energie sprecate? Non proprio, perché a un risultato, sia pure indirettamente, si giunse: in virtù degli sforzi degli utopisti, studiosi di altra natura riuscirono meglio a comprendere il funzionamento delle lingue naturali, la loro sotterranea struttura. Lo spiega Eco nella sua nota introduttiva, in cui afferma che «senza secoli di discussione sulle lingue perfette non avremmo le tassonomie delle scienze naturali, la logica simbolica, il linguaggio dei calcolatori, per non dire dell'influsso di questi progetti sulle ricerche sulle origini del linguaggio, sui ceppi linguistici, sull'individualità di una grammatica universale».

Sotto il profilo storico, va poi aggiunto che la ricerca degli illuministi ben si inserisce nel quadro complessivo di un secolo come il Settecento, che in ogni campo del sapere cercò di mettere a punto sistemi normativi di ampia portata, capaci di offrire regole certe in un momento di rapida evoluzione delle diverse culture nazionali. Quanto queste fossero condizionate nella loro capacità di penetrazione dalle forze economiche, era una variabile sconosciuta. Karl Marx, infatti, non era ancora nato.

STORIA LOCALE

Cittavecchia senza bla-bla

Riflessioni tra ieri e oggi, mentre si pubblica una nuova guida storico-topografica

Androna dell'Aldraga, via dell'Altana, via dell'Angolo, androna dell'Arco... e così via, scivolando lungo un alfabeto sentimentale fatto, spesso, di nomi «esotici», perché perduti e quindi dimenticati. Vie, androne, contrade, piazze in buona parte non più esistenti; o, altrimenti, sopravvissute a stento, in condizioni tali da apparire irriconoscibili.

E' un itinerario agrodolce nella Città Vecchia di Trieste, quello che le Edizioni Fachin propongono con la loro nuova pubblicazione a dispense che va in edicola domani: «Tutto Città Vecchia. Percorsi di storia cittadina dalle collezioni dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste», 18 fascicoli settimanali, a formare un libro di 288 pagine corredato da 195 fotografie in bianco e nero, da venti tavole a colori e da due piante particolareggiate, quelle di Ferdinando Klausberger (1806) e di Michele Pozzetto (1912).

L'intento: contribuire per quanto possibile, in tempi di crescenti «vuoti» (fisici e mentali), alla salvaguardia della memoria storica della città, con un censimento completo dei 130 toponimi di Città Vecchia (ognuno corredato da una breve scheda topografica e storica) e con il contributo, di straordinaria suggestione, del materiale fotografico di proprietà dei Civici Musei di Storia ed Arte (scorci, inquadrature, scene di vita, ripresi con singolare gusto artistico da Pietro Opiglia, fotografo «d'antan» dei Musei).

Una sorta, insomma, di «guida rapida» a luoghi in larga misura irrecuperabili. A fare da «ciceroni» sono tre studiose, Fiorenza de Vecchi, Lorenza Resciniti e Marzia Vidulli Torlo, mentre la trattazione è introdotta dai testi di Grazia Bravar, direttrice dei Civici Musei («Storia e microstoria. Nota sull'archivio fotografico del museo») e di Giulio Cervani, docente universitario di storia di Trieste e della Regione Giulia («Attualità di Città Vecchia»). Del contributo di Cervani, ridotto per esigenze editoriali nella pubblicazione di Fachin, riportiamo qui a fianco quasi integralmente — per gentile concessione dell'editore e dell'autore — la «versione maggiore»: una prefazione, ma anche un'autorevole «opinione».

Un angolo della Città Vecchia in una foto d'epoca che appare sul primo fascicolo della serie edita da Fachin. Sopra, un'altra foto tratta dalle raccolte dei Civici Musei triestini: bambini in posa in via delle Candele (oggi non più esistente, benché il toponimo sia stato attribuito a un altro tracciato).

Testo di
Giulio Cervani

Forse è opportuno partire — in questa premessa con la quale, in realtà, anch'io voglio dire la mia — dall'interessante e non dimenticato volumetto «Il luogo e la storia. La toponomastica storica di Trieste alla scoperta del sito quale bene culturale» (parte I: Il borgo teresiano, di Fiorenza De Vecchi), uscito nel 1990, e che il Comune di Trieste e la Biblioteca civica (nella persona della direttrice Anna Rosa Rugliano) ebbero allora il merito di dare alle stampe. Partire, dico, da quel volumetto, per guardarsi intorno e considerare la strada che da allora è stata percorsa da una pubblicistica che è insieme l'espressione di una problematica, molto sentita, di storia, di arte, di toponomastica e di urbanistica riguardanti Trieste.

Ci sono stati anche lavori come quello — pure esso del 1990 — di Valnea Santa, Maria Scrinari, Gaia Furlan e Bianca Maria Favetta su «Piazza Unità d'Italia a Trieste», storicamente informatissimo e impreziosito dalle molte stampe e dalle fotografie di Marino Ierman, o come quello su Trieste, «Una città si mette in posa» (1992) e dovuto al lavoro di équipe della De Vecchi, di Lorenza Resciniti e di Marzia Vidulli Torlo, e con la collaborazione ancora di Ierman, per le referenze fotografiche.

Non sono che esemplificazioni, quelle che qui si fanno, ma si tratta di libri che sono veramente in linea con il vivo interessamento e con l'evidente partecipazione della cultura cittadina ai problemi oggi connessi al piano di ricupero e di risanamento del rione di Cittavecchia. Il piano, si sa, risale al 1986 ed è di attualità più che mai forse in passato, anche se già nel 1990 la Favetta scriveva sui temi urbanistici e toponomastici che facevano «sentire con drammatica evidenza la necessità di controllare vie e piazze di Trieste con i toponimi di un tempo, che storia e avvenimenti successivi avevano, molte volte, profondamente mutato».

Temi dunque di toponomastica, di urbanistica, di conservazione, demolizione, risanamento relativi alla fisionomia di Trieste, che obbligano il lettore attento ed intelligente a spaziare dal Settecento a oggi (e non è mancata negli anni Settanta, quando si cominciò ad avventurarsi con sistematicità in questi campi, una mostra non dimenticata dal titolo «Trieste dal Settecento al futuro»), e a ritrovarsi poi, lui, coinvolto nel dibattito (spesso piuttosto scontro) che è in corso nelle appropriate sedi cittadine, e che si incentra concretamente sui problemi che si è detto: in sostanza, quale valore storico, artistico, architettonico è da attribuire ancora a Cittavecchia? In quale misura e secondo quali parametri si ha da sostenere che essa sia da demolire o da risanare?

Orbene, questo libro (che più attinente alle tematiche che qui emergono non potrebbe essere) non suggerisce di per sé soluzioni (che non è suo compito di suggerire); ma presenta situazioni toponomastiche e architettoniche di fatto che molto appropriatamente alludono alle stratificazioni di eventi culturali e politico-sociali verificatisi nel passato anche recente della città, e che fanno capire quali poterono essere — anche in relazione alle vicende toponomastiche affrontate — contrasti, contraddizioni e soluzioni spesso errate che ebbero luogo a carico del tessuto urbano della città.

Meriti e colpe di chi?, può domandarsi l'uomo della strada. E la risposta è facile; la colpa (quando di colpe si vuol parlare) è sempre dell'ente o dell'autorità comunale stati, a un certo momento, gli autori delle scelte. Si può scrivere e parlare di Trieste — e lo si è fatto proprio ultimamente — come di una «città di parole», dove si progetta, si delibera, si approva, ma dove non succede poi niente. Si può parlare anche di Trieste come della «Nosepòlcity», timorosa di «cambiare» e di accollarsi iniziative a livello decisionale. In molti casi, certo, accuse di questo genere si sono dimostrate anche vere; ma le generalizzazioni normalmente non reggono. L'operazione «Baia di Sistiana», per esempio, pensata secondo i criteri spregiudicati del tipo di quelli applicati dalla disinvolta «Finsepol» (sigla quasi provocatoria nei confronti di un... miserevole «Nosepòl») non si può dire che possa costituire un raccomandabile esempio operativo per mettere spalle al muro e ridicolizzare la ancora discretamente absburgica — per sua fortuna — amministrazione della città di Trieste. Non che si possa sostenere l'affermazione che essa valga molto; ma è da dire che la burocrazia triestina (nipote lontana certamente di quella della «Cacania» di Musil) è riuscita, finora almeno, a evitare che la polizia giudiziaria avesse motivo di affacciarsi nelle aule del Comune di Trieste! Se non si va errati, la città non sembra presentare il fenomeno «italiano» dell'abusivismo edilizio generalizzato. E' qualcosa.

Ma, fatta questa «minima» difesa d'ufficio, mettiamola pure sotto accusa, questa città, con le sue «miopi» amministrazioni. Gli imprenditori triestini hanno indubbiamente ragione quando levano la voce a dire che Trieste è la città dove «un'opera che tenta di vedere la luce dopo lunghissima gestazione, scossa da critiche, correzioni e varianti, viene immediatamente stoppata e rimessa in discussione», una volta approvata. L'opera oggetto delle lamentele imprenditoriali è appunto il piano di ricupero di Cittavecchia, che, dopo l'approvazione, stava infine entrando nella sua fase operativa alcuni mesi or sono. La protesta, ripetiamo, è valida e coglie effettivamente l'aspetto più antipaticamente negativo dell'operare dei nostri reggitori. Ma certe grida allo scandalo, come quelle recentissime di «Italia nostra», fatte echeggiare a forza di petizioni pubbliche, sono alla lor volta poco convincenti per i modi e i tempi in cui vengono manifestate. Manca ormai un vero dibattito; c'è solo un ricorrente «bla-bla», e ci infastidisce un velleitarismo assai poco apprezzabile.

Noi pensiamo che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, culturali della Venezia Giulia abbia i mezzi per poter intervenire in ogni momento in caso di reperti che vengano alla luce anche in corso d'opera in via Crosada o in via dei Capitelli. Essa può intervenire quando vuole con sospensioni meditate e non influenzate da voci irresponsabili tipo «perché si è atteso che Cittavecchia andasse a pezzi?» o tipo «non si ha il diritto di cancellare e distruggere gli antichi edifici per cui faticarono le generazioni passate», che sono beni che «appartengono in parte a quelle generazioni e in parte a tutte le generazioni che ci succederanno». Un po' di misura e meno fumo teorico non starebbero poi male, riguardo all'argomento.

Trieste è una città «moderna», modernamente pensata fin dal suo sorgere nel secolo XVIII a portofranco privilegiato; e né i suoi cittadini (i nuovi, i «negozianti») né i dicasteri aulici di Vienna nel Settecento e nell'Ottocento si proposero seriamente la conservazione dell'antico centro medievale. Le sue mura vennero fatte abbattere, in gran parte, per decreto di Maria Teresa del 1749, e ciò perché la città cosmopolita risultante dall'unificazione dell'antico Municipio con il Borgo si realizzasse.

Nel loro pragmatismo i progetti aulici si proponevano mete «essenziali» nell'edificabilità cittadina, come annotano Fulvio Caputo e Roberto Masiero («Trieste e l'Austria. La formazione di una città europea», Venezia, 1987), mirando al massimo di economicità pur proponendosi di offrire «un buon affaccio all'edificato», «condizioni favorevoli all'abitare», «percorsi agevoli al commerciante»; prospettavano cioè un'«edilizia utilitaristica piuttosto che un'architettura rappresentativa». E quanto restava della Trieste trecentesca interessava loro molto poco; gli antichi patrizi della città medievale, arroccati nei loro palazzetti nelle viuzze anguste di Cittavecchia, erano ai loro occhi i perdenti, in quanto rappresentanti di un passato modesto, che proprio in quel secolo XVIII veniva superato in vista di un futuro nuovo e fortunato per Trieste.

D'altro canto Trieste non può vantare una fisionomia medievale «miracolosamente» conservatasi come una Cortona, una Siena, una Cittadella o, per dire, una Bergamo alta. Certo è un misfatto del tempo passato aver lasciato andare in degrado la piccola città comunale-preemporiale abbattendone le torri e le mura; certo il sacrificio di vetuste case (anche modeste) per i ricchi palazzi di Enti (Banche, Società di navigazione, Camera di commercio, e via discorrendo) negli anni che portano dalla prima metà del secolo scorso fino ai tempi a noi vicini, non può non determinare nel triestino che sappia pensare un senso di profondo rammarico e di autentica sofferenza (...).

PREMI: «BALZAN»

Festa doppia per Macchia

Giovanni Macchia: un premio, un compleanno. (Foto di Fiora Bemporad)

ROMA — Per Giovanni Macchia, francesista di fama mondiale, il premio internazionale «Balzan», ricevuto ieri all'Accademia dei Lincei, arriva pochi giorni dopo il compimento dell'ottantesimo compleanno. Jean Starobinski, il grande critico ginevrino autore della motivazione, ha definito «magistrale» la sua opera di critico e di storico, che «ha saputo conciliare il riogore del sapere, un sottile talento psicologico e un'arte di scrittore alla quale l'ardore della ricerca e della scoperta si è trasformata per un vasto pubblico nel piacere della lettura». E l'appassionato, appassionante amore per le lettere (ma anche per il teatro e per la musica) di Macchia viene ora «consacrato» con molte pubblicazioni: esce da Adelphi un volume antologico delle sue opere; sono state pubblicate quattro nuove edizioni dei suoi saggi; in Francia Gallimard ha tradotto tre suoi scritti; nella «Bur» di Rizzoli è apparsa una storia della letteratura francese in cinque volumi, realizzata con alcuni allievi; il prossimo anno Mondadori manderà in libreria il secondo «Meridiano» di un altro compendio. Nato a Trani (Bari) il 14 novembre 1912, Macchia (che è anche collezionista: possiede circa 40 mila volumi rari) si dedicò alla letteratura francese dopo aver scoperto il grande e perturbante fascino di Baudelaire.

Assieme a lui hanno ricevuto il «Balzan» Armand Borel per la matematica e Ebrahim Samba per la medicina preventiva: ganese, il 60 anni, Samba ha salvato dalla cecità circa 200 mila persone dell'Africa occidentale, minacciate da una malattia agli occhi particolarmente diffusa nella zona dei fiumi a causa di un pericoloso parassita.

In oltre trent'anni di attività la Fondazione intestata a Lina Balzan (di cui ricorre il centenario della nascita) ha assegnato cinquanta premi. I vincitori hanno ricevuto per questa edizione circa 330 milioni di lire ciascuno; la prossima sarà riservata a studiosi di arte e archeologia dell'antichità, paleontologia (con particolare riferimento all'oceanografia), storia della società del XIX e XX secolo.

Asta-successone: e la principessa respira

Marilyn batte Liz e Mao

NEW YORK — Marilyn Monroe batte Liz Taylor, in un'asta di opere di Andy Warhol. Il multiplo «Marylin x 100» è stato venduto per tre milioni 740 mila dollari; invenduta invece una «Liz», mentre un ritratto di Mao ha superato a fatica l'offerta-base (126 mila dollari).

GINEVRA — Il diadema di perle e diamanti ordinato nel 1853 da Napoleone III per il suo matrimonio con la principessa Eugenia e realizzato da Gabriel Lemonier ha raggiunto la cifra di 935 mila franchi svizzeri (circa 900 milioni di lire), l'altra sera, all'asta indetta a Ginevra da Sotheby's. Era, quello, il pezzo più prestigioso tra i gioielli e i pezzi d'argenteria messi all'incanto dalla principessa Gloria von Thurn und Taxis per far fronte alle ingenti tasse di successione e ai debiti della sua nobile famiglia. Ad acquistare il diadema è stata la «Società degli amici del Louvre», che la esporrà alla Galerie d'Apollon.

In una sala stipata di pubblico e acquirenti, quest'ultimi in maggioranza «anonimi», la vendita organizzata da Sotheby's ha raggiunto la cifra globale di 19,7 milioni di franchi (circa 19 miliardi di lire), somma più che sufficiente perché la principessa possa pagare i circa venti milioni di franchi reclamati dal fisco tedesco. Tra gli oggetti aggiudicati, il prezzo più alto è stato raggiunto da una tabacchiera di Federico II di Prussia (nella foto a fianco), in oro e pietre dure, venduta per 2,3 milioni di franchi svizzeri. «Sono estremamente soddisfatta per l'eccezionale risultato raggiunto dall'asta — ha detto la principessa Gloria al termine della sessione —: con questa vendita si è compiuto un altro grande passo negli sforzi per assicurare l'eredità di mio figlio».

FUMETTI: LUTTO

Nelle sue «historietas» c'era un po' d'Italia

BUENOS AIRES — Il disegnatore di fumetti Hector Torino, figlio di emigrati baresi, che aveva raggiunto la celebrità in Argentina con il personaggio di Don Nicola, è morto a Buenos Aires, all'età di 79 anni. Torino aveva cominciato a emergere nel mondo delle «historietas» nella seconda metà degli anni Trenta, dopo aver fatto parte, come violinista, di molte orchestre popolari del tempo. Ma fu appunto con la creazione di Don Nicola, un italiano incaricato della portineria di un «conventillo» (l'alveare di abitazioni degli emigrati), e con il suo ripetutissimo «Porca miseria!», che Torino raggiunse la fama, con strisce quotidiane pubblicate sui grandi giornali dell'epoca. Sempre grazie a Don Nicola, poi, Torino giunse a pubblicare una decina di riviste a fumetti per l'infanzia e per i giovani, in cui diede vita ad altri personaggi popolari.

PRIMI INTERROGATORI DOPO L'OPERAZIONE «LEOPARDO»

Torchiati vecchi e nuovi boss

Emerge la mappa degli affiliati a Cosa Nostra e alla «stidda» in lotta per la supremazia

MISTERO SULLE RIVELAZIONI DI BUSCETTA

«Giallo» sui nomi dei politici

La Lega Nord ha chiesto l'arresto di don Masino

ROMA — Quei nomi di politici collusi con la mafia a quest'ora potrebbero già essere a verbale. Il superteste Tommaso Buscetta (nella foto) doveva essere ascoltato ieri dal procuratore capo di Caltanissetta Guido Tinebra, che indaga sugli omicidi Falcone e Borsellino. Ma il massimo riserbo avvolge l'incontro. Anzi, secondo alcune indiscrezioni Tinebra sarebbe tornato a Caltanissetta ieri pomeriggio senza aver potuto interrogare don Masino perchè mancavano le condizioni necessarie, ma con l'intento però di tornare al più presto, forse oggi stesso. Voci anche sull'arrivo a Roma dei procuratori aggiunti di Palermo Vittorio Aliquò ed Elio Spallitta. Mentre si allunga la lista dei magistrati che vogliono ascoltare le rivelazioni dell'ex boss. E' già stata avanzata la richiesta di interrogarlo sull'omicidio Mattarella. E i giudici romani Francesco Nitto Palma, Franco Ionta e Luigi De Ficchy che indagano su alcuni risvolti del caso Moro lo vogliono ascoltare in merito alle sue dichiarazioni rese all'antimafia.

L'intera registrazione dell'audizione sarà acquisita agli atti del "Moro quater", in quel processo Buscetta sarebbe indagato per traffico internazionale di stupefacenti.

Intanto la commissione antimafia ha chiesto al ministero di grazia e giustizia i documenti che proverebbero il transito dell'ex boss nel carcere di Milano nel '78 (secondo la

sua deposizione, necessario per contrattare con le Br la liberazione di Moro per conto di Cosa Nostra). Intanto continuano a suscitare reazioni politiche le rivelazioni-bomba di don Masino.

La Lega Nord, non commenta le dichiarazioni di Buscetta sulla convenienza per la mafia di un separatismo interno al nostro Paese, ma arriva a chiederne l'arresto immediato per accertare se non sia coperto Dc e Psi. Bossi chiede un dibattito parlamentare: sostiene che è evidente l'inattendibilità di Buscetta che "si trova nelle mani dell'Fbi (in realtà risulta protetto dalla Dea ndr) e ne subisce per intero il condizionamento". Il ministro dell'Interno Nicola Mancino non ha escluso che qualcuno possa usare la deposizione di Buscetta strumentalmente, "invece - ha aggiunto - la guardo con attenzione e preoccupazione".

Investigatori e magistrati si danno da fare per ricordare la provata attendibilità di Buscetta. A margine della presentazione del libro "Album di Cosa Nostra" di Felice Cavallaro, Giuseppe Ayala, che da magistrato raccolse le sue deposizioni ha ricordato che le sue dichiarazioni hanno superato il vaglio della Cassazione. "Oggi - ha aggiunto Ayala - non c'è più quella 'campagna garantista con cui si è tentato, nel passato, di delegittimare giudici e pentiti. Forse qualcuno ci prova ancora, ma non ci riesce più".

Ma c'è chi teme che assieme al più credibile dei teste venga rimesso in dubbio l'uso dei pentiti nei processi di mafia. Proprio in un momento particolarmente propizio per la quantità e la qualità dei neocollaboratori della giustizia. "I pentiti non devono essere guardati con sospetto" ha dichiarato il vicedirettore della Dia Gianni De Gennaro "sta poi agli investigatori appurare quanto affermano". "Immagino - ha proseguito de Gennaro riferendosi all'operazione Leopardo - che in questo momento ci sia una riunione convulsa dai capimafia perchè grazie ai pentiti hanno perso molti punti di riferimento. Mi auguro che fra i presenti qualcuno addebiti la colpa a Totò Riina e si svincoli dalla cappa di potere che grava dall'interno sull'organizzazione mafiosa".

CALTANISSETTA — Sono cominciati in carcere gli interrogatori dei mafiosi arrestati con l'operazione Leopardo. In questa fase il Gip Sebastiano Bongiorno procede alla contestazione dell'imputazione, mentre la Procura predispone decine di singole contestazioni per alcuni degli imputati che a suo avviso devono rispondere anche di omicidi, estorsioni, danneggiamenti.

Il magistrato ha cominciato il suo lavoro ascoltando l'ex vice sindaco di Caltanissetta Giovanni Orlando, del Psi; l'ex assessore comunale Luigi Giorgio, prima del Pli poi passato al Psdi e non rieletto nelle ultime elezioni amministrative; e i costruttori Santo Angilello, Michele Biancucci, Michele Bonsignore, Francesco Cosentino, Antonino Turiano, fra i più noti della città.

Le motivazioni degli ordini di custodia cautelare sono spiegate dal giudice in un'ordinanza di 280 pagine. La procura distrettuale aveva chiesto l'arresto anche per altre 38 persone; nei loro confronti il magistrato non ha ritenuto sufficienti gli indizi e ha emesso soltanto un avviso di garanzia per le prosecuzioni delle indagini.

Il pentito Messina, intanto, ha rivelato i retroscena dell'uccisione dei giudici Saetta e Scopelliti, «eliminati» per far tacere così le voci dell'accusa nei «maxi-processi»

Delle 241 persone complessivamente coinvolte nell'inchiesta giudiziaria, 195 vengono attribuite a Cosa Nostra e 46 alla "stidda": la federazione di cosche locali costituitasi - secondo il pentito Messina - "in contrapposizione allo strapotere dei corleonesi che hanno sovvertito le regole tradizionali di Cosa Nostra".

Controllo criminale del territorio, collegamenti con esponenti politici, rapporti organici o imposizione di tangenti sull'imprenditoria: gli ambiti di attività delle due strutture mafiose sarebbero sostanzialmente analoghi.

Gli arresti non hanno chiuso l'indagine. Il pentito Leonardo Messina, per esempio, ha fornito importanti elementi per individuare mandanti ed esecutori dell'uccisione del giudice Antonino Saetta e di suo figlio. Un delitto, compiuto a Canicattì, che appartiene alla "gestione" mafiosa del maxi processo. Le cosche colpirono Saetta, che notoriamente condivideva l'impostazione del "maxi" tracciato da Falcone e dal "pool" per impedirgli di presiedere il giudizio d'appello, che si chiuse con una decisione fortemente riduttiva rispetto alle impostazioni dell'accusa ed alla sentenza di primo grado.

Messina ha aggiunto che quelle stesse centrali mafiose che avevano deciso l'uccisione di Saetta commissionarono alla 'ndrangheta calabrese, per motivi identici, l'uccisione di Antonio Scopelliti, che in Cassazione avrebbe dovuto sostenere l'accusa del maxi processo.

Ieri mattina, intanto si è costituito l'autotrasportatore Paolino Arnone, di 59 anni, di Serradifalco indicato da Messina come uno dei tre "consiglieri" di Cosa Nostra nella provincia di Caltanissetta: ruolo intermedio, al di sotto del rappresentante provinciale Giuseppe Madonia, del vice rappresentante Domenico Vaccaro (di Campofranco), latitante, e dei capi mandamento Loreto Insinna (Vallelunga), Emanuele Argenti (Gela), entrambi arrestati, Pino Cammarata (Riesi), Sebastiano Misuraca (Mussomeli), latitanti. Tra gli imputati del nuovo processo basato sulle rivelazioni di Messina vi è anche Giuseppe Madonia, 46 anni, il boss di Vallelunga catturato a settembre a Longare (Vicenza) dopo nove anni di latitanza durante i quali avrebbe diretto la cosca che a Gela imponeva taglieggiamenti a imprese e commercianti, anche attraverso una guerra spietata contro le cosche rivali.

Secondo Messina, Madonia sarebbe il "numero due" di Cosa Nostra, dopo il latitante Totò Riina. Fra gli incriminati nell'inchiesta nissena figurano lo stesso Riina - tra i 44 imputati latitanti - insieme con Bernardo Provenzano e Nitto Santapaola.

STRAGE

I Setti Carraro vogliono giustizia

MILANO - La famiglia di Emanuela Setti Carraro, la moglie del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa uccisa a Palermo assieme al marito prefetto, ha diffuso un comunicato in cui, alla luce delle nuove rivelazioni del pentito Buscetta, chiede che venga riaperta un'istruttoria sui più gravi fatti di mafia a Palermo.

«Alla luce delle recenti rivelazioni e dichiarazioni - è detto nel comunicato - la famiglia Setti Carraro, interessata alle stesse tanto e quanto i figli di Dalla Chiesa, sottolinea che già dal 1986, apertura del maxiprocesso di Palermo, aveva evidenziato la aticipità del delitto riguardante i propri cari a mezzo delle deposizioni tutte, e in fase conclusiva del processo attraverso l'arringa dell' avv. Caroleo grimaldi, uno dei propri patroni di parte civile. Ribadisce e sottolinea soprattutto il vibrato auspicio che tali ultime rivelazioni, con tutto ciò che ne consegue, costituiscano l'oggetto di indagini che finalmente dipanino ogni residua ombra sull'eccidio di via Carini e sulla «autonoma» uccisione della cara Emanuela, bersaglio degli assassini nella stessa misura e per le stesse finalità del marito prefetto Dalla Chiesa».

La famiglia Setti Carraro precisa che tale richiesta viene fatta anche in considerazione del ruolo che la moglie del generale «ebbe a coprire per l' arco di un decennio a contatto delle forze armate e delle più svariate cariche militari e istituzionali», e del fatto quindi che la stessa era depositaria tanto e quanto il consorte di notizie, certamente di grande rilievo, cui il suggello del matrimonio e le frequentazioni precedenti, di qualche anno, avevano permesso confronti, perfezionamenti e talvolta sviluppi e collimazioni prima non possibili».

SCOPERTO UN GROSSO ARSENALE DI ARMI NEL CATANESE

Lanciarazzi per le cosche

Bombe a mano, esplosivi, pistole, fucili, mitragliatori e munizioni a migliaia

CATANIA — I carabinieri hanno scoperto a Catania un nuovo arsenale, al cui interno erano custoditi anche due lanciarazzi monouso. Le armi erano nascoste in un casolare in costruzione in aperta campagna, tra Belpasso e Paternò, a 25 chilometri dalla città.

L'operazione segnala ad un tempo il livello di pericolosità delle cosche, la loro capacità di compiere stragi, ma anche che in Sicilia è in corso, ogni giorno, una «pressione» forte sulle cosche da parte dello Stato.

Oltre ai lanciarazzi sono state sequestrate due casse di bombe a mano, mezza tonnellata di esplosivi, cinquanta pistole e cinquanta tra fucili e pompa, carabine e fucili mitragliatori «kalashnikov» ed ancora giubbotti antiproiettile e migliaia di munizioni. Le armi erano imballate in contenitori isolanti, interrati in cunicoli sotto la casa.

I militari stanno adesso procedendo a un inventario preciso di tutte le armi contenute nel casolare che, dalle prime notizie, risulta appartenere a un operaio emigrato in Germania. Un primo lanciarazzi monouso di fabbricazione sovietica era stato trovato dalla polizia il 13 ottobre scorso, in un'abitazione abbandonata del quartiere di San Cristoforo, al centro di Catania. Questa base era a disposizione della cosca dei «cursoti».

Con il lanciamissile furono recuperati anche sei fucili da caccia con le canne mozzate, una carabina Winchester M 12 con calcio a pistola, un fucile mitragliatore di fabbricazione cinese, una bomba a mano sovietica e una italiana, una rivoltella Astra 32, cinque giubbetti antiproiettile, quindici chilogrammi di esplosivo al plastico e gelatina.

Secondo il ministro della Difesa, Salvo Andò, la mafia sarebbe riuscita ad acquistare armi sui numerosi mercati clandestini dell'ex Jugoslavia. Su questa pista ha lavorato anche, accanto ai carabinieri, il Sismi e l'inchiesta aveva consentito la settimana scorsa di individuare cinque covi mafiosi a Catania e di arrestare cinque latitanti di spicco.

r.f.

COME LO STATO LI TUTELA

Più di 200 i «pentiti» con diritto di 'plastica'

ROMA — Il numero dei pentiti oggi «è abbondantemente al di sopra dei 200» ed esiste una struttura interforze, composta da un centinaio di uomini della Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, che provvede a tutelarne la sicurezza. Lo ha rivelato ieri il capo della Polizia Vincenzo Parisi.

Nel quadro della protezione sul pentitismo «un lavoro mirato anche sulla ricostruzione dell'identità del collaboratore della giustizia», sono contemplate anche eventuali «plastiche facciali».

Una particolare struttura, che agisce con regole ben precise e dispone di «un fondo di parecchi miliardi», «stabilisce — ha detto Parisi — un raccordo dei pentiti verso gli organi della giustizia, favorisce le dinamiche nella soluzione ai problemi processuali (fornendo agli interessati una sorta di "percorsi preferenziali"), si preoccupa delle soluzioni abitative al di fuori delle carceri e dà la possibilità, a chi viveva rinchiuso, di avere una soluzione esterna per incontrarsi e vivere con la famiglia».

CORTE D'ASSISE DI CALTANISSETTA

Ergastolo ai killer di Livatino

Amico e Pace riconosciuti colpevoli dell'uccisione del giudice di Agrigento

CALTANISETTA — La Corte d'assise di Caltanissetta ha condannato all'ergastolo, su conforme richiesta del pubblico ministero, Paolo Amico e Domenico Pace, di 26 e 25 anni, di Palma di Montechiaro (Agrigento). Pace ed Amico erano stati rinviati a giudizio come killer del giudice di agrigento Rosario Livatino. La corte è rimasta in camera di consiglio per nove ore. La corte ha riconosciuto i due imputati responsabili anche di associazione mafiosa, ed ha inflitto le sanzioni accessorie della multa (dieci milioni di lire ciascuno), dell'isolamento diurno in carcere per un anno e l'internamento per due anni in una colonia agricola. Durante la lettura del verdetto pace ed amico non hanno tradito emozioni. L'avvocato Vittorio Mammana, che ha assistito nella costituzione di parte civile i genitori del magistrato, ha detto: «è stata fatta giustizia».

Rosario Livatino, 38 anni, celibe fu assassinato il 21 settembre '90 mentre da Canicattì - dove abitava con i genitori - si recava ad Agrigento, come ogni mattina, alla guida della sua autovettura, senza scorta. Suo padre, Vincenzo, testimoniando in Corte d'assise (dove insieme con la moglie Rosalia Corbo si è costituito parte civile contro i due imputati) ha spiegato: «non voleva scorta. Diceva che era meglio se avessero ucciso soltanto un uomo, che non due o tre carabinieri. Era armato della sua fede in dio e applicava solo la legge».

Il delitto avvenne quasi alle porte di Agrigento. Due autovetture e una moto tagliarono la strada alla «Fiesta» del giudice costringendolo a fermarsi. Di fronte ai sicari che puntavano le armi il giudice tentò la fuga in una scarpata: fu raggiunto e ucciso. L'ultimo colpo un sicario glielo sparò alla bocca quasi a bruciapelo. Testimone dell'agguato fu il rappresentante di commercio Piero Ivano Nava, lombardo, che in automobile si recava ad agrigento per lavoro.

Nava telefonò subito al «113» e fornì una descrizione sommaria dei sicari. Poi, tra le foto segnaletiche mostrategli dalla polizia, il testimone indicò Paolo Amico e Domenico Pace, due «picciotti» di Palma Montechiaro, ritenuti già allora appartenenti alla cosca mafiosa, che furono arrestati alcuni giorni dopo a Dormagen, una città vicino a Colonia, nella Germania occidentale, dove risiedono molti oriundi siciliani.

Il testimone, accompagnato in Germania dalla polizia, riconobbe i due presunti sicari, che vennero estradati. Si indagò, già allora, anche sul conto di un altro palmese, Gaetano Puzzangaro, 23 anni, sospettato d'avere partecipato anch'egli al delitto. Ma non si andò al di là dei sospetti, e soltanto Amico e Pace vennero rinviati a giudizio, «in concorso con ignoti». Nel corso del processo in Corte d'assise un pentito della mafia palmese emigrato in Germania, Gioacchino Schembri, ha detto che fu puzzangaro l'esecutore materiale dell' omicidio.

IN UN ASILO DEL MILANESE

Suore in ostaggio, rapinate

Due drogati sono fuggiti con circa 700 mila lire

MILANO — Tre suore dell'asilo parrocchiale di Masate (Milano) sono state rapinate da due uomini, che dopo averle tenute in ostaggio per un' ora sotto la minaccia di due cacciavite sono fuggiti con circa 700 mila lire in contanti. E' la terza rapina ai danni di istituti religiosi gestiti da suore messa a segno negli ultimi giorni in Lombardia. Gli investigatori non escludono che a compiere le tre incursioni, simili nella realizzazione, siano state le stesse persone, e seguono la pista di un gruppo di tossicodipendenti.

I due rapinatori si sarebbero introdotti nell'asilo, approfittando della confusione causata dall' uscita di un gruppo di bambini dopo una lezione di catechismo. I due hanno atteso la notte nascosti, e poco prima delle 22 sono entrati in azione. Hanno sorpreso la madre superiora nella sua camera, e si sono fatti consegnare il denaro, poi, insoddisfatti del bottino, hanno svegliato le altre due suore, le hanno immobilizzate, ed hanno messo a soqquadro l' asilo alla ricerca di preziosi.

«Hanno detto di essere tossicodipendenti - ha spiegato la madre superiora - ci hanno spaventato, ma non sono stati violenti. Li abbiamo già perdonati».

Le due rapine precedenti erano state compiute ai danni della scuola cattolica «figlie della presentazione» di Saronno (Varese), e del convento delle suore missionarie di Monza (Milano). Il bottino complessivo è di nove milioni.

APPELLO DEL SUPERPROCURATORE SICLARI

«Denunciate il racket»

Dopo gli ultimi delitti, però, i commercianti hanno paura

ROMA — Aiutateci ad aiutarvi. Così si potrebbe sintetizzare l'appello lanciato ieri dal superprocuratore antimafia Bruno Siclari. In un messaggio, inviato in occasione della presentazione del libro su Cosa Nostra del giornalista siciliano Felice Cavallaro, il magistrato ha esortato tutti i cittadini che subiscono la piaga del racket a denunciare i tentativi di estorsione. Molti commercianti e imprenditori sono però restii a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine in quanto temono rappresaglie. Gli ultimi sanguinosi episodi, che hanno visto cadere alcuni uomini che non si volevano piegare al ricatto mafioso, potrebbero provocare una reazione negativa, far diminuire cioè il numero di denunce, cresciute sensibilmente nei mesi scorsi.

Siclari ha spiegato che contattare gli uomini della Superprocura non comporta nessun rischio: esiste un numero verde e l'anonimato è garantito. Il magistrato ha concluso il messaggio affermando che il fenomeno racket «non può essere ulteriormente tollerato» e che «occorre studiare e mettere a punto nuovi strumenti, a prescindere da quelli esistenti e riguardanti gli aspetti patrimoniali del danno subito dalle vittime».

Del racket parleranno domani il ministro degli Interni Nicola Mancino e il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli in un vertice al Viminale. Appelli alla denuncia sono venuti anche dal deputato pidiessino Tano Grasso, simbolo della resistenza al racket di Capo d'Orlando, in Sicilia. In un dibattito a Milano sul fenomeno mafioso, Grasso ha detto che «la legge e lo stato non servono se non si reagisce. Al Nord prevale la lamentela contro Roma e i mafiosi siciliani pagano il pizzo. Al Sud finalmente la gente ha imparato a ribellarsi».

Secondo l'onorevole della Quercia, è più facile colpire le cosche nell'Italia Settentrionale in quanto non sono radicate. Non esiste, ha concluso Grasso, un'alternativa alla ribellione contro l'estorsione. «La posta in gioco è la libertà come esseri umani».

Dura l'analisi della Confesercenti. «Gli imprenditori di Gela, Giarre e Foggia sono stati uccisi dalla sottovalutazione del racket». Secondo la Confesercenti i successi ottenuti nella lotta alla mafia hanno portato le istituzioni a «distrarsi» dal problema delle estorsioni. Per questo la confederazione e l'associazione antiracket «Sos impresa» hanno chiesto un incontro con il ministro Mancino.

«Vorremmo — ha detto Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti — che anche lo Stato si comportasse coerentemente al fine di aiutare gli imprenditori a collaborare e non farli ripiombare nella logica delle bocche cucite».

Giovanni Orfei

LE IMMAGINI DEL DELITTO FILO DELLA TORRE, PROTESTE DELL'ORDINE E DELLA FNSI

Foto 'proibite', sequestrati beni di tre giornalisti

ROMA — Strascichi giudiziari per tre giornalisti in seguito alle notizie corredate da foto relative al delitto di Alberica Della Torre nel 1991. E' stato disposto infatti dal magistrato il sequestro in data 13 novembre dei beni dei giornalisti Marcello Minerbi, Cristina La Cava, Luigi Corvi (fino alla concorrenza di 26.000.000 a testa). Il provvedimento è stato disposto dal Gip di Roma dott. Achille d'Albore, su richiesta del pubblico ministero dott. Giuseppe Andruzzi. I magistrati hanno affermato di dover garantire lo stato per il pagamento delle multe e per le spese di giustizia che i tre imputati potrebbero essere tenuti a pagare, ove condannati nel processo relativo alla pubblicazione delle foto di Alberica filo della Torre apparse su «Visto» nell'agosto del 1991.La foto pubblicata da «Visto» sono state definite raccapriccianti.

Concordando con quanto sostenuto dalla difesa, il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha evidenziato in un comunicato come le pene ipotetiche sono state «quantificate» a livelli altissimi e non si è tenuto conto nemmeno della possibilità di attenuanti e della condizionale. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ritiene per lo meno discutibile riferirsi al pericolo che lo Stato non possa soddisfare i suoi crediti, in quanto anche in base all'art. 196 del codice penale, v'è la R.C.S. Periodici obbligata a far fronte alla multa.

Anche la Federazione nazionale della stampa italiana ha preso posizione sulla vicenda: «Un grave attacco alla libertà di informazione, alla libertà delle persone di potersi esprimere, un calcio in faccia scagliato con violenza contro il giornalismo e contro l'opinione pubblica: questo è il senso del provvedimento preso nei confronti dei tre colleghi di "Visto" dalla magistratura di Roma che, accusando il giornale di aver pubblicato foto raccapriccianti di un delitto, ha disposto il sequestro conservativo dei beni mobili di tre giornalisti del settimanale fino alla cifra di 26 milioni a testa.

«Naturalmente l'editore R.C.S. Periodici ha già espresso agli interessati la propria solidarietà in solido e ciò è importante. Ma l'aggressione contro i colleghi — afferma ancora la Fnsi — resta in tutta la sua macroscopica evidenza Non ci possono essere però dubbi di sorta: la categoria è nel mirino al di là delle dichiarazioni pur rilevanti che l'associazione magistrati ha espresso anche recentemente in difesa della libertà di informazione. Ma una libertà sénza le gambe degli uomini, che la sostengano e la facciano vivere, rischia di divenire rapidamente una libertà solo alimentata dalla retorica».

ARRESTI

Banda di donne

PALERMO — E' finita in carcere una banda di sole donne che operava a Palermo. Tre le «Bonnie» arrestate, sorprese dalla polizia qualche istante dopo aver derubato un passante di 150 mila lire, dell'orologio e degli oggetti d'oro nonchè di alcuni capi di abbigliamento appena acquistati. Le rapinatrici avevano minacciato la loro vittima con un coltello.

USTICA: IL MISTERO PASSA DALLA SARATOGA ALLA CLEMANCEAU

Le 'mosse' delle portaerei

A Roma il ministro della difesa francese a colloquio con Andò

ROMA — Tragedia di Ustica: sulla vicenda del DC9 Itavia esploso il 27 giugno 1980 con ottantun persone a bordo, non si sa ancora perchè e per colpa di chi, si intrecciano ipotesi a non finire. I magistrati titolari dell'inchiesta indagano, come si dice, senza tralasciare alcuna ipotesi. Da tempo, per esempio, hanno rivolto a Stati Uniti, Francia e Libia una serie di rogatorie internazionali; ma solo gli americani hanno risposto, e in parte. Da Parigi e da Tripoli, invece, silenzio assoluto. Ai francesi, i magistrati italiani, chiedono i movimenti della flotta aeronavale francese nel Mediterraneo; e in particolare della portaerei "Clemanceau", e i voli aerei dalla Corsica a Tripoli. Domani il ministro della difesa francese Pierre Joxe sarà a Roma. E dovrebbe finalmente fornire una prima risposta alle ripetute richieste di informazione. Un impegno in questo senso era stato assunto da Joxe al vertice italo-francese del 10 novembre, nel corso di un colloquio con il ministro della Difesa italiano Salvo Andò. Dalla Libia, invece si vorrebbero avere chiarimenti a proposito del Mig schiantatosi sui monti della Sila. Non si sa, ancora, perchè quel Mig è finito lì; e neppure quando esattamente c'è finito. Le indagini riguardano anche i possibili movimenti della portaerei statunitense "Saratoga"; c'è chi ha avanzato il sospetto che i suoi radar abbiano captato qualcosa. Gli esperti però assicurano che il radar di "scoperta aerea lontana" doveva per forza essere spento. In caso contrario, i disturbi e le interferenze sarebbero state tali che tutta la città di Napoli ne avrebbero patito le conseguenze. Ma così non è stato. Resta il radar di "controllo ravvicinato"; ma la sua potenza è tale, assicurano sempre gli esperti, che non può raggiungere la zona di Ustica da Napoli. Si è anche ipotizzato che la "Saratoga" il giorno della tragedia non si trovasse alla fonda del porto di Napoli, come vuole la versione ufficiale, ma impegnata in esercitazioni militari segrete. Ma dal Pentagono continuano a smentire un qualsiasi coinvolgimento degli Usa e che la portaerei si sia mai mossa dal porto. Tutto può essere. Ma l'uscita "clandestina" della "Saratoga" da Napoli presupporrebbe, oltre alla complicità più o meno diretta di tutto l'equipaggio della nave - oltre tremila persone - anche quella della capitaneria e delle altre autorità portuali napoletane, polizia, carabinieri e guardia di finanza comprese. Un segreto di tale portata conservato per ben dodici anni, è credibile? Si è infine appreso che i magistrati hanno intenzione di ascoltare come testimoni il presidente del Consiglio in carica negli anni immediatamente successivi alla sciagura. E che sono stati ascoltati anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, e gli ex ministri della Difesa Lelio Lagorio e dei Trasporti Rino Formica. Audizoni che risalgono a questa estate, ma di cui nessuno aveva mai parlato. Scarne le indiscrezioni. Si sa che Cossiga avrebbe riferito particolari che avvalorerebbero le accuse mosse dai magistrati italiani agli alti ufficiali dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare; nei loro confronti è stata emessa una comunicazione di garanzia che parla di alto tradimento nei confronti degli organi costituzionali. In pratica avrebbero negato - e comunque occultato - notizie utili all'indagine. Sul fronte politico, da registrare un appello sottoscritto da una novantina di deputati e una trentina di senatori; si chiede la discussione urgente in Aula della relazione elaborata dalla commissione parlamentare sulle stragi, presieduta dal repubblicano Libero Gualtieri; mentre l'ufficio di presidenza della commissione Difesa della Camera ha deciso di convocare Andò. In quella sede il ministro potrà rispondere anche alle numerose interrogazioni presentate.

Valter Vecellio

LATITANTE DA 11 ANNI

Brigatista si presenta al carcere di Ancona

ANCONA — Dopo undici anni di latitanza, probabilmente trascorsa in Francia, si è costituita presso il carcere di Ancona Marina Muzi, di 43 anni, facente parte della colonna marchigiana delle brigate rosse.

Arrestata nel 1980 insieme ad altre quattro persone, la Muzi era stata condannata per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva a tre anni e mezzo di reclusione, pena ridotta di due anni con l'amnistia del 1986 e con il successivo indulto del 1989.

Per Marina Muzi, avendo già scontato nove mesi di carcerazione preventiva, rimarrebbe una pena residua di ottanta giorni. Le Br marchigiane, il cui capo riconosciuto era Patrizio Peci, avevano come base operativa la zona di San Benedetto del Tronto, con diramazioni ad Ancona.

Al momento dell'arresto la Muzi, che era una insospettabile professoressa di lettere, conviveva con l'anarchico Gino Tommaso Liverani, considerato l'ideologo della frangia terroristica marchigiana. Anche lui fuggito all'estero, come la sua compagna, Liverani aveva trovato rifugio presso i sandinisti del Nicaragua, dove poche anni fa sarebbe morto per un tumore.

L'unica appartenente alla colonna brigatista marchigiana che rimane ancora latitante è l'anconetana Lucia Reggiani che si trova in Francia.

DAL TRIBUNALE DI FOGGIA

'Casa del pellegrino' di Padre Pio sotto sequestro per abusi edilizi

FOGGIA — Il tribunale del riesame di Foggia ha disposto ieri il sequestro preventivo per abusi edilizi della «Casa del pellegrino infermo», un poliambulatorio ancora in costruzione a San Giovanni Rotondo (Foggia) su un suolo e con finanziamenti dell'«Opera di padre Pio».

Al tribunale del riesame aveva presentato ricorso il sostituto procuratore presso la pretura circondariale di Foggia Roberto Gentile dopo che il Gip aveva respinto la sua richiesta di sequestro.

Il tribunale ha quindi disposto la trasmissione degli atti al pubblico ministero per l'esecuzione — finora tuttavia non ancora avvenuta — del provvedimento di sequestro.

Il collegio di difesa della fondazione «Opera di Padre Pio» (la stessa che gestisce l'ospedale «Casa sollievo della sofferenza») ha preannunciato ricorso in Cassazione.

Le indagini della procura presso la pretura di Foggia furono avviate nel giugno del '91 in base ad un esposto di due consiglieri comunali del Pds, secondo i quali il consiglio comunale di San Giovanni Rotondo aveva approvato un progetto diverso da quello poi realizzato.

La struttura — secondo i ricorrenti — si sarebbe dovuta sviluppare su tre superfici, due delle quali interrate, e non su cinque (con tre sopraelevate) come è avvenuto.

Nell'ambito delle indagini il 23 ottobre scorso erano state emesse quattro informazioni di garanzia.

I destinatari degli «avvisi» erano stati mons.Riccardo Ruotolo, presidente della «Casa sollievo della sofferenza» in qualità di committente dell'opera, quindi il progettista, Pasquale Dal Sasso, il direttore dei lavori, Leonardo D'Addetta, ed il titolare dell'impresa costruttrice, Nicola Fuzio.

Subito dopo aver ricevuto l'informazione di garanzia, mons.Ruotolo precisò che la costruzione del Poliambulatorio era stata decisa «non per fini speculativi ma per la necessità e l'urgenza di ospitare gli ammalati in cura con il day-hospital».

Il tribunale (presidente Carlo Protano, a Latere Antonio Diella e Renata Ianigro) ha disposto il sequestro ritenendo «esistente la necessità cautelare di interrompere i lavori di edificazione dell'opera ritenuta abusiva»; il gip aveva invece rigettato la richiesta dello stesso provvedimento avanzata dal pubblico ministero giudicando «non palesemente ravvisabile» l'illegittimità delle concessioni edilizie per contrasto con gli strumenti urbanistici in vigore a san giovanni rotondo.

L'iniziativa dei due consiglieri comunali che firmarono l'esposto all'autorità giudiziaria all'epoca dei fatti venne sconfessata dallo stesso gruppo consiliare del Pds.

DELITTO DI FOLIGNO

Il mostro resta senza identikit

PERUGIA — «Non è stato fatto alcun identikit del presunto mostro; non abbiamo elementi tali che ci consentano di ricostruire la persona che ha rapito ed ucciso Simone Allegretti». E' questa la risposta del Sostituto Procuratore della Repubblica di Perugia Paolo Vadalà che dal primo novembre affianca nell'indagine il dott. Michele Renzo dopo che un giornale locale ha ipotizzato un identikit dell'assassino. Il magistrato ha ribadito che dagli elementi in possesso si può dire che l'assassino dovrebbe essere una persona che vive nella zona di Foligno o che comunque, ha delle conoscenze precise dei luoghi dove si sono svolti i fatti. L'indagine non ha subito rallentamenti; anzi si lavora in modo ininterrotto, ognuno per i compiti affidati. I fascicoli che i Magistrati stanno mettendo insieme con carabinieri e polizia diventano sempre più voluminosi. Il tempo da recuperare dopo la vicenda Spilotros che ha costretto gli inquirenti a controlli incrociati sulle sue dichiarazioni, risultate poi del tutto infondate, non è poco; quel complesso «puzzle» di elementi grandi e piccoli dell'indagine, sta prendendo una sua forma. Si attende la conclusione dell'accertamento che i magistrati hanno affidato alla polizia scientifica, sui due messaggi lasciati dall'assassino, il primo il 6 ottobre, l'altro il 22, sempre in cabine della Sip. Sarà Claudio Proietti della Direzione Centrale Polstato ad eseguire la perizia sui messaggi, cercando tra le righe, possibili errori calligrafici compiuti dal «mostro», tali da far risalire ad una possibile «firma» dei testi.

In breve

Diverbio sulla refurtiva dà fuoco al complice

COSENZA — Un uomo di 27 anni, Giuseppe De Luca, mentre stava discutendo con un dodicenne all'interno del cimitero rossanese per la spartizione di una piccola refurtiva, è stato irrorato di alcool dal minore e, quindi, dato alle fiamme. Il De Luca ha riportato ustioni gravissime che hanno reso necessario il ricovero al reparto grandi ustionati di Bari. Il dodicenne, tratto in arresto e spedito in custodia ad un Istituto di Cetraro (CS), si difende affermando che l'alcool gli è sfuggito dalle mani mentre stava ripulendo la tomba del nonno e che l'Incendio è stato causato dal fatto che il De Luca stava fumando.

Per la prima volta un cane all'udienza pubblica del Papa

CITTA' DEL VATICANO — Un cane ha fatto stamani il suo ingresso per la prima volta nell'aula Paolo VI, dove si tiene l'Udienza generale del mercoledì del Papa. Si tratta di un bel bastardino con il pelo rossiccio e lungo che ha accompagnato la sua padrona, una signora non vedente, seduta in prima fila nella sala costruita dall'architetto Pierluigi Nervi. Altri animali erano stati talvolta portati alle udienze generali del Papa, quando queste, di primavera o d'estate, si tenevano all'aperto in piazza San Pietro.

Attentato: villa incendiata a un magistrato di Messina

TAORMINA — La villa del sostituto procuratore della Repubblica di Messina, Enzo Romano, in territorio di Francavilla di Sicilia, lungo la statale per Moio Alcantara, è stata distrutta la scorsa notte da un incendio. I danni, secondo i primi rilievi ammonterebbero ad alcune centinaia di milioni. Viene comunque escluso il corto circuito poiché la villa, ristrutturata di recente, non era ancora collegata con la rete elettrica. In prossimità della villa è stata trovata una tanica

Americano cerca invano la madre mai conosciuta

TORINO — E' ripartito ieri per Santa Fe', negli Stati Uniti, Ugo Punteri, l'uomo di 38 anni, arrivato a Torino quattro giorni fa in cerca della madre, che non ha mai conosciuto. «Non sono riuscito a scoprirne il nome — ha detto —. Mia madre aveva allora 14 anni e proveniva dalla Valle di Susa». La fanciulla decise di abbandonare il figlio che fu poi adottato da una famiglia statunitense di origine italiana. A Santa Fè, PUnteri ha una galleria d'arte dove espone anche i quadri di sua moglie, pittrice. La coppia ha tre figli.

VENTOTTO ARRESTI PER DROGA A MILANO

Quartiere ripulito

Il rione della «Baia del re» trasformato dagli spacciatori in un vero e proprio mercatino con un giro d'affari miliardario

MILANO — Un intero quartiere di Milano in cui imperversavano gli spacciatori «ripulito» con un'operazione di polizia che ha portato finora a 28 arresti; più di cento telefonate in un giorno al commissariato «Scalo Romana», da parte di cittadini che si complimentavano con le forze dell'ordine.

Questo, secondo quanto hanno riferito in questura, l'esito dell'operazione «Baia del re», dal nome del quartiere in cui la polizia ha sgominato l'organizzazione in grado di distribuire fino a mille dosi di eroina al giorno. Il questore Francesco Trio ha sottolineato l'importanza dell'operazione, rimarcando che i 28 arresti sono stati possibili grazie a varie tecniche investigative (fra cui intercettazioni telefoniche), «e non, come è stato scritto — ha voluto sottolineare — grazie a un pentito, che non c'è». «Siamo certi — ha aggiunto il dirigente del commissariato «Scalo Romana» Paolo Scrofani — che in via Stadera e dintorni non è stato più spacciato un solo grammo di eroina». Via Stadera, nel cuore dell'area in cui è avvenuta l'operazione, è da tempo tristemente nota a Milano come uno dei principali mercati dell'eroina. Le foto degli arrestati sono state diffuse dalla questura su un tabellone, nell'intento — è stato detto — di pubblicizzare nello stesso quartiere i volti di chi l'aveva reso per molti aspetti «invivibile».

I ventotto ordini di custodia cautelare, emessi il 12 novembre dopo tre mesi di indagine, sono stati eseguiti ieri l'altro dalla polizia. Tre i presunti capi dell'organizzazione siculo-campana, tutti pregiudicati, finiti in carcere: Antonino Puleo di 37 anni, nato a Palermo e residente a Binasco (Milano); Francesco Capitano di 36 anni, nato a Palermo e residente a Milano; Giuliano Aniello di 53 anni, nato a Napoli e residente a Milano in via Palmieri, nella zona dello spaccio. Come diretto referente sul territorio, secondo quanto spiegato dal dott. Scrofani, i tre avevano Carmine D'Anna di 30 anni, napoletano, anch'egli residente in via Palmieri, nella cui abitazione venivano preparate le dosi. Altro arresto di rilievo è quello del presunto «magazziniere» Giampiero Rossi di 18 anni, che in casa sua, dietro al frigorifero, aveva nascosto un chilo di eroina. Per questi e per gli altri arrestati («Cavalli», «Pusher» e «Staffette») l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. La polizia calcola che l'organizzazione, spacciando mille dosi al giorno, potesse ricavare circa 30 milioni al giorno, cioè circa 11 miliardi l'anno.

Nave naufragata al largo di Capaci

PALERMO — La nave da carico «Biblos» battente bandiera honduregna carica di materiale ferroso, in navigazione dal porto francese di Marsiglia a Beirut, è naufragata in prossimità della costa siciliana. A causa del mare in tempesta nella chiglia della nave si è aperta una grossa falla. Per evitare l'affondamento il comandante ha diretto la nave verso la costa facendola arenare a un centinaio di metri dal litorale di Capaci, a una ventina di chilometri da Palermo. Le motovedette della guardia costiera della capitaneria di porto di Palermo hanno tentato il soccorso via mare, ma, per le avverse condizioni atmosferiche, non hanno potuto avvicinarsi alla nave in difficoltà. Il salvataggio di tutto l'equipaggio della «Biblos» è stato quindi compiuto, con estreme difficoltà, da terra, dai militari della capitaneria di Palermo: i naufraghi sono stati ricoverati in osservazione negli ospedali di Palermo.

Morto in Sardegna causa il maltempo

CAGLIARI — Forti e abbondanti grandinate e prima neve sui monti del Gennargentu con conseguente brusco abbassamento delle temperature hanno caratterizzato l'ondata di maltempo che da circa ventiquattro ore si è abbattuta sulla sardegna. Una tromba d'aria nelle campagne di San Vero Milis in provincia di Oristano, ha provocato la morte di un allevatore — Nicolò Maggino, 54 anni, di San Vero Milis — rimasto travolto sotto le macerie di un casolare, vicino all'ovile, dove aveva cercato rifugio dall'inclemenza del tempo. La neve è caduta sulle cime più alte del Gennargentu e sul Monte Spada. Qualche fiocco è comparso anche a Fonni e a Desulo sempre nel nuorese, ma si è subito sciolto. La colonnina di mercurio ha toccato nel centro Sardegna valori vicino allo zero durante la notte. Le grandinate, particolarmente insistenti e forti, abbattutesi su Villasor, Monastir, Serrenti e Numraminis ha provocato danni ai frutteti.

---

†

Il giorno 17 è mancato improvvisamente

Mario Cosanz

Presidente della Polisportiva Trieste 1946
Stella d'Argento
Stella di Bronzo
al merito sportivo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIUCCIA, il fratello EDDY con SILVANA, le nipoti ANNALISE con RICCARDO e LUDOVICO, ISABELLA con WALTER, parenti e amici.
I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di Servola.

Trieste, 19 novembre 1992

Ciao

Ucci

non ti dimenticherò mai:
— FLAVIO VANCHERI

Trieste, 19 novembre 1992

Grazie

Ucci

nostro Presidente.
— I tuoi atleti

Trieste, 19 novembre 1992

Si associano al dolore della famiglia COSANZ, ALBINO e MARIAGRAZIA DORNIK.

Trieste, 19 novembre 1992

Si associano al lutto di MARIUCCIA gli amici GIANNA, CELESTE con ROBERTO.

Trieste, 19 novembre 1992

Si uniscono al dolore le famiglie:
— VISAGGIO
— DEMICHELI
— VANCHERI

Trieste, 19 novembre 1992

Si associa la famiglia WERK MARTELLA.

Trieste, 19 novembre 1992

Partecipa al lutto la famiglia SIRCA.

Trieste, 19 novembre 1992

Ciao

Ucci

CICCI, MARIUCCIA, SILVANA, LILLY.

Trieste, 19 novembre 1992

Ciao

santolo

GIANPIERO, PATRIZIA, ILARIA e VALENTINA.

Trieste, 19 novembre 1992

Si associano al dolore famiglie FILOGRANA, PADOVAN, KOSSUTA, ZORNADA, FUMANTI.

Trieste, 19 novembre 1992

Lo piangono zia BRUNA, DEA, ANTONIO, ROBERTO, BARBARA.

Trieste, 19 novembre 1992

Il Comitato regionale della Federazione Hockey Prato si associa al dolore dei familiari per la perdita di un'indimenticabile Uomo di sport.

Trieste, 19 novembre 1992

Partecipa al lutto famiglia HAFNER.

Trieste, 19 novembre 1992

SILVERIO e CRISTINA partecipano al lutto.

Trieste, 19 novembre 1992

Lo piangono zia MAGDA, cugino ROBERTO, ESTER e famiglie.

Trieste, 19 novembre 1992

Partecipano al lutto GIUSEPPE e FABIO MARION.

Trieste, 19 novembre 1992

Il personale del ricreatorio GENTILLI partecipa commosso al dolore di MARIUCCIA.

Trieste, 19 novembre 1992

Partecipa famiglia COLOMBAN.

Trieste, 19 novembre 1992

Un ricordo con simpatia: ANITA PATTI.

Trieste, 19 novembre 1992

Partecipano al dolore di MARIUCCIA, le cugine GRAZIELLA, RITA, NEVA, LILIANA.

Trieste, 19 novembre 1992

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che si sono stretti con caloroso affetto attorno al nostro immenso dolore per la scomparsa dell'amatissimo

Alessandro Loy

La moglie LISETTA, la figlia LUCIANA e i familiari

Trieste, 19 novembre 1992

†

A tumulazione avvenuta, i nipoti REDO, LICIO e LIVIO con le loro famiglie annunciano la scomparsa della zia

Graziella Petronio in Zorzetti

che lascia un grande dolore nel marito NICOLETTO.
Un sentito ringraziamento alla cugina NORMA.

Trieste, 19 novembre 1992

Si associano al lutto MARIUCCIA e ADELMO DOBRAN.

Trieste, 19 novembre 1992

Si associano al dolore del cugino NICOLETTO: CARLO e NORMA FANO.

Trieste, 19 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente dopo breve malattia

Beatrice Doz ved. Covri (Bice)

Lo annunciano i figli ALDO con LUCIA, CLAUDIO con FRAGOLINA, i nipoti ANTONIO, CRISTIANA con FABIO, NEREO con FRANCA, MAURIZIO con BETTY, i pronipoti CHRISTIAN, DENIS, DEBORAH e ROBERTO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1992

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Duilio Jahnel

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie OLLI MAUCCI, la sorella ALICE, i fratelli NINO e LUCIO, i nipoti e parenti tutti.
I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 novembre 1992

Il Consiglio direttivo della Società Italiana Medici e Operatori Geriatrici (sezione Friuli-Venezia Giulia) partecipa il decesso del Presidente Nazionale

PROF.

Gualfredo Scardigli

Firenze, 19 novembre 1992

Giuseppina Gorian ved. Susa

Sono vicini a SERGIO: ENNIO, ADRIANA e figli.

Trieste, 19 novembre 1992

XI ANNIVERSARIO

Paolo Dapporto

A undici anni dalla tragedia che ci ha colpiti, ti ricordiamo con immutato amore.

I genitori

Trieste, 19 novembre 1992

I ANNIVERSARIO

Luigi Pesarino

Ti ricordiamo con immutato affetto.

La moglie e i parenti

Trieste, 19 novembre 1992

†

Il Signore ha chiamato nella Sua casa, per raggiungere il suo GIANNI

Ada Passeri ved. Susi

Lo annunciano la figlia DORITA, i nipoti PAOLO e FABIO, il fratello OMERO, i parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. FRANCO VECCHIET.
I funerali avranno luogo venerdì 20 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 novembre 1992

Ciao

mamma

— DORITA

Trieste, 19 novembre 1992

✠

Il giorno 15 novembre si è spento

Demetrio Capozzari

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio NEVIO, la nuora GABRIELLA e i nipoti STEFANO e GIOVANNI.

Trieste, 19 novembre 1992

E' mancata ai suoi cari

Albina Spagnoletto ved. Zupin (Zora)

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti unitamente all'amica IDA.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 19 novembre 1992

Si è spenta serenamente

Stefania Scrignari

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, le nipoti ANNA, ADA, CRISTINA e LUCIA con rispettive famiglie, e la cognata MARIA.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 novembre 1992

Si associano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Piera Contento ved. Vagnetti

l'amico fraterno LIBERATO DELLA LOGGIA e famiglia.

Trieste, 19 novembre 1992

RAINERO APOSTOLI e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa di

Giovanni Posar

Muggia, 19 novembre 1992

V ANNIVERSARIO

Vittoria Piemonti ved. Borri

Il tempo non cancella il dolore, ma rivive il ricordo di un bene perduto.

RENATO, SILVANA, LILIANA

Trieste, 19 novembre 1992

GERMANIA

Diritto d'asilo: un voto storico rilancia la Spd

Commento di
Elena Comelli

I socialdemocratici tedeschi sono saltati oltre la loro ombra, aprendo la strada a un mutamento istituzionale che alla lunga potrebbe rivelarsi altrettanto storico della riunificazione. Con la decisione di consentire la modifica della Costituzione sul diritto d'asilo, che senza di loro sarebbe stata impossibile, hanno raccolto il più alto gradimento degli ultimi dodici anni in seno all'opinione pubblica e allo stesso tempo la grande sfida degli anni Novanta. Il giorno dopo la fine del congresso socialdemocratico i sondaggi danno l'Spd alle stelle, mentre le simpatie per il cancelliere Kohl raggiungono un minimo storico. Un'indicazione inequivocabile su come andranno le elezioni del '94.

E non c'è di che stupirsi: la proposta di Bjoern Engholm rivela una visione assai più lungimirante di quella di Kohl, che deve fare i conti con i suoi retrivi alleati cristiano-sociali bavaresi, contrari a qualunque regolamentazione razionale dell'immigrazione e impegnati più dei Republikaner (estrema destra) a gridare ai quattro venti che «la barca è piena». In realtà la barca Germania non è affatto piena, anzi. E' noto e riconosciuto anche dalla Confindustria tedesca che, visto il magrissimo incremento demografico degli ultimi anni, il sistema produttivo ha bisogno di almeno trecentomila immigrati all'anno, cioè quanti ne entrano adesso.

Non si tratta, quindi, come risulta all'attenta lettura della proposta socialdemocratica, di «limitare» l'ingresso degli stranieri in Germania, bensì di regolarlo in maniera diversa. In un paese dove non esiste altro sistema d'immigrazione che la richiesta d'asilo politico, è chiaro a tutti che la stragrande maggioranza degli «asilanti» non sono altro che comuni immigrati per motivi economici. Tanto è vero che solo circa il dieci per cento delle richieste d'asilo vengono accolte dalle autorità. Ma il restante novanta per cento (di cui circa la metà riesce a restare in Germania lo stesso, rientrando nella curiosa categoria di «rifugiato economico») causa un tale accumulo di pratiche che prima di ottenere una risposta i profughi vivono per anni in un frustrante limbo amministrativo a spese dello Stato. E' questa la fase del rifiuto più netto da parte della popolazione, soprattutto dei giovani, delusi dalle difficoltà della riunificazione e preoccupati per il futuro.

La proposta socialdemocratica chiede prima di tutto di chiamare le cose con il proprio nome. Nulla togliendo al diritto d'asilo dei perseguitati politici veri e propri in base alla definizione della convenzione di Ginevra, ormai i tedeschi devono riconoscere che la Germania è un 'paese d'immigrazione' come tanti altri, e darsi una normativa chiara che ora non esiste, concordando in sede europea una spartizione del peso degli extracomunitari che desiderano accedere al 'paradiso economico' occidentale. E' su questo punto che i cristiano sociali storcono il naso. Ma i socialdemocratici hanno dalla loro la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

E ora che il primo passo è fatto, perché non pensare al secondo? Già che si è in vena di modifiche costituzionali, perché non eliminare quell'orrendo anacronismo che è la concezione etnica dell'appartenenza nazionale? Nonostante la cattiva coscienza in tema di 'teorie della razza', secondo la legge tedesca ha diritto alla cittadinanza soltanto chi nasce da genitori tedeschi, non chi vede la luce sul suolo germanico. Perciò un bimbo di origine turca, la cui famiglia risiede in Germania da generazioni, per quanto perfettamente assimilabile ai suoi concittadini tedeschi per mentalità e abitudini, resterà turco per l'eternità, mentre in Svizzera o in Francia sarebbe già perfettamente assimilato. Questo è il vero terreno su cui si giocherà la prossima partita del governo tedesco contro la xenofobia e su cui si deciderà il destino della Germania e dell'Europa.

IL NEOPRESIDENTE USA ACCOLTO DA BUSH ALLA CASA BIANCA

Clinton assaggia il potere

E' durato 2 ore il faccia a faccia tra i due leader - La nuova first lady fa già discutere

Il presidente uscente George Bush e quello entrante Bill Clinton nell'incontro di ieri alla Casa Bianca.

WASHINGTON — E' cominciato il passaggio delle consegne alla Casa Bianca. Bill Clinton, il primo presidente «baby boomer» è stato iniziato ai misteri del comando alla testa dell'unica superpotenza del mondo da George Bush, un capo dello stato della generazione di suo padre.

Un faccia a faccia di quasi due ore con Bush nello studio ovale: la visita che il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha freddamente definito «di cortesia» si è aperta per Clinton con un tuffo nella memoria. Nel giardino delle rose, dietro lo studio ovale, 29 anni fa partì la lunga marcia di Bill verso la Casa Bianca: delegato di un'associazione giovanile, il sedicenne liceale dell'Arkansas strinse la mano a John Kennedy e, in quel momento, decise il suo destino politico.

Sullo sfondo della visita, il «sangue amaro» sparso durante la campagna: pur volendo uscire di scena con stile, Bush ieri ha definito la transizione «ingenerosa» con il perdente. Teso, un sorriso forzato sulla bocca, il presidente uscente ha guidato il rivale sulla porta dello studio ovale rifiutandosi di fare dichiarazioni. «Lui — ha aggiunto riferendosi a Clinton — sarà a disposizione della stampa prima della partenza». Chiusi a colloquio, i due leader hanno discusso il «buco nero» del bilancio federale, ma anche alcuni temi «caldi» di politica estera, dalla Bosnia al Medioriente alla Russia, che rischiano di sfuggire di mano nelle settimane di interregno.

L'«amarcord» clintoniano è proseguito nel pomeriggio con una passeggiata informale lungo Georgia Avenue, la principale arteria di uno dei quartieri neri in rivolta nel 1968, dopo la morte di Martin Luther King: studente a Georgetown, il futuro presidente dipinse una croce rossa sulla portiera della sua auto e corse a portare aiuto alla gente del ghetto in fiamme. La visita di ieri è doppiamente simbolica: ha voluto rappresentare l'impegno del futuro presidente verso i guai delle aree metropolitane. «Vogliamo visitare l'"altra Washington", alle spalle dei prosperi quartieri frequentati dall'establishment», ha detto Dee Dee Myers, la portavoce di Clinton.

Come un comune mortale, il neo-presidente è arrivato in lieve ritardo all'aeroporto National di Washington a bordo dell'Air Elvis, il vecchissimo boeing che lo ha portato alla vittoria. La scelta dell'aereo — un charter e non un jet militare — doveva servire a dare un segnale di stile della nuova presidenza, ma ha creato invece sangue amaro, se mai ce ne fosse bisogno, tra vecchia e nuova amministrazione. «Cerchiamo di risparmiare dove possiamo», ha spiegato Dee Dee Myers. La Casa Bianca però l'ha presa male: «Vogliono farci passare per degli spreconi», ha replicato Fitzwater, ricordando che l'offerta di usare l'aereo presidenziale (26 mila dollari l'ora) era stata fatta da Bush in risposta a una iniziale richiesta dello staff di Clinton.

Un tenero bacio alla moglie sulla pista e via, in limousine, verso quella che il 20 gennaio diventerà la nuova casa. Mentre Bill si recava all'appuntamento con Bush, Hillary è andata direttamente in albergo. La nuova first lady, che nei giorni scorsi ha provocato polemiche per il suo presenzialismo nelle stanze dei bottoni, non è stata invitata al primo summit del passaggio dei poteri. Alla Casa Bianca farà il suo ingresso oggi per la tradizionale visita guidata in compagnia di Barbara Bush. Anche ieri tuttavia Mrs Clinton ha suscitato critiche: il suo discorso in serata al Children Defense Fund, la più importante organizzazione 'liberal' per i diritti dell'infanzia, è sembrato a molti una riprova del ruolo 'ingombrantè che Hillary avrà nella prossima amministrazione.

Alessandra Baldini

PAKISTAN: IL GOVERNO REPRIME NELLA VIOLENZA LA MARCIA DI PROTESTA

Fallisce la sfida di Benazir

ISLAMABAD — L'ex premier pachistano Benazir Bhutto, figlia di Zulfiqar Ali Bhutto — una delle figure più carismatiche del moderno Pakistan — è stata fermata ieri dalla polizia a Rawalpindi, al termine di una giornata di violenze.

Per bloccare la marcia di protesta indetta dall'Alleanza democratica del popolo del Pakistan — il cartello dell'opposizione guidato dalla Bhutto — il governo ha impegnato tutta la sua forza: migliaia di arresti, blocco della vita civile, duri interventi della polizia contro tutti gli assembramenti di dimostranti, con largo uso di manganelli e gas lacrimogeni.

Migliaia di manifestanti si sono scontrati con la polizia a Lahore — dove è stata arrestata la madre della Bhutto, Nusrat — a Peshawar, a Rawalpindi, a Islamabad. Secondo le ultime informazioni, la Bhutto è stata fermata a Rawalpindi dalla polizia e portata nella sua residenza di Islamabad, dove dovrebbe essere messa agli arresti domiciliari. La «marcia sul Parlamento» era stata indetta dall'Alleanza per chiedere le dimissioni del governo di Nawaz Sharif, al potere da due anni, e nuove elezioni.

Prima di essere bloccata dalla polizia, Benazir Bhutto, 39 anni, presidente del Pakistan people's party (Ppp), ha sfidato le forze di sicurezza, a Islamabad e poi a Rawalpindi, guidando manifestazioni di alcune centinaia di persone che sono state disperse con la forza.

Dopo questa giornata, sia la Bhutto sia il suo «nemico storico», il primo ministro Nawaz Sharif, si trovano in una situazione difficile. Benazir dovrà dimostare di essere capace di tenere alta la protesta e di non aver sbagliato i suoi calcoli. Secondo la stampa vicina all'opposizione, negli ultimi mesi serie divergenze sarebbero sorte tra Sharif da un lato e l'esercito sostenuto dal Presidente della repubblica Ghulam Ishaq Khan dall'altro: questa potrebbe essere la carta della Bhutto.

Sharif, che si è esposto personalmente nel dichiarare «un atto di terrorismo» la marcia e nel predisporre l'apparto repressivo — dovrà dimostrare di avere il totale controllo della situazione e di non voler mettere in discussione il sistema democratico. Il braccio di ferro tra Sharif e la Bhutto sembra appena cominciato. I suoi esiti, per ora, sono imprevedibili.

Benhazir Bhutto in un'immagine d'archivio

La dinastia Bhutto pagherà ancora?

Per la signora Benazir Bhutto, 39 anni, già primo ministro, figlia di uno dei leader carismatici del moderno Pakistan, il carcere nel quale rischia di venire rinchiusa rappresenta una sorta di ritorno al passato.

Figlia del premier Zulfiqar Ali Bhutto, Benazir subì infatti il carcere insieme ai parenti quando il padre fu prima destituito, nel 1977, e poi impiccato, il 4 aprile 1979, dal generale Mohammed Zia Ul Haq.

Una volta libera si recò negli stati uniti, ad Harvard, per completare gli studi in scienze politiche già intrapresi a Oxford tra il 1973 e il '77. Il suo scopo era quello di vendicare il padre, non però con le armi di Zia Ul Haq, ma con quelle della democrazia, che aveva imparato ad apprezzare durante i suoi soggiorni in Occidente.

Tornata in Pakistan nel 1986, dopo le prime aperture del regime, Benazir intraprese subito l'attività politica nel partito del popolo Pakistano (Ppp), di cui divenne presto il leader. La sua popolarità derivava solo in parte dall'immagine ancora viva del padre e dipendeva piuttosto dal suo indubbio carisma personale, ricordato anche dai suoi colleghi e insegnanti universitari.

Quando il generale Zia, sotto le pressioni statunitensi, annunciò per la fine del 1988 libere elezioni, la bella Benazir si trovò a dover risolvere un problema particolare.

Nella consuetudine islamica la donna trova la sua collocazione sociale solo all'interno del matrimonio, meglio ancora se accompagnato dalla prole. Benazir era invece nubile. L'inconveniente fu superato il 18 dicembre 1987, con il matrimonio col ricco proprietario terriero e giocatore di polo Asif Ali Zardari, dal quale ebbe un figlio maschio, Bilawal, il 21 settembre 1988, seguito da una bambina il 25 gennaio 1990.

Ile elezioni del 16 novembre 1988, in seguito alle quali venne nominata primo ministro il primo gennaio successivo, Benazir non potè assaporare in pieno la sua vendetta politica. Il generale Zia era infatti morto in un misterioso incidente aereo il 17 agosto precedente, e non potè quindi assistere al trionfo del partito della Bhutto, che ottenne 92 seggi al Parlamento.

Pur rifacendosi all'eredità paterna, Benazir bhutto ha apportato diverse modifiche alla politica del Ppp. In luogo della nazionalizzazione delle grandi imprese, auspicata da Ali Bhutto, Benazir è per l'iniziativa privata, mentre per quanto riguarda la politica estera ha sempre sostenuto l'amicizia col mondo occidentale. Per ciò che concerne l'Afghanistan non si è discostata sensibilmente dalle posizioni di Zia Ul Haq.

La Bhutto è stata arrestata a Rawalpindi nel mezzo degli scontri tra poliziotti — che sparavano lacrimogeni e distribuivano manganellate — e gli attivisti del Pda. Un ufficiale di polizia — sembra il vice capo della polizia della città — è salito sulla macchina sulla quale si trovavano la Bhutto e altri leader del Pda, e, scortato da altre macchine della polizia, li ha condotti in una località segreta, che — secondo voci non confermate — sarebbe una sorta di carcere di lusso a Simli Dam, non lontano da Islamabad. Prima che la macchina andasse via, la Bhutto ha trovato il tempo di urlare ai giornalisti presenti: «tornerò per continuare a lottare contro il regime!».

SI E' CONCLUSO L'ANGOSCIANTE VIAGGIO DALLA SOMALIA ALLO YEMEN

La nave attracca col suo disperato carico

Ad Aden i 2500 profughi, resta da accertare la situazione medica e quanti siano stati i morti a bordo

IN MISSIONE UMANITARIA

Sofia andrà in Somalia ambasciatrice dell'Onu

GINEVRA — «Mi sento matura per compiere una missione umanitaria ed è per questo che ho accettato l' incarico affidatomi dall'alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi (Unhcr) di recarmi in Somalia. Si tratta di una prima esperienza, senz'altro difficile e dolorosa, che potrebbe cambiare la mia vita». E' quanto ha dichiarato Sofia Loren, nominata «ambasciatrice di buona volontà» dell'Unhcr, in una cerimonia svoltasi a Ginevra.

L' attrice, che partirà sabato prossimo per una missione di sei giorni nel Corno d' Africa, è stata incaricata dalla signora Sadako Ogata, responsabile dell' Unhcr, di «attirare l' attenzione dell' opinione pubblica internazionale sul dramma di più di un milione di profughi somali costretti a fuggire da guerra, siccità e carestia che colpiscono il paese». «Dovrò aver il coraggio di affrontare la sofferenza e la tragedia, ma noi attori, grazie alla nostra fama, possiamo fornire un piccolo contributo per accrescere la sensibilità della gente ai drammi umani del nostro pianeta», ha detto la signora Loren. Giunta alla cerimonia in Rolls Royce e in pelliccia, l' attrice non è sfuggita ai sarcasmi di un giornalista svizzero che le ha chiesto se intendeva utilizzare la Limousine per recarsi in Somalia: «mi spiace - ha risposto Sofia Loren applaudita - ma questa è una conferenza stampa seria e non rispondo a tali domande».

Sofia Loren, che nei giorni scorsi ha avuto incontri con i vari responsabili delle Nazioni Unite impegnati nell' assistenza umanitaria nel Corno d'Africa, ha parlato della sua missione con sensibilità insistendo sui limiti del ruolo che le è stato attribuito. L' attrice ha inoltre rifiutato di parlare di politica «o di questioni che non sono di mia competenza. Molte persone tentano di mettermi il bastone tra le ruote - ha affermato la signora Loren - ma so fin d' ora che se sarò in grado di salvare una sola piccola vita, ne sarò molto felice». Scherzando l' attrice ha poi parlato del pieno appoggio che le hanno dimostrato i suoi tre uomini: «mio marito (il produttore cinematografico Carlo Ponti), i miei figli Carlo e Edoardo mi sono vicini ed anche questo - ha concluso - mi aiuterà molto nella mia missione».

ADEN — 2500 profughi somali che hanno viaggiato per undici giorni in condizioni disumane — stipati con pochi viveri a bordo di una piccola nave — sono giunti a destinazione e le condizioni della maggior parte di essi sono apparse a prima vista abbastanza soddisfacenti.

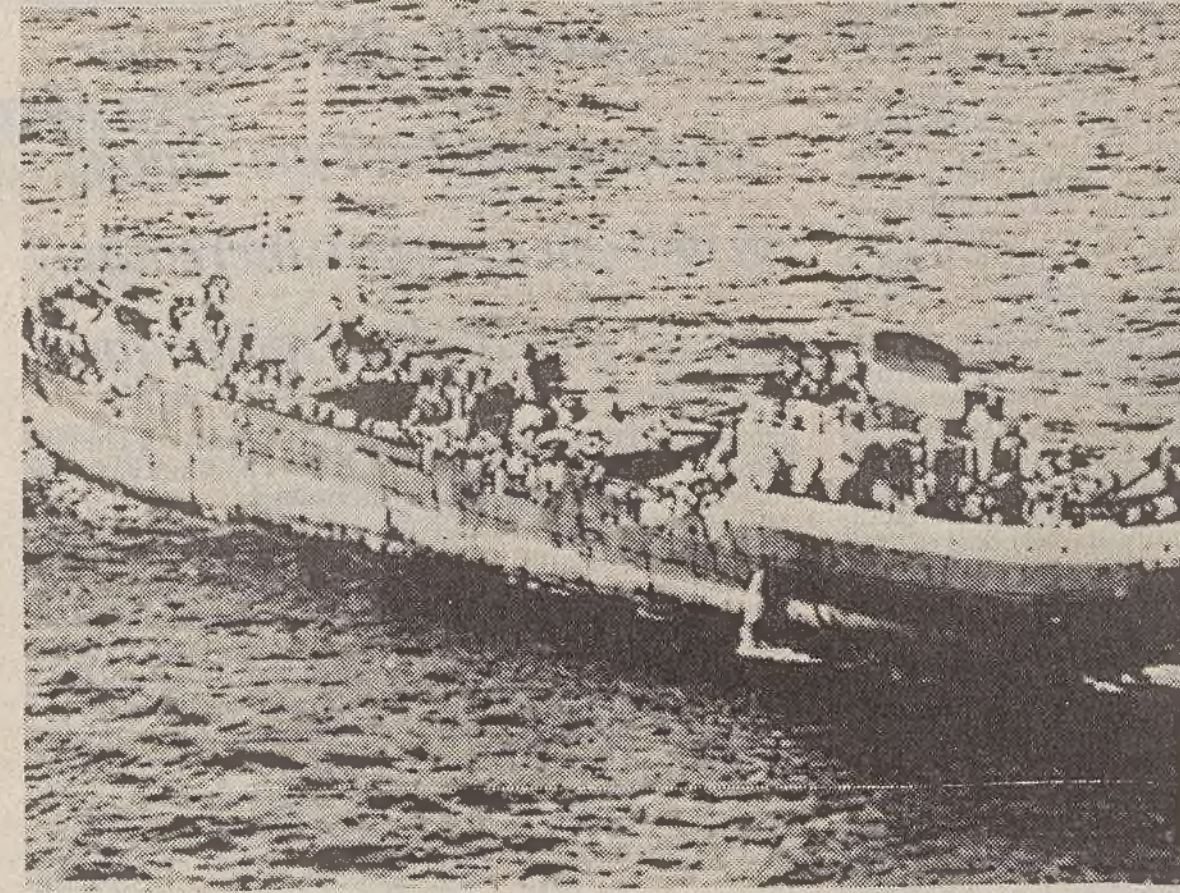
Dopo una drammatica traversata dalla costa della Somalia a quella yemenita, il vecchio mercantile «Samaa-1» ha gettato l'ancora ieri pomeriggio nel porto di Aden dove l'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha preso in consegna gli sfortunati occupanti che hanno sfidato la morte pur di sfuggire alla guerra e alla fame che imperversano in Somalia.

«In base a una prima impressione non sembra che i fuggiaschi abbiano sofferto troppo per la scarsità di cibo e acqua, pur avendo indubbiamente viaggiato in condizioni orribili», ha affermato un portavoce dell'Alto commissariato quando la lunga fila di uomini, donne e bambini — assai provati ma sorridenti — stava ancora lasciando la nave.

Essi sono ora ospitati in un campo profughi dove saranno sottoposti ad esami medici e adeguatamente rifocillati. I soccorritori hanno affermato di non essere in grado per il momento di confermare il decesso di un certo numero di persone. Nei giorni scorsi si era parlato anche di «qualche centinaio» di morti, ma questo bilancio è sicuramente esagerato.

Molti dei circa 400 bambini che si trovavano a bordo della «Samaa-1» sarebbero malati, ma si tratterebbe di malattie contratte prima della partenza, in un Paese dove manca tutto e le condizioni igieniche sono proibitive. Una decina — i più piccoli e i più denutriti — sarebbero morti durante il viaggio.

Fonti dell'Alto commissariato dell'Onu hanno confermato l'impressione che il comandante della nave abbia volutamente esagerato nei giorni scorsi diffondendo nei suoi appelli notizie che avevano fatto ritenere che i fuggiaschi stessero morendo di fame e di sete e fossero in balia di pericolosi banditi imbarcatisi nel porto somalo di Marka. Essi hanno certamente viaggiato ammucchiati in uno spazio ridottissimo ma ora che l'odissea è terminata ci vorranno solo pochi giorni per verificare quali siano le loro reali condizioni di salute.

La nave della speranza era partita da Marka, nel Sud della Somalia, il sette novembre e soltanto due giorni fa unità yemenite e francesi erano riuscite a rifornirla di viveri, acqua e medicinali. Sembra tuttavia certo che il cibo non sia mai veramente mancato a bordo e che, nonostante tutto, non si sia verificata la tragedia che l'opinione pubblica internazionale paventava.

Vista dall'alto la nave dei disperati al largo di Aden

Germania, terapia antisesso di gruppo

Anche cliniche specializzate per una malattia che colpisce 500 mila tedeschi

BERLINO — Terapie di gruppo a Berlino e cliniche nelle valli bavaresi: il «troppo sesso» in Germania è visto da alcuni come una malattia o meglio una «mania», che peraltro affliggerebbe mezzo milione di tedeschi. La cifra è stata indicata nei giorni scorsi al giornale «Bild am Sonntag» da Werner Gross, un esponente dell'Associazione nazionale psicologi il quale ha fornito i parametri per riconoscere il sessuomane: cambia partner costantemente, esige «prestazioni» eccessive (tipo dieci volte al giorno», ha bisogno di sempre nuovi e particolari stimoli per eccitarsi. Uno studioso americano citato da «Bild» afferma che pressoché un sessuomane su cinque tenta il suicidio e che il 20 per cento di questi «ammalati» ha guai con la giustizia, delitti tipici essendo l'esibizionismo e le violenze sessuali.

Fra gli indirizzi consigliati dal giornale quando la «voglia» distrugge rapporti personali e di lavoro, c'è la «Hochgrat-Klinik Wolfsried» di Oberstaufen nel Sud-Ovest della Baviera al confine con l'Austria o il gruppo «Casanova» di Berlino. In un ex ospedale rimodernato con infissi gialli e adibito a servizi sociali dal comune, si tengono sedute settimanali di due ore in cui a turno sessuomani espongono il loro paradossale, ossessivo tormento: non poter fare a meno, pur non volendolo, di consumare qualsiasi forma di sesso.

L'ex ospedale di Albrecht-Achilles Strasse non è certo un luogo «lontano da ogni tentazione» come la clinica fra le montagne dell'Alagaeu: la sera a duecento metri sostano in calzemaglie fosforescenti le prostitute del viale Ku'Damm, mentre poco più in là sorge il quartiere delle «luci rosse economiche» di Stuttgarter Platz. Ma è qui che Ernst Ziebull, un assistente sociale di 43 anni, conduce gratis gli incontri in un ufficio della struttura alla quale fanno capo un altro centinaio di gruppi di «auto-aiuto» (dagli affetti di agorafobia, agli alcolisti, ai giocatori d'azzardo).

«Da quattro anni — dice Ziebull — organizziamo gruppi di cinque, dieci persone che trovano grande giovamento nell'esporre ad altri — coperti da anonimato e senza venir giudicati — la loro 'mania' che li induce a frequentare assiduamente i bordelli, a 'consumare' molti giornali e video porno, a masturbarsi anche per otto ore. Le donne sono pochissime (circa due per cento), ma sono rappresentati tutti gli strati sociali dai 20 ai 70 anni». Oltre agli incontri, aggiunge, seguiamo un «programma» graduato che prevede la «capitolazione», ossia riconoscere la propria incapacità di controllarsi, poi la ricerca autonoma di un'«assistenza non-utopica» (uno-sette giorni, poi gradualmente fino a un mese) e infine la ricerca di un «rapporto consapevole» col sesso.

BALCANI / DIMINUISCONO D'INTENSITA' GLI SCONTRI IN BOSNIA

Il freddo gela la guerra

Solo a Gradacac si combatte aspramente - Usa custodi dell'embargo

EMBARGO

La Grecia 'indagata'

ROMA — E' in corso un'indagine della Farnesina su possibili violazioni italiane all'embargo contro l'ex Jugoslavia, ma Roma non poteva dare pubblicità a quelli che al momento sono solo dei sospetti.

Così, in margine alla conferenza stampa di presentazione del Consiglio ministeriale Ueo di domani, fonti del ministero degli Esteri hanno respinto le «inaspettate asserzioni» americane su presunte violazioni italiane.

Le fonti diplomatiche hanno precisato che la nave di cui venerdì scorso aveva parlato il rappresentante americano all'Onu (la «Lory», gestita dalla Socomar di Piano di Sorrento), non è mai stata segnalata dalle forze Onu e Ueo che pattugliano l'Adriatico.

Del resto — fanno rilevare alla Farnesina — mancano gli strumenti per accertare un'eventuale violazione dell'embargo. Esistono solo sospetti, che il ministero degli Esteri ha subito provveduto a trasmettere al segretario generale dell'Onu.

I diplomatici italiani hanno anche escluso che analoghi sospetti sulla Grecia abbiano indotto alcun Paese Ueo a chiedere un rinvio dell'ingresso di Atene nell'istituzione (ma il presidente dell'Assemblea Ueo, Hartmut Soell, questo pomeriggio ha detto che «il comportamento della Grecia influirà sul processo di ratifica del trattato di adesione»).

BELGRADO — La violenza dei combattimenti tra forze serbe da una parte e croato-musulmane dall'altra si è rarefatta ieri a causa dell'incalzare del rigido inverno balcanico, ad eccezione di un settore del Nord della Bosnia dove i serbi cercano di assicurarsi il controllo di un corridoio tra la cosiddetta Repubblica serba della Bosnia e la Serbia vera e propria.

Fuoco d'artiglieria pesante e di lanciarazzi hanno particolarmente colpito la città bosniaca settentrionale di Gradacac ed i bombardamenti si sono estesi alla città croata di Zupanja sulla riva sinistra del fiume Sava ed ai villaggi vicini, da dove, secondo fonti serbe, provengono aiuti alle milizie croato-musulmane. A Zagabria, la portavoce delle forze di pace delle Nazioni Unite Shannon Boyd, ha confermato che oggi i due co-presidenti della conferenza di pace sull'ex Jugoslavia, l'americano Cyrus Vance ed il britannico Lord David Owen, inizieranno una visita di due giorni nelle quattro zone della croazia occupate dagli irregolari serbi ed attualmente sotto il controllo dell'Onu per verificare l'impatto della presenza dei caschi blù. Vance ed Owen cominceranno la loro visita dalla diga di Peruca, nell'entroterra della città portuale dalmata di Zara recentemente «ripulita» di 600 chili di esplosivo da parte degli artificieri dei caschi blù.

A Sarajevo la situazione è rimasta calma per tutta la giornata ad eccezione di sporadiche sparatorie in alcuni quartieri periferici della città. Un primo convoglio di 180 cittadini sloveni ha potuto lasciare la capitale bosniaca assediata da mesi sotto scorta di blindati dell'Onu in direzione di Belgrado. Mentre un altro gruppo di circa 500 cittadini della Slovenia partirà domani verso il porto croato di Spalato, nella Dalmazia centrale.

In una conferenza stampa svoltasi a Banja Luka, capitale della cosiddetta «Repubblica serba della Bosnia» e riferita dalla stazione radio locale, un portavoce del primo corpo d'armata serbo ha riferito che al momento il corridoio tra questo territorio e la Serbia è «chiuso a causa della violenza dei combattimenti intorno a Gradacac». La nuova risoluzione delle Nazioni Unite sull'inasprimento delle sanzioni contro la nuova repubblica jugoslava (Serbia e Montenegro) è stata criticata come troppo dura dalle autorità montenegrine, mentre è stata giudicata insufficiente dal ministro degli esteri bosniaco Haris Silaidzic. Parlando in una conferenza stampa a Sarajevo, il ministro ha sostenuto che la risoluzione «aiuta in realtà gli aggressori, Serbia e Montenegro, in quanto una nostra richiesta di far finire l'embargo sulle armi non è stata esaminata».

Da Pristina, intanto, capoluogo della provincia del Kosovo, è giunta notizia che l'etnia albanese della regione ha deciso a grande maggioranza di non voler partecipare alle prossime elezioni politiche della «repubblica jugoslava», previste per il mese prossimo.

Infine, malgrado il pericoloso vuoto di potere per la transizione da George Bush a Bill Clinton gli Stati Uniti parteciperanno in forza al blocco navale contro la Serbia: tre unità con la bandiera a stelle e a strisce già incrociano nell'Adriatico, tra pochi giorni dovrebbero arrivare altre navi della sesta flotta. Forse anche la Kennedy. La maestosa portaerei — hanno indicato fonti del Pentagono — si trova nel Mediterraneo orientale, a Nord di Alessandria, per esercitazioni con un codazzo di sei navi: è in grado di raggiungere in due-tre giorni le coste dell'ex-Jugoslavia. Ha senz'altro tutto il potenziale di deterrenza per imporre con le buone e con le cattive il rispetto dell'embargo commerciale decretato alla fine di maggio dall'Onu.

Due soldati Onu del contingente giordano pregano a un posto di blocco che separa le milizie serbe da quelle croate nei pressi di Mouska.

OTTIMISMO SU MAASTRICHT

L'Europarlamento crede nei danesi

STRASBURGO — A tre settimane dal vertice Cee di Edimburgo, alcuni dirigenti comunitari hanno espresso un cauto ottimismo sulla possibilità di risolvere il «caso danese», che mette in pericolo l'insieme del processo di Maastricht. Davanti al parlamento europeo, il presidente della commissione europea, Jacques Delors, ha detto che vi sono «molte speranze» di raggiungere un accordo che consenta alla Danimarca di ratificare all'inizio dell'anno prossimo il trattato. Le quattro condizioni poste dal governo danese per organizzare un nuovo referendum possono trovare una risposta positiva, ha sostenuto Delors, senza che sia necessario modificare il trattato. Dopo la vittoria del «no» al primo referendum danese su Maastricht, il governo di Copenaghen ha infatti chiesto di non partecipare a quattro capitoli del trattato, sulla cittadinanza europea, sulla moneta unica, sulla difesa e sugli affari interni. Secondo Delors delle soluzioni sono possibili grazie ai protocolli già iscritti nel trattato o a nuovi accordi politici senza toccare il testo originario di Maastricht, già ratificato da diversi stati membri.

Un'analisi condivisa anche dal ministro britannico degli affari europei Tristan Garel Jones, intervenuto mentre nella tribuna del parlamento era seduto il principe Carlo d'Inghilterra. Secondo Garel Jones, come per Jacques Delors, il trattato dovrà essere ratificato da tutti gli stati Cee nella forma originaria. Questo per evitare un nuovo difficile giro di ratifiche nazionali. Secondo il ministro britannico, una soluzione alla questione danese è possibile al prossimo vertice di Edimburgo. Sul secondo grande tema all'ordine del giorno del summit, la «sussidiarietà» (cioè la distribuzione delle competenze fra livello europeo, nazionale e locale), Garel Jones ha indicato all'Europarlamento che la presidenza britannica della Cee è favorevole alla definizione dei criteri di applicazione del nuovo concetto attraverso un accordo fra le tre istituzioni comunitarie, il Parlamento, il Consiglio e la Commissione. Una richiesta avanzata già da tempo dagli eurodeputati, che oggi formuleranno in una risoluzione le loro proposte in vista della definizione di una dottrina della sussidiarietà per il primo gennaio del 1993.

Frattanto un deciso no all'Europa di Maastricht, «dominata dalle grandi multinazionali» e dalla Nato, contro la quale occorre riprendere «la lotta antimperialista», è la base sulla quale è risorto in Olanda il partito comunista, forte per il momento di 400 iscritti, ma che intende presentarsi alle elezioni del 1994 con la speranza di tornare in un parlamento dal quale è assente dal 1986. Ormai scomparsi dalla scena politica i grandi partiti comunisti dell'est europeo e mancanti all'appello persino i cinesi, le delegazioni straniere presenti al congresso di rifondazione svoltosi ad Amsterdam si contavano sulle dita di una mano, con quella cubana e quella nord-coreana in posizione dominante e con copie gratuite delle opere di Kim Il Sung e di suo figlio Kim Jong Il — i due leader del governo di Pyeongyang — distribuite a tutti i delegati.

INIZIATA LA VISITA DI ELTSIN IN COREA DEL SUD

«Sbarco» russo in Asia

In ballo accordi commerciali e importanti forniture militari

SEUL — Boris Eltsin è giunto ieri a Seul per una visita ufficiale di tre giorni che mira a rilanciare la Russia in Asia e ad attirare investimenti e tecnologie nel ricco ed inesplorato estremo oriente russo.

Il presidente russo, che è accompagnato dal ministro degli Esteri Andrei Kozirev e da una delegazione di uomini d'affari, è stato accolto dal primo ministro Hyun Soong Jong, e oggi firmerà con il Presidente Roh Tae Woo un trattato di amicizia in 15 punti che darà forte impulso agli scambi economici, a quelli culturali e con probabilità anche a quelli militari.

Eltsin, che è venuto a sollecitare dalla decima potenza industriale del mondo investimenti ed aiuti per la riforma economica del suo Paese, rivolgerà anche un messaggio al parlamento ed incontrerà il Gotha industriale della Corea del Sud. Farà ritorno a Mosca domani. Le aspettative delle due parti sono enormi, soprattutto sul piano economico. I rapporti diplomatici sono ripresi nel 1990, ma prestiti agevolati per 3 miliardi di dollari stanziati da Seul non sono stati usati che in minima parte a causa del crollo dell'Unione Sovietica. Con l'accordo intercorso venerdì sul rimborso del debito ex sovietico (parte in valuta, parte in sbarre di alluminio) la via è stata aperta al pieno utilizzo del denaro coreano. Oltre 26 progetti sono stati formalizzati e la visita di Eltsin dovrebbe sbloccarne l'attuazione.

L'attesa maggiore è attorno al progetto di un gasdotto di 5 mila chilometri che dovrebbe portare il gas siberiano dai giacimenti di Yakutsk a Seul accompagnato da una ferrovia e un'autostrada, che attraverserebbero la Corea del Nord e collegherebbero via terra la Corea del Sud con la Russia e l'Europa. La Daewoo guida la lista di un consorzio di nove società costituitosi in luglio.

Ma governo sudcoreano e imprese private sono interessati anche ai programmi di riconversione dell'industria di guerra ex sovietica. Samsung e Lucky-Goldstar sono pronte ad offrire «know-how» mentre gli ambienti militari si dimostrano sempre più interessati a diversificare le loro forniture. I coreani sono decisi ad acquisire da Mosca quelle tecnologie avanzate che Washington finora non ha ceduto. La stampa sudcoreana riferisce che è ritornata da Mosca una delegazione di esperti che ha raccomandato al governo l'acquisto di tecnologie militari avanzate, incluse quelle per aerei da caccia ultramoderni, radar, satelliti.

Il Giappone, che nel settembre scorso è stato bruscamente cancellato da Eltsin come prima tappa di un suo viaggio in Asia, ha dato il benvenuto alla ripresa dei rapporti «fra due Paesi che fino a ieri non si parlavano». Ma gli occhi di Tokyo sono puntati su eventuali intese militari che potrebbero turbare gli equilibri della sicurezza nella regione.

Intanto il parlamento russo si è pronunciato ieri contro l'inclusione all'ordine del giorno di una mozione di sfiducia al governo presentata da un esponente dell'opposizione. L'iniziativa era partita dal deputato Vladimir Isakov, esponente di «Unità russa», schieramento del quale fanno parte vari gruppi nazionalisti e comunisti.

Ernesto Toaldo

DAL MONDO

Walesa: «Non firmerò mai una legge che autorizza l'aborto»

VARSAVIA — Il Presidente polacco Lech Walesa ha dichiarato alla radio che non firmerà mai una legge che autorizzi l'aborto ed è contrario a indire un referendum in materia. Dopo un'analoga presa di posizione del primo ministro Hanna Suchoka, che domenica ha escluso il referendum, sembra ora scontata l'approvazione di una legge che vieta l'interruzione volontaria di gravidanza, contro il parere della maggioranza dei polacchi. La chiave di questa frattura fra governo e opinione pubblica è il ruolo del piccolo partito dell'Unione cristiana nazionale, voluto dalla gerarchia cattolica, i cui otto deputati forniscono i voti necessari per tenere in piedi l'attuale coalizione di governo.

Assalta una caserma in Germania uccide un soldato e si suicida

BONN — E' di due morti il bilancio dell'assalto a una caserma avvenuto la notte scorsa a Giessen, una settantina di chilometri a Nord di Francoforte. A quanto riferiscono fonti di polizia, l'assalitore, che si è suicidato subito dopo aver ucciso uno dei soldati di guardia alla caserma ed averne ferito gravemente un altro, aveva probabilmente intenzione di impossessarsi delle armi dei soldati. Il militare ucciso aveva 28 anni, quello rimasto ferito — che versa in condizioni disperate — ne aveva 21. La polizia ha per il momento escluso qualsiasi movente politico.

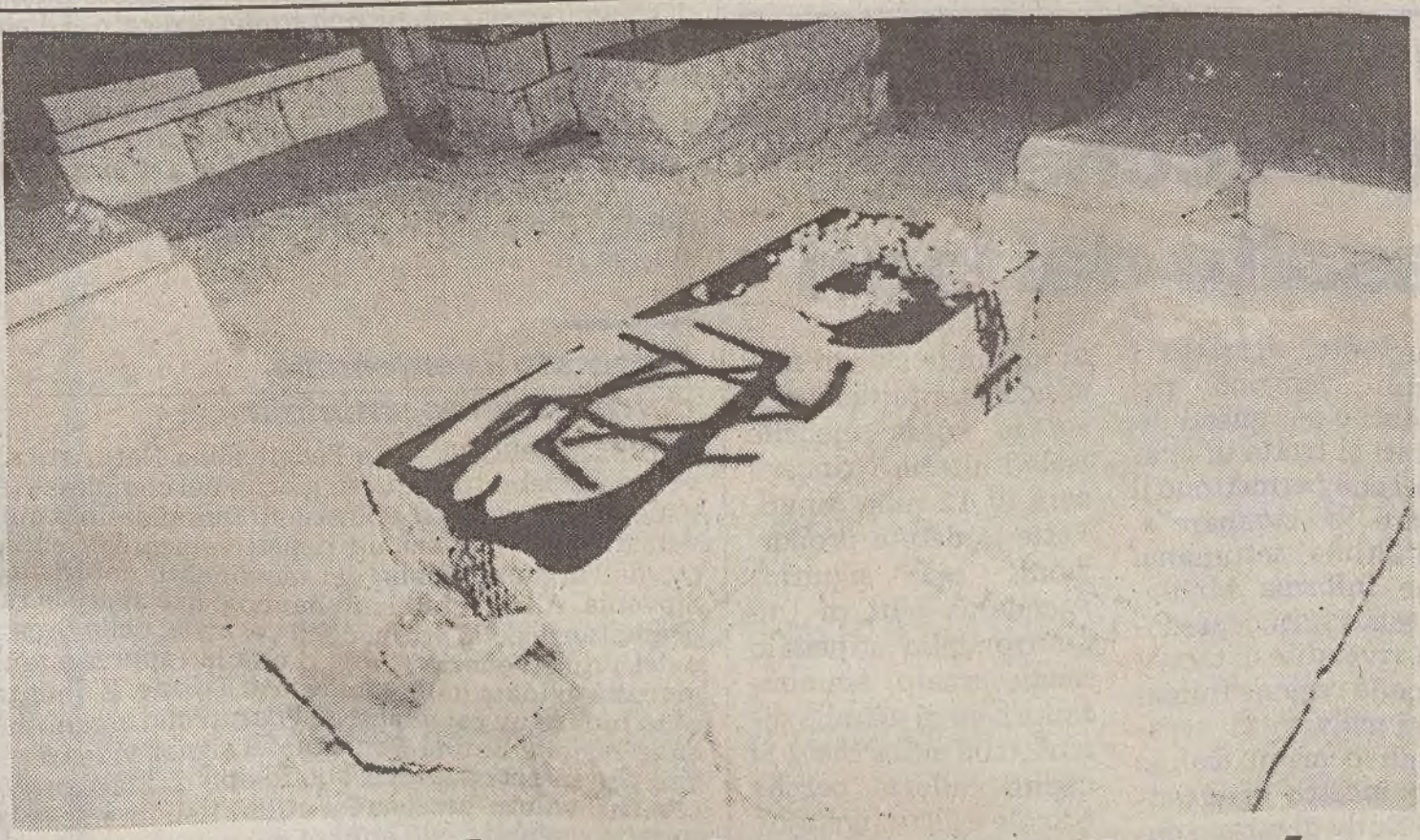
Primo elenco telefonico dopo 15 anni in Romania

BUCAREST — A tre anni dal crollo del regime comunista, l'era delle moderne telecomunicazioni sta per iniziare in Romania. Per la prima volta dopo 15 anni, infatti, gli abitanti di Bucarest potranno consultare l'elenco telefonico cittadino. L'elenco — sulla cui elegante copertina è raffigurata la sala dei concerti del Bucarest Atheneum — contiene 1100 pagine ed è in vendita per la cifra di 2.100 lei (circa 7 mila lire). Il primo elenco telefonico dal 1977 è stato stampato in Francia perché in Romania non ci sono tipografie modernamente attrezzate per questo tipo di stampa

Chiuso consolato in Guatemala per cacciare il console norvegese

COPENAGHEN — Non potendo licenziare un console norvegese in Guatemala, che giustificava le violazioni dei diritti umani del governo locale, il ministro degli Esteri Thorald Stoltenberg (socialdemocratico) ha deciso di chiudere il consolato. Dal 1.o gennaio sarà il console norvegese in Messico a occuparsi del Guatemala. Del discusso console, Eric Klanderud, si parlò il 16 ottobre dopo l'assegnazione del premio Nobel per la pace all'attivista india Rigoberta Menchù, che combatte per i diritti civili degli indios.

Fratello e sorella in Cina divorziano dopo vent'anni

PECHINO — Fratello e sorella, sposati contro la loro volontà da venti anni, hanno infine divorziato dopo aver dato alla luce quattro figli, di cui due ritardati mentali. Il fatto è accaduto a Nanchang, nella Cina centrale. Rong Jiaowa a 18 anni era stata costretta dalla madre a sposare il fratellastro, figlio di un altro padre.

Israele, profanata la tomba di Begin

TEL AVIV — Potrebbero essere stati ebrei ultraortodossi a profanare la tomba, nella foto, dell'ex premier Menachem Begin, sul monte degli Ulivi a Gerusalemme, imbrattandola di vernice nera e tracciandovi una svastica. Secondo una rivendicazione telefonica, il gesto sarebbe una ritorsione per la violenza usata dalla polizia per disperdere martedì a Gerusalemme una manifestazione di ebrei ultraortodossi.

E' OMAR MUSTAFA', UOMO DI GHEDDAFI

Nuovo ministro degli Esteri eletto dai congressi di base

SIRTE — Tre giorni di kermesse democratica, nei quali il popolo libico, attraverso i comitati e i congressi di base, ha espresso la propria volontà nominando direttamente il governo, hanno dato come risultato la nomina a ministro degli esteri di Omar Mustafà El Muntasser, l'uomo che a Tripoli era già stato informalmente indicato come il successore di Ibrahim Beshari tre settimane fa, e la conferma del primo ministro in carica Buzid Dorda.

Ai tremila delegati che rappresentano i 1.500 comuni in cui è stata recentemente suddivisa la Libia è stato detto che a Sirte avrebbero eletto un governo più snello di quello in carica, ma i nomi dei 13 ministeri in cui sono stati raggruppati gli attuali 24 dicasteri si sono appresi solo quando sono stati distribuiti gli elenchi stampati dei candidati (1.500 per ogni seggio).

Muntasser è l'uomo della «nuova pagina» che il col. Muhammar Gheddafi vuole aprire con l'Occidente e da alcuni mesi presiede un comitato creato proprio per questo scopo. Esperto di questioni economiche e petrolifere, egli è stato più volte capo del governo e ministro e nel governo appena rinnovato deteneva il dicastero della pianificazione ed economia. Egli sembra godere della fiducia di Gheddafi il quale, a quanto pare, si avvale della sua ottima conoscenza della lingua inglese quando ha bisogno di un interprete per questioni particolarmente delicate.

Per il resto il nuovo governo non presenta grandi novità: oltre alla conferma di Buzid Dorda a segretario del comitato popolare generale, ci sono quelle dei titolari di giustizia, pesca, industria, energia e del «segretariato di transizione» che si occupa della Difesa.

C'è un nuovo ministero, quello dell' «Unità araba», affidato a Giuma El Fezzani. Istruzione, gioventù, ricerca scientifica e formazione professionale sono stati riuniti in un unico dicastero e la nomina del suo titolare, Matug Mohammed Matug, è stata particolarmente combattuta.

Ieri i delegati di base hanno proceduto alla nomina, sempre per alzata di mano sulla base di liste stampate, del segretariato del parlamento (congresso generale del popolo): un segretario, un vice e tre membri.

Emanuela Fontana

Cina: nel paese di Deng attendono il benessere

Deng Xiaoping, i ritratti da ieri in distribuzione in tutta la Cina

PECHINO — Lo sguardo sognante un orizzonte di riforme, le labbra socchiuse in un accenno di sorriso fiducioso: il ritratto di Deng Xiaoping è da ieri distribuito in tutta la Cina. Realizzato dal professor Li Qi, con il tradizionale inchiostro cinese, il ritratto è il primo del «grande artefice» delle riforme. Il «Quotidiano della sera di Pechino», che annuncia la notizia, non indica se sia destinato solo a privati cittadini o a organizzazioni perché lo appendano nei loro uffici come si faceva con quelli di Mao Zedong.

GUANG'AN (Cina) — Nel paese natale di Deng Xiaoping, isolato tra le montagne di bambù del Sichuan, i contadini aspettano di godere della fama del padre della rivoluzione economica che ha trasformato la Cina nell'ultimo decennio.

Ci vogliono sei ore di macchina per percorrere i 170 chilometri di una strada in costruzione che separano la cittadina distrettuale di Guang'An dal più vicino aeroporto. La casa natale di Deng si stende silenziosa tra bambù e aranceti alla fine di un viottolo di giovani cipressi, a sette chilometri da Guang'An, fuori della frazione di Paifang, un agglomerato di case in legno e pietra di duemila anime.

A un piano, con un edificio centrale e due laterali, il tetto dalle tegole grigie che agli angoli si slancia verso l'alto, sui muri una mano di calce, il pavimento in terra battuta, la casa di Deng non si distingue dalle altre di questa regione, dove il rosso della fertile terra e il verde delle coltivazioni si attenuano nella foschia o nella nebbia nei quali sembrano perdersi il senso del tempo e dello spazio. Del mobilio non è rimasto quasi nulla, se non il letto a baldacchino dove Deng nacque il 22 agosto 1904 e un tavolino dall'equilibrio precario su cui faceva i compiti prima di lasciare il paese a 15 anni. Da allora non è mai più tornato, ma i compaesani lo aspettano ancora.

La famiglia ha lasciato la casa negli anni Cinquanta, solo un fratello della madre ci è vissuto fino al 1987 insieme ad altri contadini. «Deng non vuole che si spendano soldi per rinnovarla», dice con un po' d'imbarazzo il guardiano Chen Xiansong, un funzionario di partito in pensione. «Ma io penso che sia importante per l'educazione ideologica dei giovani aprire al pubblico le case dei nostri grandi rivoluzionari», continua. La casa di Deng non è un museo e, almeno finché lui è in vita, non ci saranno né busti né statue. «Quando sarà morto si vedrà», aggiunge Chen.

Il paragone con Shaoshan, il villaggio di Mao Zedong, meta di milioni di turisti che hanno portato tanta ricchezza ai locali, è inevitabile, ma a Guang'An sembrano rassegnati a dover aspettare un po' prima di poter godere dei benefici di aver dato i natali al padre dell'«era del benessere». Deng, spiega il guardiano, «è decisamente contrario al culto della personalità». Niente distintivi, unico souvenir in vendita sono delle scatole di fiammiferi con l'immagine della «vecchia residenza del compagno Deng Xiaoping», come è scritto all'ingresso. «Ogni anno riceviamo circa 70 mila visitatori», sostiene Chen, facendo vedere le foto di giovani accanto a due piante nel cortile, la cui fioritura, molto rara, è considerata segno di buon auspicio. «Quest' anno sono fiorite», sottolineano i residenti.

La vita dei contadini è migliorata con le riforme, come nel resto della Cina. Le entrate medie pro capite annue sono passate dai 470 yuan (100 mila lire circa) nel 1980 ai 700 (152 mila lire) del 1991, esattamente nella media nazionale. «Nessun privilegio ci è accordato perché siamo nel paese natale di Deng», sostiene Deng Yuzhi, già responsabile della propaganda a Guang'An.

Deng Yuzhi, che malgrado lo stesso cognome non ha alcuna parentela con il vecchio dirigente, è l'uomo che più si è dato da fare per avere l'onore di ospitare il compaesano. Grazie a lui, Guang'An possiede l'unico tratto di strada ben asfaltato del distretto, che collega il paese con la prima stazione ferroviaria a 25 chilometri di distanza. Ci sono voluti cinque anni per costruirla, dal 1984 al 1989, nella speranza di quella visita mai avvenuta.

Barbara Alighiero

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

UI / LA MINORANZA VUOLE PARTECIPARE ALLA REVISIONE DEL TRATTATO

Un ruolo per Osimo

UI / VISITA
Tremul a Zara assieme ai dirigenti della giunta

CAPODISTRIA — L'Unione italiana la prossima settimana visiterà Zara per incontrare gli italiani del posto. La città dalmata, seguendo la riscoperta dell'italianità di diverse località istriane verificatasi dopo l'avviata democratizzazione in Croazia, già l'anno scorso ha aperto una propria comunità degli italiani. La visita, che si articolerà tra giovedì e sabato, prevede tutta una serie di incontri. Innanzitutto giovedì la delegazione dell'Unione italiana, di cui faranno parte il presidente dell'assemblea Pippo Rota, il presidente della giunta, Maurizio Tremul, nonché Fulvio Varljen ed Ezio Barnabà, membri giunta, incontrerà i dirigenti della comunità, i rappresentanti della sezione di italianistica della facoltà di Pedagogia di Zara e quindi i connazionali zaratini. Il giorno dopo la delegazione dell'Ui dovrebbe avere degli incontri operativi volti a finalizzare i contatti sinora avuti. Non è escluso che siano presenti anche esponenti del libero comune di Zara in esilio, che hanno espresso disponibilità ad aiutare i connazionali rimasti. Infatti uno degli scopi, oltre di conoscere i problemi che gli italiani di Zara hanno, è quello di definire delle forme concrete di collaborazione con l'Unione. La delegazione dovrebbe incontrare pure il sindaco di Zara.

Ricordiamo che questa visita segue gli incontri ufficiali avuti in primavera dallo scomparso presidente dell'Ui Antonio Borme. In conclusione della visita in Dalmazia della prossima settimana, la delegazione Ui si recherà pure a Spalato per incontrare un gruppo di italiani che hanno espresso il desiderio di aprire un circolo di cultura italiano.

CAPODISTRIA — «Scriveremo a Roma, a Lubiana e Zagabria per poter partecipare alla revisione del trattato di Osimo»; così Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, in merito agli accordi internazionali che riguardano la posizione e i diritti della minoranza italiana. Tremul, riferendosi all'incontro della scorsa settimana a Zagabria con il segretario generale del Consiglio d'Europa, signora Catherine Lalumiere, ha infatti ribadito la richiesta che la minoranza italiana partecipi alle trattative riguardanti Osimo. Secondo Tremul, va pure chiarita la correlazione tra il trattato di Osimo e gli accordi bilaterali attualmente esistenti (esempio quello italo-croato) e anche l'accordo trilaterale.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri, il presidente della giunta dell'Ui ha ricordato che la signora Lalumiere, a conclusione dell'incontro con la minoranza italiana, ha espressamente sottolineato la necessità realizzare gli accordi che fanno riferimento alla comunità nazionale italiana. Tremul ha voluto rimarcare che, con l'incontro con il segretario generale del Consiglio d'Europa (dimostratasi informatasi sulla posizione degli italiani in Slovenia e Croazia), proseguono i contatti dell'Unione ai massimi livelli europei ed ha ricordato quelli con il parlamento europeo oltre alla partecipazione alla Conferenza sulla sicurezza e alla collaborazoine alla conferenza di pace dell'Aia.

Rimanendo in tema di accordi, Tremul ha riferito la proposta fatta alla Laluiere affinché il diritto al lasciapassare (previsto dagli accordi di Udine ora prerogativa dei cittadini delle zone confinarie ossia dell'ex zona «B») venga esteso a tutto il territorio dove vivono i connazionali. Va detto che questa proposta (che prossimamente dovrebbe essere formalizzata presso gli organismi competenti) non limita il diritto solo agli italiani ma comunque va intesa come uno strumento che pone sullo stesso piano (nello spirito anche degli accordi postbellici italo-jugoslavi) gli italiani che vivono in tutta l'Istria e nella regione quarnerina.

Per quanto riguarda il tema dell'unitarietà della minoranza, Tremul ha ribadito le richieste fatte proprie dalla giunta, dall'assemblea e dalle commissioni dell'Unione italiana, affinché ci sia una sola sede consolare dell'Italia incaricata della minoranza. Il presidente della giunta, esprimendosi a titolo personale, ha detto che è indifferente, ai fini dell'Unione, la concreta localizzazione del consolato, importante che almeno l'attività delle istituzioni dell'Unione passi per un solo consolato, altrimenti ciò rappresenterebbe una nuova divisione degli italiani che ora vivono in due stati. Visto che l'ultima assemblea non è riuscita ad affrontare la questione.

Tremul ha annunciato che la giunta lo farà alla prossima riunione prevista il 24 novembre a Galesano per esaminare i nuovi elementi emersi e ribadire le posizioni già espresse nello statuto e nell'indirizzo programmatico dell'Unione. Ricordiamo che è in via di realizzazione un consolato italiano a Fiume e che non sono ancora chiare quali saranno le future competenze del consolato italiano di Capodistria che comunque rimarrà aperto.

Loris Braico

UI / LE RICHIESTE AVANZATE A LOJZE PETERLE

Più tutela per il gruppo nazionale con la firma di accordi trilaterali

CAPODISTRIA — «Alle elezioni di dicembre contiamo di vincere, di ottenere la maggioranza relativa»; è il messaggio espresso dal presidente dei democratici cristiani sloveni Lojze Peterle a conclusione dell'incontro con la dirigenza dell'Unione italiana. Infatti l'incontro va visto nell'ottica della campagna elettorale come pure degli sforzi della minoranza di allacciare rapporti con tutti i partiti democratici intenzionati a fare proprie le istanze degli italiani. Peterle, accompagnato dai responsabili locali del partito, ha avuto un colloquio di circa un'ora con il presidente dell'assemblea dell'Unione italiana, Pippo Rota, con il presidente della giunta Maurizio Tremul e con Silvano Sau, membro della giunta esecutiva. Nell'occasione gli esponenti della minoranza hanno elencato i principali problemi che riguardano i connazionali ricordando che alcuni sono stati affrontati nel periodo in cui Peterle era primo ministro.

Sau ha rilevato che l'intervento di Peterle è stato significativo su alcuni punti (specie per quanto riguarda i contatti con l'Italia e la questione della Tv di Capodistria) ma ha altresì sottolineato che con la nascita dell'indipendenza di Slovenia e Croazia, la minoranza espresse la paura che sarebbe venuta meno la già difficile unitarietà del gruppo nazionale italiano. Queste paure, ha aggiunto Sau, si sono concretizzate, anche perché non sono stati realizzati quegli accordi trilaterali che l'Unione italiana aveva proposto. Per questo motivo l'Ui oggi ribadisce la richiesta di poter revisionare assieme a Lubiana, Zagabria e Roma il trattato di Osimo. Infatti il trattato, tra l'altro, parlava di italiani in Istria, ma solo sino al fiume Quieto.

Al discorso di unitarietà si è ricollegato Maurizio Tremul che ha tra l'altro posto l'accento sulla necessità che le strutture della minoranza siano inserite nell'amministrazione locale, ossia che gli italiani abbiano la possibilità di gestire il territorio dove essi vivono. Ha quindi elencato una serie di problemi che riguardano i connazionali italiani in Croazia, tra cui anche quelli di carattere religioso ossia la difficoltà di avere delle messe in italiano.

Pippo Rota ha invece riproposto la questione dei mezzi didattici, libri in particolare, fermi da giugno alla dogana slovena perché viene richiesto il pagamento della tassa sul giro malgrado si tratti di aiuti provenienti dall'Italia. Rota ha inoltre illustrato l'idea di un istituto scolastico interstatale che coordini le attività e affronti i problemi delle scuole italiane sia di Slovenia che di Croazia.

Proprio su questo punto Peterle si è espresso favorevolmente. Ricordando l'impegno del suo partito per i diritti della minoranza, il presidente dei democratici cristiani della Slovenia ha auspicato prossimi incontri e una fattiva collaborazione anche con il deputato italiano al parlamento di Lubiana.

l. b.

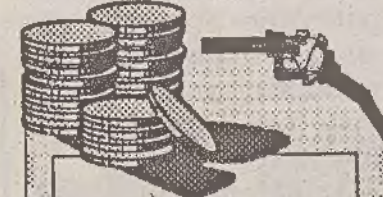
INIZIATA LA MISSIONE DI EVACUAZIONE

Sarajevo, cittadini sloveni trasportati a Belgrado

SARAJEVO — Ha preso il via alle 10.30 di ieri mattina, l'evacuazione degli sloveni di Sarajevo. Un primo contingente di 130 persone è partito, sia pur con due ore di ritardo, alla volta di Lubiana. Il convoglio, controllato dalle forze serbe, ha sostato a Lukavice prima di dirigersi per Belgrado e, attraversando l'Ungheria, arrivare in Slovenia.

All'appello mancavano una decina di persone, e la causa è probabilmente da addebitarsi alle granate che, nel corso della notte e nella prima mattinata, hanno tempestato Sarajevo. A coordinare l'evacuazione, Peter Toš, responsabile del trasferimento degli sloveni della Bosnia-Erzegovina. Toš ha dichiarato che altre 222 persone, dovrebbero lasciare Sarajevo nella mattinata di domani.

Il prossimo contingente percorrerà un itinerario diverso attraversando i territori in mano ai croati. Con autobus, passando la località di Kiseljak, il secondo convoglio raggiungerà Spalato, dove ad attenderli, ci saranno gli aerei della compagnia slovena Adria Airways, incaricati del trasferimento a Lubiana degli sloveni della Bosnia.

Ricordiamo che si tratta di una comunità che si è formata in varie tappe, l'ultima delle quali dopo la Seconda guerra mondiale. L'operazione è stata concretizzata durante la visita a Sarajevo del ministro degli Esteri e degli interni della Slovenia Dimitrij Rupel e Igor Bavčar che hanno raggiunto un accordo con i capi militari delle parti in conflitto oltre che con i rappresentanti dell'Unprofor.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,34 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,41 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 833 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 450,00
= 1.083 Lire/litro

A COLLOQUIO CON IVAN HERAK, DEPUTATO DELLA DDI

Il voto per la Camera delle contee 'In Istria puntiamo alla conferma'

Ivan Herak, istriano verace, è l'«uomo di punta» della Dieta democratica, il partito regionalista l'autentica spina nel fianco del partito al potere, la Comunità democratica croata. Il giovane parentino, che è deputato al Sabor, venne ospitato su queste colonne il luglio scorso e lanciandosi in una previsione sulle elezioni del 2 agosto ebbe a dire che la Dieta avrebbe sbaragliato il campo. Come poi realmente avvenne, lasciando l'Accadizeta con un palmo di naso.

— Visto che lei è bravo nelle previsioni, vediamo che ne pensa della prossima consultazione per la camera delle contee e per l'amministrazione locale.

Per noi la campagna elettorale — esordisce il nostro interlocutore — è iniziata dal 2 agosto. Non possiamo permetterci il lusso di perdere tempo prezioso. Sono comunque ottimista in quanto l'elettorato istriano ha recepito il nostro programma di respiro europeo. L'Hdz sembra invece non aver tratto insegnamento alcuno dalla debacle istriana. Il presidente del comitato esecutivo del partito di maggioranza, Ivica Pašalič, dichiara in Istria che Accadizeta e Dieta mantengono una buona collaborazione, mentre in Dalmazia dipinge il mio partito come secessionista, capace di imporsi alle elezioni perché anticroato e mirante a dividere l'Istria dalla Croazia. Sono molto fiducioso, convinto che l'opposizione — la quale recentemente ha deciso di unire le forze — saprà conquistarsi un posto al sole. L'importante sarà non permettere un'altra, schiacciante vittoria dell'Accadizeta che consentirebbe allo schieramento di Tudjman di rafforzare la sua posizione egemonista».

«L'opposizione saprà imporsi al partito dell'Hdz»

— Un suo commento sul polverone provocato dalla riesumazione del Trattato di Osimo.

«L'accordo va interpretato in un contesto molto ampio ed ha le sue origini nel 1947, con i documenti parigini, per passare al Memorandum londinese e via elencando. La Croazia, paese indipendente e sovrano, ha il dovere di ratificare gli accordi stipulati tra Italia e l'ex Federazione, succedendo così di fatto alla defunta Jugoslavia. I confini sono inviolabili e qui non ci piove. Abbiamo dinanzi un'opportunità più unica che rara di incrementare e migliorare i rapporti tra Italia e Croazia, a tutto beneficio degli abitanti di quest'area. Purtroppo ci sono determinati partiti, come l'Msi, che ha dato dimostrazione a Trieste di non volere la convivenza, cercando la revisione dei confini. In ossequio all'Europa di Helsinki e Maastricht ciò è assurdo. Nel capoluogo giuliano sono state lanciate pesanti invettive contro gli slavi. Ma i signori missini dovrebbero capire che mutare le frontiere è un processo che non può essere indolore. Ne abbiamo purtroppo di esempi nell'ex Jugoslavia».

— E la minoranza italiana?

«Lo strappo del tessuto etnico italiano in due stati differenti, la Slovenia e la Croazia, è un fatto acquisito. Da parte nostra, prima del riconoscimento internazionale, si è firmato l'accordo trilaterale di tutela dell'etnia con l'Italia, mentre la Slovenia non l'ha ancora fatto. Con la firma abbiamo riconosciuto agli italiani un trattamento paritetico, unitario nei due stati. E' un vero peccato che alcuni diritti della minoranza italiana, come il bilinguismo, vengano ignorati. La Dieta istriana concentrerà i propri sforzi acciocchè nella nuova ridefinizione dell'amministrazione locale non si abbia ad andare al di sotto di quelle che sono le attuali forme di garanzia e tutela. Ci batteremo in questo senso al Parlamento croato. Confesso però una cosa: in Italia si assiste ad un'onda xenofoba che potrebbe investire quella gente nostrana costretta a trasferirsi nella vicina Penisola per motivi economici. Di rimbalzo c'è il timore di revanscismo nei riguardi dei cittadini di nazionalità italiana che vivono nella regione istro-quarnerina».

Un'ultima opinione e riguarda gli esuli.

«La posizione della Ddi è molto chiara: dopo la Seconda guerra mondiale decine di migliaia di istriani hanno subito il cosiddetto primitivismo post-rivoluzionario. Non deve succedere più. I beni immobili o il loro controvalore appartengono a chi fu costretto a lasciare la sua terra natia. Contemporaneamente, sarebbe disumano punire coloro che, in buona fede e tramite vie legali, entrarono in possesso dei beni abbandonati. Cerchiamo di trovare soluzione che soddisfino tutti».

Andrea Marsanich

DOPO L'AUMENTO DELLE SIGARETTE

Edicole e tabaccherie prese d'assalto dai ladri

FIUME — A Fiume, ma la situazione è identica in tutta la Croazia, si ruba davvero per vivere. Come spiegare altrimenti i furti perpetrati da ladri che incalliti proprio non sono e che negli ultimi mesi concentrano le loro attenzioni su prodotti alimentari e sigarette?

«La crisi economica che ha colpito una larga fascia della popolazione — così ha riferito Benito Mijolović, responsabile della Criminalpol fiumana, nel consueto appuntamento settimanale con la stampa alla Questura — indirizza la gente a commettere azioni criminose. Si rubano soprattutto generi di prima necessità e, ultimamente, sigarette. I bottini vengono poi venduti e per questi disperati si tratta di guadagni che permettono il "tirare a campare"». Nell'ultima settimana, come informa Mijolović, sono stati depredati 11 rivendite di tabacchi nella regione fiumana e i malviventi, occasionali o meno, hanno fatto incetta di «bionde». Nulla di strano dopo che, in base alle delibera governativa del mese scorso, le sigarette hanno raggiunto prezzi più che esorbitanti. Un esempio? Per un pacchetto di sigarette di qualità media si devono sborsare 400 dinari (circa mille lire). Fumando un pacchetto al giorno (e c'è chi non si accontenta della dose) la spesa mensile (salvo ulteriori rincari) sarà di 12 mila dinari. Fatte le debite proporzioni, ciò significa spendere più di un quarto dello stipendio medio croato, ammontante a circa 40 mila dinari (100 mila lire). Si capirà allora perché edicole e altre rivendite vengono quotidianamente «visitate» da delinquenti. Insomma, anche le banali sigarette sono diventate in Croazia un neppure tanto oscuro oggetto di piacere per i tartassati (economicamente) fumatori.

a. m.

Nuovi accordi italo-croati per il patrimonio ittico

SPALATO — Italia e Croazia hanno deciso di intraprendere iniziative congiunte per evitare il depauperamento del patrimonio ittico nel mare Adriatico. In quest'ottica si inserisce il convegno di Spalato sulla pesca in mare al quale partecipano i gruppi d'esperti dei due rispettivi Paesi. La delegazione italiana è capeggiata da Giuseppe Ambrosio, direttore del Dipartimento pesca marina del ministero della Marina mercantile, quella croata da Tomislav Vodopija, viceministro del ministero dei Trasporti e Marineria.

Scopo principale dell'incontro è la firma di un accordo che regolamenterebbe lo sfruttamento economico di questo mare non solo in acque internazionali, ma anche in quelle territoriali. Danni incalcolabili e irreversibili potrebbero venire arrecati alla flora marina adriatica — si è sentito dire nel convegno italo-croato — se non si fermerà in tempo l'indiscriminato atteggiamento nei suoi confronti.

Gli ospiti italiani hanno formulato una risposta affermativa alla proposta croata di creare un gruppo di lavoro congiunto che si occuperebbe di maricoltura e risorse ittiche. Tra gli interventi, da sottolineare quello di un esperto croato, il dottor Stipe Jukić, il quale ha detto che l'impoverimento dell'Adriatico, sarebbe un brutto colpo per la Croazia. Infatti, solo dal 20 luglio al 5 settembre di quest'anno, sono state asportate 1105 tonnellate di pesce blu e bianco, il che rappresenta entrate valutarie non indifferenti per il settore pesca nazionale. Il convegno si conclude in giornata.

a. m.

IN BREVE

Pronte le leggi per le ferriere della Slovenia

LUBIANA — Il parlamento sloveno ha approvato ieri il pacchetto di leggi riguardanti il risanamento delle ferriere slovene. Infatti, fallito il tentativo di trovare partners stranieri per ridare fiato al settore siderurgico, il governo di Lubiana ha reagito proponendo tre leggi riguardanti le garanzie dello Stato per l'acquisizione di crediti che consentano agli impianti di rimanere aperti, la restituzione dei debiti e le garanzie per l'emissione di obbligazioni volta alla copertura dei crediti sia valutari che in talleri.

Capodistria, continua lo sciopero dei vigili del fuoco

CAPODISTRIA — L'agitazione dei vigili del fuoco di Capodistria, si è ormai trasformata in uno «sciopero a oltranza». Il mancato rispetto degli accordi, una trattativa che a 17 giorni dal preannuncio «incrocio delle braccia» non è stata ascoltata dall'Esecutivo, un contratto collettivo che non viene rispettato dal mese di giugno, nonché le mancate dimissioni del direttore stesso, come stabilito nel corso delle precedenti trattative, hanno costretto il comitato di sciopero a misure irrevocabili.

Fiume, sparatoria notturna all'ingresso di un bar

FIUME — Martedì notte, intorno alle ore 23, due persone sono rimaste ferite non gravemente nel bar notturno «Python club», che è attiguo al Palazzo del Governo a Fiume, dopo che uno sconosciuto ha aperto il fuoco. Secondo fonti della polizia, le forze dell'ordine avrebbero già fermato una persona fortemente sospettata di avere sparato ai due giovani, un 19enne e un 28enne, entrambi fiumani. Questa la dinamica dell'accaduto: un tale, accompagnato da una donna e con al guinzaglio un cane, avrebbe insistito per entrare al «Python club» assieme alla bestia. I due buttafuori avrebbero opposto un netto rifiuto all'ingresso del cane nel locale pubblico. Ne è nato un alterco che ha visto il padrone della bestiola estrarre improvvisamente una pistola e sparare ai due addetti al servizio d'ordine del bar. Subito dopo aver sparato, l'uomo e la donna si sono prontamente dileguati ma la polizia, come già detto, sembra avere già individuato e catturato lo sparatore.

Tutela sanitaria dibattito a Pirano

PIRANO — La Comunità degli istriani di Lucia ospita questa sera, con inizio alle 17, un interessante dibattito inerente la nuova legge di tutela e l'assicurazione sanitaria, obbligatoria e volontaria. A presiedere il simposio, il dottor Berni Strmčnik, che nella sua relazione cercherà di sintetizzare le tre nuove leggi che regolano il settore sanitario sloveno. Ospiti del dibattito: Rafael Dodič, rappresentante dell'Ente assicurativa della Slovenia - unità di Pirano; Amalia Petronio, candidato della CI di Pirano e deputato nazionale italiano alla Camera di stato, nonché Vojka Štular, candidato della Lista associata e deputato della Camera di stato.

Pubblicato il primo numero della rivista «Fluminensia»

FIUME — Questa sera nella sala di lettura in via del Corso verrà presentato il primo numero (per il 1992) della rivista «Fluminensia», edito dal Dipartimento di Linguistica della Facoltà di Pedagogia di Fiume. La rivista è stata pubblicata grazie al sostegno finanziario del Ministero per la ricerca scientifica. Tra i nuclei tematici che vengono trattati in questo numero di «Fluminensia» anche uno studio dedicato al dialetto fiumano, portato a termine dal tedesco Joszef Berghoffer. Lo studio sul dialetto fiumano è stato curato e tradotto da Irvin Lukežić. Nel numero di «Fluminensia» inoltre viene pubblicato lo scritto dal titolo «Simbiosi della lingua e della cultura italiana e ungherese nella città di Fiume». La presentazione della rivista «Fluminensia» si terrà questa sera con inizio alle ore 18.

Celebrato il ventennale del movimento naturista

MURSKA SOBOTA — La Federazione Naturista slovena ha celebrato in questi giorni, nel complesso termale di Banovci, nel Pomerje, il quindicesimo anniversario della fondazione, rispettivamente il ventesimo dell'organizzazione del movimento naturista in Slovenia. All'avvenimento hanno partecipato le rappresentanze della Stiria, della Carinzia, della Croazia e del Friuli-Venezia Giulia. Folta la rappresentanza giuliana guidata dalla Liburnia di Trieste. E' intervenuto inoltre un esponente del naturismo organizzato dalla regione Emilia Romagna, il signor Fidenzio Iaghi, che intervistato dal quotidiano di Maribor (Vacer), ha voluto precisare l'utilità dell'interscambio turistico, sempre nell'ambito del naturismo, fra Slovenia e Emilia Romagna.

Scambio d'accuse tra candidati alle elezioni

LUBIANA — In piena campagna elettorale slovena, va collocata l'accusa del membro della presidenza del governo sloveno, Ciril Zlobec, mossa nei suoi confronti da Ingo Paš, rappresentante del Partito liberale. «Non si poteva sopportare che un membro della presidenza continuasse imperterrito a ricoprire la sua carica come se nulla fosse accaduto, quando la sua implicazione all'affare delle intercettazioni telefoniche è più che provata» — ha dichiarato Paš. Formalizzando l'accusa, Paš si aspetta l'abbandono di Zlobec della carica alla presidenza, con il quale gli verrebbe a mancare pure l'immunità parlamentare. Una mossa ben studiata per rendere Zlobec disponibile alle richieste giudiziarie e che tende a far luce sulla fuga di notizie segrete definite «alto tradimento».

Doppio appuntamento nel Fiumano due conferenze sullo spiritismo

FIUME — Doppio appuntamento ieri, a Volosca e a Fiume, con la conferenza dedicata interamente allo spiritismo, ovvero al sistema mistico-religioso fondato sulla base dell'interpretazione di fenomeni medianici e paranormali rilevati per la prima volta ad Hydeville, presso New York nel XIX secolo. A trattare l'argomento è stato don Pietro Cantoni, sacerdote di Massa Carrara. La traduzione in lingua croata delle due conferenze, tenutesi nella chiesa di Sant'Anna a Volosca nell'aula magna della Curia vescovile di Fiume, è stata affidata all'arcivescovo emerito di Fiume e Segna, monsignor Josip Pavlišic.

TANGENTI / NELL'INCHIESTA COINVOLTO UN EX FUNZIONARIO REGIONALE

Dirigente indagato

PORDENONE — Quinto avviso di garanzia nell'inchiesta sulle tangenti versate in materia di grandi opere viarie regionali: a riceverlo è stato il triestino Bruno Sardi, residente in via Besenghi, attualmente libero professionista e, a suo tempo, alto funzionario regionale. L'ipotesi prospettata dal sostituto procuratore della repubblica Raffaele Tito è di corruzione, riferita al periodo in cui l'ingegnere giuliano ricopriva la carica di direttore del servizio viabilità dell'assessorato regionale ai trasporti, un mandato ottenuto tre anni prima. In sostanza Sardi avrebbe ricevuto dagli altri indagati (i quattro ingegneri pordenonesi Bordugo, Giorgi, Fausci, Tedeschi oltre all'architetto Giorgio Garlato, consigliere nazionale dell'Anas l'unico arrestato) consistenti mazzette in cambio di incarichi di cnsulenza per la superstrada Cimpello-Sequals, attualmente in costruzione.

Il provvedimento giunge all'indomani delle rivelazioni fornite dagli altri protagonisti della vicenda e del sequestro effettuato a Roma negli uffici dell'Italstat, il colosso facente parte del gruppo Iri. Ma Sardi avrebbe già sostenuto di fronte al magistrato di essere un personaggio di scarsa importanza, nel senso di non essere lui il destinatario ultimo delle mazzette, ma solo una sorta di collegamento tra i professionisti e il livello politico. E' in questa direzione, dunque, che si attendono nuovi sviluppi dell'indagine. Nulla è ancora trapelato in merito ad eventuali provvedimenti che la magistratura potrebbe adottare nei confronti del destinatario ultimo delle mazzette, con estrema probabilità un esponente di primo piano del panorama politico regionale. E'quasi certo comunque che sia sull'identità che sulle responsabilità del prossimo indagato, il giudice Tito ha già raccolto elementi da parecchio tempo e quindi è legittimo attendersi nei prossimi giorni clamorosi sviluppi..

Massimo Boni

TRAFFICI D'ARMI

Delegazione Pds in visita a Udine

UDINE — Una delegazione parlamentare del Pds, guidata dal senatore Ugo Pecchioli, da tempo politicamente impegnato sul fronte della lotta alla grande criminalità, sarà prossimamente a Udine per incontrarsi con magistrati, operatori della polizia e forze sociali. L'iniziativa avviene in seguito alle inchieste sul traffico di armi dai paesi dell'ex Patto di Varsavia verso Libia, Iraq e Qatar, sui voti di scambio, su appalti pubblici e massoneria condotte dalla Digos della questura di Udine.

Non sono estranee a tale decisione neppure la situazione venutasi a creare proprio alla questura del capoluogo friulano con il trasferimento, deciso dallo stesso questore, del dirigente della Digos alla divisione anticrimine e le dichiarazioni rese pubblicamente (nel corso di un incontro del Pds su armi, mafia e politica), dal segretario provinciale del Sindacato autonomo lavoratori di polizia, Romeo Tuliozzi. Questi aveva infatti sostenuto che l'allontanamento di quel funzionario «scomodo» faceva parte di un piano ben preciso voluto da amici di massoni e del quale il questore altro non sarebbe stato che un mero strumento.

Alle affermazioni del sindacalista aveva replicato con un comunicato stampa lo stesso questore, che aveva definito «cervellotiche» le dichiarazioni di Tuliozzi e respinto ogni accusa relativa a una sua strumentalizzazione da parte di un qualsivoglia potere occulto. Il questore ha annunciato «che utilizzerrà le dichiarazioni fatte dal segretario del Siulp nel modo che riterrà più appropriato per tutelare l'immagine propria e quella dell'amministrazione della Polizia di Stato che rappresenta».

La notizia della prossima visita a Udine della delegazione parlamentare della Quercia è stata data dal segretario provinciale di Udine del Pds, Maurizio Ionico, che ieri si è incontrato a Roma con il senatore Pecchioli. Ionico ha inoltre comunicato che il senatore Massimo Brutti, responsabile peril Pds dei problemi della giustizia, ha già presentato una interpellanza ai ministri degli interni e della difesa sul traffico di armi che dalla Croazia attraverso il Friuli rifornisce la criminalità organizzata e Cosa Nostra e che sta predisponendo una ulteiroe interpellanza relativa alle recenti vicende che hanno investito la questura udinese. Ai primi di gennaio, inoltre, Tano Grasso, leader dei commercianti di Capo d'Orlando che si battono contro il «pizzo» sarà a Udine per una manifestazione dei giovani del Pds contro il racket, un fenomeno che si vuole evitare prenda piede anche in Friuli. Sempre a gennaio giungerà il presidente della commissione antimafia, Luciano Violante (che ieri nella Capitale si è incontrato con Romeo Tuliozzi), per partecipare a un convegno su democrazia, mafia e armi.

ECCO COME SI GIUSTIFICA L'ACCUSATO

«Una piccola consulenza regolarmente retribuita»

TRIESTE — Bruno Sardi ha la coscienza a posto. O almeno così dice lui. L'ex direttore del servizio generale sulla viabilità preferisce non avere rapporti diretti con la stampa, ma affida al suo avvocato, il triestino Mario Bercé, la sua autodifesa. Al telefono di casa sua, in via Besenghi, in una delle zone più signorili della città, risponde la moglie. Cortese dice: «Mio marito è fuori. Rientrerà in tarda serata. Non ha nulla da dire. Parlate con l'avvocato. Ciò che lui vi riferirà, sarà più che sufficiente».

L'avviso di garanzia, da cui è stato raggiunto il professionista triestino, sembra dunque che sia stato accolto con molta calma. Martedì scorso negli uffici della procura pordenonese, c'è stato l'interrogatorio. L'accusa prospettata dal pm Raffaele Tito, è pesante: corruzione. La magistratura, evidentemente, punta in alto, l'inchiesta si sta espandendo a macchia d'olio. «Nel corso dell'istruttoria dell'altro giorno — riferisce flemmatico l'avvocato Bercé — è stato fatto riferimento esclusivamente a fatti precedenti all'aprile '89. Da quel mese infatti l'ingegnere smise di lavorare per problemi di salute. Bruno Sardi, all'epoca, ebbe dei contatti con l'ingegnere Giorgi. Giorgi si sarebbe dovuto occupare di un grosso progetto nel Pordenonese. Una strada, se ricordo bene. Un appalto di svariati miliardi di lire. All'incirca 40».

«Giorgi chiese una consulenza a Sardi, che in quegli anni era uno dei tre direttori ai lavori pubblici della Regione. E in cambio, l'ingegnere si fece compensare con una piccola somma di denaro. Pochi milioni, niente di più. E comunque non ci fu nulla di illegale. Si trattò di un semplice e regolare compenso. In fin dei conti Sardi stava operando per il bene della Regione, stava facendo il suo lavoro. Ripeto, senza illeciti».

Chi ha messo gli inquirenti su questa pista? «Non saprei proprio, ma immagino che sia stato lo stesso ingegner Giorgi. A ogni modo le indagini sono ancora agli inizi. E per parlare mi sembra ancora troppo presto».

m. s.

RIPRENDE DOMANI A GORIZIA IL PROCESSO, QUATTORDICI IMPUTATI

Truffa lotterie, terzo round

Sul dibattimento pesa l'esito di un ricorso alla Corte di cassazione

GORIZIA — Terza udienza domani al Tribunale di Goriza del processo per la maxi truffa alle Lotterie di Stato, la vicenda che scoppiata nell'aprile del 1991 mise a rumore tutto l'Isontino e provocò anche un terremoto politico con le dimissioni da presidente della Provincia di Gianfranco Crisci, coinvolto nella vicenda e imputato di associazione per delinquere e truffa. Dei sedici imputati rinviati a giudizio, due sono già usciti di scena alla prima udienza. Si tratta di Vincenzo Cej, che ha patteggiato la pena a un anno e quattro mesi di reclusione, e di Lucio Martini la cui posizione è stata stralciata perchè ammalato.

C'è il rischio che l'udienza di domani slitti ancora. Infatti, è stata fissata per dicembre l'udienza della Corte di cassazione che dovrà esaminare il ricorso presentato dal principale imputato, Aldo Pierattoni, il quale ha ricusato i giudici del Tribunale.

La prima udienza era terminata con un feroce battibecco tra l'avvocato Livio Bernot, difensore tra gli altri di Pierattoni, e l'avvocato Agostino Majo, difensore di Gianfranco Crisci. Bernot aveva chiesto durante l'udienza la ricusazione di due dei tre giudici che fanno parte della corte. Questa richiesta ha di fatto bloccato il processo. Nella prima udienza sono stati ascoltati solo alcuni testi, tra cui alcuni inquirenti e i tecnici del Poligrafico di Stato.

La vicenda della maxitruffa ha origine nel 1988. Secondo le loro dichiarazioni, rese a suo tempo agli inquirenti, i goriziani Aldo Pierattoni e Roberto Crisci, fratello di Gianfranco, fabbricarono una serie di tagliandi fasulli con i numeri vincenti di alcune lotterie nazionali, i cui premi non erano stati ritirati. Per incassare le vincite utilizzarono anche amici e familiari. Prima che la truffa venisse scoperta vennero riscossi premi per 2 miliardi e 450 miioni di lire. Altri biglietti falsi per oltre un miliardo di lire vennero bloccati prima dell'incasso.

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Regolamento troppo rigido No della Commissione

TRIESTE — Il lavoro delle commissioni del Consiglio regionale procede senza sosta. Ieri sono stati affrontati diversi problemi di importanza non secondaria, come il regolamento via, l'attivazione di un numero verde per le donne e la legge sulla caccia. L'assessore Adino Cisilino, poi, ha incontrato i comandanti dei vigili del fuoco dei quattro capoluoghi di provincia per la sicurezza dei (e nei) boschi.

VIA. La commisione urbanistica e ambiente, presieduta da Enrico Bulfone (Psi), ha espresso un giudizio negativo sul regolamento per la valutazione d'impatto ambientale (via) predisposta dalla giunta, che dovrà ora decidere se tenere conto del giudizio negativo di molti gruppi, compresa la Dc, oppure andare avanti per la propria strada. Il più critico è stato Adriano Bomben (Dc) che ha proposto non un sì o un no, ma un ampio e approfondito dibattito. La democrazia cristiana - ha detto - vuole il regolamento, come ha voluto la legge che lo prevedeva. La Dc è contro questo regolamento che è rigido. Gianfranco Carbone (Psi) ha quindi chiesto ai gruppi di esprimersi singolarmente, senza con questo cancellare il voto finale, che è stato di approvazione per il Psi, di contrarietà per Dc e Pds e di astensione per il Msi-Dn. Asternuto anche Manlio Ceccovini (Lpt), mentre Giorgio Cavallo (Fv) e Renato Vivian (Verdi) hanno accettato la bozza di regolamento.

DONNE. Allo scopo di avere una visione più chiara del mondo femminile, la commissione per le pari opportunità tra uomo e donna ha attivato una linea «verde» telefonica che è a disposizione di tutte le donne. E' questo un modo semplice e veloce per essere presenti su un territorio molto vasto e diversificato per raccogliere dati e fornire indicazioni. Il numero verde a cui si può telefonare, senza nessuna spesa, da tutto il territorio nazionale è : 1678 / 55042. Il servizio telefonico è attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

CACCIA. La commissione urbanistica e ambiente ha anche esaminato la legge sulla caccia. L'assessore Adino Cisilino ha ricordato i contenuti del provvedimento. Ha quindi proposto di stralciare i sette articoli che riguardano il calendario venatorio e di inserirli in un diverso e autonomo disegno di legge. Giorgio Cavallo (Fv) ha proposto la revisione dei comitati provinciali della caccia, mentre Ivo del Negro (Pds) ha chiesto di applicare criteri scientifici per determianre il numero dei soci nelle riserve. Giancarlo Casula (Msi-Dn) è d'accordo sulla legge.

FORESTE. «La stretta collaborazione tra la direzione regionale delle foreste e il corpo nazionale dei vigili del fuoco è essenziale per garantire la sicurezza della comunità e del patrimonio ambientale». Lo ha detto a Udine l'assessore alle Foreste e Parchi, Adino Cisilino, in un incontro con i comandanti dei vigili del fuoco dei quattro capoluoghi della regione. Si vogliono creare i presupposti, ha spiegato Cisilino, che nel caso di calamità nei boschi, gli interventi delle diverse componenti siano coordinati e quanto più efficaci.

Fallimento evitato Canale 55 si salva

PORDENONE — E' stata accolta la richiesta di concordato preventivo presentata a favore dell'emittente televisiva Canale 55 coinvolta, perché facente parte del gruppo, nel tracollo finanziario della Sirix Intervitrum di San Vito al Tagliamento. I magistrati, come primo atto del provvedimento hanno convocato per il 29 gennaio i numerosi creditori dell'azienda con i quali verrà abbozzato un primo piano per il reintegro delle pendenze accumulate negli ultimi mesi. In questo modo il tribunale ha scongiurato il pericolo di un definitivo fallimento, spianando la strada ad eventuali cordate di imprenditori intenzionati all'acquisto della struttura. Ieri, in seguito ai servizi trasmessi dalla tv sull'inchiesta per le tangenti, il procuratore della repubblica, Labozzetta, ha fatto sequestrare cinque videocassette con alcune edizioni del telegiornale. Ciò al fine di verificare l'esistenza di critiche all'operato dei giudici ed eventualmente valutare la sussistenza del reato di oltraggio.

m. b.

CONVEGNO DELLE DONNE IMPRENDITRICI

Scommessa europea

TRIESTE — «Prospettive mondiali dell'imprenditoria europea per una presenza nei poli industriali più significativi. Le diseconomie italiane»: è il titolo del convegno che si terrà domani 20 novembre al centro culturale Zitelle di Venezia in occasione del decennale della delegazione dell'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) del Friuli-Venezia Giulia e del ventennale dell'Aidda del Veneto.

L'apertura dei lavori del convegno è prevista alle 16 con gli interventi del sottosegretario alla marina mercantile, Giulio Camber, delle presidenti dell'Aidda del Friuli-Venezia Giulia, Etta Carignani e del Veneto, Erminia Perbellini, della presidente nazionale dell'Aidda, Lidia de Barberis Abeatici e di quella mondiale del Fcem (Federazione delle imprenditrici mondiali) Maria Grazia Randi. Avrà luogo, quindi, la tavola rotonda alla quale parteciperanno il ministro del bilancio, Franco Reviglio, quello dell'agricoltura, Gianni Fontana, il presidente della Zanussi, Gian Mario Rossignolo, l'assistente del presidente del comitato scientifico Nomisma, Daniele De Giovanni, il presidente della Nissan Italia, Noritake Arai, il console generale Usa in Italia, Peter Semler, l'ordinario di diritto commerciale all'ateneo di Venezia e consigliere del Banco Ambrosiano Veneto, Candido Fois. Il dibattito sarà moderato dal vicepresidente dell'Ice Giancarlo Ferro e coordinato dal capo redattore dei servizi economici del Tg1 Maurizio Beretta.

IN BREVE

Lega: 'Un insulto pagare i sindaci del terremoto'

TRIESTE — L'approvazione in commissione della legge che assegna ai sindaci delle zone terremotate un'una tantum per l'attività extra-istituzionale svolta durante la ricostruzione è stata criticata dal parlamentare friulano della Lega Nord, Roberto Asquini. «Cinque miliardi, una media di circa venticinque milioni a testa: un fiume di denaro pubblico sperperato, proprio in un momento di crisi come questo nel quale si chiedono sacrifici. Un'attività clientelare basata sul voto di cambio — ha affermato ancora Asquini — che viene ora garantita a termini di legge.

Interrogazione del Psi sui comitati di controllo e deroghe

TRIESTE — Il ritardo nella registrazione dei decreti di nomina dei membri del Comitato regionale di controllo da parte della Corte dei Conti ha indotto il consigliere regionale socialista Enrico Blufone a chiedere la discussione urgente della proposta di legge che intende abrogare la disposizione contenuta nella legge regionale sui controlli e che consente una deroga nel possesso dei requisiti soggettivi e professionali per i membri dei comitati, come previsto dalla legge nazionale. La mancata registrazione nei termini ordinari obbliga il consiglio regionale — ha detto Bulfone — a rivedere la norma di deroga voluta da Dc e Pds e che, anche se riguarda solo due o tre esponenti, di fatto ha bloccato il rinnovo dei comitati, e in particolare del comitato centrale di controllo; ormai in proroga da oltre quattro anni.

Squadra di alpini-speleologi sarà nei prossimi giorni in Albania

TRIESTE — Nei prossimi giorni affluirà in Albania la squadra di alpini-speleologi che in questi ultimi tempi, con la collaborazione della Società Adriatica di Speleologia si è addestrata nell'abisso di Trebiciano. La squadra, comandata dal capitano Alberto Zamboni, è composta da sei sottufficiali istruttori di alpinismo delle Brigate Alpine. La spedizione avrà il compito di procedere alla ricerca e alla riesumazione dei resti dei 65 carabinieri trucidati nel 1943 nei pressi di Fier.

Il gen. Colombini vicecomandante generale dei carabinieri

Il generale Sergio Colombini, 61 anni, pordenonese, lascerà il 24 novembre prossimo il comando della 5.a Divisione Carabinieri «Vittorio Veneto» per assumere la carica di vice comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Gli subentrerà il gen. Giovanni Zappi, già comandante della soppressa III Brigata Carabinieri Padova.

Enel, i questionari inviati sono del ministero delle Finanze

TRIESTE — In merito ai questionari che ha inviato e invia tramite la bolletta, l'Enel precisa che questi, sono predisposti dal ministero delle Finanze, al fine di acquisire dati sulle unità immobiliari, in conformità al d.l. 11/7/92 n. 333. I questionari vanno consegnati esclusivamente agli uffici postali entro 60 giorni dalla scadenza della bolletta. Si fa presente, inoltre, che all'Enel è affidato semplicemente il compito di recapitare il questionario, e che pur ponendosi a disposizione dell'utenza, non è in grado di fornire chiarimenti per tutti i casi particolari. Per questo, il ministero delle Finanze ha istituito il numero verde 167866255.

Nevicate sulle Alpi Carniche C'è l'obbligo di catene

UDINE — Dal pomeriggio di martedì sono cominciate le prime consistenti nevicate sulle Alpi carniche, con spruzzate di neve anche alle quote più basse. La polizia stradale ha comunicato che c'è l'obbligo di catene montate o pneumatici da neve per gli autoveicoli in transito sui passi della Mauria, di monte Croce Carnico e lungo la strada da Sutrio a Forcella Lavardet; tale obbligo permane anche per passo Pramollo, dove la neve c'è già da diversi giorni. I mezzi spazzaneve e spargisale sono comunque già al lavoro dal primo mattino per sgombrare i passi, dove la neve ha raggiunto anche i 20 centimetri.

Sacile, sventato un furto di capi di abbigliamento

PORDENONE — I Carabinieri di Sacile, chiudendo le strade d'uscita della cittadina, hanno sventato un furto commesso ai danni di un negozio di abbigliamento, nella centrale via Trieste. I ladri, infatti, dopo aver rubato un furgone si sono introdotti nel negozio, asportando materiali sportivi e capi d'abbigliamento per un valore di oltre 50 milioni di lire. Dopo aver caricato la merce sul furgone hanno cercato di lasciare il centro città, ma, vista preclusa ogni via di fuga, hanno abbandonato il furgone e sono scappati.

I giovani di Alpe Adria a convegno per parlare di Europa

MILANO — Una rappresentanza giovanile di ciascuna delle 18 regioni che formano la comunità di lavoro Alpe Adria, parteciperà domani e sabato al convegno «Quale identità dei giovani nell'Europa di oggi? Analisi delle radici comuni e dei cambiamenti tra passato e presente» che si svolgerà a Milano. Interverranno esperti, docenti universitari ed esponenti delle circa 30 associazioni giovanili che hanno aderito all'iniziativa.

NIENTE LIBERTA' PER RAFFAELE GORUPPI, «ARTIFICIERE» DELLO STADIO

Resta in carcere il «tifoso»

Il suo razzo ha causato lesioni irreparabili alla mano del pensionato Ugo Piunti

Niente libertà per il giovane tifoso della «Triestina» che domenica allo stadio ha ferito gravemente un pensionato sparando da una curva all'altra un razzo da segnalazione. Raffaele Goruppi, 20 anni, via Rossetti 59, dovrà restare al Coroneo ancora un mese. Lo ha deciso ieri il presidente aggiunto del Gip, la dottoressa Alessandra Bottan. Il magistrato al termine dell'udienza di convalida dell'arresto, ha accolto la richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo. Niente libertà perchè le indagini non sono ancora concluse. Fra 30 giorni, quando lo studente uscirà dal Coroneo sarà già stato dimesso dall'ospedale il pensionato Ugo Piunti, 60 anni. La sua mano porterà per sempre i segni dell'impatto dell'ordigno. I muscoli sono lesi irrimediabilmente, i tendini pure. Cinque centimetri più in là e sarebbe stata tragedia. Allo stadio Olimpico, molti anni fa, un razzo antigrandine uccise uno spettatore.

La Procura contesta a Raffaele Goruppi numerose ipotesi di reato. Tra esse la violazione della legge sulle armi che comporta una pena tra i 2 e i 10 anni di carcere, nonchè le lesioni dolose con l'aggravante di aver agito per motivi futili e abbietti. Anche in questo caso la legge è molto severa e prevede una condanna tra i 2 e i 7 anni.

Il giovane tifoso durante l'interrogatorio non ha avuto reticenze. Ha ammesso le sue responsabilità e ha raccontato le ragioni del lancio. «Il mio voleva essere solo un gesto di gioia, di tripudio. Non un atto di aggressione verso la tifoseria dell'altra squadra». In sintesi, secondo questa versione, il razzo avrebbe dovuto terminare la sua corsa nel campo di gioco, non tra gli spettatori assiepati sulla curva opposta. Goruppi ha anche spiegato come si era procurato i due razzi. «Vengono dalla barca della nonna. Sarebbero 'scaduti' nel giugno del '93. Li ho presi perchè dovevano essere sostituiti» ha detto lo studente. Frequenta l'istituto «Galvani» sezione odontotecnici, vive con la mamma Caterina Norcia, proprietaria di due affermati negozi di abbigliamento. Suo patrigno è Maurizio Costantini, già terzino della «Triestina» di Totò De Falco e Tiziano Ascagni.

La Procura non ha comunque accolto questa tesi difensiva che avrebbe comportato una diversa e meno grave formulazione delle ipotesi di reato. Non più lesioni dolose, nate dalla volontà di far male o dalla consapevolezza che il razzo sarebbe comunque finito in «Ricorrerò al tribunale della libertà. Non vi sono ragioni istruttorie per tenere in carcere il mio cliente» ha dichiarato l'avvocato Luciano Sampietro. «Ha confessato, ha spiegato ogni aspetto della vicenda. Non esiste pericolo di fuga e nemmeno pericolosità sociale. Io stesso ho suggerito al magistrato che gli vieti di entrare allo stadio, magari costringendolo a presentarsi in questura ogni domenica dalle 14 alle 17».

c.e.

CASO LUBIANA: SFILATA DI TESTIMONI NEGLI UFFICI DELLA MOBILE

Deposizioni contrastanti sul delitto

Amici, colleghi d'ufficio, conoscenti. Sia della vittima che dell'uomo accusato di averla soffocata. Ma dal racconto dei testimoni che in questi giorni stanno sfilando negli uffici della Squadra Mobile non è emerso ancora l'elemento più importante per l'inchiesta sulla morte di Irma Lubiana. Il movente.

I colleghi in Regione dei due si sforzano di riferire agli inquirenti il comportamento della donna e di Turisini in ufficio. Cercano di ricordare se c'è mai stato tra i due un attimo, uno sguardo, qualcosa che tradisse un rapporto tra i due che non si limitasse solo alla semplice conoscenza di chi ogni giorno si incontra nei corridoi o in ufficio. Una versione si succede all'altra, spesso contraddicendola. Gli inquirenti hanno il loro daffare: difficile individuare nel groviglio dei racconti il filo conduttore, l'esatta decifrazione dell'enigma.

L'atteso «testimone eccellente», quello che dovrebbe fornire la chiave per decifrare il rebus del delitto, non ha ancora raccontato la sua verità. Rimane in piedi l'ipotesi che sia la gelosia il movente dell'assassinio. Ma la gelosia da parte di chi? Una pista sembra condurre a un misterioso terzo uomo nella vita della Lubiana, che potrebbe aver innescato il rancore di Turisini. L'arrestato, da parte sua, ha sempre fornito una versione diametralmente opposta: la donna lo avrebbe straziato con le continue insistenze perchè andasse ad abitare con lei. Una pista che potrebbe essere collegata a un'altra ipotesi, quella che attribuisce la gelosia alla vittima.

Il marito di Irma Lubiana, Dario Zuberti, dopo il rito funebre di lunedì e lo sfogo dalle colonne del nostro giornale, si è chiuso nel silenzio. Il desiderio di fare chiarezza si scontra con le tante, troppe «voci» che stanno gravitando attorno al delitto. Zuberti si lascia scappare solamente una sensazione: il cerchio si sta per stringere, la verità sta per venir fuori. Attende che la magistratura gli comunichi quale è stato il movente. E chiede di vedere in volto Turisini. Mette a confronto le immagini di sua moglie con il volto seminascosto dietro il bavero rialzato del giaccone del funzionario della Regione. Non sa darsi una ragione di perchè circoli solo quell'immagine dell'uomo in carcere per aver soffocato la sua Irma.

Kemal, in fuga verso la vita

Passerà questa mattina dal valico di Rabuiese diretto a Pavia, verso la salvezza, verso la possibilità di costruirsi una vita quasi normale che la guerra e il destino gli avrebbero altrimenti negato. Il piccolo Kemal Karic, 10 mesi, è uno delle centinaia di bambini di Sarajevo. E' nato sotto le bombe e una bomba, il 30 maggio scorso, lo ha colpito, in braccio a sua madre, nel corso di uno degli innumerevoli attacchi alla città martire. Nefrida, 24 anni, con istinto materno, ha protetto il figlio nel grembo, morendo. A Kemal una scheggia ha amputato parte della gamba destra. Necessita di cure e protesi, da adattare continuamente secondo il ritmo di crescita, per non perdere l'impulso a camminare.

Kemal è stato «adottato» da un gruppo di giornalisti italiani, una troupe del «Tg 4» composta da Toni Capuozzo, Igor Pucic e Zoran Stojkovic e dall'inviata di «Panorama» Anna Cataldi. Ieri i quattro, con il piccolo e la scorta di un altro collega, John Burnes, del «new York Times», sono riusciti a lasciare Sarajevo a bordo di due vetture. Nella seconda hanno nascosto Kemal tra i giubbotti antiproiettile, sfuggendo ai controlli. Da Sarajevo hanno raggiunto Mostar, Spalato e Capodistria, dove hanno pernottato. Stamane dovranno affrontare la burocrazia al valico di Rabuiese, per portare Kemal a Pavia dove l'ospedale «San Matteo» ha offerto l'assistenza e l'operazione chirurgica.

«Non diremo mai - hanno dichiarato i giornalisti - a quale etnia appartenga e di quale fede sia la famiglia di Kemal: è e deve rimane solo il simbolo di un'inutile atrocità, cui tutti, nei nostri limiti, dobbiamo riparare».

p.p.g.

DISAVVENTURA

Ansia per la Gori: sviene, è scippata sul treno sbagliato

La cestista (nella foto) attesa invano a Pescara

Per una notte familiari e dirigenti della società che sta per ingaggiarla sono rimasti in ansia. Di Isabella Gori, giovanissima cestista della Sgt prossima a un ingaggio con la formazione del Despar Pescara, non si sapeva più nulla. Partita dalla stazione di Trieste lunedì pomeriggio, non era mai arrivata in Abruzzo.

E l'ansia ieri ha giocato un brutto scherzo ai dirigenti del club pescarese che hanno diffuso la notizia di una presunta aggressione alla ragazza, ritrovata in stato confusionale a centinaia di chilometri di distanza, a Torino. Una telefonata provvidenziale della Gori alla famiglia la mattina seguente ha ridimensionato l'episodio.

Sembra che, in realtà, la giovane si sia arresa allo stress: ha perduto i sensi a bordo del treno su cui stava viaggiando e qualcuno ha approfittato del suo stato di incoscienza per derubarla. Si è risvegliata solo parecchio tempo dopo. Appena si è resa conto di quanto era accaduto, ha telefonato a casa bloccando quello che rischiava di essere amplificato come un caso di cronaca nera.

La giocatrice ha fornito una spiegazione anche su come mai fosse finita a Torino, anzichè nel centro Italia. Il suo viaggio era cominciato evidentemente sotto una cattiva stella: alla stazione di Bologna è salita, senza accorgersene, sul treno Lecce-Torino anzichè sul Torino-Lecce. Oggi i genitori la raggiungeranno a Aosta (dove abitano gli zii di Isabella) e potranno finalmente accompagnarla a Pescara. Se i medici daranno il loro benestare, già sabato la giocatrice triestina potrebbe scendere in campo lasciandosi alle spalle la disavventura piemontese.

IL GIUDICE CAMPISI RESPINGE LE ACCUSE DEL PENTITO DI MAFIA E SPIEGA

«Buscetta chiese di parlarmi»

«Attendo di essere sentito dalla Commissione antimafia. Poi deciderò le azioni a tutela della mia onorabilità». Sebastiano Campisi, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, ieri è entrato nel suo ufficio come fosse un giorno qualunque. Ha salutato l' agente che gli fa da segretario, si è seduto dietro la scrivania, ha aperto i fascicoli, ha sentito i suoi collaboratori. La tempesta sollevata dal pentito Tommaso Buscetta apparentemente non lo ha investito. Il fatto che il suo nome di magistrato sia stato fatto davanti alla Commissione parlamentare antimafia non ha sconvolto i suoi ritmi. «Vede, lavoro come ogni giorno. Non è la prima volta che qualche pentito mi chiama in causa per ragioni che non riesco a immaginare. Certo nei penitenziari esiste una 'radio carcere', esattamente come nelle caserme c'è 'radio fante'... »

Ieri comunque una piccola deroga ai suoi ritmi di lavoro c'è stata. Di primo mattino Sebastiano Campisi è entrato per una breve visita nello studio del Procuratore generale Domenico Maltese. Poi l'usuale routine.

«Quando dice di avermi incontrato nel carcere di Cuneo, Tommaso Buscetta dice il vero. Ero procuratore della Repubblica in quella città e tra i miei doveri di magistrato c'era quello di sentire i detenuti che ne facevano richiesta. All'epoca nel supercarcere oltre a Buscetta erano rinchiusi brigatisiti rossi del calibro di Enrico Fenzi e Mario Moretti. C'erano anche cammorristi e mafiosi. Buscetta mi inviò il cosiddetto modulo 44 con la richiesta di colloquio a fini di giustizia. Come procuratore non potevo rifiutare di sentirlo. Entrai nel supercarcere e lo incontrai assieme a un maresciallo degli agenti di custodia. Voleva parlarmi della semilibertà. Gli risposi che non era un problema di competenza della Procura. Doveva decidere il Tribunale di sorveglianza di Torino, sentito il parere della Procura generale del capoluogo piemontese. Così accadde e di lì a poco Buscetta uscì in semilibertà. Con lui anche in precedenza non avevo avuto mai nulla a che fare. Non è mai stato tra i tanti personaggi che ho rinviato a giudizio».

Altro il procuratore al momento non dice ma si riserva di parlare dopo essere stato sentito dalla Commissione antimafia presieduta da Luciano Violante.

L'OMICIDA DI PATRIZIA

Il rimorso di Kulijc: «Dovete giustiziarmi»

Drazen Kulijc non sa darsi pace. Invoca per sè la pena di morte e dice che gli spiace che nel nostro paese non esista la condanna capitale. Ritiene di meritarla. I compagni di cella hanno informato di questo suo stato d'animo la direzione del carcere e gli agenti hanno predisposto più attente misure di sorveglianza. Il ricordo dell'atroce fine di Gordana Milossevic impiccatasi nella sua cella per il rimorso di aver ferito le figlie, è ben vivo nella memoria di tutti.

Come si comprende facilmente Kulijc sta male, non riesce a sostenere l'idea di aver ucciso sua moglia Patrizia Ferluga. Il suo precario equilibrio psichico sta franando. Anche per questo il difensore, l' avvocato Pierumberto Starace, ha annunciato l'imminente richiesta di perizia psichiatrica. «Solleverò davanti al Gip un incidente probatorio. Kulijc è malato. Spesso non sa quel che fa».

Analoga richiesta di perizia psichiatrica verrà avanzata dalla Procura.

DAL LIBRO-CONFESSIONE

Calderone accusa: 'Fece un favore al boss'

L'incontro del dottor Campisi con Buscetta trova spazio anche nel libro di Pino Arlacchi «Gli uomini del disonore» che raccoglie lo sfogo di un altro pentito eccellente, Antonino Calderone. Il racconto è in prima persona. Calderone, che fu capomafia della «famiglia» di Catania insieme con il fratello Pippo, nel diciassettesimo capitolo parla di magistrati, poliziotti e carabinieri che operarono in Sicilia tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta. Buscetta, davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta antimafia, ha definito il procuratore capo di Trieste come «l'amico dei Calderone».

...Anni dopo, verso il 1980, rividi in più occasioni il giudice Campisi. Un mediatore di prodotti agricoli, Pietro Castelli, mi chiese di andare a Adrano, un centro del Catanese, dove Campisi aveva una proprietà, per incontrare il magistrato. Campisi nel frattempo si era trasferito a Cuneo, ma veniva ogni estate a Adrano per curare la raccolta dei pistacchi. Quella volta Castelli mi riferì che Campisi aveva appena fatto un grosso favore a Tommaso Buscetta, detenuto nel carcere di Cuneo. Gli aveva fatto ottenere la semilibertà tramite una sua amica magistrato o funzionario del ministero di Grazia e Giustizia, e Buscetta si era reso subito dopo irreperibile. Per presentarsi nella luce giusta a Campisi, Buscetta gli aveva detto di essere amico dei Calderone».

«Rividi Campisi, continua Calderone *- e lui mi confermò il suo intervento a favore di Buscetta ma non mi sembrò impressionato dalla scomparsa di quest'ultimo. Pensai allora di ingraziarmi i Corleonesi e - riferendomi a Liggio senza farne il nome - gli chiesi se poteva ottenere qualcosa a favore di un povero ergastolano. Campisi mi rispose che la cosa era un po'difficile, ma che qualche permesso o qualche autorizzazione per lui si poteva rimediare comunque. Misi al corrente di ciò Nitto Santapaola perchè a sua volta informasse i Corleonesi, ma non ebbi alcuna risposta».*

TEMPESTOSA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - IL PRESIDENTE: GARANTISCO IO

Finezit in 'profondo rosso': processo a Tabacco

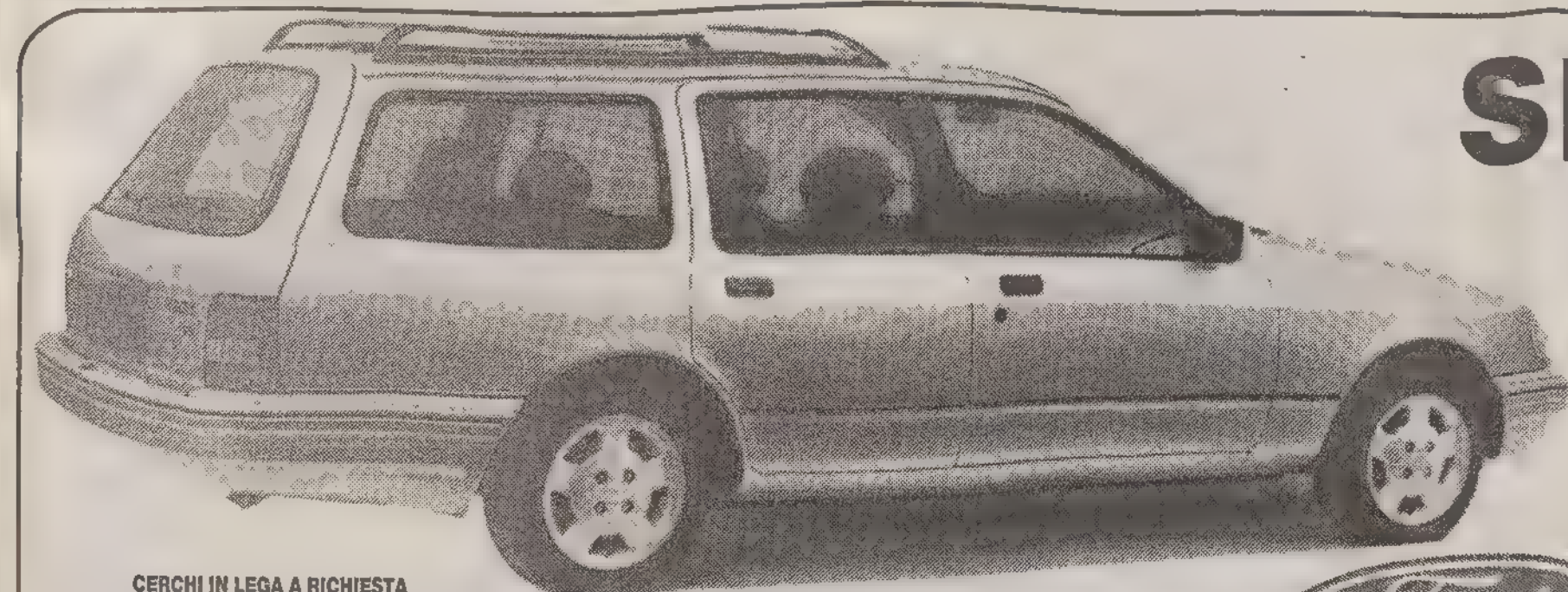
Acque agitate alla Finezit. Tempestose, quasi. La riunione del consiglio di amministrazione dell'altra sera, infatti, si è quasi trasformata in un processo. Sul banco degli «imputati» il presidente della finanziaria, Franco Tabacco. Al quale sono stati chiesti dei chiarimenti di carattere economico. Fuor di retorica, c'erano quasi 900 milioni di spese su cui discutere, per non trovarsi a fine anno con il primo bilancio già in rosso. L'argomento è stato sollevato in apertura di riunione da Paolo Marchesi, presidente del collegio dei sindaci, ma l'iniziativa è stata tutt'altro che personale. Sembra infatti che sia stata, per così dire, sollecitata da uno dei consiglieri, il segretario regionale del Cna Roberto Cosolini, con una lettera agli stessi sindaci.

L'ennesimo esempio di gestione allegra? Alcuni degli interessati si nascondono dietro una specie di segreto d'uficio, ma il diretto interessato preferisce andare dritto al cuore della querelle. «Sono un garibaldino perchè affronto sempre le situazioni di petto — afferma il presidente Tabacco — ma non sono certo un irresponsabile. Le spese sostenute rientreranno di certo. Anzi, per una maggiore tranquillità della finanziaria ho già garantito personalmente per queste esposizioni, mettendo a disposizione della Finezit il corrispettivo della cifra presso un istituto bancario». Secondo Tabacco, insomma, non di mala amministrazione di tratterebbe, ma solo di avvio particolarmente faticoso della gestione.

Le ambizioni, notevoli, con le quali è nata Finezit, darebbero in tal senso, secondo Tabacco, ampie rassicurazioni. L'intervento per la creazione di una zona industriale sperimentale a Pecs, in Ungheria, analoghi rapporti attualmente in fase di sviluppo con la Cecoslovacchia e la Russia, avrebbero insomma portato ad esborsi economicamente rilevanti. Ma solo ed esclusivamente in previsione di rientri non meno abbondanti. «E invece — annota Tabacco — in quest'ultimo periodo ho avvertito un certo affanno, in Finezit, dovendo portare a casa risultati a breve».

Un «affanno» che, ispirato evidentemente da certi azionisti, ha trovato puntuale conferma nel consiglio di amministrazione. Dove Cosolini, Dallegno, Ret, Laboranti, Gozzi e Tomasetti (Tombesi, Luccarini e Ferro erano giustificatissimi assenti) sembrano aver marcato una certa sintonia nella richiesta di «approfondimenti» gestionali.

Una domanda poi culminata nella decisione di gestire collegialmente la Finezit fino al 17 dicembre prossimo, data prevista per l'assemblea degli azionisti. E, assicura Tabacco, per un definitivo chiarimento. «Sono sicuro che entro quella data sarò in grado di fornire una risposta precisa sulla maniera in cui è stata strutturata questa nostra gestione iniziale, spese comprese. Dimissioni? Non ci penso neanche. Non senza essermi spiegato e aver fatto capire le mie ragioni».

f.b.

LE 20 OPERE HITLERIANE MESSE ALL'ASTA NON POTRANNO LASCIARE L'ITALIA

Acquerelli vincolati

IN BREVE

Transiti ai valichi quasi raddoppiati

I valichi di frontiera italo-sloveni della provincia di Trieste continuano a rimanere molto frequentati. Nell'ottobre scorso il movimento delle persone è stato superiore del 50 per cento rispetto allo stesso mese del 1991. Infatti hanno varcato il confine, nei due sensi, quasi due milioni e mezzo di persone rispetto a oltre un milione e 600 mila dell'ottobre 1991. Il traffico internazionale ha riguardato oltre un milione di transiti, con un incremento del 52,35 per cento e quello locale degli abitanti lungo la fascia confinaria ha interessato un milione e 369 mila persone, con un aumento del 46,30 per cento.

Bilancio: oltre 47 mila i passeggeri dei traghetti «Trieste-Grecia»

Oltre 47 mila passeggeri, in maggioranza turisti tedeschi, austriaci, greci e italiani, hanno utilizzato fino a ottobre la nuova linea di traghetti bisettimanale Trieste-Ancona-Grecia, inaugurata nel giugno scorso dalla società armatrice ellenica «Anek Line» di Creta. Con loro sono stati imbarcati anche 15 mila veicoli tra auto, camper e motociclette e 1.500 camion. La compagnia grecà, visto il successo, ha già deciso per la prossima stagione estiva di potenziare il servizio. La linea, servita con in traghetti «E. Venezelos», unità ammiraglia della flotta con la possibilità di trasportare tremila passeggeri, «Kydon» e «Lato», rispettivamente con capacità di mille e duemila passeggeri, dal primo novembre, essendo diminuito il flusso turistico, è diventata settimanale.

Ancora entro la soglia di rischio i valori dell'ossido di carbonio

Valori dell'ossido di carbonio ancora entro i limiti nella giornata di lunedì, grazie anche alla bora che ha «ripulito» l'aria.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 17 MESE NOVEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	08	mg/mc 40	9.3
media 8 ore	15-22	mg/mc 10	6.5

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Il generale di divisione Colombini in visita di commiato dal prefetto

Il generale di divisione Sergio Colombini, già comandante della 5.a divisione dei carabinieri «Vittorio Veneto» di stanza a Padova, è stato ricevuto ieri mattina in visita di commiato dal prefetto Vitiello. All'alto ufficiale, cui recentemente è stato conferito il prestigioso e delicato incarico di vice comandante dell'Arma dei carabinieri a Roma, il prefetto ha formulato fervidi auguri di buon lavoro.

«Illuminazione e arredo urbano» Domani una giornata di studio

Domani nella sala conferenze del palazzo della Marineria in Passeggio S. Andrea n. 5, l'Aidi (Associazione italiana di illuminazione) e l'Anie (Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche - gruppo 10.o Illuminazione) propongono una giornata di studio sul tema «Illuminazione pubblica e arredo urbano». La manifestazione, che si terrà alla presenza di qualificati esperti e tecnici del settore, sarà organizzata dalla delegazione Aidi per il Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Trattative con Slovenia e Croazia: chiesto un «comitato misto»

La delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio ritiene che — si legge in una nota — per superare le continue incomprensioni esistenti tra Trieste e il ministero degli Esteri in ordine ai problemi con la ex Jugoslavia, debba essere istituzionalizzata una commissione consultiva formata dai rappresentanti della nostra diplomazia ed i rappresentanti della Regione, delle Province e dei Comuni di Trieste e Gorizia, nonché delle organizzazioni degli esuli, che sono direttamente interessate alla risoluzione del contenzioso con la Slovenia e con la Croazia.

C'è un ventunesimo foglio da ieri che fà bella mostra di sè all'hotel «Savoia», accanto alla lunga vetrata in cui sono custodite le operette del giovane Adolf. Non è un ultimo acquerello saltato fuori all'improvviso per l'estremo «coup de théâtre», ma un documento ufficiale redatto su un prestampato del ministero dei beni culturali e ambientali. Si tratta della notifica che sottopone a vincolo i venti acquerelli hitleriani destinati ad andare all'asta domani sera.

Venti acquerelli, recita il protocollo firmato dal Soprintendente archivistico per la Toscana, Rosalia Manno Tolu, «di notevole interesse storico». Che quindi, su parere favorevole del ministro Alberto Ronchey, non potranno abbandonare l'Italia, mentre su di essi lo Stato potrà esercitare il suo diritto di prelazione entro l'arco di sessanta giorni. Le motivazioni? «Interessanti», le definisce ironicamente il direttore delle vendite della Casa Stadion, Stephen N. Cristea, che domani sera aggiudicherà i cinque lotti di quattro fogli ciascuno.

Secondo la signora Manno Tolu, infatti, «detti acquerelli, oltre a costituire una delle rare testimonianze visive dell'iter culturale di Hitler, assumono particolare valore storico in quanto costituiscono, come autorevolmente ha sottolineato lo storico Enzo Collotti (...), una prefazione ideale, illuminante e coerente, alla pittura ufficiale di regime del Terzo Reich, quale venne instaurata vent'anni dopo, caratterizzata da quella serie di mostre ufficiali che nella Germania degli anni Trenta invadevano tutto il Paese con le loro tematiche a soggetto».

Una lunga considerazione nel più puro stile burocratese per concludere che «in questo senso, gli acquerelli sono documenti che anticipano aspetti che saranno peculiari della politica culturale e dell'atteggiamento nei confronti dell'arte contemporanea del regime hitleriano». Fin qui le ragioni della notifica. Dalla quale, si legge ancora nel documento, corre l'obbligo di «conservare e ordinare il materiale sopradescritto, e consentirne la consultazione nei termini di legge (...), nonché il divieto di smembrare l'archivio e di procedere a scarti, alienazioni ed esportazioni non autorizzate» dalla Soprintendenza. Si apre così un piccolo giallo anche sulla licenza di scissione dei fogli in cinque lotti: e per ora, la partita è ancora tutta la giocare. La casa d'aste Stadion sta avvertendo i possibili acquirenti stranieri del provvedimento. E domani arriverà in città il legale della proprietaria della collezione, Imelde Siviero, per discutere assieme ai responsabili di Stadion le modalità della soffertissima asta hitleriana.

Paola Bolis

SLOVENIA

Minoranza difesa

Il presidente del Governo della Slovenia, Janez Drnovsek e il ministro degli Esteri, Dimitrij Rupel hanno promesso che la Slovenia difenderà gli interessi della minoranza slovena in Italia. L'assicurazione è venuta nel corso di un incontro a Lubiana con una delegazione della minoranza slovena di Trieste e delle Valli del Natisone. Il premier ha invitato le delegazioni a preparare una bozza di accordo per la regolamentazione dei problemi della minoranza slovena in Italia e italiana in Slovenia. Quanto al trattato di Osimo, è stata confermata la disponibilità della Slovenia a migliorarlo nell'interesse di entrambe le parti.

TRIBUNA APERTA

«Osimo: stavolta la stampa ha agito con razionalità»

«Tornare a Trieste dopo una settimana di lavoro mi ha consentito di leggere la politica cittadina tutta d'un fiato. Balza agli occhi che nella vicenda 'Osimo 2' la stampa ha condotto l'informazione in modo da far prevalere la ragione su tematiche che avrebbero potuto far scivolare la città nel pantano della retorica senza sbocchi.

Se ne sono avvantaggiati i giovani che poco o nulla sanno del trattato internazionale del 1975 e della successiva ratifica del Parlamento italiano nel 1977; del come mai nelle elezioni politiche del 1976 il tema di Osimo non abbia provocato terremoti elettorali; anzi il Pci avanzò e raggiunse la più alta percentuale di voti a Trieste e nel resto d'Italia.

Desidero aggiungere un'informazione su quel periodo: nella primavera del 1977, il Pci e il Psi imposero una giunta di minoranza alla guida della Provincia; fra le questioni che subito affrontammo fu l'approfondimento con il prof. G. Miccoli delle tematiche relative alla tragedia delle popolazioni che erano state costrette a lasciare le proprie terre. Ne scaturì uno studio del gruppo dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia (C. Columi, L. Ferrari, G. Nassisi, G. Trani) con il volume 'Storia di un esodo: Istria 1945-1956'. Probabilmente quel libro non è stato divulgato come meritava, si può però ritentare oggi puntando sulla scuola triestina. Basterebbe che gli insegnanti leggessero la prefazione di Miccoli per convincersi di avere finora rinunciato ad un importante strumento didattico.

Tornando all'oggi, mi sembra interessante che il Consiglio comunale abbia varato nei giorni scorsi una mozione in cui sono prevalse la razionalità e la concretezza delle cose da fare.

Resta il rammarico che non sia stato reso possibile al gruppo della Lega Democratica votare tale documento».

Ezio Martone, Pds

PARLA CASTIGLIEGO, RICONFERMATO NEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PRI

Dc-Lista-Psi, guida inadeguata

Intervista di
Fabio Cescutti

Fresco di riconferma nel consiglio nazionale del Pri, Paolo Castigliego, 46 anni, segretario provinciale dell'edera dal 1988 e consigliere comunale dal giugno scorso fa il punto della situazione. Lamalfiano di ferro, Castigliego fin d'ora annuncia il voto contrario dei repubblicani sul bilancio comunale.

Castigliego, dall'ultimo congresso nazionale esce un Pri sempre più oppositore?

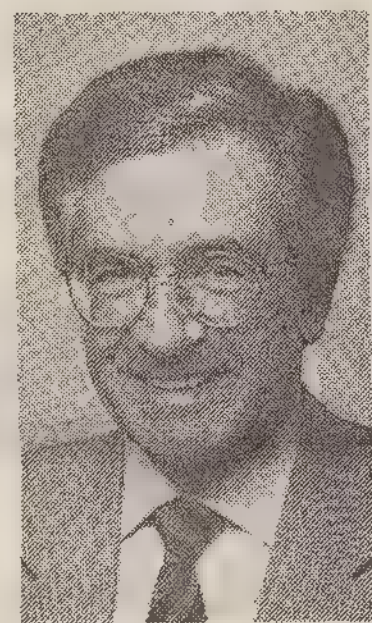
«Il 38° congresso segna l'abbandono definitivo della vecchia Dc e del vecchio Psi. Oggi il Pri si pone alla testa di un disegno più ampio che porti finalmente alla democrazia compiuta, cioè al confronto fra schieramenti alternativi scegliendo uno dei quali il cittadino indica direttamente il governo desiderato».

Come escono dal congresso i rapporti con Alleanza democratica?

«Il Pri ha rivendicato orgogliosamente la sua storia, ma al tempo stesso è l'unico partito disposto ad entrare a far parte di un'aggregazione più ampia».

Come lo spiega?

«Dalla necessità di una semplificazione delle sigle di partito e appunto di un confronto fra schieramenti alternativi».

A Trieste potrebbe esserci un dialogo preferenziale fra lei e Bordon, uno dei coordinatori di Alleanza democratica?

«Allenaza democratica può essere un processo iniziale per arrivare a un grande partito democratico europeo. Il problema sta nella condivisione o meno da parte di uomini come Bordon dei principi che devono ispirare l'azione politica di un partito moderno occidentale, come in questi anni il Pri ha sempre fatto».

Insomma Castigliego e Bordon sono in sintonia?

«Bordon parte d aun passato politico che è stato sconfessato dalla storia. Mi pare che oggi si stia avvicinando alle nostre posizioni».

Che giudizio dà sulla polemica Staffieri-Ghersina che ha investito il consiglio comunale?

«E' assai minima cosa rispetto ai gravissimi problemi della città e mi auguro che Staffieri riprenda in mano i problemi amministrativi concreti».

E' un'aperta critica al sindaco?

«Senza dubbio sì».

Questo consiglio così conflittuale è in grado di dare risposte a Trieste?

«No. E' la testimonianza che bisogna arrivare a una riforma istituzionale ed elettorale con l'elezione dretta del sindaco. Non dimentichiamo che questa esasperata conflittualità ha riportato il commissariamento in Provincia a soli quattro mesi dal voto».

La maggioranza Dc-Lista-Psi a suo avviso è in grado di fare fronte alla situazione di emergenza cittadina?

«Siamo di fronte a una coalizione debole perchè composta da forze tra loro non omogenee. Inoltre è scarsamente autorevole perchè legata a quei metodi partitocratici che la gente non sopporta più. Non a caso il Pri della svolta è all'opposiizone».

Può fare qualche esempio di debolezza della maggioranza?

«Sicuramente il modo con il quale è stato affrontato il problema della revisione di Osimo. Il documento fumoso della coalizione ha acquistato significato solo grazie all'emendamento promoso dal Pri con l'apporto di Lega Nord e Pli».

»

Staffieri-Ghersina, polemica di basso profilo rispetto agli interessi della città

MA LE CATEGORIE INSISTONO SUI PARERI VINCOLANTI

Nomine: i partiti frenano

«Una commissione composta da autorevoli esponenti delle componenti socio-economiche di Trieste con il mandato di esprimere *pareri di fatto vincolanti rispetto alle proposte formulate dai partiti potrebbe rappresentare realmente un primo elemento di mutamento verso una gestione più trasparente ed efficiente della cosa pubblica, superando criteri di spartizione politica o correntizia ormai intollerabili». Lo afferma Giorgio Ret, presidente del Ciret. «La nostra disponibilità — aggiunge Ret — va raccordata all'eccezionalità del momento ed è emblematica di un periodo di transizione necessariamente limitato nel tempo, cioè fino a quando non saranno adottate nuove regole». Caute per ora le reazioni dalle forze politiche. «Bisogna fare attenzione — ha dichiarato il segretario della Dc, Tripani — a non togliere legittimità alle istituzioni e ai gruppi consiliari eletti dal popolo». Tripani ha rilevato che è corretto dire no alle lottizzazioni, ma la scelta definitiva a suo avviso deve spettare sempre agli eletti nelle assemblee, tenendo conto dell'indicazione delle categorie. «Bisogna rompere sicuramente con il passato — ha osservato l'assessore comunale Perelli ed ex segretario del Psi — ma come in ogni questione non vorrei si andasse da un eccesso a un altro; certamente bisogna privilegiare l'esperienza e la competenza: sarà un banco di prova per la classe politica». Il liberale Pampanin si è detto disponibile a scelte giustificate sotto il profilo della professionalità e della trasparenza. Ed ha rimarcato che prima della designazione bisognerebbe concordare le indicazioni con le categorie e le forze sociali. Anche il repubblicano Castigliego si è dichiarato d'accordo di raccogliere le indicazioni delle categorie, ma a suo avviso devono essere le istituzioni a decidere. Castigliego si è chiesto perchè le categorie non candidano i propri rappresentarsi nelle assemblee elettive. Il Pds infine con Treu e la Lusa domanda nuove normative e almeno motivazioni e scelte precise sulla base delle leggi attuali. E' favorevole a rose di nomi espresse dalle categorie e dalle forze sociali, ma non attraverso una sorta di parlamentino. L'importante è tuttavia, secondo Treu, fissare criteri a monte, sui quali muoversi.*

BORSEGGIATORI IN AZIONE

«Si è macchiato il cappotto» ma gli 'spazzola' il portafoglio

«Scusi signore, guardi che ha il cappotto macchiato. Le dò una mano a pulirsi». Ma a venir «spazzolato» è solamente il portafoglio. Nelle ultime settimane parecchi anziani sono stati alleggeriti da coppie di zingari. La tecnica è sempre la stessa: uno dei due scippatori si avvicina alla vittima, informandola che c'è una brutta macchia sul soprabito. Si offre per dare una mano a pulire l'alone e mentre si dedica a quella premura, il complice approfitta della disattenzione della vittima per sottrarre il portafogli o il libretto della pensione. Tutto accade nel giro di pochi secondi. Il malcapitato alleggerito si accorge del furto solo quando arriva a casa.

Mani leste in azione anche a bordo degli autobus. In particolare sulle linee che collegano la Stazione centrale e Piazza Goldoni sono stati segnalati diversi casi di borseggio. A realizzarli sarebbero, stando alla descrizione fornita alla Questura dai derubati, alcuni individui dai tratti somatici non occidentali.

Tempo fa aveva imperversato sugli autobus cittadini una «gang» di cileni. Nel giro di poche settimane avevano collezionato una serie di portafogli. In considerazione delle nuove segnalazioni, la Questura raccomanda, naturalmente, ai passeggeri dei bus di tenere gli occhi ben aperti. Rigorosamente chiusi, invece, devono restare i cappotti.

IN PRETURA

Dissesto Iret, nove mesi e multa a Montanari

L'eco ormai smorzata del clamoroso dissesto dell'Iret di via Caboto si è ripercossa in pretura con il processo all'amministratore delegato, Romano Montanari, 59 anni. L'11 ottobre dello scorso anno, a crack già avvenuto, fu disposto un accertamento ed emerse che, dal marzo al luglio precedente, egli non aveva versato all'Inps le ritenute previdenziali e assistenziali per i quasi 150 dipendenti, totalizzando un buco di circa 300 milioni. Il curatore fallimentare ha ricordato che, al tempo dell'indagine, l'amministratore era in carcere e furono così omesse le denunce obbligatorie. Gli stipendi furono pagati sino a marzo e poi i lavoratori incassarono solo acconti. A Montanari, che era difeso dall'avvocato Sergio Padovani, sono stati inflitti nove mesi di reclusione e un milione di multa.

Costruì senza la concessione: oltre 5 milioni di ammenda

Patteggiamento per Rocco Giannotti, 60 anni, di San Dorligo della Valle, accusato di avere costruito senza concessione una canna fumaria, un deposito, un corpo aggiunto alla casa con un piano interrato, una terrazza e una piattaforma sulla quale fu collocata una bombola di gpl. A Giannotti il pretore Manila Salvà ha applicato la pena di 5 milioni e 175 mila lire di ammenda concordata dal difensore Alessandro Giadrossi con il p.m. Alberto Santacatterina.

Violate le norme edilizie: multa e condanna coi benefici per due

In difformità dalla concessione edilizia, Giuseppe Battista, 52 anni, Strada nuova per Opicina 14, e il direttore dei lavori, Lorenzo Gasperini, 36 anni, via Timeus, sopraelevarono la casa del primo di 39 centimetri, costruirono un muro e una terrazza concorrendo così nella violazione delle norme che regolano la materia. Con il patteggiamento tra i difensori Alberto Kostoris e Antonella Lonciari con il p.m., il pretore ha applicato ai due la pena di cinque giorni di arresto e 14 milioni di lire di multa ciascuno con i benefici.

Assegni scoperti e postdatati: tre mesi di pena sospesi

Il conto era stato estinto, ma lui continuava ad emettere assegni ogni fine mese. Una storia che Adriano Urbano, 36 anni di Trieste, ha portato avanti per 4 mesi, dall'aprile all'agosto del '91, staccando 5 assegni di 900 mila lire ciascuno. Probabilmente erano a saldo di un debito, visto che quattro di essi erano intestati alla stessa persona, e usati con la tecnica della postdatazione. Adriano Urbano, patteggiando la pena (era difeso dall'avvocato Fabbro), è stato condannato dal pretore Lorusso a tre mesi di reclusione, pena sospesa.

VENDITE GIUDIZIARIE

Il bizzarro «bazar» dei corpi di reato

Pochi bazar possono vantare l'assortimento di merce che potrà essere acquistata dalle 16 di sabato 5 dicembre, all'Istituto di vendite giudiziarie di via Ananian 2. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche. Si tratta dei corpi di reato sequestrati dalla magistratura alla fine dei processi. La quantità delle cose è incredibile: 18 radio ricetrasmittenti, 96 musicassette, apparecchi radio-portatili e per macchina, televisori, altoparlanti. Tra la disparata marcanzia ci sono una busta contenente biglietti e appunti, una piastrina con un gruppo sanguigno, un'altra con la sigla M e un ciondolo a forma di chiave con il numero 13. Anche i preziosi abbondano, catenine, collane, ciondoli. Ci sono inoltre, capi di abbigliamento e persino un remo. Mentre saranno la passione di qualche collezionista una moneta della regina Vittoria, un pezzo di 20 fiorini di Francesco Giuseppe, un altro di 20 franchi di Bonaparte, una moneta con una scritta in ebraico, 31 marenghi belgi con l'effige di Leopoldo II, un pezzo da 500 leghe olandesi.

LE CONSEGUENZE A TRIESTE DEL NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE

«Tagliati» 500 posti-letto

«Non facciamone una tragedia. Il taglio dei posti-letto previsto per Trieste dal nuovo piano sanitario non penalizzerà gli utenti. Purché la programmazione venga applicata in maniera integrale».

All'indomani dell'approvazione da parte della giunta regionale della programmazione sanitaria per il Friuli-Venezia Giulia, negli ambienti della sanità nostrana non circolano allarmismi. Si registra qualche dubbio sulla possibilità concreta di realizzare le strutture alternative all'ospedale previste dalla normativa. Ma l'impostazione del piano trova d'accordo buona parte degli addetti ai lavori.

Decisamente contrario è invece Carmelo Calandruccio, assessore regionale all'assistenza, che in giunta si è astenuto dalla votazione assieme a Gianfranco Carbone.

A livello locale le novità sono di grossa portata. A Trieste nei prossimi dieci anni verranno tagliati complessivamente 500 posti-letto. Chiuderà i battenti l'ospedale Santorio, che attualmente ospita la divisione di pneumologia e tisiatria, la I geriatria, la VI medica e i servizi di riabilitazione per un totale di 250 posti-letto. Il complesso verrà riciclato in Residenza sanitaria assistita (R.s.a.), la struttura prevista dal nuovo piano per l'accoglimento degli anziani.

Altri 250 posti letto verranno eliminati al Maggiore e a Cattinara. Spetterà all'Unità sanitaria locale stabilire quali reparti andranno ridimensionati. L'amministrazione non ha ancora preso alcuna decisione in merito. Ipotizzabile comunque un giro di vite ai reparti medici piuttosto che a quelli chirurgici. Insomma, la fisionomia del pianeta ospedaliero nostrano è destinata a mutare radicalmente. In peggio, sostiene Carmelo Calandruccio.

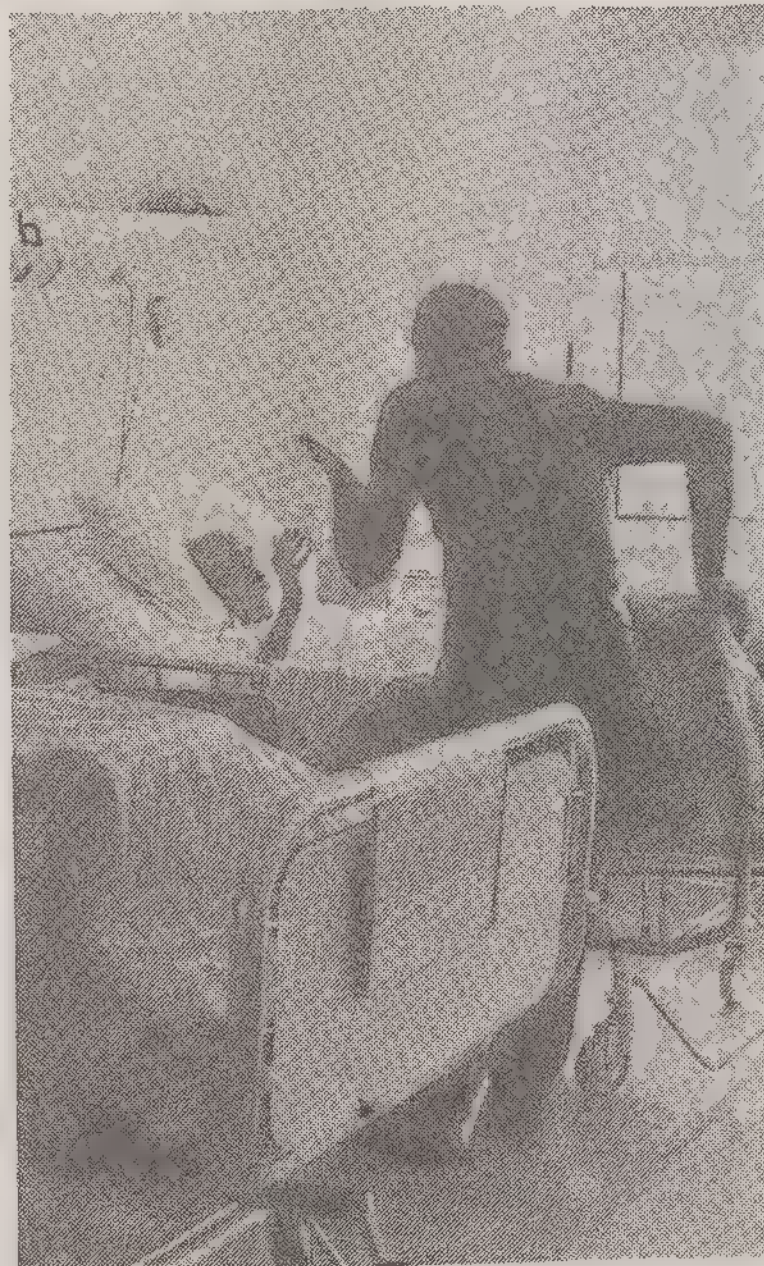
«I tagli sono troppo cospicui — afferma l'assessore regionale all'assistenza —. La Regione non ha tenuto conto della particolare situazione di Trieste, la cui popolazione è composta in larga parte da anziani».

«L'Unità sanitaria locale — replica il coordinatore amministrativo dell'Usl Franco Zigrino — non ritiene affatto penalizzante il taglio dei posti-letto. Quelli che rimarranno saranno più che sufficienti a far fronte alle esigenze degli utenti. Purché vengano eliminati i ricoveri impropri che attualmente costituiscono il 30 per cento delle degenze».

Per contenere il fenomeno delle degenze improprie, che nella nostra città riguarda in larga misura gli anziani, il piano sanitario ha previsto l'istituzione delle R.s.a. per l'assistenza geriatrica e la creazione di una rete di servizi (i distretti sanitari e altri servizi per l'handicap e la salute mentale) che fungano da filtro tra il cittadino e l'ospedale.

E proprio su questo versante si registrano le maggiori perplessità. «Ben venga il taglio dei posti-letto — commenta Diana De Rosa, membro per il Pds del Comitato dei garanti dell'Usl — ma solo se accompagnato da efficaci servizi territoriali. L'esperienza degli ultimi anni non lascia però adito a molte speranze in questo senso. Il rischio è dunque che si riduca la recettività degli ospedali senza però fornire agli utenti strutture sanitarie alternative».

Tutto da chiarire poi il problema dell'R.s.a. triestina. Non si sa ancora quanto verrà a costare la riconversione del Santorio. Né tanto meno da chi sarà finanziata.

Daniela Gross

DOPO LE DENUNCE DELLA CGIL

Del Prete: 'Risparmi per 8 miliardi'

L'amministratore dell'Usl (nella foto) ribatte le tesi del sindacato: «Con gli appalti abbiamo ridotto le spese»

«Con gli appalti dei servizi di lavanderia e pulizia l'Usl Triestina risparmia quasi otto miliardi all'anno». A una settimana delle denunce della Cgil locale, scende ora in campo l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete. Il sindacato aveva contestato all'Unità sanitaria locale un utilizzo eccessivo del sistema degli appalti. E a suffragare le proprie tesi aveva fornito i consuntivi e preventivi Usl degli ultimi quattro anni e i costi di tuti i servizi appaltati. Domenico Del Prete ribatte punto per punto.

«I dati forniti dalla Cgil — scrive in una nota — danno un'immagine distorta della situazione. Per ignoranza della materia o per voluta manipolazione». E punto per punto l'amministratore straordinario quantifica i risparmi conseguiti dall'Usl con gli appalti. «In base al preventivo per il '92 — si legge nella nota — le pulizie negli ospedali e nelle altre strutture dell'Usl costeranno 6 miliardi e 75 milioni. Se lo stesso servizio venisse svolto con personale proprio la cifra aumenterebbe a 13 miliardi 261 milioni. La gestione in appalto pulizie consente dunque un risparmio di 7 miliardi 186 milioni all'anno. E questo perché in conseguenza dell'affidamento in appalto sono stati congelati 421 posti della pianta organica, tanti sono i dipendenti necessari alla gestione diretta».

Grazie all'appalto, prosegue il comunicato, è stato anche possibile ridurre di 693 milioni annui la spesa della lavanderia. In base al preventivo questo servizio costerà nel '92 «in fase di gestione mista) 3 miliardi di 507 milioni. «La cifra — precisa la nota — non comprende la gestione e la manutenzione degli impianti. L'avvio della lavanderia centralizzata realizzata dall'Usl in zona industriale consente invece di prevedere i costi comprensivi della gestione e manutenzione nonché del concorso della ditta appaltatrice nei costi di investimento. Con la formula dell'appalto un chilogrammo di lavato verrà a costare 238 lire in meno di quello che costerrebbe in caso di gestione diretta dell'impianto. Risparmio non da poco, se si considera che in un anno vengono distribuiti nelle strutture Usl 2 milioni 910 kg di biancheria».

«Non dimentichiamo, infine — conclude Del Prete — che tutti gli appalti sono stati discussi con le organizzazioni sindacali, Cgil compresa, che li hanno approvati. Quanto alle procedure di affidamento dei servizi, l'Usl ha sempre rispettato le disposizioni di legge in merito».

d.g.

IL PROGRAMMA DI AUSTERITA' PREPARATO DAL COMUNE

Materne chiuse al sabato

E' stato deciso anche l'aumento delle rette per accedere ai centri estivi

PARLA L'ASSESSORE

Magnelli: i centri estivi non saranno toccati

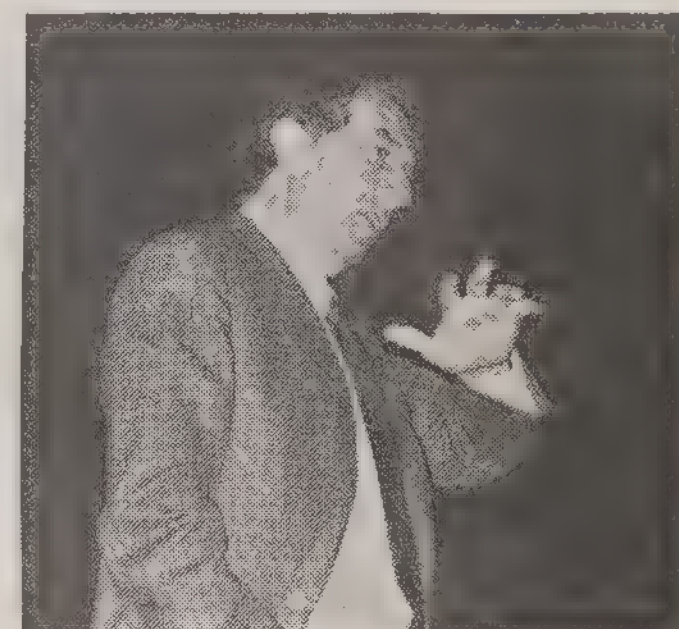
«Rimane in piedi solo il progetto di chiudere le scuole materne comunali al sabato mattina. Ma tutte le altre ipotesi messe a punto dal Comune sui centri estivi non andranno in porto». Silvano Magnelli, assessore all'istruzione, smentisce sia in cantiere qualsiasi programma radicale di riorganizzazione dei servizi educativi e ricreativi. «All'origine del piano in questione — spiega — vi era il forte disavanzo determinato dai servizi mensa. Il problema è però stato risolto con l'aumento, dei prezzi dei pasti, il ricorso a fondi regionali e l'impegno assunto dalla giunta a ripianare il 'buco'. Non verrà dunque dato corso ad alcun riordino dei centri estivi locali. L'unico fronte su cui interverremo sarà quello delle scuole materne. Al sabato mattina la frequenza dei bambini si riduce al 7 per cento. Verrà dunque predisposta, probabilmente a partire dal prossimo anno, la chiusura di alcune delle scuole. Una parte rimmarrà in ogni caso aperta per soddisfare le richieste delle famiglie».

Scuole materne chiuse al sabato. Estromissione dai centri estivi comunali dei bimbi fino ai due anni e aumento delle rette per tutti gli altri. Sono questi i punti centrali di un programma stilato dal Comune di Trieste per contenere le spese sul fronte delle attività educative e ricreative, e ottenere un rispamio di 450 milioni.

Proprio su questo programma (peraltro sospeso dal Comune, come riferiamo a lato) si è levato il grido d'allarme del coordinamento donne di Cgil, Cisl e Uil, che nel corso di una conferenza stampa, cui hanno preso parte Carmela Sterrentino della Cgil e Lucina Battini della Cisl, ha denunciato ieri i rischi di questa riorganizzazione dei servizi. «Il progetto penalizzerà gravemente le famiglie — ha detto Carmela Sterrentino —. Ma perché tagliare indiscriminatamente? Prima di chiudere o ridurre i servizi destinati ai bambini, il Comune potrebbe cercare delle formule alternative a quelle tradizionali. Magari con la collaborazione delle associazioni femminili locali».

A mobilitare il coordinamento donne dei sindacati è «l'ipotesi di economie e maggiori introiti» del 16.o settore del Comune di Trieste, che prende di mira le attività educative e ricreative destinate ai bambini fino ai sei anni. Il progetto prevede la riduzione dell'orario didattico delle insegnanti delle materne da 26 a 25 ore settimanali, per consentire la chiusura al sabato degli asili del Comune. E' poi proposto un contenimento dell'attività dei centri estivi. Le sei strutture ora attive a Trieste potrebbero essere chiuse ai più piccoli (magari facendo eccezione per i bimbi dai 2 ai 3 anni) per riservarle ai bambini in età scolare.

Il programma del Comune, come detto, non andrà in porto. Ma certo si potrebbe tener conto degli spunti emersi ieri per dare una svolta ai servizi sociali della nostra città. Perché non pensare ad esempio a un utilizzo dei ricreatori come centri estivi?

d.g.

Augias in scena

Anche se le ultime file della platea erano vuote l'atmosfera si è scaldata subito ieri sera al Rossetti dove Corrado Augias ha incontrato un pubblico eterogeneo ma composto in gran parte da giovani per discutere sul tema «L'inciviltà dell'immagine: il sanguinoso rapporto tra libro e televisione». Dopo una breve introduzione la serata è proseguita con un dialogo fitto di domande, botta e risposta e opinioni.

NELLA GRADUATORIA PROVVISORIA LIEVITATI I PUNTEGGI PER GLI AVENTI DIRITTO

Iacp, lotta tra nuovi poveri

BENI DEMANIALI E CATASTO ELETTRICO

Arriva la tassa del 5 per cento

In distribuzione i modelli riguardanti 6 mila alloggi

L'Iacp triestino si sta attivando in merito alla presentazione dei modelli per la nuova imposta sul canone dovuto per l'utilizzazione dei beni demaniali nonché sul catasto elettrico.

«I modelli per l'imposta del 5 per cento sull'ammontare del canone dovuto per l'utilizzazione di tutti i beni del Demanio compresi (stando alla direzione generale del catasto), gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, interessano — spiega il presidente dell'Iacp Emilio Terpin — oltre 6 mila delle circa 18 mila unità abitative da noi gestite». Si tratta degli alloggi di proprietà dello Stato o dei Comuni di Trieste o Muggia in gestione all'Istituto case popolari. «A tutti i soggetti interessati stiamo inviando al loro domicilio — continua Terpin — una circolare esplicativa e il relativo modello, nonché i dati disponibili finalizzati al censimento degli immobili statali e degli enti territoriali il quale è appunto collegato all'imposta in questione».

Lo stesso avvocato Terpin ricorda l'obbligo della nuova imposta e della denuncia previste dal decreto legge n. 388 del 24.9.'92 e rende noto che «ci stiamo preoccupando di affiggere dei manifesti esplicativi nei vari edifici interessati». I modelli, coi dati disponibili debitamente riportati, andranno consegnati all'Iacp (piazza Foraggi 6) tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Al fine di rendere più spedito il servizio, è stato indicato di presentarsi all'Istituto nel seguente ordine: lunedì, Campi Elisi/Ponziana; martedì, Roiano/Gretta; mercoledì, San Giovanni e altri comuni della provincia; giovedì, Borgo San Sergio; venerdì, Valmaura Poggi Sant'Anna.

«Stiamo attivandoci anche — ha aggiunto Terpin — in merito al nodo del catasto elettrico che coinvolge tutti gli utenti dell'Iacp i quali riceveranno successivamente al loro domicilio le informazioni necessarie da inserire nel modello allegato alle bollette Enel o Acega, non appena acquisiti tutti i dati per i quali questo istituto già da tempo è impegnato».

Sempre l'Iacp chiarisce che per ora non è prevista sanzione per la mancata denuncia di questi dati; tuttavia, è comunque necessario provvedere per non provocare l'intervento degli Uffici finanziari.

Terpin ha voluto rappresentare «lo sforzo svolto a questo proposito dalla struttura dell'ente per far fronte a questa necessità imprevedibile, stante anche la carenza di personale e il blocco delle assunzioni».

Non ci siamo proprio: finchè la Regione non cambierà i criteri di ripartizione dei finanziamenti (l.r. 75/'82) destinati agli Istituti autonomi per le case popolari, sintonizzandoli con il reale fabbisogno di ogni capoluogo, Trieste è costretta a stringere i denti e a tirare una cinghia sproporzionata. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: l'auterity è piombata nell'ultimo bando di assegnazione 1/91 che, in via provvisoria, ha ammesso solo 1779 domande rispetto alle 2338 presentate.

A dare l'allarme è stato il presidente dell'Iacp, Emilio Terpin che, in una nota, sentenzia, senza tanti giri di parole, che «l'Istituto ha verificato l'enorme fabbisogno di case esistente in provincia». Fabbisogno ed esiguità di risorse si sono così amalgamate in un braccio di ferro destinato a ritorcersi sulla popolazione: il meccanismo dei punteggi, infatti, che regolano l'assegnazione degli alloggi è stato forzatamente «ritoccato», facendo lievitare in modo non indifferente il tetto-limite degli aventi diritto. «Se prima - ha spiegato Terpin - bastava raggiungere gli 11 punti per vedersi assegnare un alloggio, ora ne occorrono almeno 14,5. Le punte dei più bisognosi raggiungono i 21 punti». Per intendersi sulla diversità di trattamento, a Udine bastano 7,5 punti, mentre a Pordenone (si inserisce il vicepresidente Iacp, Franco Zigrino) «risultano addirittura case disponibili non occupate».

Gli alloggi Iacp di via Ghirlandaio, all'interno di piazza Foraggi.

Per avere un'altra idea delle proporzioni, rispetto alle oltre 2 mila domande presentate per quest'ultimo bando, c'è una offerta-Iacp di circa 30 alloggi al mese come case di risulta (ossia, disponibili per cessazione del rapporto di locazione dell'inquilino). A ciò, si aggiunge l'operazione di ristrutturazione (via Machlig, Molino a Vento e Ponziana, i principali, a fronte di una tranche di 38 miliardi regionali) che nel '93 richiederà il trasferimento degli inquilini delle aree interessate e (ha aggiunto Zigrino) «ci porterà di fronte a situazioni di nuovi sfratti, tanto che non potremo più accogliere le richieste di cambio alloggio, salvo quelle reciproche».

Veniamo ai punteggi: la graduatoria «spinge in basso» lo stato sociale, ossia, il confronto si tiene tra «nuovi» poveri. L'identikit dell'avente diritto all'apice della graduatoria può avere i seguenti requisiti: sfratto (punti 6), nucleo familiare composto da 6 persone (3), reddito familiare, cioè, il quoziente tra reddito annuo complessivo del nucleo familiare e i suoi componenti (5), fitto elevato in rapporto al reddito (5), lavoro dipendente e/o pensionamento (2). E dire (osservano all'Istituto triestino) che già a 12 punti siamo in situazioni gravi.

Iacp bando 1/91: così i punteggi della graduatoria provvisoria

PUNTEGGIO MASSIMO	
Sfratto	6
Nucleo familiare	3*
Reddito familiare	5
Fitto elevato/reddito	5
Lav. dip. e/o pensione	2
PUNTEGGIO TOTALE	21

* NOTA: Nucleo familiare composto da 6 persone.

PUNTEGGIO ELEVATO – ESEMPIO N°1	
Sfratto	6
Nucleo familiare	2*
Reddito familiare	4,5
Lav. dip. e/o pensione	2
PUNTEGGIO TOTALE	14,5

* NOTA: Nucleo familiare composto da 4 persone.

ESEMPIO N°2	
Abitaz. Degrad/Antig.	2
Sovraffollamento	3
Nucleo familiare	2,5*
Reddito familiare	5
Lav. dip. e/o pensione	2
PUNTEGGIO TOTALE	14,5

* NOTA: Nucleo familiare composto da 5 persone.

ESEMPIO N°3	
Abitaz. Degrad	5
Nucleo familiare	0,5*
Reddito familiare	5
Invalidità totale	2
Lav. dip. e/o pensione	2
PUNTEGGIO TOTALE	14,5

* NOTA: Nucleo familiare composto da 1 persona.

14 CONDANNE E DUE ASSOLUZIONI AL MAXI PROCESSO PER DROGA

La mano pesante di Venezia

Sei anni a un ex carabiniere, puniti anche altri tre uomini in divisa

Otto ore di camera di consiglio per pronunciare 16 sentenze. Il maxi processo di Venezia che vede sul banco degli accusati numerose persone residenti nella nostra regione e nel Veneto ha vissuto ieri la sua quarta udienza. Poco dopo le 18 il presidente Ivano Nelson Salvarani ha definito le posizioni degli imputati che avevano chiesto di essere giudicati col rito abbreviato. Due sono gli assolti. Tra le 14 condanne spiccano quelle molto pesanti inflitte a Mauro Talon (sette anni) e all'ex carabiniere Antonello Pinaffo (sei anni). L'inchiesta che risale al 1987 aveva portato in carcere tra l'altro quindici carabinieri e due agenti di polizia. Ecco in dettaglio le posizioni definite ieri.

Fabio Falchi, 30 anni, Trieste, via Damiano Chiesa 11, agente di polizia, condannato a 5 anni di cui 2 condonati.

Alberto Balzano, 31 anni, Trieste, via Crispi 50, detenzione di modiche quantità di eroina, condannato a un anno e 10 mesi, pena condonata.

Antonello Pinaffo, 28 anni, Trieste, via Pasteur 24, carabiniere, condannato a sei anni di carcere e 10 milioni di multa. Due anni sono stati condonati.

Ermenegildo Turchet, 30 anni, Porcia, via Piave 1 e **Silvano Viero**, 33 anni, Cordignano, via Livenza 36, entrambi carabinieri, condannati a un anno e 10 mesi di carcere per spaccio. Pena condonata.

Mauro Talon, 32 anni, Jesolo via Bafile 427, spaccio di eroina in quantità varianti tra i 10 e i 30 grammi per volta. Sette anni di carcere di cui due condonati.

Bruno Perin, 27 anni, Jesolo, via Ca' Nani 71, carabiniere, accusato di detenzione di eroina è stato assolto per improvvibilità dell'azione penale. Per lo stesso reato è già stato processato in altra sede.

Alfio Dose, 30 anni, San Canzian d'Isonzo, via Risiera 56, detenzione di non modiche quantità di droga a fine di spaccio, nonchè detenzione di marchi falsi: tre anni di carcere di cui due condonati.

Luigi Lanzani, 32 anni, Trieste, via dei Porta 3: quattro anni e quattro mesi di carcere di cui due anni condonati per spaccio di non modiche quantità di droga.

Raffaele Zambo, 35 anni, Milano, via Scanini 90. Per spaccio di droga in provincia di Trieste, quattro anni e quattro mesi di carcere di cui due anni condonati.

Carlo Anselmi, 31 anni, Trieste, via Martiri della Libertà 16, condannato per spaccio a due anni di carcere e due milioni di multa. Pena interamente condonata.

Massimo Bainville, 28 anni, Trieste, via Parini 8, coindannato a otto mesi con la condizionale per la detenzione di modiche quantità di droga.

Sergio Buiat, 34 anni, Monfalcone, via Marcelliana 28, condannato a tre anni e quattro mesi di carcere di cui due condonati.

Monica Polito, 26 anni, Padova, via Deledda 1, assolta per non aver commesso il fatto.

Fabrizio Scopece, 28 anni, Mestre, via Mattei 56, spaccio di 3 — 5 grammi di droga per volta, non modica quantità, denuncia falsa di aver subito una rapina dopo essere stato minacciato con armi da fuoco e immobilizzato. Denuncia presentata per coprire un reato che avrebbe invece commesso in concorso con altri, facendo sparire dal furgone che guidava assegni e denaro destinato ad uffici postali della Bassa veneta e friulana per un valore complessivo di 430 milioni. Condannato a tre anni di cui due condonati.

Vito Sollazzo, 33 anni, Brescia, via Cesario 23: condannato a sei mesi di carcere con la condizionale.

I PRESIDI COMMENTANO LA SCHEDA SULLA SCOLARIZZAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Questionario «sotto inchiesta»

Il questionario sulla «scolarizzazione degli alunni stranieri» distribuito in tutte le scuole triestine suscita reazioni discordanti fra i capi d'istituto, che di certo però non sembrano avvertire la «schedatura» degli alunni come un fatto di una qualche particolare importanza. Il termine «schedatura», anzi, a molti sembra proprio eccessivo. Giovanni Forni, presidente del collegio dei presidi delle scuole superiori, precisa che «in sede di collegio non se n'è assolutamente parlato. Ad ogni modo mi sembra una prassi di tipo amministrativo, del tutto legittima».

Glauco Tietz, preside della media Manzoni-Fonda Savio, commenta positivamente il questionario «volto a conoscere meglio costumi e culture, e dunque a mettere la struttura scolastica in grado di aiutare i ragazzi a inserirsi nel nostro contesto». Tietz specifica anzi di aver inserito, fra i ragazzi per i quali è stato compilato il questionario, anche un alunno di nazionalità italiana, figlio di immigrati ritornati poi in Italia: «E' una situazione — spiega il preside — nella quale comunque ci possono essere problemi di ordine linguistico», che vanno quindi segnalati all'ufficio scolastico. Insomma, un'interrogazione in merito al «presumibile livello culturale della famiglia» o alla «religione-civiltà di appartenenza» non sembra un'indebita ingerenza nel privato?

Ad esprimere qualche dubbio in questo senso è Michele Santoro, vicepreside del Galvani, perplesso sulle voci «cultura» e «religione», per le quali, riconosce, neppure gli allievi italiani sono obbligati a pronunciarsi». Da parte sua, il presidente dell'istituto professionale Šefan con lingua d'insegnamento slovena, definisce invece la questione «antipatica, viste le domande indiscrete»; ma solleva anche, sebbene in modo indiretto, il problema dell'attendibilità delle risposte, in molte scuole compilate dagli stessi docenti sulla base di quanto affermato dai ragazzi. «Come si fa a definire il livello culturale delle famiglie?» si chiede Rudez. Mentre le competenze linguistiche, prosegue, «sono sondate normalmente dalla stessa scuola, in occasione dei test d'ingresso all'inizio dell'anno».

Vito Campo (nella foto): «La politica non c'entra»

Da parte sua, il provveditore Vito Campo puntualizza la completa astrazione del questionario dal contenzioso politico sollevato nei mesi scorsi sul problema degli alunni stranieri. «I risultati del questionario — dice — verranno valutati dal comitato interculturale perché esso possa fornire indicazioni precise per le linee di intervento a livello didattico e presso gli enti locali. Insomma, per quanto lo si voglia strumentalizzare, quel foglio ha un valore esclusivamente didattico». Nel frattempo, però, la scheda sembra aver ostacolato — sebbene indirettamente — l'iscrizione di alcuni ragazzi alle scuole dell'obbligo, risollevando anche dubbi e polemiche in merito all'aumento degli alunni provenienti da oltreconfine.

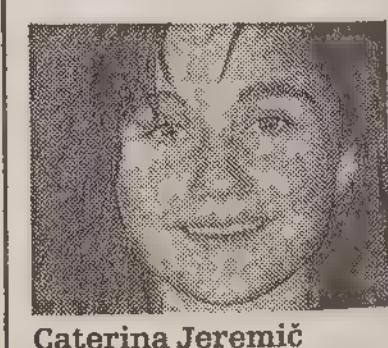
Come si legge in una lettera inviata dal responsabile del centro servizi per cittadini extracomunitari Acli Caritas (convenzionato col Comune) Walter Citti, alcune famiglie straniere hanno lamentato «difficoltà burocratiche nell'ammissione dei loro figli alle scuole dell'obbligo della nostra città», derivate dalla circolare, apposta al questionario, che ricordava come requisito essenziale per l'iscrizione «il permesso di soggiorno per motivi di studio». Laddove invece, ha osservato Citti chiedendo chiarimenti in merito a Campo, questo documento non vale per le scuole dell'obbligo, frequentabili — secondo la stessa normativa— anche da figli di genitori residenti in Italia a qualunque titolo. L'esponente LpT Gianfranco Gambassini, autore di un'interrogazione al consiglio regionale in merito all'entità di alcuni stranieri, ha inviato martedì una lettera nella quale si invita il sindaco Staffieri a «richiamare» Citti «sull'assoluta necessità di non aprire indiscriminatamente le scuole di Trieste agli extracomunitari».

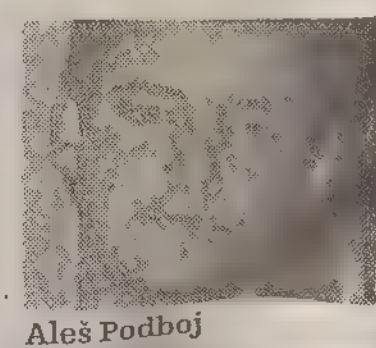
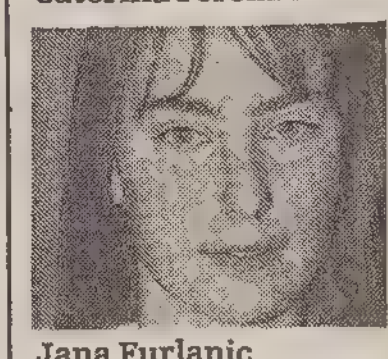
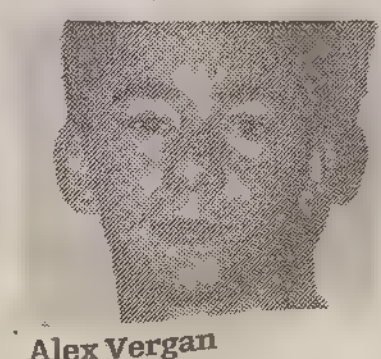
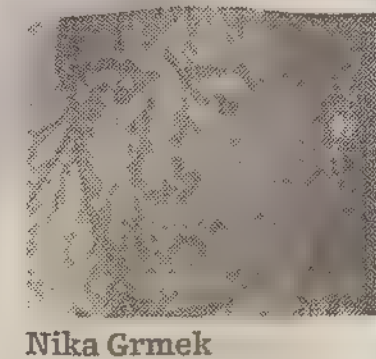
Paola Bolis

IL MSI E LE SCUOLE SLOVENE

Almeno quintuplicato il numero degli stranieri

«La presenza nelle scuole di Trieste di alunni stranieri provenienti dalla ex Jugoslavia è almeno quintuplicata negli ultimi due anni». Lo sostiene Roberto Menia, responsabile della Federazione missina della nostra città. «Da fonti ministeriali- si legge nel comunicato stampa- si è venuti a conoscenza di un contributo di 60 milioni di lire inviato al Provveditorato di Trieste, di cui oltre 40 milioni sono stati stanziati a favore dell'istituto professionale sloveno 'Stefan'». «Questo istituto, secondo il Msi, si gonfia di studenti provenienti d'oltreconfine e duplica alcune classi. Da una parte l'operazione è politica, dall'altra economica visto che la ripartizione dei fondi avviene sulla base del numero degli iscritti». Menia a questo proposito cita la il provvedimento del Governo che il 4 luglio ha sospeso l'istituzione di nuove classi, corsi e scuole per il '92-93.

Il test non turba gli studenti: 'Non era poi così invadente'

Caterina Jeremič

Tomi Rivič

Aleš Podboj

Jana Furlanic

Alex Vergan

Nika Grmek

Il questionario non li ha turbati poi troppo: la maggioranza lo ha considerato «una cosa normale», alcuni pensavano che facesse parte della documentazione richiesta per venire a studiare in Italia, altri non lo hanno neanche visto: si sono semplicemente limitati a rispondere alle domande degli insegnanti, che hanno poi trascritto le loro affermazioni. Com'è accaduto all'istituto professionale con lingua d'insegnamento slovena Stefan. Dove Alex Vergan, 15 anni, frequenta la prima classe, e ha già ottenuto il permesso di soggiorno, sebbene in realtà abiti un po' qui, coi nonni, un po' giù a Isola, coi genitori. «Sì — dice — ho sentito qualcosa di tutte queste polemiche su noi stranieri. Non sono giuste, sono preoccupato: e se mi mandano via»? I ragazzi dello Stefan qualche volta ne parlano, come conferma Nika Grmek, pendolare da Sesana. «Neanche al mio paese — dice — vogliono che noi si venga qui; ma i programmi sono migliori».

Fra le scuole con lingua d'insegnamento italiana, il Galvani è uno degli istituti che contano più alunni stranieri: 15 iscritti, anche se due di essi non si sono mai presentati. «E uno di essi», precisa il vicepreside Santoro, «è quell'Andrei erroneamente presentato come "respinto" dalla scuola» (nell'edizione di ieri, ndr.). L'altra, Caterina Jeremic, ha dovuto sottostare per qualche giorno — finché la situazione non si è risolta — alla comunicazione del provveditorato (e non della scuola stessa) che notificava il parere negativo alla richiesta di iscrizione. Caterina abita al convitto sloveno, ed è l'unica che abbia parole negative per il questionario, «invadente: in fin dei conti — dice — veniamo qui solo per studiare...».

Gli altri ragazzi interpellati, invece, non hanno critiche da fare. «Credevo che facesse parte della documentazione necessaria», dice Tomi Rivic, di Isola. Mentre il suo compagno Aleš Podboje dichiara di averlo compilato senza problemi: religione, civiltà, livello culturale, non sembrano argomenti da nascondere. Neanche per Jana Furlanic, quindicenne di Capodistria, pendolare, che preferisce pensare al suo permesso di soggiorno, «già pronto da ritirare».

p. b.

PRIMO CONSUNTIVO DEI DATI FORNITI DALL'OSSERVATORIO DEI PREZZI

Non speculazione ma caos

INCONTRO IL 10 DICEMBRE

Il cardinale Silvestrini su Vaticano-ortodossi

Uno dei più influenti esponenti della Curia romana, il cardinale Achille Silvestrini, sarà a Trieste il 10 dicembre prossimo per partecipare a un convegno nazionale su «Cattolicesimo e ortodossia nella storia» promosso dal neonato centro culturale «Santa Caterina da Siena».

L'avvenimento è degno di nota poiché rarissime sono state e sono tuttora le visite di cardinali in città. Recentemente si ricorda la presenza nel 1984 del cardinale Baggio alla cerimonia del 25.o anniversario del tempio di Monte Grisa e, nel 1989, la conferenza del cardinale Poupard al centro «Studium Fidei». Nemmeno in occasione della recente visita del Papa si sono visti cardinali a Trieste.

Silvestrini, dopo essere stato a fianco del cardinale Casaroli come «ministro degli Esteri» della Santa Sede, ricevuta la porpora cardinalizia ha ricoperto la carica di prefetto della Segnatura apostolica, prima, e della Congregazione per le Chiese orientali, poi. In questa veste il porporato di origine romagnola interverrà con una propria relazione al convegno triestino che avrà luogo nella sala teatro di Santa Maria Maggiore e occuperà un'intera giornata. Oltre al cardinale Silvestrini interverranno i professori Alzati dell'Università di Pisa, Cuscito di Trieste, Gentile di Padova e Pelanda della Luiss di Roma.

Al centro dei lavori i rapporti tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse che oggi, dopo il crollo dei regimi comunisti, sono giunti in una fase estremamente delicata.

Sergio Paroni

«E' stata riscontrata, con soddisfazione, la sostanziale mancanza di segnalazioni di aumenti ingiustificati dei prezzi». Recita così il primo comunicato emesso dalla Prefettura in relazione all'osservatorio dei prezzi, organismo costituito da qualche mese, nato per offrire all'utenza un termometro della situazione in città.

Ma andando a spulciare nella tabella allegata al primo comunicato, che sarà aggiornato con cadenza mensile e nel quale sarà presto aggiunto l'elenco contente i costi orari e altre indicazioni relative alle prestazioni di alcune fra le principali categorie artigianali, si riscontrano delle differenze fra prezzi minimi e massimi che, in alcuni casi, sconcertano.

In pratica la fascia di oscillazione degli indicatori è troppo ampia, e non offre al consumatore le garanzie auspicate; ne sono per primi convinti gli stessi commercianti.

«Se analizziamo i prezzi della pancetta ad esempio — dicono i titolari di Bidovec, azienda a conduzione familiare, presente in piazza Ponterosso da ben tre generazioni — senza specificare le marche, o se è affumicato o meno, non forniamo alcuna indicazione utile al consumatore. Ci sono poi marche che costano poco perché non spendono molto in pubblicità, il consumatore non le conosce e perde così la possibilità di effettuare acquisti convenienti».

E suscitano scetticismo anche i prezzi all'ingrosso indicati dalla tabella: «E' facile indicare il prezzo minimo delle mele a 650 — afferma Lina, fruttivendola di Ponterosso, da sempre il mercato triestino per eccellenza — bisognerebbe invece venire con noi al mattino al mercato all'ingrosso; si trovano prezzi di tutti i tipi in relazione alla qualità, che noi dobbiamo mantenere sempre elevata perché siamo al centro dell'attenzione. E poi va considerato il trasporto: per ogni padella, cioè una cassetta di frutta, il costo è di 900 lire».

«Se parliamo di birre — affermano alla Giulio Meinl — non si possono fare i conti senza l'indicazione della marca e della gradazione alcolica».

Sconcerto, perplessità, scarso interesse perché i problemi sono di altro tipo: i commercianti triestini insomma non hanno apprezzato la tabella dell'osservatorio.

«Il nostro è stato un lavoro per offrire elementi di massima — dice il segretario dell'Associazione commercianti al dettaglio Cespa — poi il compito del consumatore è quello di ricercare, con pazienza, nei vari rioni della città, i negozi che vendono la qualità migliore ai prezzi più contenuti».

Ugo Salvini

SPECIALITÀ		PREZZO MINIMO	PREZZO MASSIMO	TIPI
PANE	bighe, panini	2.395	4.800	
PASTA	nazionale da 1/2 kg.	645	1.780	
RISO	nazionale da 1 kg.	1.590	3.240	
PASSATA POMODORO	da 1/2 kg.	720	1.540	
PELATI	da 400 gr	600	975	
OLIO D'OLIVA c EXTRAVERGINE	1 l.	4.450	13.700	
OLIO SEMI VARI	1 l.	980	1.290	
BURRO	da 250 gr. estero	2.150	2.690	
	da 250 gr. nazionale	1.980	4.500	
MARGARINA	da 250 gr.	690	1.970	
LATTE	(1 l.) intero a lunga cons.	1240	2.080	
YOGURT	intero (500 gr.)		2.520	
UOVA	da 60/65 gr. (conf. 6 pezzi)	990	1.690	
FORMAGGI	parmigiano regg. (1 kg.)	19.800	24.800	
	grana padano (1 kg.)	14.500	24.500	
	latteria (1 kg.)	9.600	16.000	
	mozzarella nazionale (1 conf.)	1.410	2.020	
	formaggini naz.li (200 gr.)	2.760	3.140	
	formaggini esteri (200 gr.)	2.780	3.150	
CARNE	pollo intero (1 kg.)	3.680	5.290	
	fettine bovino adulto (1 kg.)	13.480	14.740	
	petto tacchino (1 kg)	9.980	11.000	
	bollito muscolo (1 kg)	8.980	12.000	
	carne macinata (1 kg.)	6.980	10.490	
	maiale (1 kg.)	6.490	11.000	
	coniglio naz.le (1 kg.)	9.800	10.000	
INSACCATI	prosciutto cotto (1 kg.)	14.600	47.000	
	prosciutto crudo (1 kg.)	28.900	48.800	
	pancetta (1 kg.)	10.800	13.500	
	mortadella	9.900	16.400	
LEGUMI SECCHI	fagioli borlotti (1 kg.)	3.160	4.840	
SUCCHI DI FRUTTA	conf. da 1 l.	1.920	2.250	
CAFFE'	conf. da 250 gr.	2.590	4.440	
BISCOTTI	secchi per colazione conf. da 1 kg.	1.450	4.250	
MARMELLATA	conf. da 400 gr.	1.450	3.380	
ACQUA MINERALE	gassata 1 l.	330	990	
	naturale 1 l.	390	990	
DETERSIVO	lavatrice fustino da 4,8 kg.	12.990	18.100	
	a mano scatola da 450 gr.	1.820	2.440	
	per piatti a mano 1 l.	1.600	3.880	
PANNOLINI	per bambini	12.590	18.500	
FRUTTA E VERDURA		**PREZZO MINIMO**	**PREZZO MASSIMO**	**TIPI**
DI STAGIONE AL KG				
MELE		650	1.480	
PERE		1.480	1.780	
CACHI		1.680		
INSALATA		2.690	4.480	
PATATE		440		
CARCIOFI		590		
FRUTTA agg. al 26.10.92		**PREZZO * MINIMO**	**PREZZO * MASSIMO**	**TIPI**
BANANE		1.700	2.200	1 tipo
MELE		400	2.000	14 «
PERE		500	1.500	19 «
ARANCE		1.000	2.500	14 «
LIMONI		1.500	1.800	3 «
PREZZI ALL'INGROSSO				
ORTAGGI agg. al 26.10.92		**PREZZO * MINIMO**	**PREZZO * MASSIMO**	**TIPI**
AGLIO			3.500	
BIETOLE (COSTE)				
CAROTE		1.000	3.000	3 tipi
CAVOLFIORI		550	700	1 «
CAVOLI VERZE		550	1.800	3 «
RADICCHIO ROSSO		800	1.200	1 «
CIPOLLE		1.200	3-200	5 «
FAGIOLI SECCHI		500	900	4 «
INSALATE			2.000	
PATATE		1.600	7.000	9 «
RAPE		300	600	9 «
SEDANO			700	1 «
SPINACI		1.000	2.000	3 «
CICORIA		1.300	3.000	2 «
		800	4.500	3 «
PESCE FRESCO		**PREZZO * MINIMO**	**PREZZO * MASSIMO**	**TIPI**
CEFALI		2.500	8.800	naz/est
PASSERE		4.000	4.500	est
SURI		860	2.500	est
TROTE		4.0000	6.500	naz
MERLUZZO		11.000	12.000	est
CALAMARI		7.000	12.000	naz/est
POLPI		2.800	14.000	naz/est
VONGOLE		2.000	6.500	naz
MITILI		1.500	2.500	naz
PESCE CONGELATO		**PREZZO MINIMO**	**PREZZO MASSIMO**	**TIPI**
CALAMARI		2.500	3.700	est
SEPPIE		5.800	5.800	est

(*) prezzo all'ingrosso

LA DECENNALE «SAGA» DEI LAVORI SI DOVREBBE CONCLUDERE SOLO IL 23 DICEMBRE

Tartini: in aula tra le cazzuole

CONSERVATORIO E MEDIE

Iscrizioni in calo Il nuovo assetto

Il boom di iscrizioni che ha interessato i conservatori a partire dagli anni Settanta sembra ora iniziare ad arrestarsi: l'inversione di tendenza, per esempio, ha fatto scendere gli iscritti del conservatorio romano dai 1500 dell'anno scorso ai 700 di quest'anno. A Trieste il fenomeno non è così clamoroso, ma una lieve diminuzione nelle iscrizioni si è registrata comunque, facendo passare i 480 allievi iscritti nel '91/'92 ai 460 attuali. Pressoché invariato è il numero dei docenti che da qualche giorno hanno ripreso le lezioni. Per quanto riguarda la formazione delle classi, il direttore Giorgio Blasco ne sta ancora attendendo l'autorizzazione in base alla pianta organica sottoposta al ministero. E come ogni anno, bisognerà attendere almeno un mese — secondo previsioni ottimistiche — per poter assegnare le supplenze alle sei o sette cattedre prive di docenti. Fra le novità che si registrano quest'anno al Tartini, una riguarda gli insegnamenti attivati: alle 18 materie principali già esistenti si affianca ora quella riservata al flauto dolce, già presente nei piani di studio del Tartini come corso sperimentale a cui ora il ministero, come nel caso di altre 10 materie, ha concesso il nuovo status. Ancora nessuna risposta da Roma invece per quanto riguarda il saxofono, per il quale il direttore ha richiesto l'attivazione di una classe. Una richiesta avanzata anche per la lingua italiana, che Blasco vorrebbe inserire quale corso straordinario per gli allievi stranieri: al Tartini infatti studiano quasi una decina di ragazzi provenienti in gran parte da Slovenia e Croazia (nei corsi di canto si trovano anche un coreano e un cinese).

Un'altra novità importante è quella che un recente decreto ministeriale ha sancito in merito alla scuola media annessa. Fino all'anno scorso infatti gli insegnamenti propriamente musicali — strumento e teoria e solfeggio — erano impartiti nell'ambito dello stesso orario scolastico e ne costituivano parte integrante. Col nuovo ordinamento, invece, scuola e conservatorio diventano entità separate: secondo la nuova ottica, chi si iscrive al conservatorio «può» frequentare la scuola media annessa, ma per quanto riguarda le materie musicali è soggetto esclusivamente alle regole del conservatorio, che — come nota Blasco — contribuiranno senz'altro a porre un ulteriore filtro qualitativo per gli allievi: basti pensare che la normativa dei conservatori prescrive come indispensabile per il passaggio all'anno di corso superiore il conseguimento dell'otto come voto medio alla fine delle lezioni.

Paola Bolis

Anche per il conservatorio Tartini i primi giorni di novembre hanno portato un nuovo anno di lezioni. Lezioni ancora una volta distaccate in sedi provvisorie, con disagi per docenti e allievi che si protraggono ormai per il decimo anno consecutivo.

Iniziati nell'82/83, i lavori di restauro e ristrutturazione di palazzo Rittmeyer, gestiti dal Comune proprietario dell'immobile (il ministero dell'istruzione ha competenza solo per la parte didattica) si concluderanno, se tutto andrà per il verso giusto, con sette anni di ritardo sulle previsioni che li davano ultimati allo scadere del triennio successivo all'apertura del cantiere. Ma ora finalmente («anche grazie all'interessamento personale del vicesindaco e assessore all'istruzione Silvano Magnelli», come tiene a precisare il direttore del conservatorio Giorgio Blasco) si profila la riapertura del palazzo Rittmeyer ad aule e uffici.

I piani superiori, dicono al Comune, son già pronti: l'atrio attende invece le ultime rifiniture.

L'assessorato ai lavori pubblici annuncia comunque come data definitiva per la chiusura del cantiere quella del 23 dicembre, termine di ultimazione della terza e ultima parte di lavori costati in tutto sei miliardi e mezzo, a fronte di una revisione dei prezzi — stabiliti anni e anni fa — che solo per l'ultimo lotto ha oltrepassato del 60% la cifra prevista.

Il ritardo che ha gravato anche sul funzionamento del consevatorio, come spiegano al Comune, è dovuto alla difficoltà di reperimento dei fondi necessari all'ultimazione dei lavori, che si erano iniziati senza avere a disposizione la somma di cui pure era nota fin dall'inizio l'entità. Così all'attività del cantiere si è affiancata quella di un conservatorio smembrato fino all'anno scorso in tre sedi: quella di via Ghega, quella di Roiano (nella scuola Tarabocchia) e quella di San Giovanni, stanziata nell'edificio della ex-Filzi. Che da settembre il Provveditorato ha ottenuto in restituzione dal Tartini, per far posto all'istituto sloveno Stefan: un provvedimento deciso già da tempo, poiché il Comune aveva garantito la consegna di palazzo Rittmeyer entro ottobre. I termini sono ancora slittati, i disagi continuano.

Anche quando palazzo Rittmeyer sarà riconsegnato alla musica, comunque, rimarranno gli ultimi lavori di sistemazione che interesseranno anche l'area sotto la quale è situata la sala-auditorium destinata alle esibizioni pubbliche. Una sala che, anche quando sarà resa agibile non potrà essere utilizzata solo per manifestazioni organizzate dallo stesso conservatorio. «120 persone? dice Blasco con una battuta. Vuol dire che se ci starà l'orchestra, non potrà entrarci il pubblico...»

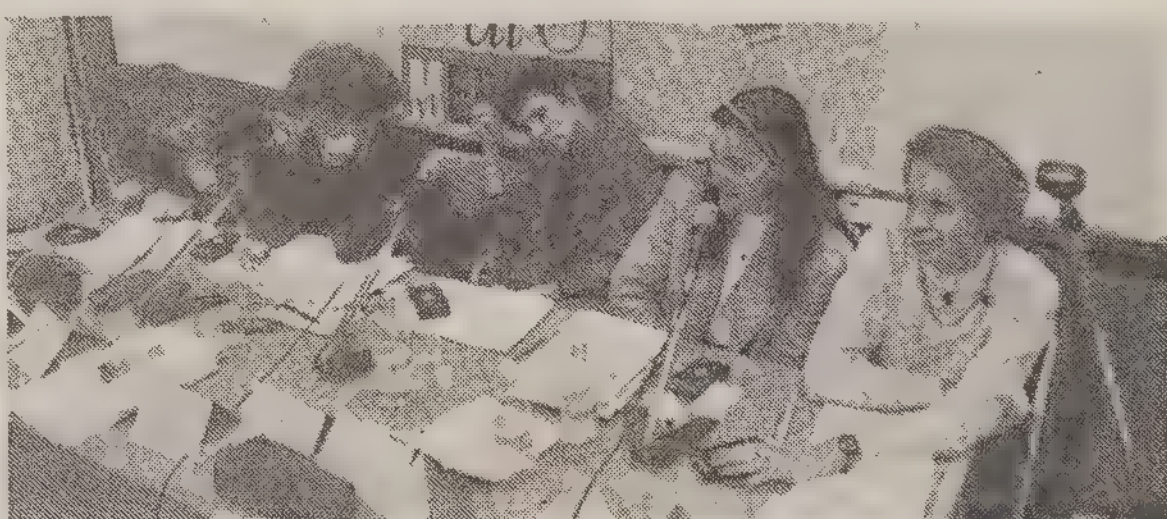
Paola Bolis

APPUNTAMENTO ORGANIZZATO PER «IL MURO DI MERLINO»

«Lezioni» francesi sul disagio

La lotta delle operatrici dell'Ecole Expérimentale per una «cura» anche sociale

Bonneuil, periferia di Parigi: qui si trova la sede di quella che per i francesi è ormai diventata un'istituzione, un punto di riferimento per chi si occupa di bimbi e adolescenti con handicap psichici: l'Ecole Expérimentale. Qui malati dagli otto ai venticinque anni vengono aiutati a costruirsi una vita che abbia un senso e a sfuggire a un destino di segregazione. Il lungo viaggio che porta alla libertà personale è stato illustrato nei giorni scorsi in un nuovo appuntamento del «Muro di Merlino», nell'aula magna della Facoltà di medicina e chirurgia.

Gli operatori che partecipano al progetto di formazione e aggiornamento professionale per l'intervento sui minori e i servizi socioeducativi organizzato dalla Cooperativa Duemilauno hanno vissuto «in diretta» l'esperienza dell'Ecole Expérimentale e le sue difficoltà. I filmati e le parole di Maria José Léres e di Marie Claude Guinchard, psicologhe operatrici a Bonneuil, hanno illustrato quel modello di sfida e di ricerca definito «l'educazione impossibile» dalla fondatrice, la psicanalista Maud Mannoni.

Impossibile, perché? Prima di tutto per i soggetti cui si rivolge, considerati «pazzi» già in età evolutiva e pertanto destinati alla reclusione istituzionale e all'esclusione da ogni contesto sociale in un Paese come la Francia, dove non esiste neppure integrazione scolastica.

Impossibile poi perché non offre ai malati modelli precostituiti: gli operatori non hanno il compito di «formare» ma quello di «lasciar formare». Attraverso la scoperta della volontà individuale che nasce da una sempre maggiore autonomia e indipendenza si arriva successivamente, al raggiungimento di un'identità di soggetto, realizzata in una rete di rapporti sociali. E', come si vede, una concezione educativa che rispecchia la cultura psichiatrica basagliana dei nostri anni 70-80. Una cultura che in Italia ormai è acquisita anche a livello istituzionale e appare superata nei suoi aspetti più estremisti, ma in Francia si regge su basi ancora fragili.

Infatti, ha osservato Giovanna Gallio, responsabile del progetto «Muro di Merlino» le problematiche che essa pone la rendono più che mai attuale poiché l'avvento delle neuroscienze sta peggiorando la situazione psichiatrica francese, avviandola a ridiventare un problema medico e annullando la valenza curativa dell'aspetto sociale, importantissime soprattutto con bambini e giovani.

Anna Maria Naveri

Il viaggio di Colombo celebrato a ritmo di jazz e blues

Si è alzato il sipario anche a Trieste, per i festeggiamenti del 500.o anniversario del viaggio di Colombo. «Racconta e canta America», lo spettacolo di beneficenza organizzato dal Lions Club Miramar a favore del «Centro di aiuto alla vita» di Trieste, andato in scena al Teatro Miela, ha ripercorso la conquista dell'America attraverso l'epopea del popolo pellerossa dopo la colonizzazione dei bianchi, e le pagine più suggestive della storia musicale americana scandite dalla nascita del jazz, del blues, del ragtime e del boogie woogie.

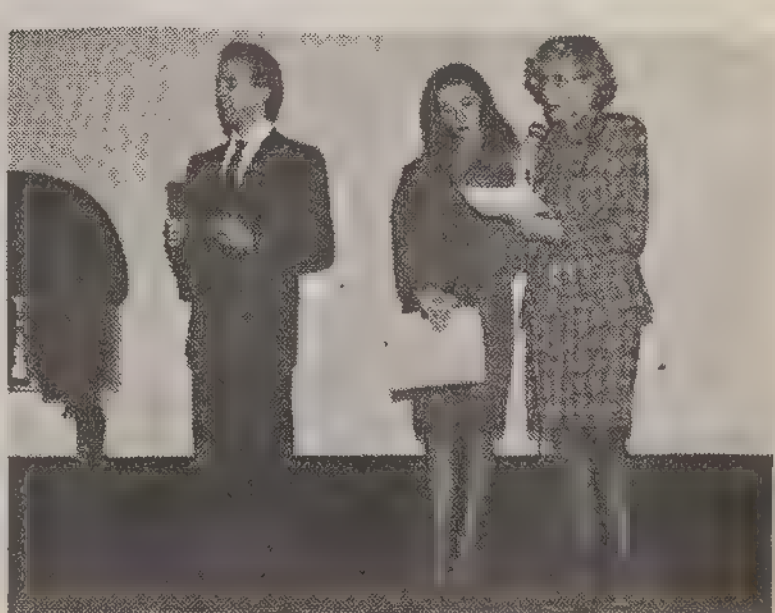
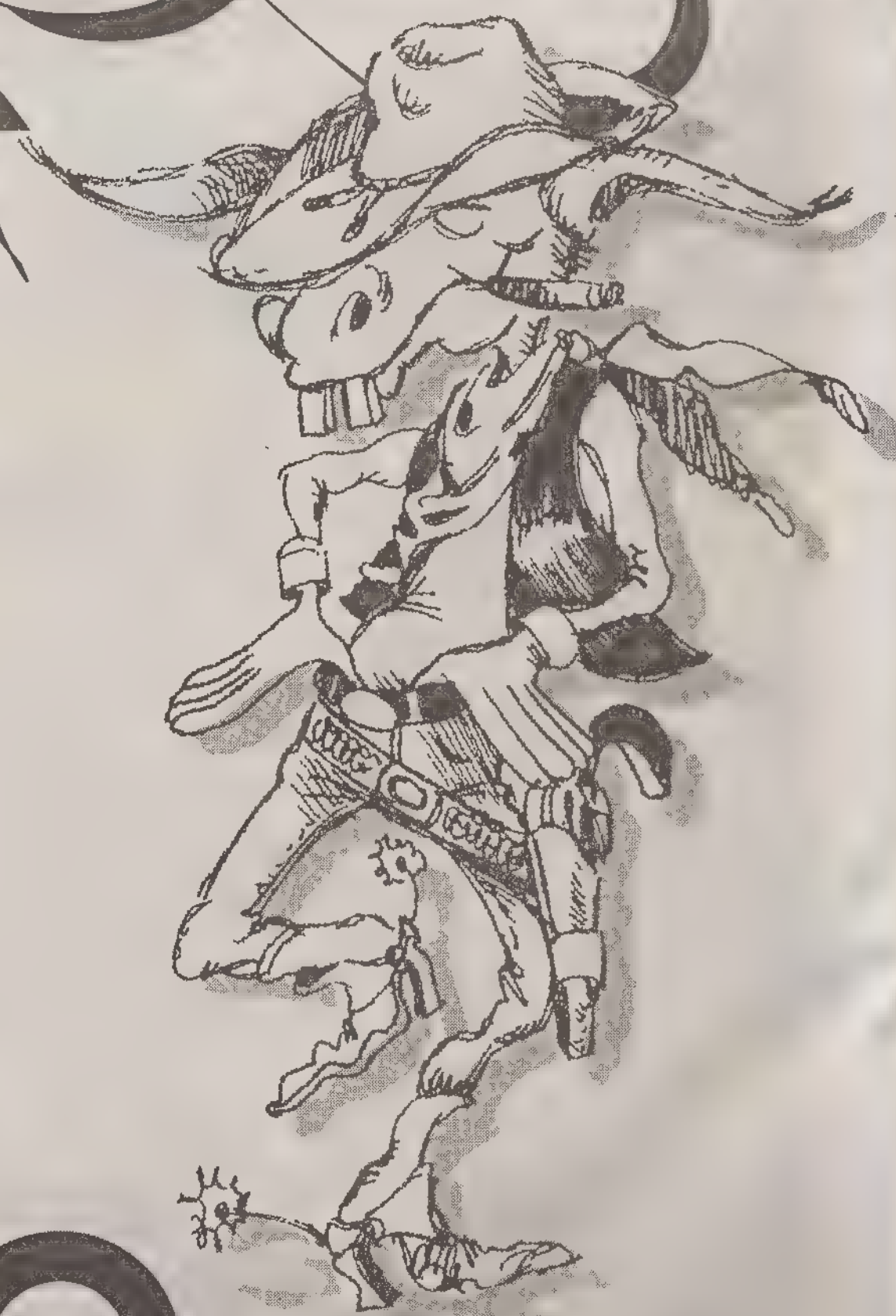
Protagonista indiscusso dello spettacolo, garbato e lineare nel suo svolgersi, è stato il pianoforte di Dick Mazzanti, uno dei pionieri del jazz italiano, presente sulle scene musicali dal 1938, dunque prima del secondo conflitto mondiale, ed esibitosi nella band di Fred Buscaglione, nonché al fianco di celebri nomi del genere afroamericano quali Lionel Hampton, Joe Newman e Bob Wilber. Mazzanti ha lasciato parlare la musica attraverso citazioni colte e raffinate dal blues, «da cui derivano tutti gli accordi dei moderni ritmi rock, country e pop»; oppure dal boogie woogie, nato nei fumosi locali del profondo Sud, dove i lavoratori neri che costruivano le ferrovie, la sera, spegnevano la stanchezza sorseggiando pessimo whisky e ascoltando il suono di un pianoforte verticale, polveroso e sgangherato.

O ancora, degli spirituals, canti struggenti di ispirazione religiosa, che i neri assorbirono dalle chiese cattoliche, protestanti, battiste o evangeliche, qui rivissuti dal temperamento intenso e coinvolgente della vocalist Fiorella Agliata

Al monologo lesto, incalzante, arguto e mordace di Joan Padan, personaggio creato da Dario Fo per capovolgere la prospettiva da cui si è soliti leggere la conquista dell'America, il giovane attore Cristiano della Loggia (coadiuvato, nel ruolo di presentatore, da Elisabetta Orsino) ha offerto un'interpretazione spigliata e personale, pur richiamandosi qua e là alle cadenze dello stesso Fo

Nelle immagini in bianco e nero del video curato dal gruppo «L'Armonia» con la supervisione di Salvo Nadrah, pulsava la ferita degli ultimi guerrieri sioux, Toro Seduto, Cavallo Paazzo e Nuvola Rossa, e il ricordo del massacro del 29 dicembre 1890, a Wounded Knee, in cui il reggimento guidato dal generale Custer sterminò duecento indiani, fra donne, bambini e guerrieri.

Gremita la platea, «Racconta e canta America» è stato accolto da numerosi applausi e dal saluto, in apertura, dalla presidentessa del Lions Club Miramar, Maria Carla Berni, che ha ringraziato coloro che hanno sostenuto la realizzazione dello spettacolo: il Lions guida Antonio Acampora, il direttore della Ras Franco Marini e l'amministratore delegato della Sincrotrone Spa, Giuseppe Viani. Ettore Henke, direttore del «Centro di aiuto alla vita», ha spiegato le finalità di questa organizzazione che, con le armi del volontariato, offre assistenza gratuita alle donne impegnate in una gravidanza indesiderata o problematica.

M. Cristina Vilardo

da novembre
ogni mercoledì su

IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1992 - 1993

MUGGIA / L'ASSEMBLEA SULLA DROGA

No della cittadinanza al centro di don Vatta

Don Vatta non intende rinunciare al suo progetto di insediamento della comunità per tossicodipendenti a Monte d'Oro. E questo nonostante il coro di «no» degli abitanti di Francovec e Aquilinia, intervenuti in massa all'assemblea convocata ieri dall'amministrazione muggesana. Un cartello con la dicitura «Centro drogati no grazie», affisso all'ingresso della saletta della scuola elementare di Aquilinia, sede dell'incontro, la diceva lunga sui toni che avrebbero caratterizzato di lì a poco il dibattito. A nulla sono valsi infatti i tentativi di dialogo del sindaco, né la dichiarata disponibilità dell'ente a un confronto diretto con la popolazione locale in vista di soluzioni comuni a un problema tanto spinoso, né il suo invito alla solidarietà.

Un momento dell'assemblea nel corso della quale la cittadinanza di Muggia si è espressa contro il centro di recupero dei tossicodipendenti, previsto da Don Vatta nei pressi di Aquilinia. (foto Balbi)

Documentazione tecnica dell'Ezit alla mano, Fernando Ulcigrai ha fornito dati e cifre: il primo lotto prevede una struttura a «C», alta 3,20 metri e lunga circa 27, con quattro stanze, una mensa e altri servizi, dalla dimensione complessiva di 800 metri quadrati. In totale, un'area di cinque ettari da adibire ad attività agricole, pensate per dieci persone e cinque assistenti. Alla realizzazione dell'insediamento, tuttavia, si frappongono a suo avviso due ostacoli: la destinazione d'uso del terreno e soprattutto «l'esistenza di una base di forte ostilità locale, che potrebbe influire negativamente sulla terapia di recupero di soggetti con problemi di disadattamento». Ed è stata proprio quest'ultima considerazione a indurre il sindaco a dichiarare che, «per quanto dipende dall'amministrazione muggesana, il centro non si farà».

Tra urla e fischi, infatti, il pubblico ha detto a chiare lettere «no» all'iniziativa. «Dopo averci tolto i cantieri e il lavoro, vogliono mandarci gli zingari e i drogati», «Li mandino invece all'ex manicomio», «Quindici persone per adesso, ma poi?», «C'è già abbastanza traffico di droga dall'ex Jugoslavia». Queste e altre battute dello stesso tenore (tra cui un raggelante commento: «Se vogliono morire che muoiano pure») hanno evidenziato quello che si può considerare il comune denominatore: la paura della gente.

Due soli gli interventi favorevoli: un giovane ecologista muggesano e la madre di un ex tossicodipendente, uscito dalla droga grazie a un centro di recupero e dal sostegno della collettività. L'ultima parola a don Mario Vatta, che ha sottolineato come la comunità si basi su regole ben precise, e non implichi affatto la circolazione di sostanze stupefacenti. «La droga è un problema di tutti — ha concluso —. Ho già presentato domanda al Comune di San Dorligo per l'autorizzazione e non ho intenzione di rinunciare a questo mio diritto».

Barbara Muslin

RIONI / LA MAPPA DEL DECENTRAMENTO

Ultimato il «mosaico»

A San Vito è stato eletto a sorpresa un presidente del Pds

CIRCOSCRIZIONE	PRESIDENTE	PARTITO
1 Barriera Nuova-Città Nuova	Claudio Cante (u)	Dc
2 Cologna-Scorcola	Pietro Baxa (u)	Lista
3 Barriera Vecchia	Riccardo Fortuna (n)	Psi
4 Valmaura-Borgo San Sergio	Gianpaolo Uxa (u)	Lista
5 Servola-Chiarbola	Roberto Zez (n)	Dc
6 San Giovanni	Fabio Eramo (n)	Dc
7 San Giacomo	Ezio Bussani (n)	Psi
8 San Vito-Città Vecchia	Giuseppe Burlo (n)	Pds
9 Roiano-Gretta Barcola	Giorgio Candot (n)	Lista
10 Chiadino-Rozzol	Roberto Sasco (n)	Dc
11 Altipiano Est	Silvana Moro (n)	Dc
12 Altipiano Ovest	Dusan Krisman (n)	Pds

u = uscente, n = nuovo

Presidenza a sorpresa a San Vito-Città Vecchia, ultimo tassello del mosaico del decentramento amministrativo cittadino: l'altra sera, alla guida del consiglio circoscrizionale è stato eletto Giuseppe Burlo del Pds, che ha battuto sul filo di lana (9 voti contro 7, una scheda nulla e due bianche) Fabio Raimondi della Lista per Trieste. Vicepresidente è stato nominato Franco Ferrarese (Dc). L'imprevediile affermazione dell'esponente pidiessino sarebbe da addebitare sia alla frattura creatasi all'interno del gruppo democristiano sulla scelta del proprio candidato, sia allo scarso gradimento di cui godrebbe quello della Lista, Fabio Raimondi. La conferma viene anche dai 9 voti riportati da Burlo, appoggiato oltre che da Rifondazione, Lega Nord e Psi, anche da qualche «falco» esterno alla sinistra.

Con la designazione di Burlo, «serio, preparato ed esperto», come viene descritto dai colleghi consiglieri, che raccoglie la pesante eredità del suo predecessore, ora consigliere comunale dc, Bruno Marini, la mappa delle circoscrizioni è definita, «anche se — osservano gli addetti ai lavori — il bello viene adesso». In molti casi, infatti, le nomine dei presidenti sono scaturite da maggioranze risicatissime, tanto che la precarietà degli equilibri politici dei rispettivi consigli rischia di compromettere, ancor prima di cominciare, la loro governabilità. Spaccatura dietro l'angolo, insomma, né poteva andare diversamente viste le premesse: tre mesi per la scelta di 12 nomi.

Da segnalare infine che nella circoscrizione di Servola-Chiarbola è stato eletto un solo vicepresidente, Diego Lo Presti (diversamente da quanto riportato ieri).

MSI

«E' colpa della Dc»

«La frattura sempre più evidente nella Dc — afferma in una nota l'Msi —, che presentava 3 candidati su 5 consiglieri, ha consentito a San Vito Cittavecchia l'elezione di Burlo, unico rappresentante del Pds in una circoscrizione chiaramente orientata a destra». Il Msi critica anche la Lega Nord, i cui voti, assieme a quelli della Dc, sono stati determinanti nell'elezione.

RIONI

Altre riunioni

Il consiglio circoscrizionale di Cologna Scorcola si riunisce questa sera con inizio alle ore 19.30, nella sede del centro civico di via Cologna 30.

Lunedì 23, con inizio alle ore 20, nella sede del centro civico di via Battisti 14, si riunirà invece il consiglio circoscrizionale di Città nuova - Barriera nuova.

DUINO A.

"Dimissioni necessarie"

«E' giunto il momento che non solo la giunta comunale di Duino-Aurisina, ma tutti i membri del consiglio coinvolti nella vicenda della zona artigianale, diano le dimissioni». La richiesta parte dal consigliere comunale verde Alessandro Sgambati. «Sono rimasto sconcertato — spiega infatti — dalla notizia apparsa sulla stampa che rivela l'esistenza di una lettera di ben due anni fa inviata dal commissario prefettizio per la liquidazione degli usi civici Cossu al Comune di Duino-Aurisina. Cossu informava l'amministrazione della possibilità che i terreni artigianali fossero riservati agli usi civici e nessun componente della giunta di allora si è preoccupato di avvertire il consiglio comunale».

SAN DORLIGO / MOZIONE DI VERDI, DC E SLOVENI

Vaccini a rischio

Viene ripresa da una mozione a firma Alessandro Capuzzo (Lista Verde Alternativa) Boris Gombač (Partito popolare sloveno) e Roberto Drozina (Democrazia Cristiana) la questione delle vaccinazioni nel Comune di San Dorligo della Valle, in particolare riguardo il caso di due genitori rivoltisi al sindaco con un'istanza di esonero per la figlia.

La domanda, integrata da una tesi a cura dell'Associazione per la libertà di scelta delle terapie mediche (Alister), adduce motivazioni etiche e legali contrarie all'indirizzo seguito dall'Unità sanitaria locale, che in questi casi «intima» al sindaco la promulgazione di ordinanze penali, e che è chiamata ora ad esprimere un parere tecnico sull'argomento.

Nella mozione, Capuzzo Gombače Drozina mettono peraltro in evidenza come l'Usl non ha ottemperato alle norme prescritte dalla legge n. 210/'92 (Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze irreversibili causa vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati). Alla realizzazione cioè di progetti di informazione per la popolazione e per i soggetti interessati (genitori, scuole, comunità), che assicurino una corretta informazione sul vaccini e relativi rischi, e su metodi di prevenzione.

L'incertezza, regna inoltre nell'ambiente scientifico, si legge, visto che a più riprese illustri scienziati si sono espressi negativamente su vari aspetti delle pratiche vaccinatorie di massa èd a quanto pare non esistono ricerche scientifiche esaurienti sull'argomento, prova ne sia che la stessa Usl, di fronte a una prescrizione del tribunale dei minori di Trieste, non ha effettuato gli esami richiesti di compatibilità al vaccino.

Considerato che il nostro Paese è insieme alla Francia l'unico in Europa a mantenere l'obbligatorietà per quattro vaccini (polio, difterite, tetano, epatite B), e che presto questa verrà estesa anche a morbillo pertosse e rosolia, la mozione si propone l'obiettivo di ottenere almeno che la sanzione, prevista per la mancata vaccinazione, rientri dalla sfera penale a quella amministrativa. Fermo restando che della questione viene investito comunque anche il tribunale dei miniori, il quale può, al limite — è successo solo a Venezia —, sospendere la patria potestà e provvedere alla vaccinazione forzata, con presa in consegna del bambino da parte dei carabinieri.

Per finire, dicono i firmatari della mozione, la scelta anti-vaccino di non pochi genitori va a configurare una vera e propria obiezione di coscienza della quale dovrà tener conto il legislatore; ma l'amministrazione, in questo caso il sindaco, dovrà nel frattempo affrontare la questione in qualche forma positiva.

MUGGIA / IPOTESI PSI, PDS E PRI

Verso una nuova alleanza per governare fino al '94

Un'alleanza Psi-Pds-Pri, basata su un programma preciso, per governare Muggia da qui alla fine del mandato (nel '94): si è discusso di questa ipotesi l'altra sera, nell'incontro svoltosi fra gli esponenti locali del Garofano e quelli della Quercia. Dopo la fresca riunificazione del gruppo consiliare del Psi, e alla luce anche dell'uscita di Rifondazione comunista della Lista Frausin, la riunione fra socialisti e pidiessini, tenutasi su richiesta dei primi, apre una verifica politica volta alla definizione dell'assetto della maggioranza. Una maggioranza che potrebbe essere «nuova» con la partecipazione del Pri. In questi giorni, gli incontri probabilmente decisivi fra i partiti.

Il Psi, tornato unito, è ora composto, oltre che dal sindaco Ulcigrai, dal segretario sezionale Di Candia, dall'assessore all'urbanistica Millo e dai consiglieri Piga, Rossini e Russignan. Resta invece da definire la posizione del socialdemocratico Derin, eletto nell'89 tra le file socialiste.

«Ora — afferma Antonio Piga — con il ricompattamento del partito in consiglio, l'obiettivo è (sulla base della sfiducia costruttiva) la creazione di una nuova maggioranza di sinistra che coinvolga anche il Pri, e non un allargamento dell'attuale coalizione. Occorre partire con un programma preciso, che porti alla soluzione dei problemi prioritari». Su tutti, ci sarebbero i rapporti con l'Italgas per quanto riguarda l'acquedotto, la gestione del personale, la viabilità. Nessuna pregiudiziale sul sindaco, per i socialisti: «Ulcigrai resta il nostro candidato numero uno», dice Piga.

Chiamato in causa, il Pri, per bocca del suo consigliere Franco Colombo, chiarisce: «Premesso che dobbiamo ancora discutere all'interno del partito e che finora non abbiamo avuto incontri con nessuno, per partecipare al governo del Comune devono essere rispettate per noi precise condizioni. Anzitutto, l'attuale giunta deve chiudere. Quindi, bisogna fissare un programma da rispettare con i punti fondamentali da portare a compimento. Fa piacere, comunque — conclude Colombo — il riconoscimento del nostro ruolo. Miriamo a un metodo di lavoro collegiale».

Lunedì, intanto, si riunisce il consiglio comunale, con la presentazione del bilancio. Fra questa e il voto in seduta successiva, potrebbe avvenire il cambio dell'esecutivo con l'accoglimento di una mozione di sfiducia costruttiva.

Luca Loredan

OPICINA

C'è poca luce

L'assessore ai servizi pubblici industriali Perelli e il presidente dell'Acega Skodler hanno esaminato in un incontro il problema dell'illuminazione pubblica nelle zone dell'altipiano, concordando di dare «particolare attenzione alla soluzione di numerose carenze e insufficienze del servizio di illuminazione pubblica» a Opicina.

speciale
università

Il Piccolo Giovedì 19 novembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

SCUOLA INTERPRETI / I PROFESSORI CONTRO I NUOVI RINVII PER LA RIPRESA DEI LAVORI

Tutto fermo al «Regina»

Gli attuali locali, «sacrificati», della scuola interpreti di Trieste in attesa da anni di spazi maggiori. (Foto Sterle)

Hotel Regina punto e a capo. A sedici anni dall'acquisizione dell'ex albergo cittadino da parte dell'università di Trieste e dopo un blocco totale dei lavori di ristrutturazione durato tre anni, un nuovo colpo di scure si abbatte su quella che avrebbe dovuto diventare la nuova sede della scuola superiore per traduttori e interpreti. Il provveditorato alle opere pubbliche, pur approvando i progetti presentati dall'università, ha chiesto una nuova procedura amministrativa per l'assegnazione dei lavori. All'ateneo non è ancora pervenuta una comunicazione ufficiale, ma mai è solo una questione di tempo.

«Secondo il provveditore — spiega il geometra Adriano Rocca — l'università dovrebbe adeguarsi alle nuove normative europee, entrate in vigore nel gennaio scorso. Se questo dovesse accadere l'inizio dei lavori slitterebbe di un anno, forse di due. Per noi sarebbe veramente un disastro, proprio ora che eravamo pronti a partire». Le autorizzazioni infatti, erano arrivate finalmente e la ditta Carena, la stessa che aveva realizzato il primo intervento sull'ex albergo di via San Spiridione, avrebbe dovuto riprendere la ristrutturazione fra poche settimane. E invece tutto viene rimandato a tempo indefinito. Ma questa volta i docenti, il personale e gli studenti della scuola per Interpreti dicono basta. Non ne possono veramente più di attendere in una sede che non ha «dignità» universitaria. E non vogliono più vedere quella gru abbandonata nel cantiere dell'hotel Regina, simbolo fin troppo evidente di una situazione ormai insostenibile. José Maria Saussol, presidente del corso di laurea in interpretazione, parla a nome di tutto il corpo docente e non docente. In un fiume di parole sgorga l'immensa amarezza di una facoltà, unica in Italia, dimenticata da tutti. «La situazione nella quale siamo costretti ad operare — spiega il docente — è vergognosa. L'università possiede l'hotel Regina da sedici anni, ma noi siamo ancora qui in via d'Alviano. In una scuola dove gli studenti, nelle ore di maggiore affluenza, sono costretti a sedersi lungo le scale o a soffermarsi nei corridoi e ove i docenti hanno a loro disposizione un'unica stanza per ricevere gli allievi». La sede distaccata della facoltà si trova in una piccola scuola di Servola, dove spesso vengono accatastate le nuove acquisizioni della biblioteca che non trovano posto in via d'Alviano e che poi non possono neppur venir consultate per mancanza di spazio.

«Da noi manca tutto — continua Saussol — anche l'essenziale. I laboratori e le cabine per gli interpreti sono poche e malfunzionanti e perfino il materiale didattico, consistente in numerose video-cassette realtive a contesti socio-culturali delle varie lingue resta inutilizzato a causa della mancanza di spazi. Non siamo più disposti ad accettare questa situazione. Il tentativo accademico di cambiare per la prima volta il ruolo dell'insegnamento linguistico, e portato avanti con entusiasmo dalla scuola, merita molto di più di questa condizione terzomondista. Prima di diventare un albergo, il Regina era un centro culturale polifunzionale, il suo nome era centro Balkan. La scuola — conclude Saussol — deve raccogliere quest'eredità naturale senza perdere un minuto. Siamo pronti a rivolgersi alla magistratura se sarà necessario». Certo, non si può dimenticare che il Regina in tutti questi anni ha fatto gola a molti. Lo stesso preside della scuola Franco Crevatin non nasconde di aver ricevuto molte offerte per un cambio di sede. «Alcune — racconta — erano trasparenti anche se esprimevano interessi commerciali che noi non possiamo condividere, altre però lo erano molto meno...» Il preside si ferma qua, ma dietro questa sua ultima dichiarazione si fa strada il dubbio che non sia solamente un'esasperata burocrazia a chiudere le porte in faccia alla Scuola per interpreti e all'università di Trieste.

Erica Orsini

SCUOLA INTERPRETI / PARLA IL RETTORE

«E' uno scandalo, siamo vittime della burocrazia»

Il rettore Borruso

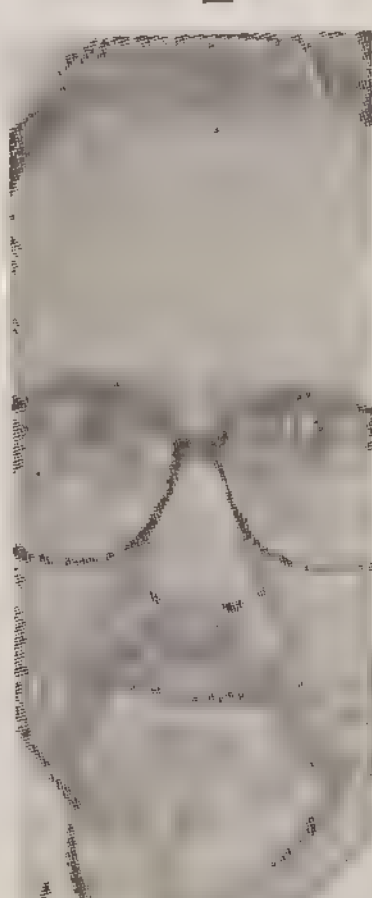
«Sono veramente stufo, la situazione è scandalosa. Non amo i clamori, ma non posso nemmeno rimanere zitto di fronte a quello che sta accadendo. La nostra università si dibatte tra mille problemi, ormai non sappiamo più come andare avanti». A parlare così è il rettore dell'ateneo di Trieste, Giacomo Borruso, deciso ad appoggiare la causa della scuola per Traduttori e interpreti fino all'ultimo.

«Francamente — spiega — non posso accettare che la macchina burocratica blocchi tutto ancora una volta. Da una parte ci si autorizza, dall'altra ci si boccia, insomma che si mettano d'accordo una volta per tutte! E' vero, esiste una nuova normativa europea, ma noi riteniamo di essere perfettamente in regola perché abbiamo presentato le nostre richieste prima che questa legge intervenisse. Adesso abbiamo di nuovo le mani legate. Vorrei, però, che la gente capisse quanto è difficile condurre in porto determinate operazioni anche a causa di interventi che non dipendono da noi. Anche l'università ha commesso i suoi errori nel caso del Regina. Abbiamo pensato di poter riaprire l'ex albergo dopo alcuni interventi di ristrutturazione e invece in seguito ci siamo accorti che l'edificio, devastato da un incendio, era profondamente danneggiato e abbiamo dovuto ricominciare daccapo».

«Ora però — conclude Borruso — eravamo in dirittura d'arrivo. All'improvviso ci vengono a dire che c'è ancora qualcosa che non va. Io non posso accettare tutto questo in silenzio, non sarebbe giusto per nessuno. Nemmeno per Trieste, una città dove tutto diventa sempre più difficile».

e. o.

LAUREA BREVE / SENZA SEDE I CORSI DI GORIZIA

Diplomi in forse

Attilio Wedlin

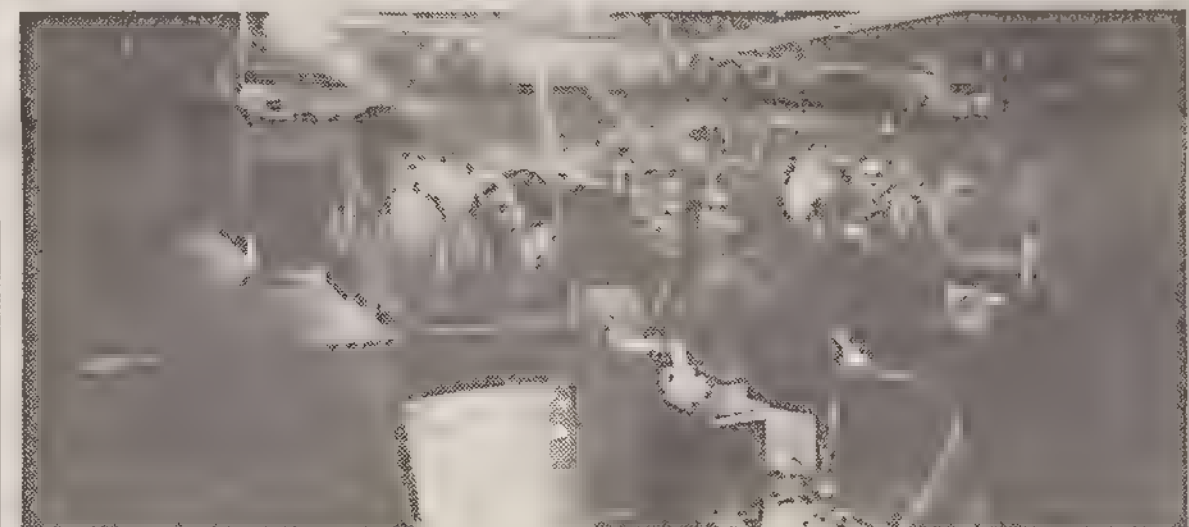
«La situazione è fluida e, devo ammetterlo, trovare le soluzioni giuste non sarà facile». Attilio Wedlin, preside della facoltà di Economia e commercio di Trieste, non nasconde la propria preoccupazione per le polemiche sollevate nei giorni scorsi attorno ai nuovi corsi di diploma attivati proprio quest'anno dalla facoltà nella sede decentrata di Gorizia. E' notizia recente lo stato d'impasse nel quale si trovano i corsi del primo anno che molto probabilmente dovranno essere tenuti a Trieste per mancanza di spazi e di docenti. Il problema di sempre insomma, compromette in partenza anche l'avvio delle lauree «brevi» in economia e amministrazione delle imprese, economia e gestione dei servizi turistici e gestione delle imprese alimentari. Un disagio prevedibile? Sembra proprio di no, almeno per il preside.

«In realtà — spiega — la facoltà era sicura di partire con il prossimo anno e quindi avevamo tutto il tempo per reperire spazi e docenti. Il ministero invece ha premuto sull'acceleratore costringendoci a uno sprint per il quale non eravamo pronti. La trasformazione delle scuole di specializzazione già presenti a Gorizia era fuori discussione. Gli studenti, in presenza di un corso di diploma riconosciuto in tutta Europa, avrebbero senz'altro optato per questa possibilità». Passare da una scuola di specialità a un corso di diploma nuovo di zecca non è però la cosa più semplice del mondo. Rimane ancora irrisolto il nodo centrale che ha accompagnato tutto il percorso istitutivo della laurea «breve», la scelta tra un programma di studio in «serie» o in parallelo con i corsi di laurea classici.

«Naturalmente — continua Wedlin — la soluzione è stata un compromesso tra le due ipotesi che però apre tutta una serie di difficoltà per docenti e studenti. Stiamo ancora vagliando una soluzione definitiva per i corsi di Gorizia. La possibilità più concreta è che le materie del primo anno vengano mutuate qui a Trieste per poi proseguire nel secondo e nel terzo a Gorizia». Anche questa scelta però non è di semplice attuazione dato che a Trieste i corsi sono semestralizzati e quindi sono partiti già in ottobre, mentre quelli di Gorizia dovrebbero iniziare appena in gennaio. Senza contare che molti studenti si aspettano comprensibilmente di studiare laddove si sono iscritti. Aggiungiamo a tutto questo il fatto che già ora molti docenti di Economia e commercio tengono due o tre corsi contemporaneamente e la frittata è fatta. Alla facoltà non resta che chiedere aiuto a chiunque può darle una mano perché da sola proprio non ce la fa. «Attendiamo con fiducia — conclude Wedlin — anche il sostegno degli enti extra-universitari per risolvere un problema che rischia di divenire incontrollabile».

e.o.

TRIESTE / SERATA UNIVERSITARIA AL 'MANDRACCHIO'

Una festa rap contro lo stress

Universitari scatenati l'altra sera sulla pista del «Mandracchio». (Foto Sterle)

Quattro salti a ritmo di rap per combattere lo stress dello studio quotidiano. Molti corsi sono appena iniziati, ma per gli studenti la fatica si fa già sentire e allora perché non spezzare la monotonia con una «festa universitaria»? Ogni mese, gli «esperti del divertimento» si ritrovano al Mandracchio di Trieste per scrollarsi di dosso le fatiche di una giornata passata chini sui testi di Giurisprudenza ed Economia. E se proprio non si tratta di una giornata intera, ma soltanto di una mezzoretta così, tanto per prendere il ritmo, va bene lo stesso. Tutte le scuse sono buone per conoscere gente nuova tra le matricole fresche «di nomina» e i «nonni» dell'università.

PORDENONE / INIZIATIVE LANCIATE DALLA ZANUSSI

Il mondo del lavoro guarda agli studi Nascono accordi aziende-ateneo

Per riuscire a colmare il «gap» tra studio e lavoro parecchie aziende italiane si stanno interessando al problema e a partire da quest'anno daranno vita ad iniziative atte a coinvolgere gli studenti universitari, ad esempio fornendo la possibilità di compiere viaggi di studio all'estero, come nel caso del progetto realizzato dalla Zanussi oppure organizzando periodi di tirocinio all'interno delle aziende. Un'attenta considerazione della questione è emersa proprio in occasione del convegno organizzato dalla Zanussi Elettrodomestici SpA, sui giovani e la cultura industriale. Gli stessi dirigenti dell'azienda, rivolgendosi ai presidi delle facoltà universitarie presenti e ai rettori degli atenei friulani e veneti, hanno evidenziato che la scuola si deve integrare con la realtà produttiva, deve cogliere la trasformazioni, conoscere le necessità delle aziende, dialogare con queste. Dal canto suo l'università non è immobile ma sta gradualmente portandosi ai livello europei con la creazione di percorsi di studio più brevi; la laurea breve consente infatti di terminare prima e di avere già abbastanza conoscenze tecnico-pratiche per inserirsi nelle aziende, senza dover ricorrere a ulteriori post-diploma. Questa innovazione del sistema normativo italiano è stata caldamente sostenuta dal ministro dell'università e della ricerca, Sandro Fontana, presente anche lui al convegno Zanussi. Il ministro ha parlato dei corsi di laurea breve in atto o da ultimare che cercano di combattere in modo proficuo la grande «mortalità» universitaria (solo 3 studenti su 100 si laureano in ingegneria entro i cinque anni di corso), la quale contraddistingue un po' tutte le discipline, vuoi per mancanza di prospettive di lavoro, come per il settore umanistico, vuoi per l'assenza molto spesso di struture in grado di aiutare lo studio e la successiva e affannosa ricerca di un lavoro adeguato al titolo conseguito. Anche nella nostra regione sono stati avviati percorsi di questo tipo e in diverse facoltà: ingegneria meccanica a Pordenone, ingegneria informatica ed automatica a Trieste, tecnologie alimentari a Udine, tanto per citarne alcune.

Claudia Contu

SCADENZE

Al via i «Giochi del Terzo Millennio»

Si terrà, oggi, giovedì 19 novembre alla facoltà di Economia e commercio di Trieste la fase locale dei «Giochi del terzo millennio 1992», iniziativa culturale incentrata sulla storia e sull'avvenire del continente europeo. L'attività che avrà inizio alle 14.30 è promossa da un pool di aziende internazionali e gestita dagli studenti dell'Aiesec, è resa possibile anche grazie alla collaborazione del Centro di calcolo dell'ateneo triestino. All'iniziativa prenderanno parte oltre cinquanta studenti di varie facoltà divisi in dieci squadre di cinque elementi ciascuna. La squadra che avrà risposto meglio ai 100 quesiti incentrati sul tema della storia e dell'avvenire dell'Europa dal punto di vista economico, storico-politico e scientifico-tecnologico parteciperà alla finale nazionale che si terrà nell'aula magna dell'università di Bologna il 1.o dicembre. Qui sarà scelto il gruppo che accederà alla fase finale in programma al parlamento europeo di Strasburgo il 19 dicembre. In quella sede gli studenti s'improvviseranno dirigenti europei e svilupperanno la loro attività sul mercato nel periodo 1993-2000, organizzandosi tra loro per gestire i fondi attribuiti alla ricerca e allo sviluppo.

E' prevista, per venerdì 20 novembre nell'aula Venezian dell'ateneo triestino, la conferenza-dibattito sul tema «prospettive della lotta all'evasione fiscale» con particolare riguardo all'occultamento delle componenti positive del reddito. Relatore dell'incontro sarà Raffaello Lupi, docente di diritto tributario all'Università di Venezia. L'iniziativa è promossa dalla Lista di Giurisprudenza e l'appuntamento è per le 9.45.

Laureati in cerca di un primo lavoro

FACOLTA' DI FARMACIA
Corso di laurea in farmacia

Pascolo Lorella
nata il 17.3.1965 a Udine, laureata con punti 101 su 110, il 13.7.1992

Princivalli Michele
nato il 5.8.1963 a Oderzo (Tv), laureato con punti 95 su 110, il 13.7.1992

Ramovecchi Cristina
nata il 19.5.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 14.7.1992

Roussos Athanassios
nato il 19.4.1962 a Salonicco (Grecia), laureato con punti 103 su 110, il 13.7.1992

Safe Hasan
nato il 19.11.1964 a Amman (Giordania), laureato con punti 80 su 110, il 14.7.1992

Vahdani Mohammad
nato il 4.4.1953 a Ghazvin (Iran), laureato con punti 77 su 110, il 13.7.1992

Corso di laurea in chimica e tecnologia farmaceutica

Favretti Giorgio
nato il 20.7.1963 a Trieste (Ts), laureato con punti 90 su 110, il 22.7.1992

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
Corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria

Marconi Luca
nato il 30.3.1963 a Mestre (Ve), laureato con punti 92 su 110, il 23.7.1992;

Messori Massimo
nato il 29.1.1967 a Udine, laureato con punti 103 su 110, il 23.7.1992;

Milanese Franco
nato il 21.11.1963 a Udine, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 23.7.1992;

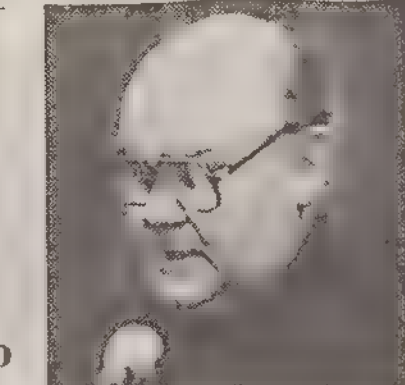
Morassutti Elena
nata il 26.7.1966 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110, il 23.7.1992.

DIBATTITO / IL RETTORE DI UDINE POLEMIZZA SULLE PRESENZE

Docenti, ma altrove

In una lettera spedita ai colleghi in forma privata il dimissionario Franco Frilli (foto) critica apertamente la piaga-assenteismo

Al momento di abbandonare il ruolo di rettore dell'Università di Udine che aveva ricoperto per ben 9 anni, Franco Frilli ha voluto mettere nero su bianco alcune sue osservazioni sullo stato di salute dell'ateneo friulano. La lettera di congedo che ha inviato qualche settimana fa ai docenti, al personale non docente e ai rappresentanti degli studenti, è risultata così tutt'altro che un documento formale e di circostanza. Se ne è reso ben conto, tra gli altri, il professor Angelo Giumanini, ordinario di chimica nell'ateneo friulano, che ha deciso di rendere pubblici attraverso le pagine di un quotidiano alcuni dei contenuti del testo di Frilli, commentandoli e aprendo così una polemica che ha già registrato altre prese di posizione.

Tanti i temi sul tappeto, dalle valutazioni sull'instaurarsi all'interno dell'università udinese di gruppi di potere, a quelle sulla professionalità di alcuni docenti che non rispetterebbero orari di lavoro e didattica. «Altrovisti» li ha definiti Giumanini. Professori che, pur avendo la cattedra a Udine vivono la loro presnza nell'ateneo come qualcosa di temporaneo e saltuario. Spesso risiedendo altrove e avendo, appunto, altrove il centro di gravità dei loro interessi. Docenti che rispettano formalmente le 250 ore di insegnamento previste dalle legge, ma che le distribuiscono nell'arco dei mesi più secondo i loro personali bisogni che secondo gli interessi e i ritmi di apprendimento degli studenti. Che, al di là delle lezioni, danno poco all'università in cui dovrebbero lavorare e non la aiutano a crescere. Difficile dire con esattezza che dimensioni possa avere questo problema all'interno dell'ateneo friulano.

Difficile però anche negare che esista, poiché si tratta di un problema con cui devono fare i conti un po' tutte le sede universitarie «giovani» e considerate poco ambite. Frilli, interpellato per qualche chiarimento, preferisce non alimentare la polemica. «La mia lettera — precisa l'ex rettore — pur non essendo privata, era rivolta alla comunità universitaria e mi sono riproposto di non intervenire pubblicamente sui suoi contenuti. L'intenzione era solo quella di offrire un'occasione di riflessione su alcuni punti collegati allo sviluppo e alla vita del nostro ateneo a chi lo frequenta e ci lavora. Altri hanno ritenuto di rendere pubblico il documento, aggiungendoci riflessioni personali e travisando alcune delle cose che volevo dire. La responsabilità di quanto hanno scritto spetta dunque a loro».

Almeno per quanto riguarda il rapporto tra universitari e docenti, comunque, Frilli si era già espresso con chiarezza anche in passato. Basti ricordare quanto disse un anno fa all'inaugurazione dell'anno accademico, sottolineando come l'arrivo di nuovi docenti coprisse solo in parte i vuoti creati da quanti avevano anche nel corso del 1991 lasciato Udine. «L'esodo — affermò testualmente — è causato dall'eccessiva penalizzazione che patiscono sedi come la nostra, considerate da molti colleghi solo come passaggio obbligatorio, ma mal accetto, della propria carriera accademica».

In questo quadro, per Frilli, uno degli elementi di cui tener conto nella chiamata di nuovi docenti, doveva essere anche quello della loro residenzialità. «Il pendolarismo — proseguì — non è sinonimo di disimpegno, ma non si può sottovalutare il mancato o ridotto rapporto dei non residenti con la realtà del territorio in cui sono posti, la minor conoscenza delle problematiche della regione e la ridotta disponibilità e rispondere alle sollecitazionil provenienti dal mondo esterno». Infine, concludeva l'allora rettore, «la formazione, che non è semplice trasmissione di conoscenza, si può realizzare soltanto con un costante, regolare e impegnativo rapporto docente-discente sia in aula che al di fuori della stessa». E su questo punto Frilli chiedeva ai colleghi «un'attenta riflessione personale». Un invito che, forse, non tutti hanno accolto.

Luca Pantaleoni

DIBATTITO

A Trieste «controlli»

A Udine assenteisti. E a Trieste? All'ateneo del capoluogo giuliano il fenomeno denunciato con forza da certi colleghi friulani sembra essere circoscritto. I casi eclatanti esistono anche se nessuno è disposto a scucire nomi e cognomi, ma la maggioranza dei docenti rispetta le ore di didattica e di ricerca imposte dalla legge. Il senato accademico inoltre ha posto in questi ultimi anni indicazioni piuttosto rigide ai consigli di facoltà incaricati di verificare, per quanto possibile, l'attività dei docenti. Certo anche a Trieste, come in ogni altra università italiana, esiste una percentuale di docenti che hanno richiesto e ottenuto la deroga al principio della residenza. I pendolari non mancano. Dei sistemi per combattere la piaga dell'assenteismo a ogni modo ci sarebbero. La legge che li prevede (Dpr 11 luglio 1980 n. 382) fornisce indicazioni molto vaghe in proposito che spesso vengono aggirate. L'assolvimento dei compiti dei docenti si basa su un'autocertificazione dello stesso insegnante che all'inizio dell'anno accademico presenta un programma e alla fine un rendiconto dell'attività svolta. «Questo rendiconto — aveva spiegato il professor Della Loggia del sindacato docenti della Uil — dovrebbe essere verificato dal preside di facoltà, ma in pratica quasi sempre viene approvato sulla fiducia».

UDINE / NUOVI ISCRITTI

Aumentano gli studenti Boom a Ingegneria

E' salito a 7.428 il numero degli studenti dell'università di Udine alla chiusura delle iscrizioni del 5 novembre. L'aumento registrato rispetto alla stessa data nel 1991 è di 568 unità. Il dato è suscettibile di un ulteriore incremento poiché i trasferimenti e le iscrizioni fuori corso sono possibili fino al 31 dicembre. In dettaglio il quadro complessivo degli studenti dell'ateneo friulano indica al 5 novembre 6.408 studenti in corso e 1.020 studenti fuori corso. In aumento anche se piuttosto moderato gli iscritti alla facoltà di lettere e filosofia (1260) e alla facoltà di medicina e chirurgia (250). Quasi un «boom» per la facoltà di ingegneria con ben 169 nuovi iscritti e la facoltà di Lingue e letterature straniere che raggiunge quota 1.119 segnalando 220 iscritti. Costante anche l'andamento delle immatricolazioni nella facoltà di Agraria che raccoglie 741 studenti con un aumento di 46 unità rispetto all'anno precedente. Costante infine la situazione della facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali con 836 studenti e Scienze economiche e bancarie con 1970 iscritti.

LA 'GRANA'

Mai ripristinata quella linea bus sospesa da anni

Care Segnalazioni,
vorremmo esporre il nostro grande disagio per la sospensione della linea 34: sospensione che dura da più di un anno a causa dei lavori inerenti al cimitero. L'altro giorno «Il Piccolo» ha pubblicato un articolo nel quale si legge che questi lavori comportano problemi infiniti per varie ragioni, ma soprattutto per i costi rilevanti, pertanto questo progetto si allungherà di anni. Chiediamo dunque alle competenti autorità, se la linea 34 verrà ripristinata prima, o se dovremo aspettare ancora anni.

Maria Pohlen e 59 firme

OSIMO / DEMAGOGIA

«Il vero problema è l'off-shore»

Come non condividere il «fondo» apparso su «Il Piccolo» domenica? Finalmente una parola di buon senso e raziocinio nella nostra città, invasa da demagogia e da pressapochismo. Non bastavano la vergognosa pantomima estiva in Provincia, le miserevoli baruffe chiozzotte in casa Dc, la crocifissione di Cardarelli e il lapidamento di Rovelli; no, non erano sufficienti, e così la nostra ineffabile classe politica manda ora in onda la grande sceneggiata «referendum»: preferite tenervi quello che avete o piuttosto avere qualcosa di più? Dopo le primaverili rivendicazioni di autonomia (a proposito, chi ne parla più?), sotto adesso col referendum, prendiamo in giro i nostri concittadini, che comunque si dimostrano ben lieti di farsi prendere in giro!

E mentre i pavoni e le galline triestine discutono se sia meglio mangiare una o due volte al giorno, la volpe tedesca blocca a livello Cee il progetto Off-shore di Trieste, l'unica e realistica possibilità di definitivo rilancio per la nostra città. A livello politico qualche allarme, alcune considerazioni preoccupate, niente di più; e invece bisogna protestare, insistere, farsi sentire, coinvolgere e mobilitare la cittadinanza, come si sta facendo per il cosiddetto Osimo bis; bisogna pretendere che si dia attuazione a una legge dello Stato italiano, che siano emanati i regolamenti e nominata l'Authority del Centro, presentandoci quindi a fatto compiuto dinanzi al giudizio Cee (non mancano in proposito precedenti illustri). Qui si gioca il futuro di Trieste, altro che autonomia e Osimo: o si fa subito l'Off-shore, o rischiamo di trovarcelo fra qualche tempo a due passi da noi, in una Slovenia invasa dai marchi tedeschi, nuovo confine orientale della futura Europa.

Giulio Delise

ISTRIA / RAGIONI DELL'ESODO

Decisione sofferta e a lungo valutata

Anch'io come la lettrice della segnalazione apparsa il 9 novembre, torno mio malgrado a parlare dell'argomento «esuli istriani» e sui perché abbiamo dovuto abbandonare la nostra terra. Ritengo la lettrice in buona fede quando dice che non abbiamo amato abbastanza la nostra terra per resistere alle angherie dell'occupatore straniero e, pertanto, tenterò di renderla edotta di alcuni «perché», ma solo alcuni.

Non ce ne sarebbe bisogno visto quanto sta accadendo nella ex Jugoslavia, con le «pulizie etniche» che fanno accapponare la pelle a ogni essere umano. Sembra quasi che nei nostri confronti siano state fatte le manovre generali, quasi che si presagisse quanto sta ora accadendo.

Il popolo istriano tutto, italiani e croati, ha sempre amato la sua terra con quell'attaccamento quasi morboso di cui sono capaci soltanto quanti hanno lavorato duro tutta la vita per avere due muri o un campo di terra da coltivare. Non sembra che qualcosa di veramente grave, di irreparabile, deve pur essere successo nella nostra terra dopo la fine del conflitto, ben più grave di quanto hanno dovuto sopportare le genti slave a opera del fascismo italiano? Su questo argomento parecchio è stato detto, ma ogni esule potrebbe riempire un volume descrivendo le sue esperienze personali.

La nostra decisione di abbandonare ciò che di più caro avevamo (ma non solo noi italiani, anche parecchi croati e sloveni) non è derivata da un colpo di testa collettivo, ma è stata ponderata a lungo e valutata bene nell'arco di ben dieci anni. Non tutti lo sanno ma solo da Pirano, dopo la fine del conflitto, a pace raggiunta cioè, sono sparite 34 persone e mi si creda, non erano criminali.

Sono certo che lei non lo sa, ma ancora oggi molti esuli prima di morire invocano di finire la loro vita nella «loro casa», invano confortati dai figli.

Ripeto, sull'argomento ci sarebbe molto da dire, ma prima di chiudere voglio citare un piccolo insignificante fatto accaduto, ma che può far comprendere, a chi lo vuole, il clima di intimidazione esistente allora in Istria. Riporto parte di una lettera scritta da mia sorella da Pirano in data 30 agosto 1952: «Ieri al ritorno (da Trieste in vaporetto) mi hanno sequestrato il giornale "Lana e bimbi"...». Un giornale che insegnava a lavorare a uncinetto!

La violenza e la prepotenza pagano? Nel nostro caso sembra proprio di sì.

Marino Trani

Autonomia e sviluppo

«Vorrei fare alcune osservazioni a proposito dell'Istria.

La prima è che i politicanti, sempre faciloni, non tengono mai nella giusta considerazione il parere dei veri istriani che sono poi i nostri esuli. La seconda è quella che nessuno propone di appurare attraverso esperti di diritto internazionale, magari francesi, inglesi e americani che sono i vincitori del conflitto, in modo inoppugnabile, se il trattato di Osimo si può rinegoziare e in quale misura e, cosa importante, se la Slovenia è legittimata a subentrare alla Jugoslavia.

A me sembra una mostruosità giuridica: è come se una persona dopo aver litigato con suo fratello, pretenda di riscuoterne i crediti.

Penso che più che rivendicare la riannessione dell'Istria, sarebbe più proficuo renderla autonoma, svincolata dalla sovranità slovena e croata e aperta al rientro dei nostri esuli.

Si creerebbe così l'opportunità per un grande sviluppo; gli operatori economici sarebbero stimolati a favorire l'espansione economica della zona, anche con la creazione di moderne vie di comunicazione.

Il giorno 7 novembre poi, il «Piccolo» riportava anche la notizia che il signor Del Ben, vicesindaco di Gorizia, in un dibattito a Trieste accusava di revanscismo un movimento triestino per le sue opinioni sul problema dell'Istria. Non fateci caso, i nostri amministratori hanno un po' di confusione nella testa. Progettano bretelle, fognature, depuratori e amministrazione in comune con gli sloveni, e non si rendono conto che quando c'è da pagare dobbiamo pensarci noi. Non capisco perché questo impegno non si sia usato per bloccare l'emorragia di miliardi regalati in pensioni oltre confine.

Sono così sbadati a Gorizia che un giorno fecero costruire un muretto con appiccicati i nomi di 660 civili «deportati» dalle orde titine. Forse speravano ancora che tornassero. Erano passati 45 anni e non se ne erano accorti. Molti anni prima però erano sorti qua e là monumenti con sopra una stella rossa e nessuno vi faceva caso. Passarono anni e al di là della barriera la gente cominciò a dubitare, forse era povera e aveva gli occhi dolenti abbacinati dalle troppe stelle rosse, allora prese le bandiere e le bucò per non vederle più. A Gorizia, sulla pietra bianca rimasero le stelle, rosse, come grumi di sangue che il tempo non lava.

Il signor Del Ben afferma che se i triestini rinunciano alla zona franca mista la chiederà Gorizia, non si rende conto che la gallina Italia è stremata, non fa più le uova d'oro.

Ma come sono distratti a Gorizia!

Santo Arcari

CARSO / UN'AREA PROTETTA AL POSTO DELLA ZFIC

Prima il parco regionale

A passi graduali verso una tutela sovrannazionale

La proposta Carbone-Ghersina relativa all'istituzione di un «Parco internazionale del Carso», da realizzare al posto della zona franca industriale a cavallo del confine italo-sloveno non può che essere commentata favorevolmente da parte di chi ha a cuore le sorti dei beni naturali tuttora esistenti sull'altipiano. E' tuttavia opportuno fare alcune precisazioni, a scanso di equivoci.

La prima è che l'istituenda area di tutela (se di tutela si tratta) non può essere limitata al territorio compreso nella cosiddetta «Z.f.i.c.», ma deve — vorrei dire «ovviamente» — includere anche altre aree universalmente riconosciute come di eccezionale pregio ambientale e in buona parte individuate a suo tempo dal Piano urbanistico regionale. La seconda riguarda la prioritaria necessità di istituire, nei tempi più brevi possibili, il Parco regionale di cui al citato piano.

Sembra infatti paradossale che, incapaci come siamo di realizzare un parco naturale sul Carso degno di questo nome, di livello regionale o nazionale (di cui si discute da trent'anni), si possa, in tempi umanamente accettabili, giungere all'approvazione di uno strumento di tutela di livello addirittura sovrannazionale. Della possibile realizzazione di un Parco del Carso che travalichi e «superi» i confini si discute per la verità anche in Slovenia, come ho avuto recentemente modo di constatare in alcune occasioni ufficiali. Per quanto riguarda la gestione di un Parco di tal fatta, tuttavia, non sembra realistico, almeno per ora, ipotizzare soluzioni diverse dalla creazione di qualcosa di simile a una commissione mista con funzioni meramente consultive per i rispettivi governi, lasciando intatta la sovranità nazionale sulle aree di competenza. Ciò implica l'attuazione preliminare di strumenti urbanistici di tutela ambientale tanto al di qua che al di là del confine.

E' difficile dire, nonostante la buona volontà di alcuni appassionati e studiosi sloveni, quale sarà la sorte e quali i tempi di un simile progetto al di là del confine.

Dal nostro punto di vista, il primo passo urgente è sicuramente quello di avviare e portare a rapida conclusione le procedure di istituzione del Parco regionale, eventualmente saggiando, nel frattempo, le intenzioni della vicina Repubblica ad avviare un'analoga procedura. Sarebbe spiacevole, dopo decenni di sterili discussioni e nel momento in cui il principale ostacolo, rappresentato dall'opposizione di una parte dei residenti e di alcune aministrazioni, appare in larga misura superato, entrare in una nuova fase di stallo, giustificata questa volta dalla difficoltà di raggiungere un traguardo sin troppo ambizioso.

Sarà dunque opportuno portare rapidamente a termine l'iter ormai avviato tanto sul Carso triestino che in quello goriziano, procedendo alla definizione del Piano di Conservazione e sviluppo di cui alla legge regionale n. 11/83 per i comuni non ancora considerati. Nel frattempo sarebbe anche quanto mai utile che la Regione avvii la revisione della legge citata, prevedendo magari l'istituzione di singoli Parchi regionali di prioritaria importanza con appositi dispositivi di legge, ciascuna contenente «dettagli» di non trascurabile importanza quali le previsioni di spesa, l'inquadramento del personale, l'individuazione dell'ente gestore e via dicendo.

Se il degrado del Carso triestino prosegue, e se vi è chi propone progetti di urbanizzazione turistica in aree vincolate dal Pur, lo dobbiamo anche alla scarsa chiarezza e alla sostanziale inefficacia — salvo poche, lodevoli, eccezioni dovute alla buona volontà di alcuni comuni — di una legge che, a distanza di quasi dieci anni, richiede urgentemente di essere modificata.

dott. Fabio Perco

TRAFFICO / DISAGI

'Marciapiedi a rischio in via Rismondo'

«Per evitare il traffico le moto di grossa cilindrata utilizzano il già stretto spazio riservato ai pedoni»

Da circa 15 anni percorro, tutti i giorni, la via Rismondo, per raggiungere poi la via del Coroneo dove prendo l'autobus che mi riporta a casa. Ho sempre camminato tranquillamente su quel marciapiede. Da un po' di tempo però si verifica un fatto increscioso: coloro che si trovano alla guida di motociclette di grossa cilindrata entrano in via Rismondo, dalla via Coroneo (facendo anche grande rumore...) e — trovando la strada completamente intasata — hanno la geniale idea di salire sul marciapiede, continuando, imperterriti, la loro folle corsa e, addirittura, sollevando spesso la ruota anteriore.

Più d'una volta ho dovuto accostarmi al muro, per mettermi in salvo. Il marciapiede è stretto e, se passa una «Kawasaky» o una «Honda», non c'è posto per il pedone, che tenta di salvarsi accostandosi al muro. Qualcuno potrebbe suggerirmi di transitare attraverso un'altra via, per raggiungere la via del Coroneo: ma perché dovrei cambiare strada dal momento che la via Rismondo mi porta direttamente alla fermata del bus, di fronte al Tribunale?

E' mai possibile che per un bambino che esce dal negozio con un sacchetto di caramelle in mano, sprovvisto del regolare scontrino, la madre debba pagare una salatissima multa... mentre le persone che inforcano spavaldamente il marciapiede con le loro grosse moto, mettendo a repentaglio la vita dei pedoni, debbano rimanere impuniti? Perché in questi casi, non esiste ombra di vigile che provveda a multarli regolarmente?

Le forze dell'ordine — secondo me — dovrebbero intervenire soprattutto in queste gravissime infrazioni, e non soltanto punire quegli automobilisti che a volte — malgrado la loro volontà — sono costretti a lasciare due minuti la macchina in sosta, magari per entrare frettolosamente in farmacia ad acquistare un farmaco urgente.

Elsa Nagelschmid

Vigili solerti

Desidero sottolineare la solerzia e la professionalità dei nostri vigili urbani. Il fatto: la sera del 9 novembre scorso, in occasione della serata inaugurale della Società dei concerti, mi accorgo con notevole rammarico della chiusura del giardino pubblico di via Giulia, che nelle passate stagioni veniva lasciato aperto la sera per consentire al numerosissimo pubblico il parcheggio all'interno (esclusivamente per la durata del concerto). Chiedo ragione di ciò, come tanti altri, ai numerosi vigili presenti attorno al teatro, i quali, ovviamente, non offrono altra risposta che la banale: «Non è colpa nostra».

Conclusione: dopo aver affannosamente tentato di trovare parcheggio nelle zone circostanti (il che, come noto, è particolarmente facile, soprattutto quando assieme a me altre centinaia di persone contemporaneamente fanno lo stesso), mi invento come gli altri un posto nella zona dei taxi, peraltro completamente sgombro non per una, ma per almeno sei automobili.

Al ritorno, constato una contravvenzione, che è stata effettuata alle 20.30. Poiché ho lasciato l'auto appena prima dell'inizio del concerto, alle 20.25, i vigili dunque, dopo aver assicurato la perfetta viabilità attorno al teatro e dopo aver ricevuto numerosissime proteste per la non-agiblilità dei giardini, come logica conseguenza infliggono una multa sacrosanta a chi si è dovuto arrangiare in qualche modo.

A tanto tempismo corrisponde naturalmente la solerzia con cui provvedono a difendere chi desideri scendere in centro a piedi (da bravo cittadino rispettoso dell'ambiente) lungo via Commerciale, da anni (non minuti) completamente sprovvista di marciapiedi perché letteralmente ingombri di vetture in sosta per motivi non certo straordinari e nemmeno brevi.

Piero Trivellato

Per grazia ricevuta

Dopo una lunga malattia, la mia mamma mi fece indossare il saio per ben tre anni. A quell'epoca, era il 1921, sembra si usasse così. Rosy Greggio

Il monumento a Sant'Anna

A soddisfare la legittima curiosità del signor Tommaso Micalizzi sul personaggio ricordato da un bel (e niente curato) monumento nel cimitero di Sant'Anna (eretto nel 1912...) penso sia sufficiente trascrivere un brano del documento (cart. CXLVII fasc. 332, geh., Atti segreti del governo, Archivio di Stato, Milano) mandato dal capo di polizia bar. Carlo Torresani a S.E. Conte di Hartig, governatore della Lombardia, in data 10 marzo 1831: «Bertolini che per lunga pezza ha servito nella disciolta Armata italiana, e che nel suo originario trovò nell'intrapresa carriera militare il rango di sergente maggiore e la decorazione della Legione d'onore di Francia (scomparsa dal monumento) si affezionò naturalmente a quell'ordine di cose. Combinano in lui non ordinaria bravura nel maneggio delle armi, un coraggio veramente straordinario ed una imperturbabilità che impone, della quale diede prove positive in ogni incontro».

Si trovava in arresto preventivo, sospettato di essere uno dei capi che preparavano l'insurrezione nell'Alta Italia, in unione ai rifugiati all'estero. Probabilmente era vero e il moto non ci fu a Milano, ma nulla poté emergere a carico del Bertolini, che venne esiliato però a Graz. Le sue opere autobiografiche, egregiamente scritte e pubblicate a Trieste hanno importanza documentaria, anche per la storia della nostra città.

Nora Franca Poliaghi

Il lancio di bottiglie

Non entro nella polemica sul trattato di Osimo, ma non riesco a digerire il lancio in mare di 500 bottiglie da parte dell'on. Fini e dei suoi camerati. Non credo che il gettare in mare rifiuti non biodegradabili possa giovare alla «causa nazionale»; di certo si tratta di un segno di inciviltà e maleducazione nei confronti di coloro che il Msi vorrebbe tutelare.

Francesco Galati

ORE DELLA CITTA'

Lega Nazionale

La sezione di Fiume della Lega Nazionale e il centro studi «Alfieri Seri» propongono oggi la presentazione delle ultime produzioni letterarie di Dario Donati, scrittore fiumano. L'incontro, con inizio alle 18, nella sede sociale di Corso Italia 12, sarà presentato dal prof. Spazzali.

Volontariato Andis

Oggi, alle 20.30, nell'ambito del 1.o corso di volontariato per la famiglia in crisi organizzato dall'Associazione nazionale divorziati e separati, nella sede Andis di via Foscolo 18, la signora Adriana Frappi, già assessore all'Assistenza sociale e ai progetti speciali della Provinica, parlerà sul tema «Uomimi e donne dopo i 40 anni: motivazioni di una scelta, il volontariato». Ingresso libero. Informazioni al numero 767815.

Casa Serena

Oggi, alle 16, alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, il naturalista Pino Sfregola presenterà le sue diapositive a dissolvenza incrociata e commentata da poesie e musiche dal titolo «Andar per sentieri tra poesia e musica».

STATO CIVILE

NATI: Binetti Chiara, Cecco Mitja, Fabris Matteo, Cernecca Emilio, Moratto Daniele.
MORTI: Martini Antonio, di anni 70; Bin Cesare, 66; Dalino Giovanna, 91; Matko Stanislava, 70; Turrolo Argia, 91; Thierry Gastone, 86; Contento Piera, 83; Acquavita Giovanna, 81; Colonelli Francesco Mario, 58; Spagnoletto Albina, 80; Scrignari Stefania, 80; Stanich Bruno, 80; Mihovilovic Paola, 52; Jugovitz Vittoria, 90.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, avrà luogo il settimo incontro coi soci e amici della lirica. L'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative (i grandi baritoni italiani). Piero Cappuccilli, Gino Bechi, Rolando Panerai, Tito Gobbi, Ettore Bastianini, Renato Bruson.

Incontro con Saviane

Oggi, alle 18, nella sala congressi del Lloyd Adriatico, in largo Ugo Irneri 1, lo scrittore Giorgio Saviane presenterà il volume dell'editrice fiorentina Ibiskos «Il volo della Cicogna», una raccolta di scritti di vari autori italiani, i cui proventi verranno devoluti al progetto Eritrea '90 per la vaccinazione di 30.000 bambini eritrei. L'ingresso è libero.

Evasione fiscale

Domani, alle 9.45, nell'aula Venezian dell'Università di piazzale Europa 1 il prof. Raffaello Lua, ordinario di diritto tributario all'università di Venezia, terrà una conferenza sul tema: «Prospettive della lotta all'evasione fiscale con particolare riguardo all'occultamento delle componenti positive di reddito» organizzata dalla lista di giurisprudenza, con il patrocinio dell'Istituto di Diritto pubblico interno e della facoltà di Giurisprudenza.

Medici concorso

E' bandito un concorso per l'assegnazione di incarichi di medici per controlli fiscali con scadenza 15/12/92, alle 12. Per informazioni rivolgersi al Settore di igiene pubblica ed ecologia dell'Usl n. 1 Triestina, via Farneto 3 (stanza 3).

Insegnanti Gilda

Oggi e domani sarà a Trieste il prof. Sandro Gigliotti, segretario nazionale della Gilda degli insegnanti. Il professor Gigliotti parteciperà oggi a una serie di incontri con i quadri regionali e provinciali dell'Associazione e del Sindacato autonomo magistrale (recentemente costituitosi e federato con la stessa Gilda), mentre domani terrà, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» un'assemblea del personale docente delle scuole medie e superiori.

Volontari ospedalieri

A conclusione del XIV corso di formazione al volontariato ospedaliero, oggi alle 18.30, nella sala conferenze della sede dell'Avo di via Cesare Battisti 13, S. E. mons. Lorenzo Bellomi Vescovo di Trieste porterà il suo saluto ai nuovi volontari e l'augurio a tutti di un buon servizio agli ammalati degenti nelle corsie ospedaliere della città.

I biglietti per il Verdi

Per alleggerire il carico di lavoro della biglietteria di piazza Unità d'Italia, diventato eccezionale in questi giorni, il teatro Verdi ha istituito un centro di prenotazioni riservato agli studenti alla cooperativa Tuxedo, facoltà di Giurisprudenza, Università piazzale Europa. A questo centro universitario i giovani potranno fare riferimento per ogni prenotazione relativa alla stagione lirica e di balletti. La biglietteria di piazza Unità informa gli abbonati che per evitare una doppia fila (prima per la conferma, successivamente per il pagamento) è possibile effettuare il saldo allo sportello direttamente al momento della conferma, ritirando subito il blocchetto-abbonamento.

Erboristeria corso

Questo sera alle 21.15, al Centro studi di archeosofia di Trieste, via Cologna 5, conferenza di presentazione del corso teorico pratico di erboristeria, impostato sulla tradizone antica e sulle moderne scoperte scientifiche.

Università Terza età

Oggi 10-11 prof.ssa R. Kostoris - lezione di Teoria e solfeggio, 16-17 dott. M. Messerotti - Bioastronomia, 17.15-18.15 prof. R. Della Loggia - Piante medicinali ieri, oggi, domani (aula A); 10.30-11.30 prof. P. Coretti - Invito alla chimica, 16-17 prof. S. Luser - Filosofia, 17.15-18.15 com.te Badina - Meteorologia (aula B).

Combattenti e reduci

La sezione Combattenti e reduci dipendenti del Comune di Trieste, per onorare la memoria della M.O. Pietro Bernardini, caduto in terra di Russia il 6 dicembre 1941, organizza, anche quest'anno, per il giorno 4 dicembre, venerdì, un pellegrinaggio in pullman a Cormons, nella caserma Amedio, intestata a nome dell'eroe, come la sezione. I soci interessati possono prendere visione del programma nella sede di largo Granatieri, mercoledì e sabato dalle 9 alle 11, ove si accettano le iscrizioni, fino alla concorrenza dei posti disponibili.

Conferenze su Goldoni

La terza conferenza del ciclo dedicato a Carlo Goldoni, avrà luogo oggi con inizio alle 18.30 al teatro «La scuola dei fabbri» in via dei Fabbri 2/A. Oratore sarà Tullio Svettini di Grado Teatro che analizzerà il tema «Le maschere di Carlo Goldoni - breve excursus storico». L'ingresso è gratuito.

Fameia capodistriana

La Fameia capodistriana comunica che nel concorso a quattro borse di studio istituite per onorare la memoria del garibaldino capodistriano Pietro Madonizza sono risultati vincitori gli studenti Edoardo Chicco (Liceo Dante Alighieri), Alessadro Dal Col (Liceo Dante Alighieri), Cristina Vascotto (Liceo Dante Alighieri) e Fulvia Sandrin (Istituto Da Vinci). La premiazione avrà luogo sabato alle 17, nella sede di via Silvio Pellico 2.

Movimento monarchico

Oggi, nella sede triestina del Movimento monarchico italiano, via Imbriani 4, per il forum «Orexis» (gruppo culturale per il rinnovamenteo di Trieste), la dottoressa Ariella Colombin commemorerà la principessa Mafalda di Savoia nel novantesimo della nascita. La serata verrà presentata dalle signore del movimento femminile monarchico intitolato alla principessa Mafalda di Savoia morta in un campo di concetramento nazista.

Incontri su de Henriquez

Il Centro culturale Diego de Henriquez presenta una serie di conferenze che si propongono di analizzare alcuni temi essenziali per la comprensione della figura dell'opera di Diego de Henriquez. I primi due appuntamenti saranno rispettivamente oggi e giovedì 25 nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo in via San Nicolò 7 (II piano) alle 18.

Proroghe bancarie

Nella giornata del 2 novembre gli sportelli della filiale di Trieste del Banco di Napoli non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorre dal 3 novembre dei termini e convenzionali scaduti il 2 novembre e nei cinque giorni successivi.

Camera di commercio

All'ufficio commercio estero e promozione della Camera di commercio, piazza della Borsa 14, sono disponibili per la consultazione delle ditte interessate i testi di alcune recenti leggi economiche della Repubblica di Mongolia: legge sugli investimenti stranieri; legge sulla privatizzazione; leggi sulle imposte e sulle normative doganali.

Corso di massaggio

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso annuale di massaggio ayurvedico all'Arcobaleno. Per informazioni chiamare i numeri 391702, 394971.

PICCOLO ALBO

Prego chi avesse assistito il giorno 11.6.90 alle ore 14.20 circa in via Flavia (altezza ex dazio) all'incidente avvenuto tra un autobus Iveco 370 e un ciclomotore di telefonare al n. 281091 grazie.

MOSTRE

Alla Comunale di Muggia
BEATRICE MOVIA

LUTTO

E' morto Tositti

Ha suscitato largo cordoglio la scomparsa del dott. Virgilio Tositti (foto), figura molto nota in città per la sua lunga attività di dottore commercialista. Godeva di ampia fama per la sua competenza in materia tecnico-finanziaria, dove aveva raggiunto un alto grado di specializzazione diventando consulente di industrie, cantieri navali e imprese armatoriali sia locali che nazionali. Per la sua esperienza era stato chiamato a far parte di commissioni, anche a livello ministeriale, per la formulazione di proposte legislative riguardanti il settore armatoriale e cantieristico. Ufficiale degli alpini, partecipò alla campagna di Russia ed era stato insignito dell'onorificenza di commendatore dell'ordine al merito della Repubblica.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Buon vino fa buon sangue.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 7,9, massima 10,6; umidità 47%; pressione millibar 1012,4 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da E-N-E Bora con velocità di 15 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 16,1; pioggia mm 0,02

Le maree

Oggi: alta alle 5.27 con cm 41 e alle 18.08 con cm 10 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.24 con cm 29 e alle 23.31 con cm 24 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 6.11 con cm 24

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Lo sfruttamento di grandi macchine per i bar portò all'esigenza che esse fossero sistemate nel luogo più adatto per praticità. Oggi degustiamo l'espresso alla Galleria Fabris - Piazza Dalmazia, 4 - Trieste.

ASTA

Lotto pro Airc

Durante la prima tornata dell'asta organizzata dalla galleria Stadion all'albergo Savoia Excelsior, in programma oggi dalle 21, verrà battuto un lotto pro Airc, l'Associazione per la ricerca sul cancro.

Si tratta di un quadro di Nicola Sponza, «Miramare», che porta il numero 76, e sul quale non è previsto nessun aggravio di commissione imposta.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 16 novembre al 22 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiamonti, 50, tel. 812325; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni, tel. 54393; viale Mazzini, 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiamonti, 50; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni; piazza Oberdan, 2; viale Mazzini, 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan, 2, tel. 364928.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Maschere e marionette di un carnevale solitario

Oli e litografie di Elettra Metallinò fino al 27 novembre alla Rettori Tribbio 2

«Le maschere e il gioco», questo è il titolo della rassegna che include olî e linoleografie di Elettra Metallinò.

La personale, che resterà aperta sino al 27 novembre è ospitata alla galleria Rettori Tribbio 2 e conta, quale suggello della portata culturale che la caratterizza, la presentazione di Nino Perizi.

«Le maschere e il gioco» si diceva. Tale tema ha ispirato la Metallinò sino dal 1956 e nell'ennesima rivisitazione ampliata, riveduta, e talora corretta, si può ancora notare una coerenza che, lungi dallo sfociare nel monotematico, risulta quale espressione di fedeltà a un impegno intellettuale che, col passare degli anni, non ha subito lusinghe e corrosioni da parte di certe tendenze snaturanti attualmente in voga.

Nell'esplosione del carnevale veneziano, fra le marionette, e nelle corti popolari, dilaga un'atmosfera solitaria e stentamente farsesca, sotto un cielo plumbeo che minaccia temporali quaresimali. Le «dramatis personae» rappresentano senza convinzione l'allegoria ludica della spensierata leggerezza, mentre i loro occhi inquietanti, i volti scavati, i tratti somatici dall'andamento volutamente disarmonico, svelano oltre e insieme alle maschere puntute e per certi versi agghiaccianti, un senso di smarrimento che rimanda a Munch.

Lo stesso ossimoro concettuale e formale si ripresenta nei giochi, che vengono vissuti con l'ansietà e la pensosità che caratterizzano i codici deontologici, piuttosto che secondo i naturali schemi del rilassamento e dell'evasione. Le figurazioni sono insomma sovrastate e permeate da un senso di solitudine sconsolata e senza remissione che, non riuscendo a evadere dagli schemi ansiosi traducendosi in atarassia, si autocompiace del disagio che riesce a produrre e a infliggersi, in una sorta di patologica indifferenza.

L'adozione di colori plumbei, amalgamati e confusi con gli ocra e i bruni, o appena illuminati da rossi cupi, nonché la creazione di luoghi scenici angusti che ospitano giocolieri e funamboli, l'allusione — soprattutto nelle grafiche — alle inquietudini delle ombre fantomatiche e metafisiche di De Chirico, contribuiscono efficacemente a comunicare sensazioni ambigue e contrastanti, che ci fanno riflettere sulle reali valenze delle aspettative gioiose che quotidianamente ci creiamo.

Nell'avvicendarsi degli autoinganni, diversamente da quanto avviene per il lirismo leopardiano, la risposta che la Metallinò ci offre è di non sperare assolutamente, poiché la tempesta è imminente, e di vivere persino i giorni di festa in depressione, in quanto la loro assenza non ci consente di distinguerli dal «continuum» uggioso della vita.

Elisabetta Luca

CONVEGNO PER RILANCIARE LA LINGUA DI GOETHE

Il tedesco torna in auge

Nuova stagione dopo i mutamenti della geografia europea

Una nuova stagione per la lingua e la cultura tedesca nella nostra regione e nell'area geopolitica che gravita attorno a Trieste: questo l'auspicio dell'Associazione Italia-Austria del Friuli-Venezia Giulia, presieduta dal principe Carlo della Torre e Tasso, che, a partire da un apposito convegno, organizzato per domani, sul tema «L'importanza della lingua tedesca nella nuova geografia economica europea» (sala Camera di commercio di via S. Nicolò 5, inizio alle 16), vuole porsi alla testa di un più vasto movimento di istituzioni, enti, intellettuali, volto a rilanciare ed espandere la presenza del tedesco. Come dire che la nuova situazione seguita alla riunificazione e al rafforzamento della Germania — cioè la «nuova geografia economica europea» — invia a tutti un preciso «messaggio», che raggiunge anche Trieste e il nostro territorio.

Negli ultimi decenni, l'inglese ha un po' alla volta sostituito il tedesco come principale lingua straniera.

Ma ora il tedesco torna in auge, ed è da queste aree confinanti — verso le quali non a caso si è diretta una particolare attenzione della Germania dopo la dissoluzione della Jugoslavia — e da Trieste, che oggi può ripartire l'«offensiva» della lingua di Goethe. L'Associazione Italia-Austria fornisce intanto — con una nota programmatica della segretaria Marisa Pallini — la «chiave di lettura» dell'iniziativa, ricordando lo stretto rapporto di cultura che lega la regione, e Trieste in particolare, ai Paesi di lingua tedesca e sottolineando come «i cambiamenti politici avvenuti di recente in Europa hanno disegnato una nuova geografia socio-politica che vede in primo piano la Germania unificata come pure un'area mitteleruopea dove la lingua tedesca costituisce un fondamentale mezzo di espressione comune».

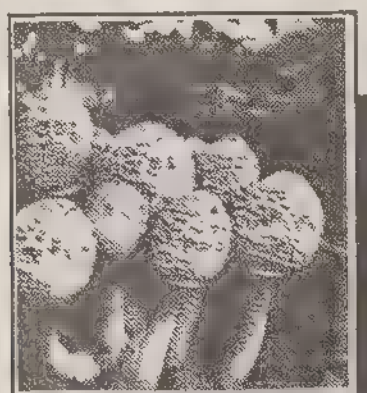
Eppure — osservano gli organizzatori del convegno —, nonostante tali allettanti prospettive, nella regione lo studio del tedesco è piuttosto trascurato nelle scuole, con un limitato numero di cattedre, mentre per contrasto aumenta la richiesta di corsi in questa lingua presso altre istituzioni.

Per capire il problema, individuare e organizzare le soluzioni atte ad un rilancio efficace del tedesco, interverranno il Provveditore agli studi, Vito Campo, quindi esperti del Goethe Institut e dell'Istituto di cultura Italo-Austriaco, di altre stutture di insegnamento, dell'Agenzia del lavoro, delle Associazioni degli industriali, dei commercianti, dei ristoratori e albergatori, la Camera di commercio, docenti locali e austriaci, rappresentati della Fiera, degli spedizionieri, dell'Irrsae, dell'Azienda di promozione turistica.

I primi metalmeccanici del Volta

Si sono ritrovati dopo 25 anni dalla «matura» gli ex alunni della V metalmeccanica dell'Iti A. Volta con i loro professori Mario Zuccheri e Rialdo Di Chiara, primi diplomati in questo corso di specializzazione. Da sinistra a destra in piedi: Fulvio Malaroda, Fabio Pobega, Mario Macchi, Saverio Lenarduzzi, Raimondo Codiglia, Fabio Raddetti, Fabio Antonini, Furio Premiani, Claudio Desilia, Adolfo Nava, Giorgio Pizzioli, Filippo Samaritani, Roberto Biolchi, Marino Bassi, Gelsomino Sirabella, Paolo Boscarol, Fabio Zimani. Seduti: Sergio Molinari, Igeo Grassi, prof. Mario Zuccheri, Giovanni Fuligno, prof. Rialdo Di Chiara, Vittorio Franco, Vinicio Bussani.

ELARGIZIONI

— In memoria di Armida Coloni Sartori da Roberto e Maria Berzieri 200.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Federica Cosulich per il compleanno (17/11) da mamma e papà 25.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta).
— In memoria di Liliana de Fustinoni nel XX anniv. dalla figlia Claudia 200.000 pro Airc, 200.000 pro Caritas (aiuti in Somalia), 200.000 pro Lega Filo d'oro.
— In memoria di Francesco e Carmela Rose nell'anniversario (17/11) dalla figlia Laura 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Nora de Pangher Manzini nel XXV anniv. (18/11) da Mina e Arrigo 100.000 pro Astad, 50.000 pro Chiesa Barcola.
— In memoria di Mario Zugna dalla moglie Norma 50.000 pro Airc, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ferruccio Battisti (18/11) dalla figlia e cognata 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Rometta Battistelli ved. Colonna nell'XI anniv. (19/11) dai figli 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Ist. Rittmeyer; da Cesare e Luci 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del cap. Dante de Polo per il compleanno (19/11) dalla figlia Nives Sbisà 25.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carla Del Gallo (19/11) dalle figlie Elide e Licia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valerio Gasperi per il 18.o compleanno dai genitori e fratello Walter 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della cara mamma Vittoria Masutti nel IX anniv. (19/11) da Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nilde Pison nel I anniv. da L. Babic, M.G. Deltin, A. Faragona, F. Goretti, Am. Ralza, S. Vecchiet, O. Zorn 70.000 pro Cri Vds (gruppo assistenza anziani).
— In memoria di Irene Robba ved. Pietzuk nel 48.o anniv. (19/11) dalla nipote Derna 50.000 pro Astad.
— In memoria di Santina Svizzero nel VI anniv. dalla figlia Carmela 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Per la nostra ricorrenza del 19/11 dalla figlia 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigi Demarchi per l'anniversario (19/11) dalla sorella Maria 20.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Elena Floridan ved. Serblin nel VII anniv. dalla figlia e dal genero Mary e Antonio Sticco 50.000 pro Anffas.
— In memoria dei genitori (19/11) dalla figlia Angela 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Renata Benvenuti dai cugini Tessarolo, Andri 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Marina Carrara in Pettarosso dal bar alla Tramvia di Opicina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Gergolet da Ara Margut 50.000, da Marully Federici (Roma) 50.000, da Lucy D'Urso Polak 50.000 pro Fondazione G.C. D'Antoni.
— In memoria di Luciano Cattaruzza e Luigina Moras da Luciano Cattaruzza 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lidia de Reya dalla famiglia Carlo Furlani 100.000 pro Televita Srl.
— In memoria di Severino Dozzi dalla cognata Dina (Milano) 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Agnese Flego ved. Marion da Nerina e Aldo Clagnan 30.000 pro Ass. donatori sangue.
— In memoria dell'avv. Marino Fortuna dagli amici Rita e Rino Travan 100.000, da Valpea Albèri 30.000 pro Pro Senectute; da Iginio e Lucia Raggi 50.000 pro Fondazione Giorgio Alberi; da Livia e Alberto Zuccheri 50.000 pro Airc; da Giorgio Comel 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Carlo Tagliaferro 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie.
— In memoria di Maria Furlan ved. Rovelli da Romilda Patropoli 30.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Giulietta Grioni Cosulich da Nicoletta Cosulich 50.000 pro Pro Senectute; da Carmen Cosulich 100.000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria di Emilia Ivanov ved. Antonello dalla famiglia Simonelli 100.000 pro Sau; da Francesca e Sergio Crechici 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri); dalla fam. Simeone Crechici 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Rodolfo Lapo dalla moglie 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Sofia dalla sede reg.le Inps 227.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ciro Manganaro da Paola e Laura Larconelli 40.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgio Mazzolini da Mirella e Olviero Bernabei 50.000 pro Airc.
— In memoria di Emilia Morten da Bianca Maria Comel Scarperi 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Elda Petrucco da Pippo, Gianna, Nicoletta e Mario 100.000, da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Giulia Sodomaco ved. Bernich dai dipendenti ditta Alberti 170.000 pro Avo.
— In memoria di Elsa Sgobba Salvadori da Giuliana Memo Bonini 100.000, da Margherita e Tucci Trebbi 100.000, da Nerina Fratta 40.000 pro Scuola materna Lodovico Deangeli (Tesis - Vivaro).
— In memoria di Brunella Ledo da Silvio e Laura Cagnus, Tini Lucchesi, Ornella Sovartaroli, Maria Tuzzi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lidia Sterri da Delia Destradi 50.000 pro Astad; da Alda Gasperini 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Stella e Waldy 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ida Terlizzi dagli amici del bar di via Soncini 200.000 pro Lega antivisezionista.
— In memoria di Antonia Torriero dal titolare e dipendenti calzature S. Antonio 100.000 pro Unicef.
— In memoria del dott. Virgilio Tositti da Arduina 100.000 pro Ass. nazionale alpini.
— In memoria di Giuliana Zurru dalla fam. Cavicchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cario Ulcigrai da condomini di via Marchesetti 300.000 pro Comitato promotore fondazione Orizzonti sereni (Como).
— In memoria di Elda Verdier Petrucco da Fulvia e Arialda 60.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Elena Velat da Hilde, Minnie, Graziella, Elinor, Razinska, Milena e Titty 140.000 pro Comunità evangelica augustana.
— In memoria di Rinalda Viezzoli in Zennaro dai colleghi della figlia dell'ufficio comm. Sip e da Gigliola Voscotto 85.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Giuseppe Villari da Franco Golini 100.000 pro borsa di studio prof. G. Villari.
— In memoria di Giacobbe Zecchin alla famiglia Biaggi e Manzin 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

MICOLOGIA

Quanto ci nutre mangiare funghi

I funghi, che cosa contengono? Almeno l'amatore non deve vedere nei funghi molto più di un condimento, di un contorno, di un complemento della mensa. Essi contengono, è vero, anche sostanze di alto potere nutritivo, ma in quantità tale da rendere ben lontano, nell'uso normale che se ne fa, la possibilità che i funghi siano fonte unica si sostentamento alimentare.

La composizione media di un fungo è per il 90% di acqua, per il 3% di proteine (fra cui figurano praticamente tutte le essenziali, contenenti la metionina, la leucina, la lisina, la fenilalanina, la istidina, il triptofano, ecc.), per il 3,5% di idrati di carbonio e per il resto di grassi, di sostanze minerali (più che altro potassio e acido fosforico) e di fibre grezze. Vi figurano altresì vitamine e aromi che caratterizzano in maniera particolare i vari tipi di fungo.

Per raggiungere il livello di calorie necessario alla dieta giornaliera, o altrimenti, per eguagliare il valore nutritivo di un piatto di carne o anche solo di uova, si dovrebbe consumare quantità di fungo che potrebbero anche risultare nocive, se si tiene conto che si tratta di cibo di non facile digeribilità, almeno per un buon numero di persone. Si calcola che l'equivalente di un chilo di carne bovina, ad esempio, sia di qualche decina di chili di Cantarelli. I funghi secchi sono ovviamente di assai più elevato valore nutritivo, ma il loro uso, anche in considerazione del prezzo, non può essere che limitato ai condimenti.

Per raggiungere il valore nutritivo di un chilo di carne sono necessari qualche decina di chili di Cantarelli

I funghi che possono venire mangiati senza subire inconvenienti di sorta sono moltissimi: si potrebbe anzi dire la grandissima percentuale di essi, esclusione fatta per quelli, oramai chiaramente individuati perché in qualche modo dannosi, e di quelli inapprezzabili perché troppo tigliosi, legnosi e troppo molli oppure dotati di odori e sapori sgradevoli. Accettabili per l'alimentazione umana si considera, comunque, che siano circa 500 funghi, anche se in pratica non più di 150 hanno realmente questa destinazione.

I regolamenti di molti della gran parte dei mercati, in Italia, limitano il numero dele specie ammesse talvolta a poche unità, le più famose delle quali sono il Boletus edulis (Porcino, e specie vicine), l'Agarico (o Prataiolo), l'Amanita caesarea (l'ovolo buono), l'Armillaria mellea (Chiodino), la Pholiota aegerita (Pioppino): ed ora anche il Pleurotus ostreatus (l'Orecchione). La vendita dei funghi nei mercati generali è sottoposta a controllo di esperti che ne garantiscono l'appartenenza alle specie (le più sicure) che le autorità annonarie ammettono allo smercio. Il mercato più dotato da questo punto di vista è, da noi, quello di Trento dove le specie ammesse superano il centinaio.

Anna Dolzani
Cmnt - Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 19 NOVEMBRE — S. FAUSTO

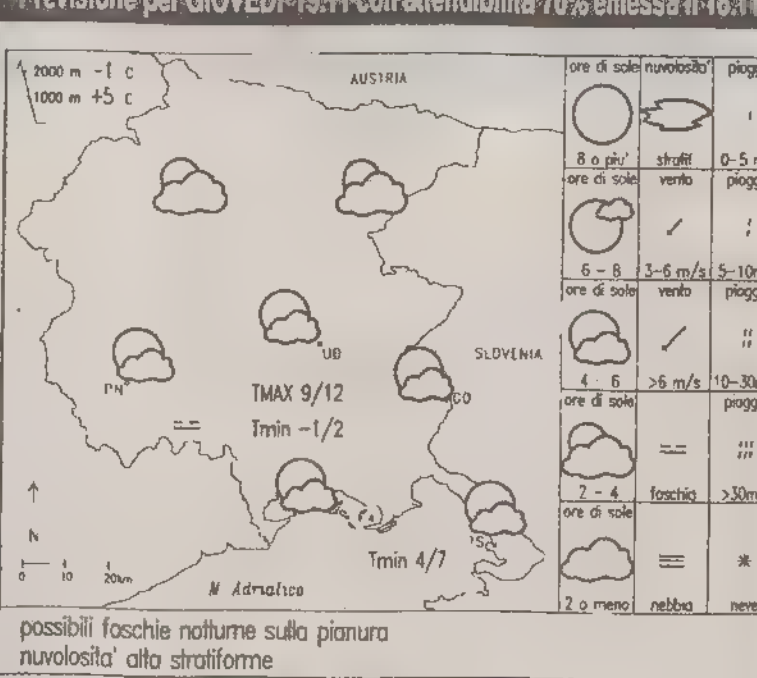
Il sole sorge alle	7.10	La luna sorge all'	1.16
e tramonta alle	16.31	e cala alle	13.29

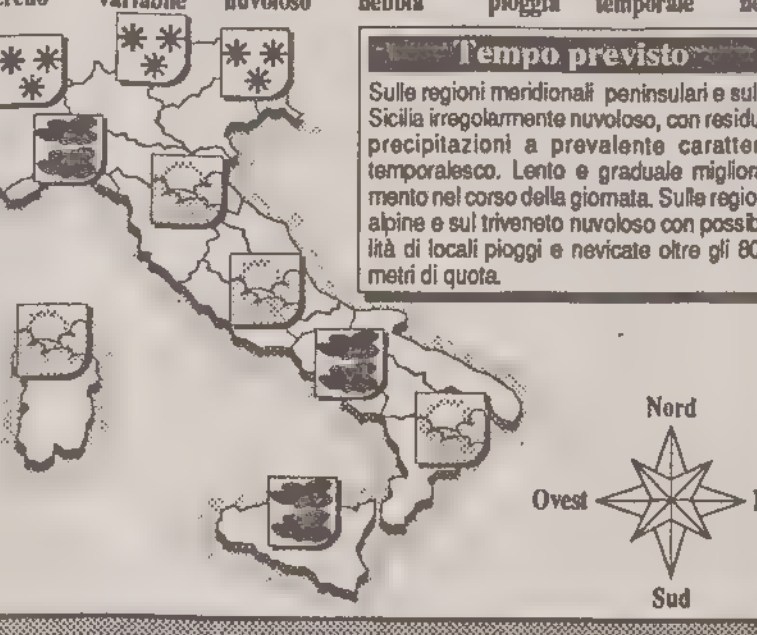
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7,9	10,6	MONFALCONE	9	12,4
GORIZIA	8	14	UDINE	5,8	13,2
Bolzano	-3	9	Venezia	5	13
Milano	2	13	Torino	-3	11
Cuneo	5	10	Genova	8	14
Bologna	3	11	Firenze	3	12
Perugia	3	8	Pescara	7	12
L'Aquila	0	5	Roma	6	11
Campobasso	2	6	Bari	9	15
Napoli	8	14	Potenza	3	6
Reggio C.	13	19	Palermo	12	17
Catania	11	17	Cagliari	8	13

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso, con residue precipitazioni, a prevalente carattere temporalesco. Lento e graduale miglioramento nel corso della giornata. Sulle regioni alpine e sul Triveneto cielo nuvoloso con possibilità di locali piogge e nevicate oltre gli 800 metri di quota. Sulle rimanenti zone generalmente poco nuvoloso, salvo addensamenti sul versante adriatico.
Temperatura: in temporaneo aumento, nei valori massimi, sulle regioni di Ponente.
Venti: generalmente settentrionali: deboli al Nord, moderati al Centro, forti al Sud.
Mari: poco mossi i bacini settentrionali, mosso il Tirreno centrale, molto mossi o agitati gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni prevalenti condizioni di variabilità, con ampie zone di sereno sul versante tirrenico. Addensamenti più intensi si verificheranno sul Triveneto, sul versante adriatico e sui rilievi appenninici, e provocheranno isolati e brevi rovesci temporaleschi. Foschie dense e locali banchi di nebbia, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulla Val Padana centro-occidentale.
Temperatura: in nuova diminuzione, più sensibile nei valori minimi.
SABATO 21 e DOMENICA 23: nuvolosità irregolare, a tratti intensa, sulle zone alpine e prealpine centro-orientali con brevi rovesci o temporali. Condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le altre regioni, salvo addensamenti temporanei sui versanti adriatico e jonico e sui rilievi appenninici. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto, riduzione della visibilità per foschie dense e isolati banchi di nebbia sulle pianure del Nord e del versante tirrenico.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per GIOVEDI' 19.11 con attendibilità 70% emessa il 18.11

possibili foschie notturne sulla pianura nuvolosita' alto stratiforme

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Temperature minime e massime nel mondo

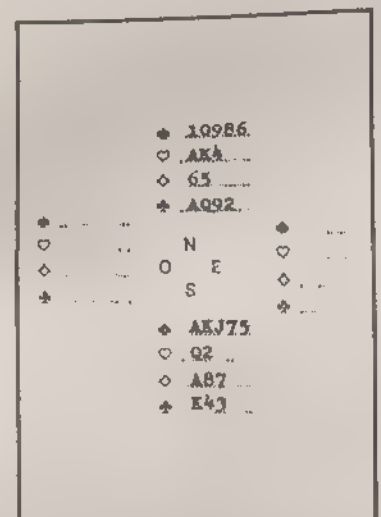
Amsterdam	nuvoloso	4	8
Atene	nuvoloso	18	20
Bangkok	sereno	22	32
Barbados	pioggia	24	30
Barcellona	pioggia	10	16
Belgrado	nuvoloso	5	10
Berlino	pioggia	3	6
Bermuda	variabile	19	22
Bruxelles	sereno	2	9
Buenos Aires	sereno	14	21
Il Cairo	sereno	18	25
Caracas	sereno	19	29
Chicago	pioggia	0	6
Copenaghen	sereno	2	7
Francoforte	nuvoloso	3	7
Helsinki	nuvoloso	-5	-1
Hong Kong	sereno	20	24
Honolulu	pioggia	23	29
Istanbul	variabile	14	18
Gerusalemme	variabile	14	24
Johannesburg	nuvoloso	9	23
Kiev	nuvoloso	5	10
Londra	pioggia	3	11
Los Angeles	sereno	15	22
Madrid	sereno	7	18
Manila	nuvoloso	23	31
La Mecca	variabile	22	36
Montevideo	sereno	10	17
Montreal	nuvoloso	-2	0
Mosca	nuvoloso	-1	0
New York	nuvoloso	3	12
Oslo	neve	-1	0
Parigi	nuvoloso	3	12
Pechino	np	np	np
Perth	sereno	12	16
Rio de Janeiro	pioggia	19	28
San Francisco	nuvoloso	12	17
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	sereno	12	26
San Paolo	variabile	16	25
Seul	sereno	3	15
Singapore	nuvoloso	24	30
Stoccolma	sereno	-2	0
Tokyo	nuvoloso	10	16
Toronto	nuvoloso	0	2
Vancouver	nuvoloso	8	10
Varsavia	nuvoloso	1	6
Vienna	variabile	1	6

BRIDGE

Trappola per istruttori

I corsi di aggiornamento di chi si prepara ad insegnare

Per avvicinarsi e apprendere anche le più elementari nozioni del bridge non servono gli autodidatti, occorre frequenta dei corsi specializzati ai vari livelli. Appare pertanto evidente l'importanza che la Federazione italiana bridge annette alla pratica dell'insegnamento del gioco. In Italia, ma anche nei paesi bridgisticamete evoluti, una struttura di tipo professionale raccoglie organicamente tutti coloro che esercitano l'insegnamento del bridge nell'ambito della Federazione. Un albo insegnanti prevede vari gradini di competenza tecnica: attraverso esami e colloqui uniti ai risultati agonistici e alle esperienze di insegnamento conseguite si arriva al grado di monitore, istruttore, maestro, professore.

Una commissione federale deputata all'organizzazione e alla gestione dell'albo insegnanti, nel corso dei quali si svolgono gli esami per i passaggi di categoria. La stessa commissione studia, predispone e realizza tutto il materiale didattico e la strumentazione tecnologica necessari all'insegnamento. Coordinatore del settore è il professore Franco Di Stefano di Milano, mentre la nostra associazione può contare sugli istruttori federali Angela Rizzi e Rino Pomodoro nonché sul monitore Luciano Piccini.

E' stato proprio quest'ultimo a segnalarmi la mezza smazzata che vi propongo nel disegno, oggetto di un esame riservato agli istruttori nell'ultimo stage di Salsomaggiore. La domanda era: come devono esser disposte le carte dei difensori per mantenere il contratto di 6 picche con l'attacco di K di quadri se Est non risponde al primo giro di picche? Troppo facile, sbigatevela voi. Piccini propose questa modifica: come si deve giocare se Est non risponde al secondo giro di picche. E' un esercizio interessante anche per bridgisti esperti, vi invito a trovare la risposta vincente. Fatto? Se avete giocato al Q di cuori seguita da A e K per lo scarto di una quadri avete perso il contratto. Ovest tagli il terzo giro di cuori e vi condanna incassando la Q di quadri. Se ritenete di aver seguito la strada più logica devo darvi torto. Voi dovete scartare due quadri dalla mano e le cuori non vi bastano. S'impone pertanto muovere per primo il colore di fiori sul quale Ovest deve, per consentire la realizzazione del contratto, rispondere almeno tre volte dopo di che decideremo come proseguire.

Nel caso specifico Est fornisce sul primo giro di fiori non risponde. Il dicharante può così incassare 4 giri di fiori impassando il J di Ovest e scartare una quadri. Muove quindi le cuori secondo logica scartando l'altra quadri. Ovest taglia ma il gioco è fatto. Le carte di Ovest: Q42, 65, KQ10, J9876.

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo zonale del 13/11 1.) Mallardi-Freddi; 2.) Catolla-Martin.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La situazione celeste che vi coinvolge è un tantino contraddittoria: ci sono freni alla vostra libertà d'azione ma le stelle d'altra parte vi sollecitano ad agire. Fate in modo che ciò non si traduca in un nulla di fatto! Cercate di dedicare più tempo al partner.

Toro 21/4 – 20/5
Malumori e contrasti con la persona del cuore sono arginabili in serata, ma in precedenza rischiano di far arenare i vostri programmi. Aggirate l'ostacolo con diplomatica e olimpica calma, la pazienza è la virtù dei forti. Attenzione all'alimentazione!

Gemelli 21/5 – 20/6
Vagliate con calma, ma con attenzione vigile e con lungimiranza, una proposta di lavoro che vi butta là qualcuno, con aria distratta ma con l'intenzione di saggiare il terreno. Potrebbe essere l'occasione giusta che stavate aspettando da tanto tempo. Prudenza!

Cancro 21/6 – 21/7
Ottimo momento per il sentimento amoroso che segretamente provate: forse chi vi piace condivide la vostra attrazione poiché Marte ha centuplicato la vostra appetibilità sessuale. Il legame che ne potrebbe nascere potrà far scintille... Sul lavoro tutto bene.

Leone 22/7 – 23/8
Le incomprensioni affettive ora sono da mettere in conto ma vi consolano una vita di relazione molto attiva e la possibilità di fare nuove e interessanti amicizie. Oltre al fatto di avere ulteriori riprove della vostra capacità di seduzione...

Vergine 24/8 – 22/9
Un bellissimo e totale coinvolgimento sentimentale forse aspetta dietro l'angolo i fortunati componenti più giovani della famiglia. Ma metteteli sull'avviso che le persone del cuore non si devono idealizzare mai!
Cercate di riposarvi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giove nella prima decade del vostro segno attualmente è osteggiato da Venere. Attenzione ad atteggiamenti rinunciatari, a prese di posizione un tantino calviniste, al non sapervi insomma godere la vita. Cercate di essere più ottimisti e state in famiglia.

Scorpione 23/10 – 22/11
Badate ad aver più cura della vostra persona, dell'avvenenza in genere e in particolare dell'abbigliamento, del look e di un immagine generale di benessere e di sicurezza: c'è già chi vi stà tenendo d'occhio, anche se non ve ne siete accorti.

Sagittario 23/11 – 21/12
Mercurio vi è positivo: energia, grinta, astuzia e lungimiranza sono le carte migliori che le stelle vi mettono a disposizione. Ma nelle vostre corde ora c'è anche humor e quel pizzico di disincantata ironia che non fa prendere nulla sul serio... Più riposo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Urano, Nettuno e Venere nel vostro bel segno sono del parere che ora avrete l'occasione di vivere un'esperienza importante e significativa con una persona fuori dall'ordinario e appunto per questo molto stimolante. Possibile una vacanza.

Aquario 21/1 – 19/2
Mi raccomando: siate cauti nel concedere la vostra amicizia a personaggi divertenti ma poco seri, un tantino superficiali e poco responsabili e riflessivi. Le stelle consigliano caldamente di soprassedere. Seguite un regime dietetico.

Pesci 20/2 – 20/3
In miglioramento i rapporti di lavoro, buono l'accordo con la persona amata, discreto quello con un familiare esigente, in rotta di collisione l'attuale legame con un giovanissimo pretenziosetto, egoista, musone e non sempre sincero... Recidete i rami secchi!

SCACCHI

Uno spareggio tecnico

Concluso il torneo di qualificazione coppa San Marco

Si è concluso nei locali del caffè San Marco di via Battisti il torneo di qualificazione, prima fase della Coppa San Marco di scacchi edizione 1992. Confortato dalla presenza di ben sessanta scacchisti, di levatura e provenienza essenzialmente eterogenea, il torneo è risultato quest'anno senz'altro più compatto e qualitativo, favorito anche dal grande spirito agonistico di tutti i partecipanti.

Una coppia di giocatori è alla fine emersa su tutti, e solamente lo spareggio tecnico — quasi una sorta di fotofinish! — ha dato ragione al brillante Roberto Visintin, del D.l.f. Monfalcone, nei confronti di Severino Stantic, della Società scacchistica triestina; entrambi hanno concluso con l'encomiabile punteggio di 7 punti e mezzo su otto partite, come dire patta nello scontro diretto e vittoria in tutti gli altri incontri.

Lo spareggio tecnico, chiamato Buholz dal nome del suo ideatore, è un metodo fondamentale per determinare l'ordine di classifica in simili situazioni; esso infatti differenzia giocatori giunti a pari punteggio sulla base della forza degli avversari incontrati nel corso del torneo, privilegiando quelli che hanno avuto — per così dire — il calendario più ostico.

A quota 6 lo spareggio tecnico ha attribuito il terzo posto al redivivo Paoletti, il quarto al sorprendente Massaro e il quinto a Quercioli, primo giocatore del circolo di casa. Staccati di mezzo punto seguono Sterle, che ha accusato qualche battuta a vuoto nel finale, De Val, vincitore della speciale classifica per giocatori sociali e inclassificati, poi Mari, Mallardi, Miele, Della Mea e Samuelli, tutti a 5 punti e mezzo.

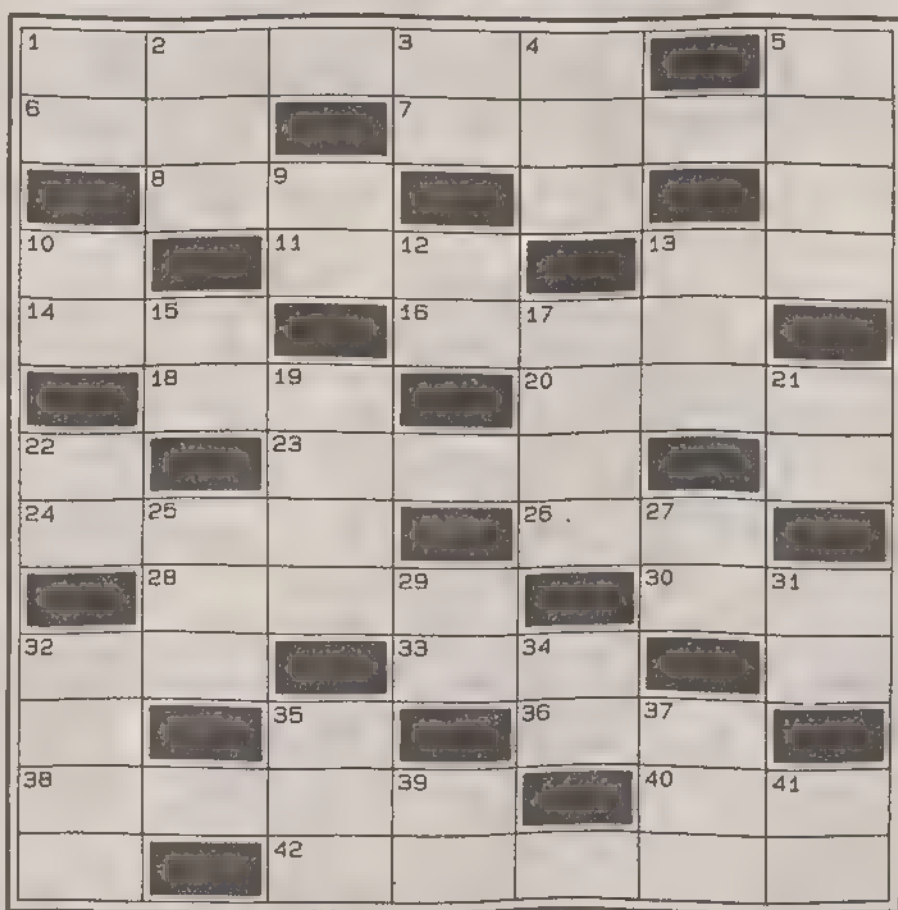
Conclusa ma non archiviata la prima fase, la premiazione infatti avrà luogo giovedì 10 dicembre alle 21, si è iniziato il torneo magistrale che ha raccolto l'adesione di trentaquattro giocatori: tredici fra maestri e candidati maestri, vale a dire la crema dello scacchismo giuliano, e i migliori classificati del torneo di qualificazione. Dopo due turni, sei giocatori sono ancora a punteggio pieno: Battisti, Cerchiari, Milocco, Rupeni, Sturma e Varini, anche se qualsiasi considerazione, a questo punto del torneo, è ancora palesemente prematura. Una nota in margine riguarda il c.m. Sergio Vitri, vincitore della scorsa edizione: dovesse riuscirgli il bis la Coppa San Marco, trofeo con formula «challenge», sarebbe definitivamente sua.

Per concludere una notizia di interesse generale: un corso di scacchi riservato a principianti e appassionati che desiderano migliorare la conoscenza delle basi tattiche e strategiche del gioco sta per avere inizio alla sede della Società scacchistica triestina, in via Beccaria 6. Il corso, tenuto dal giocatore di categoria nazionale Marino Fabris, s'inizierà lunedì 23 novembre, alle 18.30. Chi è interessato o vuole saperne di più può telefonare allo 040/764433.

Dario Russo
Circolo degli scacchi Antico caffè San Marco

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una chiusura a sbarre - 6 Il Rosso della tromba - 7 Brevi frasi sulle etichette - 8 Fornisce le calorie - 11 La patì Tantalo - 13 La parola conclusiva - 14 Locali... inutili - 16 Bagnata di sudore - 18 Un legno per parquet - 20 Consegna il messaggio - 23 I giorni di aprile - 24 Ballo non sincopato - 26 L'ha la voce - 28 Era sacro ad Apollo - 30 Uno storico Armando - 32 Volume di un'opera - 33 Gilberto, attore comico genovese - 36 Le peggiori eredità - 38 Adorano... gli spiriti - 40 Li converti Ulfila - 42 Contraffatto.

VERTICALI: 1 Canti patriottici - 2 Inventarono le monete - 3 Le «gallinelle» in cielo - 4 Celebre storico latino - 5 Astiosità - 9 Lucia del cinema - 10 Può fornire marmo - 12 Compito di italiano - 13 Degno di credito - 15 Il compositore Rota - 17 Aumentato di volume - 19 Ortaggio per l'insalata - 21 Capitolazione - 22 Salvador pittore - 25 L'appoggio del remo - 27 Si fanno... stringendo - 29 Catasta ardente - 31 Antica arma in asta - 32 Parte del carro armato - 34 La narra il biografo - 35 Grave separazione religiosa - 37 Si segue in convento - 39 Recipienti dogati - 41 Successe a Vespasiano.

CAMBIO D'INIZIALE (4)
LA RECITA A SCUOLA
Pure espresso in modo un po' bestiale
qualche verso di Gatto amo ascoltare
tra gli amici con tono assai cordiale.
Alla fin fine è certo salutare!
Aliada

INDOVINELLO
GARZONE ARRAFFATUTTO
Adesso che mi ha fatto un brutto tiro
lo spazzo via, codesto sporcaccione
che sparse i miei fumetti tutt'in giro
ed in cucina si beccò un cappone!
Ilion

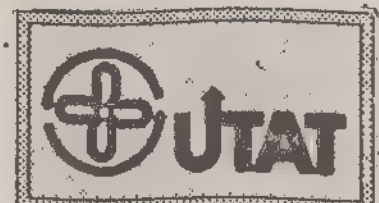
SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: il muto = ultimo.
Lucchetto: cane, neve — cave

Cruciverba

C	O	B	R	A	■	D	R	I	T	T	A
A	N	A	■	S	H	■	■	R	■	I	N
S	U	B	■	T	E	H	E	R	A	N	■
S	■	E	L	E	M	O	S	I	N	A	■
A	■	L	E	N	I	N	I	S	T	I	■
■	S	E	M	I	N	A	T	O	R	E	■
A	C	■	B	A	G	N	O	L	I	■	O
C	A	P	O	■	W	■	■	T	■	L	P
A	P	E	■	W	A	L	K	I	R	I	E
C	O	R	O	■	Y	E	N	■	I	O	R
I	L	O	T	I	■	D	O	G	A	N	A
A	I	N	■	C	R	A	X	I	■	E	

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

UTAT

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

BASKET

SERIE B2 / OTTENUTO IL SECONDO SUCCESSO

Guarito lo Jadran

La difesa e il ritmo di gioco elevato le armi vincenti

TRIESTE — Sembra davvero che lo Jadran ci stia prendendo gusto. A digiuno di vittorie per sei lunghe settimane, la squadra di Drvaric non si è fatta, invece, pregare domenica scorsa a Chiarbola per bissare il primo successo stagionale ottenuto con la trasferta a San Marino sette giorni prima. Due punti che sono frutto di una prestazione impeccabile, almeno con riferimento alla seconda frazione, che apre nuôve prospettive ad un campionato avviatosi tra mille difficoltà.

Solo due settimane fa, ancora a zero punti e nell'ingrato ruolo di fanalino di coda solitario della graduatoria, non era senz'altro facile abbozzare previsioni ottimistiche, anche se alcune osservazioni (l'aver già incontrato buona parte delle candidate dalla promozione, non sfigurando assolutamente al loro confronto) inducevano a rimandare sentenze defintive.

Alla luce di una classifica che vede al momento lo Jadran a soli due punti dalla quota salvezza, occupata proprio dalla Mestrina surclassata domenica, le potenzialità della squadra, pagato ampiamento lo scotto del noviziato, sembrano ora proporzionate al raggiungimento dell'obiettivo dichiarato di quest'annata, che è una salvezza senza troppi patemi. Non a caso stanno rientrando le voci che volevano la società «plava» sensibilmente impegnata al mercato novembrino, alla ricerca di qualche elemento in grado di colmare le lacune evidenziatesi.

E lo stesso presidente Rado Race a confermare questa tendenza, affermando che se acquisti ci saranno, questi non modificheranno oltremodo gli equilibri di una formazione che, solo nelle due ultime uscite, ha mostrato le sue possibilità. Uno Jadran trasformato, perciò, quello che ha stroncato ogni velleità della Mestrina, mettendo in evidenza cospicui miglioramenti dal punto di vista del carattere e soprattutto riuscendo a praticare gli schemi più cari, quali una difesa molto attenta abbinata a repentini contropiede.

A giudizio di Drvaric proprio «la difesa e l'alto ritmo sono stati che chiavi del successo, permettendo di attuare nella ripresa quell'allungo che ha spezzato l'equilibrio esistente nei primi venti minuti. Davvero una buona partita, anche spettacolare per il pubblico presente, in cui sono emersi la grinta e l'entusiasmo dei più giovani, aiutati in questo dalla vittoria di San Marino». Sabato lo Jadran si recherà a Ravenna, dove l'attende una delle squadre più accreditate del torneo. Si tratterà di un ulteriore test molto indicativo, al cospetto di avversari che, dopo qualche problemino in avvio di stagione, hanno preso ora un buon ritmo, collezionando quattro successi nelle ultime cinque gare.

Massimiliano Gostoli

SERIE C / K.O. ANCHE A LIGNANO

Latte Carso, serve un leader

Domenica prossima in casa con il Saronno

Nella trasferta di Lignanò il Latte Carso non ha raccolto punti ma soltanto tanta amarezza. Amarezza per l'ennesima gara in cui i servolani si sono resi protagonisti di una buona prova per gran parte dei 40' salvo poi, nelle ultimissime battute, vanificare il vantaggio acquisito con un'imperdonabile serie di errori banali e di distrazioni. Come confermato dal dirigente responsabile Gregori, la partita ha dunque rispettato un copione ormai noto che non può essere imputato a fatti episodici, ma piuttosto a una riconsciuta debolezza della formazione in determinati frangenti. Il Latte Carso paga quindi l'assenza di un vero e proprio leader che consenta alla squadra di ragionare, che sappia gestire la manovra quando la palla scotta tra le mani. Un vero peccato perché, considerato l'ottimo comportamento in quest'avvio di stagione dei più giovani e dei nuovi arrivati, poteva trattarsi dell'occasione giusta per togliersi delle soddisfazioni.

Sta fornendo, quindi, i frutti sperati la politica mirante alla valorizzazione dei giovani talenti che la società sta perseguendo ormai da un paio d'anni. Ne sono la riprova le sempre più confortanti prestazioni di Monticolo e di Tommasini, ma anche di alcuni juniores come Cortivo e Colocci. Scopo di questo campionato può diventare così, sempre a giudizio del dirigente servolano, anche quello della progressiva responsabilizzazione dei meno esperti, badando bene però a non forzare le tappe.

Novembre è anche il periodo del cosiddetto mercato di recupero, una possibilità di eventuali irrobustimenti che però non viene vissuta con particolari assilli dal Latte Carso. Mentre è caduta definitivamente l'ipotesi del «lungo» goriziano che sembrava dovesse arrivare già a fine estate, Gregori non nasconde di cercare qualche altro giovane interessante, senza tuttavia alcuna necessità di concludere in tempi brevi. Il discorso cambierebbe nel caso di un giocatore in grado di mutare il volto della squadra, ma, in un ambiente cestistico quale quello triestino, rappresenta uan soluzione alquanto improbabile.

Domenica il Latte Carso avrà dalla sua il fattore campo, ospitando il Saronno, una formazione che sopravanza i servolani di sole due lunghezze.

Massimiliano Gostoli

Irresistibile Barcolana

Fortunato (nell'immagine a canestro) è stato uno dei protagonisti dell'incontro di Promozione fra Barcolana e Santos, vinto nettamente dalla formazione di Bevitori. Questa sconfitta è costata il primato al Santos.

SERIE D / MIGLIOR GIOCATORE DELLA GIORNATA

La palma spetta a Smotlak

Ha trascinato alla vittoria il Bor - Don Bosco e Beretich sempre appaiati

Settimo turno che ha rispettato appieno i pronostici della vigilia con l'unica eccezione rappresentata dalla Ginnastica Triestina, corsara in quel di Staranzano contro il Corridoni. Ottima la percentuale delle vittorie delle squadre triestine, che hanno chiuso con un 4 su 5. La classifica intanto sta assumendo un aspetto piuttosto strano; i reali valori delle squadre (a parte le due corazzate di testa) non sono ancota stati definiti. Sono infatti ben nove le formazioni che «galleggiano» tra i sei e gli otto punti, prova questa che il campionato sarà senza dubbio più interessante per ciò che riguarda la lotta per la salvezza che quella al vertice. Vertice che è sempre tenuto ben saldo dal Don Bosco e Beretich Portogruaro.

I ragazzi di Garano hanno superato il fanalino di coda Jesolo, ancora a secco di punti. La partita, praticamente già decisa prima della palla a due inziale, ha dato comunque modo di saggiare un terreno sul quale i biancoverdi dovranno viaggiare spesso: squadre che sopperiscono alla carenza tecnica con l'agonismo e quindi praticano gioco maschio che spesso va al di fuori di quelle che sono le regole del gioco.

Il Dinoconti non è stato in grado di fermare il Beretich Portogruaro. I muggesani sono stati praticamente la fotocopia della compagine vista la scorsa settimana contro il Don Bosco. Primo tempo ottimo, condotto per lunghi tratti e concluso in parità; inizio ripresa con un break negativo irrecuperabile coinciso con un'aridità offensiva che sta perseguitando Muggia già da quattro settimane. Per Perossa e soci la situazione di classifica non è certo rosea, viste le premesse iniziali. Parlare di crisi è forse prematuro, ma se la prossima settimana contro il Limena non dovessero arrivare i due punti, la situazione inizierebbe a farsi preoccupante.

Per un Dinoconti in discesa c'è un Bor Radenska in netta ascesa. Smotlak e soci hanno superato, anche se con qualche difficoltà, una combattiva Cbu Udine. Siamo convinti che questa squadra ha le potenzialità per aspirare a qualcosa di più della semplice salvezza, prova ne è un quinto posto in classifica sicuramente inaspettato a settembre.

Dicevamo della Sgt come sorpresa della giornata. Pochi erano quelli che alla vigilia della trasferta erano ottimisti. I ragazzi di Goina, invece hanno fornito una gran prova di carattere prima che tecnica. I più esperti (Del Piero, Naccarato e Ceppi) hanno dato sicurezza a tutta la squadra per tutto l'arco dell'incontro. Da definire la posizione di Poropat, del quale si vocifera non voglia più giocare alla Sgt.

Due punti importantissimi per il Kontovel che supera un Limena in discesa. Anche qui grande prova di carattere dei «plavi», dimostratisi finora sempre vincenti contro le dirette concorrenti alla permanenza in D.

Per ciò che riguarda le altre formazioni, dopo lo scorso turno «a sorpresa», tutto è rientrato nei ranghi della normalità. Il Martignacco ha superato senza eccessivi problemi il Vigor Conegliano che, partito con aspirazioni bellicose, sta ora perdendo più di qualche colpo. Il Digas San Daniele è andato a vincere in casa del Porcia, anche se a dire il vero, visti i valori in campo, si presumeva un divario finale più ampio. Un Virtus Friuli in gran ripresa ha superato di slancio l'Arte Gorizia. Palma del miglior giocatore della giornata va senza dubbio a Smotlak (29 punti per lui), vero e proprio leader del Bor Radenska, principale protagonista delle ultime due vittorie consecutive.

m.l.

PROMOZIONE / IL TORNEO SI FA INTERESSANTE

Finalmente l'equilibrio

Il Dopolavoro Ferroviario tutto solo in testa alla classifica

C'è qualcosa di nuovo sotto il sole per quanto riguarda il campionato di Promozione maschile. Con la giornata di gare appena trascorsa, infatti, il Dlf leader ha consolidato la sua leader-ship sbarazzandosi della «fastidiosa» compagine del Santhos Autosandra. Gran parte del merito di questa detronizzazione speta alla Barcolana che ha battuto con autorità la compagine di Parigi. Sul match ha pesato non poco l'assenza di Walter Tomasin, impegnato da un turno lavorativo. Senza il suo uomo faro in campo, il Santos è sembrato l'ombra di se stesso, incapace di reagire alle offensive barcolane. Anche Fortunati, apparso piuttosto pimpante in queste prime fasi del campionato, ne ha risentito, disputando una partita mediocre costellata da moplte «pause» che hanno reso ancor più agevole il lavoro dei pupilli di Bevitori.

Non era certamente il Breg la squadra più titolata per interrompere la serie fortunata di cinque vittorie consecutive del Ferroviario. La squadra di Turco ha proceduto al piccolo trotto sino sino a qualche minuto dal termine della ripresa e poi ha pigiato sull'accelleratore facendo mangiare la polvere alla malcapitata antagonista grazie a una positiva prestazione della vecchia volpe Apollonio.

Tra Plasteredilizia e Inter 1904 hà prevalso chi ha giocato meglio e con più raziocinio, ovvero la squadra «plava»: l'unico frangente in cui l'Inter ha palesato le sue capacità è stato l'ultimo scampolo di partita che è stato caratterizzato da un break di 13-0 a favore degli amaranto.

Vuoi per un calendario non proprio difficile, vuoi per l'effettivo valore della squadra, il Cus sta occupando la terza piazza: in questa quinta giornata gli universitari hanno battuto di stretta misura l'Egida, team che si sta rivelando un osso duro per chiunque.

Torna a sorridere il Sinesis che, con l'innesto di Agostini, ha rifilato venti punti di scarto alla Lega Nazionale, un margine conquistato nella ripresa dopo che il primo periodo di gioco aveva visto gli ospiti reggere il confronto.

Dopo le illusorie buone prestazioni di qualche tempo fa, la Libertas è tornata all'antico regalando su un piatto d'argento la vittoria a un'avversaria diretto come lo scoglietto. La squadra di Palombita è sfuggita a ogni controllo attaccando con precipitazione e difendendo senza grinta, qualità che non ha fatto difetto al dieci di Todaro.

Meritata vittoria interna, infine, per il Sokol che, grazie a una notevole precisazione nel tiro da dietro l'arco dei 6,25 ha piazzato un parziale a cinque minuti dal termine che ha trovato terreno fertile nella difesa ballerina schierata dal Fincantieri.

Un campionato molto interesante, insomma; finalmente un campionato equilibrato che potrà lasciarci col fiato sospeso fino all'ultima giornata.

Roberto Lisjak

JUNIORES / REGIONALI SECONDO GRUPPO

Primo successo del Santos

Il Kontovel sul Bor - DinoConti, Don Bosco e Latte Carso a punteggio pieno

Tra i risultati della quinta giornata del campionato regionale juniores secondo gruppo spicca la vittoria del Santos Autosandra, ottenuta ai danni del Dlf. La formazione allenata dalla vecchia gloria Gino Meneghel è quindi approdata al primo successo stagionale riuscendo finalmente, con un'eccellente seconda frazione di gioco, a cogliera una soddisfazione che rinfranca dopo le recenti vittoriose sconfitte.

Il Kontovel si aggiudica il derby dell'altipiano sconfiggendo il Bor per 84-77 dopo una sfida agonisticamente valida ed equilibrata, risolta dal quintetto di Furlan nelle battute finali in seguito anche all'uscita del «lungo» Samec, che ha favorito l'imperversare dell'intero collettivo di casa. Nel Kontovel, in luce Vodopivec e Turk imitati, sul fronte opposto, dai «soliti» Debeljuh e Simonic.

Un grande Bajc non è bastato al Cicibona per aggiudicarsi il match con l'Internazionale 1904. Parallelamente al calo del cecchino di casa (18 punti nei primi 15 minuti) si registra la reazione dell'Inter, pilotata alal vittoria da un buon Martucci, autore di 24 punti.

Per quanto concerne la vetta, il Don Bosco mantiene il passo abbattendo anche la Sgt.

A punteggio pieno anche il Latte Carso impostosi perentoriamente sulla Libertas dopo uno scontro che ha riconfermato sia l'ottima condizione di Puissa e compagni sia lo squilibrio vigente in tutto il torneo.

Francesco Cardella

DLF 47
AUTOSANDRA 68

Dlf: Di Candia, Ledda, Di Candia M. 10, Vascotto, Umek, Muner 15, Goina 2, Ivancich 3, Gleria 5, Preda 4, Tedesco 6, Lucano 2

Autosandra: Bonin, Fait 2, Bassi, Cernettic 2, Rampini 2, Sussi, Bembic 24, Clautani 17, Ugrin 14, Lapel 7.

CICIBONA 57
INTER 1904 79

Cicibona: Filipcic 14, Punis, Korossic 2, Rudez 6, Barini 9, Bajc I. 22, Umer, Skabar, Bajc E. 1.

Inter 1904: Martucci 24, Policastro 10, Simeoni 18, Baici 17, Patruanelli 6, Ivancic, Cesaratto 2.

KONTOVEL 84
BOR 77

Kontovel: Ban 4, Gulic 9, Kralj 8, Hemeljak 14, Danieli 9, Turk 18, Vodopivec 22, Emili n.e., Cingerla n.e.

Bor: Simonic 19, Gallopin 7, Debeljuh 21, Zupin 6, Giacomini 4, Grbec 4, Samec 11, Vidali n.e., Verri n.e., Palmisano.

DINOCONTI 94
RICREATORI 52

Dinoconti: Bevitori 8, Di Rocco 5, Postogna S. 8, Castri 9, Cociancic 8, Millo 5, Bergamin 9, Riavitz 9, Chelleri 8, Glavina 15, Postogna F., Filippo 10.

Ricreatori: Svetina, Muiesan 8, Gnesda, Predicatori, Spangher 3, Cosmini, Gustin 15, Fonda 17, Veronese 8, Contessi, Covalero, Pensa 2.

SGT 67
DON BOSCO 101

Sgt: Peressutti 5, Slavic 2, Verde, Messini 2, Tiziani 10, Borean 6, Drioli 10, Baldini 26, Nobile 2, Srebenich, Zacchigna, Scrigner 4.

Don Bosco: Gaio 29, Tunin 3, Gori 9, Vlacci M. 22, Pitteri 8, Giovanelli 10, Becar 6, Guzic 2, Vlacci 5, Gionechetti 7, Clementi 6.

SERVOLANA 108
LIBERTAS 54

Latte Carso: Sodomaco 8, Stefani 10, Miloc 7, Menis 7, Tommasini 12, Monticolo 18, Ellero 23, Savi 2, Colocci 7, Visotto 4, Cortivo 10.

Libertas: Lisiak, Borghesi 12, Boucher B. 4, Sgubin 4, Iurkich, Bibalo, Boucher A. 2, Franceschini, Maiola 3, Di Giacco, D'Orlando 21, Persoglia.

Classifica: Dinoconti, Don Bosco e Latte Carso p. 10; Sgt e Kontovel 6; Bor e Ricreatori 4; Dlf, Inter 1904 e Autosandra 2; CIcibona 0.

HOCKEY

E' morto Cosanz

Lutto nel mondo dell'hockey su prato triestino. Mario Cosanz, presidente della società polisportiva Trieste 1946, è scomparso prematuramente martedì scorso stroncato da un infarto cardiaco. Massimo dirigente della società verdeazzurra sin dagli albori (quando il sodalizio si chiamava ancora Alabarda, fondazione 1943).

JUNIORES FEMMINILE

Interclub Muggia e Oma passano alla cassa

Tutto si è svolto secondo pronostico nella seconda giornata del campionato juniores femminile; l'Interclub Muggia ha travolto alla «Pacco» la Polisportiva Casarsa e l'Oma ha vinto contro la Libertas. Le muggesane, pur prive della Taddeo, sono apparse in crescita dalla gara inaugurale. Alla Libertas non è bastata una scatenata Maiola, autrice di 29 punti, per arginare le salesiane che hanno messo in mostra Grison e Verderber che hanno concluso la gara con, rispettivamente, 20 e 19 punti all'attivo.

Interclub-Pol. Casarsa 102-44

Interclub: Tenace 4, Tam 14, Ragaù 4, Mauri 9, Pugliese 6, Destradi 17, Pecchiari 9, Borroni 16, Cuccari 4, Bortotti 9, Sergatti 8. All. Filipaz. Tl. 11/21.

Casarsa: Franceschetti 9, Chesin 4, Castellarin 7, colussi 1, Poiat 7, Zadro 7, Leo 8, De Toni 1, Carpener. All. Fordicchi. Tl. 15/34.

Oma-Libertas 71-45

Oma: Milanese 6, Drolie 4, Grison 20, Minisini, Dovgan 2, Verderber 19, Gon 6, Del Bello 12, Facciotti 4. All. Pozzecco.

Libertas: Scocchi, Mariani, Furlancic 3, Lupo, Maiola 29, Apollonio 4, Favretto2, Merlak, Launoy 6, Balzani 1. All. Edera.

Classifica: Interclub 4; Oma e Sgt 2; Libertas e Pol. Casarsa 0. Nella prima giornata del torneo cadetto l'Interclub ha travolto la Sgt «A» che non è la più forte squadra biancoceleste visto che le atlete più quotate sono state inserite nella squadra «B». L'Oma espugna il parquet dell'Italmonfalcone con in evidenza Dougan.

Inteclub-Sgt «A» 86-50

Interclub: Busatto 3, Sivec 16, Menegazzi 17, Peticani 2, Colomban 2, Furlan 27, Sodnik 4, Tenace 4, Mauri 11, Mauro, Bozzetton.

Sgt: Vuga 6, Zubin 5, Borni 5, Godina 3, Lovita 6, Cozzolino 2, Pian 9, Corrente 8, Cecchini 4, Barbo 2, Dilich.

Italmonfalcone-Oma 44-54

Oma: Tomani 8, Gobbo 5, Perosa 6, Dougan 19, Apostoli, Giorgi, Fabris, Riccobon 15, Ruzzier, Masè, Giraldi 8, Di Marco. All.: Bozzeto.

Italmonfalcone: Moimas, Morgera, Bevilacqua, Conili 2, Papais 2, Foresin 8, Pizzo 2, Palmieri 13, Diviach 15, Picotti, Cavallini 2. All. Zentilin.

Classifica: Interclub e Oma 2; Sgt «B», Italmonfalcone, Sgt «A», Pall. STaranzano e Fari Go 0.

ALLIEVI / VINCE LA CAPOLISTA CONTRO IL BOR

Guarda che luna!

Poche le sorprese in questa quarta giornata del campionato nazionale allievi. Non ha perso il passo la capolista Lunanova che ha battuto il Bor dopo aver traballato per dieci minuti. Ogni commento è superfluo per il match Libertas Stefanel che ha visto i virgulti di Marini partire con un 47-0 che ha ucciso la partita.

La Stella Azzurra ha perso con onore al cospetto dei forti salesiani del Don Bosco B; onore anche alla formazione A che ha battuto la Lega Nazionale. Un Inter 1904 dal grande cuore si è aggiudicata il match con il Sokol mentre la Pizzeria Ferriera ha messo a segno un impresa corsara ai danni dei Ricreatori. Questi i risultati e i tabellini della quarta di andata.

LIBERTAS 23
STEFANEL 146
(7-81)

Libertas: Valentini 7, Marcon, Palombita 8, Del Monaco, Gergic, Grego 2, Caser 2, Bonnicciolli 2, Spadaro 1. All. Palombita. T.l. 4/8.

Stefanel: Zollia 4, Spadaro 10, Marini, Perini 12, Furigo 16, Codarin 7, Musto 21, Zambon 17, Marchesic 4, Metz 15, Tosato 8, Ceper 15. All. Marini. T.l. 10/16.

LUNANOVA 109
BOR 69
(56-36)

Dlf A: Palombita 14, Colomban 24, Volpi 17, Bonivento 2, Lanzolla 7, Bionis, Salvador 4, Dibiagio 14, Cociani 18, Torovi 4, Maggiolo 7, Ivancic 8. All.: Guidi. T.l. 25/37.

Bor: Iagodic 3, Oberdan 6, Velinskj 7, Pozar 12, Jogan 15, Sancin 7, Ursich 12, Lepel 5, Kovac, Stokelj 2. All.: Krecic. T.l. 12/18. Arbitri: Rossetti e Scrascia. 3 p.: Jogan 2, Colomban e Jagodic 1.

DON BOSCO A 82
LEGA NAZIONALE 43
(36-14)

Usdb A: Fabrici 9, Bartoli 3, Annis, Ugo 9, Labinaz 13, Camilli 2, Del Puppo 13, Tam 3, Vascotto 11, Male 16, Bilosiavo 2, Codega 3. All.: Padovan. T.l. 13/38.

L. Nazionale: Cecconi 2, Favento, Orlandi 8, Lupieri, Natali 5, Sergi 4, Fornasaro 18, Rascioni 4, Bovenzi, Glussi 2, Magro, Fabro. All.: Dangeri. T.l. 11/26. Arbitri: Baretoli e Semiz. 3 p.: Fabrici 1.

INTER 1904 93
SOKOL 79
(38-35)

Inter 1904: Salvemini 8, Asselti 2, Vrtlar 10, Benedetti 27, Visintini 10, Godina n.e., Crasti 2, Calzavara 3, Del Treppo 3, Ramani 1, Gajofatto 10, D'Arienzo 17. All.: Moschioni.

RICREATORI 66
PIZZERIA FERRIERA [illegible]
(36-47)

Rct: Lokatos 23, Frizzi 6, Cattarin 7, Galeone 3, Perini 2, Turchetti 4, Pangher 1, Radovaz, Drioli 4, Crisman 2, De Perini 2, Orciuolo. All.: Bevitori. T.l. 16/34.

Dlf B: Zavagno 10, Brezar 2, Bradaschia 20, Slavich 24, Maggio 9, Stigli 4, Sandrin 2, Tiziani 23, Querin 6, Bressan, Pangozzi. All.: Glinelli. T.l. 22/52. Arbitri: Balestra e Redivo. 3 p.: Maggio 1.

STELLA AZZURRA 53
DON BOSCO B 86
(21-31)

S. Azzurra: Glavici 9, Bartoli 5, Giorgi, Gasparotto 8, Vuga 3, Daliati, Del Vecchio, Iaccarino 16, Lucchini 6, Piussi 6. All.: Sodomaco. T.l. 1/9.

Usdb B: Orlando, Bonini 12, Suffi 8, Carboni 4, Macovez 14, Verzegnassi 4, Giogiutti 2, Borgini 8, Bartoli 15, Prodan 10, Piccolo 9. All.: Lugnani. T.l. 4/15. Arbitro: Host. 3 p.: Glavici e Bartoli 1.

La classifica: Lunanova, Usdb B 8; Stefanel e Servolana 6; Santos, Inter 1904, Bor, Pizz. Ferriera, Libertas 4; Lega Nazionale, Sokol, Don Bosco 2; Stella Azzurra, Ricreatori 0.

Roberto Lisjak

CADETTI REGIONALI

Libertas, Don Bosco e Sgt al comando

Dopo la terza giornata del campionato cadetti regionali rimangono in vetta alla classifica Libertas, Don Bosco e Ginnastica Triestina con 4 punti.

DON BOSCO - SANTOS 61-56

Don Bosco: Codega 4, Tam 3, Dobrillovic 6, Nicolini 4, Vesselli 7, Celian 17, Verzegnassi 5, Bartoli 7, Pilastro 3, Guttadauro, Michelone 5. All. Daris e Scabini. Tl 12/20.

Santos: Ursich 9, Mezzina, Sagues, Sussi 5, Iuliano, Sciarrone, Vercelli 19, Rizzitelli, Belletti, Vidal 17, Krecic, Fulvio 6. All. Battini. Tl 8/18.

SGT - DLF LUNANOVA [illegible]

Sgt: Sbrizzi 3, Verde 15, Missini 11, Drioli 7, Ceccotti 2, Medeot 12, Momi 6, Zacchigna 6, Scrigner 7, Sonsonio 19, Astolfi 8. All. Norbedo. Tl 26/51.

Dlf Lunanova: Palombita 13, Colomban 9, Volpi 6, Moretti 2, Salvador 2, Di Biagio 30, Cociani 11, Bidovec 2, Mesinoglu, Lanzolla, Ledda 6, Bonivento 2. All. Guidi. Tl 22/42.

DINOCONTI - LIBERTAS 63-68

Intermuggia: Comasutti 2, Besagnek, Cociancich 21, Lentini, Riaviz 13, Del Ben 3, Mililo 15, Apostoli, Petrini, Postonia 5, Oretti 2, Micheli. All. Streri. Tl 14/26.

Libertas: Cragnolin 11, Pacor 12, Saralli, Boucher 17, Sgubin 8, Giassi, Di Giacco 4, Trevisan 6, Sodomaco, Franceschini. All. Tognon. Tl 1/14.

Classifica: Libertas, Don Bosco e Sgt 4; Santos, Lunanova e Breg 2; Intermuggia 0.

Prossimo turno: Intermuggia-Santos, Lunanova-Breg, Libertas-Sgt, rip. Don Bosco.

NAZIONALE

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO · ITALIA · CAMPIONI DEL MONDO 1934-1938-1982

L'ITALIA DI SACCHI RISCHIA LA SCONFITTA CONTRO LA SCOZIA

Glasgow, un pari fa bene

0-0

SCOZIA: Goram, Malpas, Mcpherson, Mc Laren, Boyd, White, Durie (70' Jess), Mc Allister, Mc Coist, Durrant (85' Robertson), Mc Stay
ITALIA: Pagliuca, Mannini, Di Chiara (8' Costacurta), Bianchi, maldini, Baresi, Eranio, Albertini, Signori (65' Donadoni), Baggio, Lentini
ARBITRO: Schmidhuber (Germania)

GLASGOW — E' finita ancora bene perchè un pareggio contro la Scozia non è da buttare. Specialmente dopo aver sudato freddo per tutto il secondo tempo. L'Italia di Sacchi è stata squadra capace di mettere nelle panie gli scozzesi solo a tratti per il primo tempo. Dopo, quando la foga ha chiesto più energie fisiche che tattica, la Scozia ha martellato la nazionale azzurra in modo crudele.

Un regista tradizionale, Mc Stay, e poi una disposizione molto abbottonata della Scozia, ha dato all'Italia l'illusione di poter dominare il campo solo in virtù della fama. Non appena i sudditi di Elisabetta II si sono accorti che il diavolo non era poi così cattivo, hanno cominciato a macinare gioco. Non sono stati belli a vedere, nè gli uni nè gli altri. Solo che la Scozia ha creato una serie di pericoli e invece l'Italia no.

Come previsto, sia l'Italia che la Scozia giocano molto corte. I sudditi di Sua Maestà (loro malgrado) sono più forti fisicamente; gli azzurri non reggono il confronto di stazza ma in rapidità e sul piano della tecnica di palleggio sopravvanzano gli avversari. Ne viene fuori un tempo abbastanza vivace, però non certamente bello.

La nazionale di Roxbrugh gioca il calcio come fosse il rugby: palloni lunghi in avanti e tutti a seguire un rimpallo che può sempre scaturire. Sacchi ha invece organizzato per bene gli azzurri che devono soffrire ma escono dalla loro metacampo con eleganza, sempre in contropiede, perchè a centrocampo i tackles sono appannaggio degli scozzesi.

Comunque già al 2' Lentini, dopo dribbling, prova il tiro quasi da fondo campo: parato. Una sontuosa conclusione di Durie da lontano: un destro che sibila vicino la traversa di Pagliuca, dopo una respinta di Maldini. In seguito, note degne di venir riportate non se ne contano molte, ma tutte sono a favore degli azzurri. C'è Signori che aggancia male in area, e poteva arrivare al gol. Un contropiede di Lentini che corre per 80 metri, finchè stremato offre un tocco impreciso a maldini che l'aveva seguito.

Insomma, gli scozzesi non fanno tanta paura perchè palleggiano male, e il campo è viscido. Ma bisogna possedere una ottima tecnica anche quando si controlla il pallone nello scatto e quando il calcio a volo è abbastanza preciso. Gli scozzesi, appunto, fanno aggio su questi fondamentali. Peccato che la vera Italia voluta da Sacchi sia durata pochi minuti: Di Chiara si è scontrato con Malpas ed è uscito per un colpo alla testa.

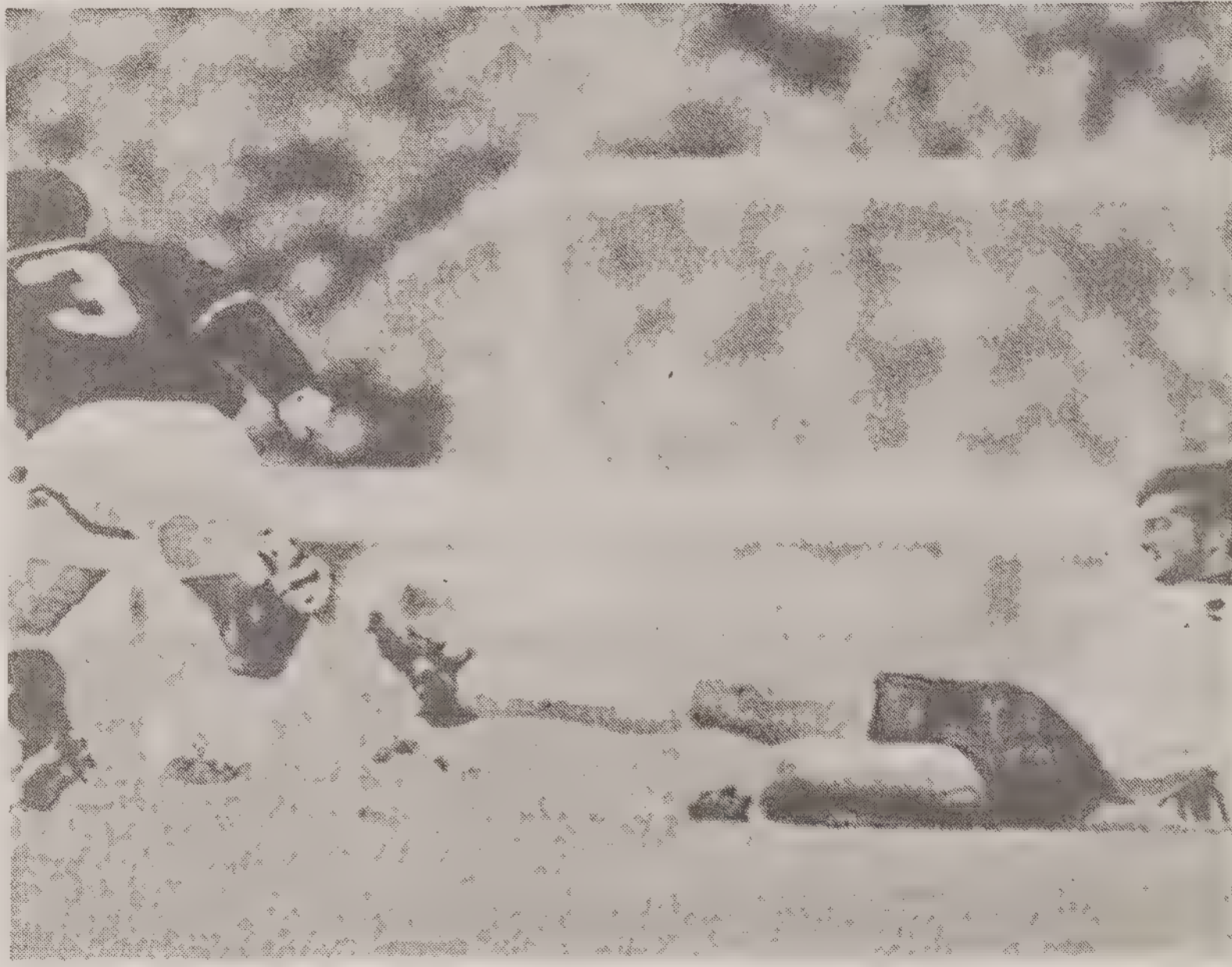
Se il primo tempo ha visto una supremazia azzurra, la ripresa mette in evidenza la foga scozzese che in più occasioni sfiora il gol e in un paio di occasioni Pagliuca ha dovuto metterci una pezza. Signori, all'inizio di ripresa, è andato al tiro per una facile parata di Goram. Poi l'occasionissima che Durie, da scellerato, ha buttato all'aria. Maldini, al 56' cercando di toccare di testa all'indietro verso Pagliuca, non ha dosato la forza servendo Durie pronto a scattare. Il tocco dello scozzese è stato degno di uno storpio e non di un atleta.

Da questo momento l'Italia di Sacchi non ha più avuto in mano il bandolo del gioco. Al 64', con pioggia battente e campo viscido, Baresi ha sporcato un rinvio consentendo il tiro a botta sicura del grande e grosso Mcpherson. Pagliuca in uscita ha rappezzato llo sbrego difensivo che poteva costare molto, ma molto, caro.

Un'altra occasione per Durie, capace di svirgolare da pochi passi un traversone basso di Boyd dalla sinistra. Roxbrugh deve maledirlo, quel Durie, e lo allontana dal campo a favore di Jess, che non ha certo i numeri del predecessore, ma almeno ci mette più normalità e anche un pizzico di grinta in più.

La Scozia butta via una sicura vittoria di prestigio con Mc Allister. Rilancio lunghissimo del portiere Goram che scavalca la linea difensiva degli azzurri. Mc Allister, scattato a tempo debito, si trova il pallone rimbalzante davanti il piede sinistro. Non deve essere granchè sensibile quell'estremità perchè il Nostro la scaraventa contro il pallone senza grazia nè precisione. Alto e Pagliuca ringrazia il suo angelo custode.

Tanto per non sentirsi troppo umiliata, l'Italia — in dieci per l'uscita di Baggio colpito alla schiena — indovina un contropiede con Eranio, il portiere scozzese gli si fa incontro, l'azzurro cerca di scavalcarlo con un pallonetto: pallone pizzicato quel tanto da renderlo innocuo.

Bru. Tuo.

Mentre Malpass scatta, pallone ai piedi, Lentini è a terra e non ce la fa a contrastarlo.

A MOTHERWELL GLI AZZURRINI LASCIANO BEN SPERARE PER L'EUROPEO

Un'insperata vittoria per l'under 21

A Cesare Maldini, nell'immagine assieme a Tardelli, la strada verso altri successi si fa più larga.

1-2

MARCATORI: nel pt, 25' Dailly; nel st, 10' Panucci e 44' Vieri.
SCOZIA: Reid, Wright, Bollan, Bain, Salton, Burley, O'Neil, Bernard, Dailly, Ferguson, McLaren. (Howie, McAuley, Henry, Hagen, McGrillen.
ITALIA: Visi, Bonomi, Favalli, Sacchetti, Panucci, Mignani, Cois (36' st Orlandini), Altomare, Vieri, Maini, Muzzi. (Cudicini, Negro, Rossitto, Del Vecchio).
ARBITRO: Ruokonen (Fin). **NOTE:** giornata fredda, pioggia a tratti, vento molto forte, terreno in discrete condizioni. Ammoniti per gioco scorretto: Altomare, McLaren, Mignani e Sacchetti.

MOTHERWELL — Un contropiede di Muzzi, trasformato in gol da Vieri a tempo praticamente scaduto, dona all'under 21 di Maldini un successo imprevisto contro la Scozia nel primo impegno serio del campionato europeo. La giovane Italia è ben diversa da quella che si è fregiata nel giugno scorso del titolo continentale: a Cesare Maldini sono rimasti pochi legionari ed è alle prese con i soliti problemi, legati alla scarsa utilizzazione dei suoi giocatori nelle squadre intasate dagli stranieri. Nell'occasione una certa dose di fortuna aiuta gli italiani, al loro secondo impegno dopo l'esordio del nuovo biennio europeo con lo striminzito successo sulla Svizzera.

I britannici partono all'attacco con foga, ma vengono ben contrati dagli azzurri nella prima parte, poi passano in vantaggio e la squadra italiana subisce la loro pressione, trova difficoltà a cercare le contromisure adatte. Secondo copione, l'iniziativa è scozzese: grande preparazione atletica, forza fisica poderosa, schemi elementari ma manovra ficcante con due punte che partono da lontano e sono ben dotate. Gli azzurri a un certo punto compiono l'errore di voler rispondere sullo stesso terreno e allora si creano i maggiori pericoli per la porta ben difesa da Visi.

In questo frangente si dimostra palesemente la scarsa esperienza, la mancanza di coesione tra i reparti, ma gli azzurri riescono tuttavia a non disunirsi e trovano su una punizione magistralmente tirata da Panucci il pareggio.

Gli scozzesi si gettano a capofitto nella metà campo italiana, ma il loro vigore trova ostacolo insormontabile prima in un probabile fallo di mano di Mignani in un'azione concitata, poi in un palo di Ferguson. Nell'ultima fase gli scozzesi mollano l'iniziativa e gli azzurri si riversano in attacco e colpiscono in contropiede con Vieri.

Maldini, per quanto sia all'inizio del nuovo lavoro, trova una vittoria importante nella maniera che gli è più congeniale: gli azzurri alla fine, dopo avere subito, trafiggono gli avversari in contropiede. Al di là della buona sorte occasionale, il tecnico triestino, che rappresenta l'altra parte del pianeta azzurro distante anni luce dalla concezione che ha del calcio Sacchi, comincia bene la sua nuova esperienza. Mancano un po' all'appello gli elementi più esperti: Bonomi deve arrangiarsi con i falli, Favalli sbaglia un gol e fa mancare la sua spinta sulla sinistra, mentre Muzzi non cattura molti palloni. Le note positive vengono in particolare da Vieri che, pur tra molte ingenuità, dimostra di avere intuizione e spunti vivaci.

Bene Panucci, al di là del gol, molto attento Visi. Discreto Maini, che comunque cala alla distanza, mentre gli altri centrocampisti mancano di personalità. Marchetti lavora sodo contro Bollan, ma si macchia di un grave fallo di reazione. Gli scozzesi hanno punte insidiose: Dailly, ma sopratutto McLaren procurano i fastidi maggiori. Insieme con il disagio provocato dal freddo pungente, dal vento impetuoso.

Questa vittoria schiude alla squadra azzurra prospettive interessanti: la difesa del titolo continentale procede sulle cadenze giuste.

Due occasioni per gli azzurri all'inizio: al 12' Vieri imbecca Muzzi che colpisce male da favorevole posizione; al 20' Cois non arriva su diretto assist di Altomare. Gli scozzesi passano al 25': Bonomi contrasta in area McLaren, sul cross rimpallato Cois e Panucci hanno una esitazione, ne approfitta Dailly che segna rendendo vana l'uscita di Visi. Al 45' Vieri libera Favalli, che non ne approfitta. Nella ripresa al 10' c'è il pareggio azzurro: Mignani viene steso ai limiti dell'area e Panucci segna su magistrale calcio di punizione. Al 13' azione confusa: Dailly di testa impegna Visi che respinge, riprende Dailly e salva Mignani, forse con la mano. Al 19' Ferguson colpisce il palo con un forte tiro, al 44' il gol del ko: Muzzi si libera in contropiede di Wrigth, libera Vieri che non perdona Reid.

IL GIUDICE SPORTIVO

Barletta, squalifica al campo

Undici giocatori in serie A fermati, multato di 20 milioni il Napoli

MILANO — Undici giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo in relazione alle gare dell'8 novembre scorso. Sono Doll (Lazio), Muzzi (Roma), Peruzzi (Juventus), Signorini e Padovano (Genoa), Aguilera (Torino), Bordin (Atalanta), Bruniera (Ancona), Ferretti e Nobile (Pescara), Policano (Napoli).

In serie B, per le gare di domenica scorsa, il giudice ha inflitto tre giornate di squalifica e 250 mila lire di ammenda a Ottoni (Padova); due giornate e l'ammonizione a Olive (Lecce); due giornate a Nappi (Spal) e una giornata ciascuno a Camolese (Taranto), con ammonizione, Cristallini (Pisa), Ferri (Lecce), Lizzani (Venezia), Paolino (Modena), Piccinno (Taranto).

Questi gli altri provvedimenti nei confronti di giocatori di serie A: ammonizione con diffida a Landucci e Giunta (Brescia), Sivebaek (Pescara), Bacci (Lazio), Dobrowolski (Genoa), Valentini (Atalanta), Moriero (Cagliari) e Bresciani (Cagliari ma ora al Napoli); ammonizione a Negro e Bortolotti (Brescia), Batistuta (Fiorentina), Di Chiara, Melli e Cuoghi (Parma), Montero (Atalanta), Bergomi (Inter), Orlando (Udinese), Bianchini (Foggia), Bisoli, Francescoli e Gaudenzi (Cagliari), Eranio (Milan), Iachini (Fiorentina), Mihajlovic (Roma), Seno e Petresçu (Foggia), Sergio e Venturin (Torino), Tarantino (Napoli), Di Canio (Juventus), Gadda (Ancona), Palladini (Pescara), Sacchetti (Sampdoria).

Per quanto riguarda le società, la lazio dovrà pagare 15 milioni di ammenda «per avere sventolato e poi dato alle fiamme una bandiera bianca raffigurante un simbolo ebraico». L'ammenda più pesante, 20 milioni di lire, è stata inflitta però al Napoli per il lancio di fumogeni che hanno provocato il ritardato inizio della partita e per il lancio di numerosi oggetti, alcuni dei quali hanno colpito un guardalinee.

Il giudice sportivo della serie C, in relazione agli incidenti avvenuti durante Barletta-Perugia (Serie C/1, girone B), ha squalificato per una giornata il campo di gioco del Barletta, infliggendogli anche l'ammenda di tre milioni di lire. Il giudice sportivo ha inoltre squalificato l'allenatore giovanni mei (barletta) fino al 31 dicembre, il calciatore Giovanni Cornacchini (Perugia) e ammoniti altri otto giocatori. In particolare, come si legge nella motivazione del giudice, oltre al fitto lancio di oggetti e sassi in campo durante tutto l'incontro che colpivano anche l'arbitro alle gambe e un guardalinee alle braccia, un sostenitore locale affrontava l'arbitro alla fine della partita spingendolo e facendolo cadere riverso all'interno dell' auto messa a disposizione dalla società Barletta.

Il giudice sportivo ha poi ha squalificato, in C/1, per due giornate Battistella (Messina). Per una giornata sono stati squalificati Conti (Ravenna), Piccioni (Sambenedettese), Lasagni (Casarano), Tonini (Alessandria), Armenise (Casertana), Garzieri (Potenza), Tomasoni (Giarre), Bizzarri (Reggina), Vessella (Carpi).

Gli arbitri in serie A

Brescia-Fiorentina: Brignoccoli di Ancona; Cagliari-Parma: Ceccarini di Livorno; Foggia-Lazio: Cinciripini di Ascoli Piceno; Milan-Inter: Pezzella di Frattamaggiore; Pescara-Atalanta: Trentalange di Torino; Roma-Ancona: Bazzoli di Merano; Sampdoria-Napoli: Beschin di Legnago; Torino-Juventus: Baldas di Trieste.

In serie B

Ascoli-Bari: Rosica di Roma; Bologna-Piacenza: Franceschini di Bari; Cremonese-Venezia: Nicchi di Arezzo; F.Andria-Cesena: Fabricatore di Roma; Lucchese-Modena: Sguizzato di Verona; Monza-Pisa: Quartuccio di Torre Annunziata; Padova-Ternana: Dinelli di Lucca; Reggiana-Spal: Felicani di Bologna; Taranto-Lecce: Luci di Firenze; Verona-Cosena: Fucci di Salerno.

In serie C1 girone A

Alessandria-Spezia: Messina di Monza; Arezzo-Carrarese: Fausti di Milano; Carpi-Ravenna: Rizzo di Catania; Como-Siena: Anselmo di Asti; Leffe-Chievoverona: Saraz di Roma; Massese-Triestina: De Santis di Tivoli; Pro Sesto-Sambenedettese: Gronda di Genova; Vicenza-Palazzolo: Ruggiero di Nocera Inferiore; Vis Pesaro-Empoli: Genovese di Avellino.

Girone B

Casarano-Palermo: Lama di Torino; Catania-Chieti: Baudo di Torino; Giarre-Reggina: Branzoni di Pavia; Lodigiani-Ischia: Gregori di Piacenza; Messina-Avellino: Bonfrisco di Monza; Nola-Acireale: Ercolino di Cassino; Perugia-Siracusa: Masulli di Cremona; Potenza-Casertana: Casaluci di Lecce; Salernitana-Barletta: Corda di Cagliari.

COPPITALIA

Gradese di netto

4-0

MARCATORI: all'11' Minin, al 76' Marin, all'87 Benvegnù, all'89' Bussi.
GRADESE: Franco, Casotto, Benvegnù, Menegaldo, Zanon, Marin, Pozzetto S., Pussi , Minin, Pozzetto O., D'Oriano.
PORCIA: Piva, Bellese, Marcuz, Carlon, Fabbro D., Fabbro E., Bortolin, Cozzarini, Bazzetto, Orciuolo, Pentore.

COPPITALIA

S. Sergio in campo

TRIESTE — Sarà un San Sergio deciso e concentrato a scendere in campo quest'oggi contro il Ruda. La gara, in programma sul campo di Borgo San Sergio con inizio alle 14.30, è valida come ritorno dei quarti di finale della Coppa Italia dilettanti, manifestazione riservata alle formazioni militanti nei campionati di Eccellenza e Promozione.

GIUDICE

A Zocco due turni

TRIESTE — Il giudice sportivo dei dilettanti ha inflitto due giornate di squalifica a Mauro Zocco (San Giovanni) e a Luigi Scodeller (Sacilese) in seguito a espulsione.

Sempre riguardo il campionato di Eccellenza, una giornata di gara è stata inflitta a Bussi (Gradese), Peroni (Itala S. Marco) e Kapidzic (Fontanafredda).

Nel campionato Promozione, due turni di sosta a Macuglia e Capone della Pro Fiumicello. Una giornata di squalifica a Gasparetto (Cordenonese), Nardicchia (Tavagnacco), Scarel e Giacuzzo (Pro Fiumicello), Calò (Fortitudo), Grion (Union 91), Mattiussi (Spilimbergo), Giorgi (San Luigi), e Donda (Ruda).

La Pro Fiumicello è stata multata di 200 mila lire perchè alcuni suoi sostenitori hanno tenuto comportamento ingiurioso verso l'arbitro, lanciandogli contro anche una lattina vuota. La Polisportiva Varmo ha avuto 150 mila lire di multa per il comportamento scorretto dei sostenitori durante a alla fine della gara.

TRIESTINA: AMICHEVOLE OGGI AL GREZAR

Tangorra: vera sfortuna

Continuano a migliorare le condizioni di Labardi e Bianchi

TRIESTE — Sembra quasi una maledizione. «Ogni volta che uno dei miei ragazzi ha raggiunto livelli molto alti di rendimento — commentava ieri Attilio Perotti a denti stretti — si è puntualmente infortunato in maniera seria. E' accaduto prima a Bianchi, due volte addirittura; poi a Labardi e Panero insieme. Domenica è toccato a Tangorra che dovrà portare per 25 giorni il gesso alla caviglia sinistra e potremo rivederlo solo all'inizio del girone di ritorno». Scuoteva la testa, il tecnico alabardato, nel commentare la situazione ospedaliera della sua squadra proprio alla vigilia di una doppia trasferta assai insidiosa e forse decisiva per il prosieguo della stagione.

Proprio quando la Triestina sembrava ritrovare spirito e gioco esibiti nei primi cinque turni con risultati eclatanti. «Non siamo certamente fortunati — proseguiva Perotti — ma dobbiamo accettare la situazione e affrontarla con il massimo impegno».

Nel frattempo, ha deciso di imporre alla sua squadra una trasferta dalla lunghezza inusuale. Dovendo affrontare Massese e Carrarese consecutivamente, entrambe in campo avverso, ha deciso di partire per un lungo ritiro che inizierà domani immediatamente dopo la seduta mattutina. Meta designata la quiete di Montecatini dove Cerone e compagni vivranno per quasi una decina di giorni. Sperando di trovare anche un clima più gradevole di quello triestino dove l'inverno si è ormai presentato in maniera decisa.

«Non sarà certamente una gita di piacere — ammoniva altresì il tecnico bresciano — ma di un'inedita preparazione a un ciclo importantissimo. Voglio che i ragazzi rimangano insieme e facciano gruppo il più possibile, consentendo l'inserimento definitivo anche dei due nuovi arrivati, Donatelli e La Rosa».

E proprio il roccioso attaccante, abituato alle cattive maniere dei terzini di tutta Italia, ieri ha rimpianto per un istante il tepore di Lecce e della sua Sicilia, davanti al gelo che lo ha assalito all'uscita degli spogliatoi. Ma la robusta dose di esercizi prevista da Perotti, suddivisa nelle solite due sedute del mercoledì, ha consentito agli alabarati se non altro di scaldarsi da soli. Lavoro fisico e organico al mattino, grande spazio a tecnica e tattica nel pomeriggio, quando hanno dominato le partitelle a campo ridotto con i soliti handicap.

Assente Milanese, che oggi farà ritorno alla caserma, triste spettatore con le stampelle Panero, tutti i componenti della rosa hanno lavorato davvero sodo, con le sole eccezioni di Bianchi, Labardi e Torracchi che si sono dati da fare a parte con il preparatore atletico Marcuzzi. «Nessun problema per Torracchi — è subito intervenuto Attilio Perotti — che ha solamente subito la grande fatica accumulata nelle ultime settimane che lo hanno visto lavorare senza sosta per mettersi alla pari con i compagni dopo l'infortunio. Bianchi e Labardi, sulla via della guarigione più completa, verranno comunque via con noi e non è detto che possano tornare utili almeno per il confronto con la Carrarese».

Quest'oggi la Triestina sarà impegnata al Grezar nell'ormai consueto appuntamento amichevole di metà settimana. Questa volta lo sparring partner sarà il San Luigi contro il quale verranno fatte le prove generali prima della duplice trasferta toscana. «Contro la Pro Sesto ci siamo espressi davvero molto bene fino al gol. Poi abbiamo palesato qualche problema di troppo — ha ammesso Perotti — anche a causa degli infortuni. Ma ho visto un buon calcio e sarei davvero soddisfatto, d'ora in avanti, se la mia squadra giocasse in quel modo per novanta minuti interi. Dobbiamo migliorare certamente i nostri risultati esterni perché le antagoniste corrono e non possiamo permetterci di rimanere staccati. Perciò — ha promesso — non ci accontenteremo di nulla a priori. Due o tre punti non ci bastano, poichè punteremo a raccogliere il massimo senza speculazioni».

Daniele Benvenuti

BASKET

NAZIONALE / DOPO LA TOURNEE IN SLOVENIA E IN CROAZIA

I cinque punti di Sandro Gamba

Dalla limitazione degli stranieri, fino al maggior spazio da concedere alla preparazione

NAZIONALE / IL PUNTO
Un ricambio obbligato con tante incognite

ROMA — Gamba addio. O arrivederci? Come sempre, quando una storia finisce c'è un po' di nostalgia e amarezza, ma anche la curiosità del nuovo. E' così anche per la fine di un ciclo storico del basket italiano, quello segnato dalla personalità di Sandro Gamba, uomo coerente fino in fondo, grande professionista, sicuramente onesto, disponibile con la stampa, ma negato per le pubbliche relazioni, e incapace di gestire quei rapporti personali che sono tanto importanti nell'ambiente.

Il ciclo di Gamba, spezzato da un breve e non felice interregno di Bianchini, ha dato al basket italiano grandi risultati, dall'argento di Mosca, all'oro di Nantes, alla medaglia d'argento degli europei di Roma nel '91, ma anche, negli ultimi tempi, grandi delusioni, come la mancata qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona che costerà cara alla federazione nei rapporti con il Coni. E' un ciclo che si chiude perché il nuovo presidente federale, Gianni Petrucci, che verrà eletto sabato, vorrà dare un'impronta diversa a tutta la gestione della nazionale, che sarà il punto centrale del suo programma di rilancio e che seguirà personalmente con grande attenzione.

Gamba arrivederci però perché ci sembra l'uomo giusto per quel centro tecnico di formazione che la federazione vorrebbe lanciare, la sua esperienza non andrebbe dispersa, mentre la squadra dovrebbe andare a mani nuove, che dovrebbero gestire un momento di rivoluzione per nulla facile. I nomi sono tanti, sicuramente il primo problema è di trovare un part time fino a giugno, fino agli europei, che sono però una tappa essenziale perché decidono anche la qualificazione ai mondiali. Quindi Petrucci dovrà trovare la collaborazione di una società, che ceda parte del tempo prezioso del suo allenatore. Fra i candidati, Bucci e Messina hanno il problema delle coppe e quindi di una stagione pesante, Blasone è libero e sarebbe una soluzione definitiva (ci sembra difficile), Tanjevic sta prendendo spazio, ma ci sono molte remore ad affidare a uno straniero la gestione del rilancio della nazionale.

Ma quale nazionale per il futuro? Le tre partite di Slovenia e Croazia, al di là del risultato, in fondo prevedibile, hanno sollevato molti dubbi sulla consistenza di una squadra rinnovatissima, con largo spazio proprio ai giovani talenti emersi dal campionato. Squadra debole di carattere, come quella di Saragozza, giocatori che in azzurro perdono personalità, Carlton Myers come in precedenza Gentile o Morandotti, una desolante mancanza di fantasia nel gioco, con una regia asfittica e uno schematismo esasperato in attacco.

Si salvano i più inattesi, i Frosini, i Ferroni che devono ancora diventare personaggi, si salvano, ma con alti e bassi incredibili i più esperti, Rusconi su tutti, Niccolai e Pessina, naufragano i Moretti, Abbio e Myers, che sono già grandi protagonisti ma che in nazionale si trasformano, hanno paura della loro ombra; non rischiano mai nulla ed allora non servono a nulla. Per anni discuteremo se è loro mancanza di personalità o colpa dell'ambiente, oppure avremo presto la risposta se un nuovo allenatore punterà ancora su di loro e ne avrà risposte diverse. Staremo a vedere, ma è certo che serve una scelta di fondo difficilissima. Oggi.

Se si vogliono risultati agli europei questa squadra non va bene, servono alcuni ripensamenti, fra tutti i recuperi di Pittis (scontato), ma anche di Magnifico. Se invece c'è il coraggio di puntare direttamente ad Atlanta si può anche insistere su questo gruppo, ma puntare sulle sue caratteristiche di esplosività, sulla sua propensione all'attacco e alla velocità.

Gianni Decleva

ZAGABRIA — Tornare ad un solo straniero per club «visto che dei 64 attuali, 32 sono buoni, 20 mediocri e 12 brocchi»; ridurre il numero delle squadre in A1; radunare la nazionale ogni due-tre mesi magari anche senza giocare; organizzare una più moderna preparazione atletica; accorciare la durata del campionato disputando più di una giornata alla settimana e concentrando le coppe al martedì e mercoledì in modo che a fine aprile tutto sia esaurito.

Ecco i cinque punti sui quali, secondo Sandro Gamba, il basket italiano deve operare per riportare la nazionale ad alto livello. Un programma di lavoro o un «testamento» spirituale? Il c.t. «in proroga» vorrebbe proseguire «perché a me piace fare l'allenatore della nazionale», le sensazioni invece sono per un congedo alla scadenza del mandato il 31 dicembre. Lo avverte anche lui: «ho letto i vostri necrologi, ma a me nessuno ha detto niente».

Anche l'atmosfera in cui Gamba esaminava presente e futuro azzurro dava l'immagine del «testamento»: i saloni dell'hotel Esplanade di Zagabria, le luci soffuse, il pianista che suonava «Torna a Surriento», fuori la pioggia a picchiettare sulle vetrate. Eppure il c.t., parlando, non ha mai derogato da quella che è una sua regola di vita: guardare avanti, mai indietro, nonostante l'ammissione di essersi sentito spesso abbandonato «perché, fin da quando sono tornato nel 1987, ho capito che l'interesse per la nazionale era calato».

Il futuro appartiene a molti giovani di questa squadra della tournée sloveno-croata, conclusasi con un bilancio di una vittoria e due sconfitte: «Abbiamo lavorato molto bene, come inizio di un nuovo ciclo mi posso dire soddisfatto. La nota positiva è di aver potuto capire chi, nel futuro, assimilerà velocemente gli insegnamenti, chi avrà bisogno di più tempo, chi non c'entra in questa squadra». C'è qualcuno che non c'entra? «Sì, forse qualcuno che non c'entra c'è». Per un Rusconi che ha confermato la sua crescita a livello internazionale, per un Pessina che deve dare consistenza alla difesa visto che il talento offensivo di cui dispone è fuori discussione, per un Niccolai che, a parte la deludente prestazione con la Croazia, ha confermato tutto il suo potenziale tecnico-atletico e per un Frosini che rappresenta la più bella novità soprattutto per il carattere, ci sono aspetti meno positivi: Myers non riesce ad essere il solito quando gioca in azzurro, lascia da parte la sua faccia tosta e sembra che giochi con il freno a mano tirato; Abbio è in una condizione fisico-mentale assolutamente insufficiente; i registi non riescono a governare il gioco. «E' necessario — dice Gamba — che una delle guardie sia un playmaker che sappia prendere in mano la squadra, dettarle i ritmi. Purtroppo un play non si può inventare. Lo verifichiamo in campionato dove si gioca male proprio per questo».

Il primo playmaker è Rossini che, negli intendimenti, doveva essere invece il terzo, l'uomo destinato a cambiare ritmo, tipo il Caglieris di Nantes. Quello che invece al c.t. non va giù è che, da oggi e fino a maggio la nazionale non esisterà «e, allora, bisognerà ricominciare da zero».

Quindi, ecco il messaggio per la nuova dirigenza federale che sarà eletta sabato e, in particolare al nuovo presidente Gianni Petrucci: «non lasciare che trascorra troppo tempo senza vedere in faccia i giocatori. E' contro gli interessi della nazionale, che sia io o un altro l'allenatore». E ricorda che gli slavi sono diventati bravi perché dal '65 in avanti hanno bloccato il loro campionato un mese a stagione per mandare la squadra in Usa e, nell'imminenza delle grandi manifestazioni, il tempo necessario alla preparazione. Maggior rispetto dell'azzurro, quindi, con obiettivi «mirati». Dipendesse da lui, per gli europei proporrebbe una squadra giovane, con al massimo uno o due inserimenti (Gentile, a quanto pare). «Abbiamo imboccato questa autostrada, proseguiamola, a costo di picchiare cornate. Se non ci decidiamo una buona volta, non esisterà mai programmazione». Ma è difficile che la nuova dirigenza sia disposta ad affrontare in modo sperimentale, senza puntare ad un risultato concreto (almeno il quinto posto, che vale come passaporto per i mondiali), la prima manifestazione della sua gestione.

NAZIONALE / I GIUDIZI DEL CT
I 12 azzurri passati ai raggi x
I voti migliori riservati a Frosini e a Rusconi

ZAGABRIA — Valutazione degli azzurri che hanno partecipato alla tournée della nazionale.

Coldebella: è considerato da Gamba un tuttofare, al c.t. piace la sua adattabilità e la sua «velenosità». Non sempre però ha la necessaria lucidità. Voto: 6-.

Abbio: è in un momentaccio, una delle grandi delusioni di questa trasferta. 5.

Pilutti: un buon inizio nella prima partita con la Slovenia, poi abbastanza anonimo. 5,5.

Pessina: uno straordinario talento offensivo, dimostrato contro gli sloveni all'esordio e contro i croati. Lati negativi sono la discontinuità e la modesta applicazione difensiva. 6,5.

Ruggeri: utilizzato poco per una reale valutazione, ma la stoffa c'è. Non giudicabile.

Rossini: senza la tutela di Mannion, non sempre riesce ad essere il Rossini di Cantù. Grande volontà con risultati inferiori all'impegno. 6-.

Myers: gioca in azzurro come se avesse paura di sbagliare e siccome è un elemento che vive di istinto, si spiegano le prestazioni inferiori alle attese. 5,5.

Moretti: bravo, pulito nel gioco ma mai in grado di lasciare una impronta decisiva. 6.

Ferroni: è giovane, ha talento e ha impressionato favorevolmente Gamba perché ha saputo adattarsi piuttosto bene al basket internazionale. 6.

Niccolai: il coach azzurro gli chiede solo una «maggior applicazione mentale», quella che gli è mancata contro i croati. Per il resto non si scopre oggi. 6+.

Frosini: la più bella scoperta del trittico azzurro. E' uno dei pochi lunghi italiani con predisposizione ai rimbalzi d'attacco. Deve acquisire esperienza ma tiene già bene il campo. 6,5.

Rusconi: responsabilizzato dai gradi di capitano, è in costante crescita. Ancora senza la necessaria continuità, è però diventato un punto di riferimento preciso in campo e fuori. 6,5.

TORNEO BANCA POPOLARE DI NOVARA
La Knorr domina la Stefanel

NOVARA — Alla prima apparizione la Knorr Bologna si è imposta nella sesta edizione del Torneo Banca Popolare di Novara superando per 102-77 la Stefanel Trieste. I virtussini hanno confermato così la supremazia fin qui manifestata nella prima parte del massimo campionato.

Hanno sempre mantenuto saldamente il controllo della partita portandosi rapidamente in vantaggio per aumentare progressivamente il bottino grazie a un Danilovic in serata di grazia, autore di 35 punti e vero trascinatore della sua squadra insieme a Brunamonti. La Knorr, ancora priva dei nazionali Coldebella e Moretti, ha dimostrato di tenere particolarmente a questa manifestazione mantenendo in campo per buona parte della gara la formazione base così da recuperare la condizione migliore in vista della delicata trasferta a Cantù contro la Clear.

E' stato insomma un buon allenamento. Solamente nella ripresa, a risultato ormai acquisito Messina ha mandato in campo le seconde linee. Ricorrendo in particolar ai giovani Barcanti e Ruini che solitamente non trovano posto in prima squadra.

Da segnalare l'espulsione di Meneghin per proteste, dopo un fallo tecnico. Le due squadre si sono schierate con difesa a uomo e tutto sommato hanno dato vita a uno spettacolo accettabile in una serata con pubblico non foltissimo per la concomitanza della partita della nazionale. Nella ripresa, non c'è stata praticamente partita, perché la Knorr ha attaccato senza soluzione di continuità per incrementare progressivamente il vantaggio. Avanti di venti lunghezze i vertussini denunciavano un calo di tensione difensiva consentendo alla Stefanel di recuperare parzialmente. Doveva lasciare il parquet Morandotti infurtunato a un piede dopo uno scontro, con Bodiroga. Non dovrebbe essere niente di grave per l'ala bolognese che però non è più rientrato in campo.

Da segnalare che nella finale per il terzo e quarto posto, la Hyundai Desio ha superato con una certa disinvoltura la Cagiva Varese per 94-83.

In chiave triestina, la pesante sconfitta subita dalla capolista del massimo campionato non va troppo colpevolizzata. Tutto sommato, la Stefanel non ha demeritato, anche se troppi elementi sono apparsi inferiori alle aspettative. Da segnalare l'ottima prova di Bodiroga, autore di 19 punti e di ottime percentuali al tiro. Buona anche la partita di English, che ha realizzato un bottino di 20 punti seguito da Fucka e De Pol (10). Purtroppo alla Stefanel è mancato Dino Meneghin dei giorni migliori, anche se il grande Dino è stato prematuramente estromesso dal campo da una espulsione assai cervellotica del duo arbitrale Duva-Cerebuch.

In fondo, data la natura del tutto amichevole del torneo, gli arbitri potevano chiudere un occhio sulle proteste di Meneghin, privando la finale di un sicuro protagonista. «Una brutta battuta d'arresto che ci servirà per il futuro — ha detto Tanjevic al termine della gara — ma sono convinto che domenica a Reggio Calabria, la mia squadra andrà in campo con un altro spirito».

Marco Piatti

JUNIORES / VINCONO I GORIZIANI
Più Menta e meno Jadran
Rinviata la partita tra la Stefanel e la Scaini

GORIZIA — Rinviati gli incontri Stefanel-Scaini e Basket San Donà-Benetton, per il quinto turno del campionato juniores «eccellenza» si è disputato solamente il match fra la Menta Più Gorizia e lo Jadran Farco. Il successo è andato agli isontini che hanno condotto nel punteggio nell'arco di tutti i 48'. La gara è stata un po' condizionata dal freddo del palazzetto che non ha permesso ai giocatori di esprimersi al meglio. La compagine guidata da Grasselli ha avuto qualche problema in attacco essendo in difficoltà contro la zona (Drvaric ha adottato a lungo la 3-2).

Dopo il primo quarto, concluso con le due formazioni a stretto contatto di gomito (23-20), nei secondi 12' la Menta Più ha allungato decisamente arrivando a metà gara con un margine di 15 lunghezze (53-38). Nel terzo quarto lo Jadran si è avvicinato arrivando a -9 (71-62) ma nel finale di gara il vantaggio della squadra goriziana è ritornato a +15 sull'86-71 finale.

Nelle file dei padroni di casa su tutti si è distinto come sempre Mian autore di 39 punti (frutto anche di due «bombe») e capace di catturare ben 20 rimbalzi. In evidenza si sono messi anche Bregant (15 punti e 10 rimbalzi) e Olivo (10 punti ed altrettanti rimbalzi). Della squadra di Drvaric hanno giocato tutti sotto tono in difesa mentre in attacco si sono distinti i soliti Gregori e Rebula, protagonista quest'ultimo anche domenica con la prima squadra. Con questo successo la Menta Più raggiunge Benetton, Stefanel e Scaini in vetta alla classifica in attesa dei recuperi. Questo il tabellino.

Menta Più 86
Jadran Farco 71

MENTA PIU': Lenzini, Cassani, Bregant 15, Cargnel 5, Kristancic 2, Campanello 5, Olivo 10, Cadeddu, Mian 39, Monpiani 5, Nanut 5, Bressa. All. Grasselli.

JADRAN: Pavlica 2, Briscik, Kapun, Starec, Emili 11, Pettirosso 4, Rebula 29, Tomsic 5, Bordon 2, Gregori 20. All. Drvaric.

ARBITRI: Gianon di Pordenone e Russo di Aviano.

NOTE: tiri liberi Menta Più 13/24, Jadran 18/27; tiri da tre Menta Più 4 (Mian 2, Campanello e Nanut 1), Jadran 3 (Gregori 2 e Tomsic 1). Usciti 5 falli: Monpiani (37'), Emili (38') e Bordon (42').

Piero Tononi

CONI / ASSEMBLEE FEDERALI
Ex atleti ai vertici dello sport

ROMA — Carica azzurra ai governi delle federazioni sportive olimpiche nazionali. Molti campioni, dai recenti trascorsi agonistici o ancora in attività, hanno presentato le loro candidature per figurare nei direttivi federali chiamati al rinnovo del quadriennio. Gli sportivi sono usciti allo scoperto in quelle sfide politiche che per molto tempo non sono state un terreno a loro congeniale.

Ora la sfida è accettata, nell'interesse dello sport e in seguito a una maggiore sicurezza dei propri mezzi. «Lo sportivo negli ultimi anni è cresciuto culturalmente — osserva Mauro Numa, il fiorettista d'oro di Los Angeles '84 candidatosi al consiglio direttivo della Federscherma —. Considero importante il fatto che gli atleti mettano la propria esperienza al servizio dello sport. Sino ad oggi la maggior parte degli agonisti che decidevano il ritiro passavano a incarichi tecnici».

«La politica federale era considerata troppo complicata. Ma ora si è capito quanto si desidera. L'atleta o l'allenatore che vorrebbero fare certe cose magari non ci riescono perché il governo non ha deciso in altro modo. E devo dire che molti vertici federali sono rappresentati da persone che di sport ci capiscono poco o niente». Numa esclude la Federscherma dal discorso perché in effetti la Fis è tra i più sportivi» degli organismi componenti il Coni.

E' stato lama azzurra plurititolata ed olimpionica quell'ingegner Nostini, decano dei presidenti sportivi, che dal '61 guida la federazione. Un altro ex-campione illustre come Edoardo Mangiarotti, dallo stesso anno ha sempre figurato nel consiglio e nelle prossime elezioni si presenterà candidato alla vicepresidenza (Nostini si è ricandidato alla presidenza). Nell'attuale consiglio figurano altri cinque personaggi (Franco Bertinetti, Pasquale La Ragione, Franco Luzzardo, Guido Malacarne, Bruno Zavagli) già distintisi sulla scena agonistica.

Presidente con lustri azzurri è pure il riconfermato Stefano Bosi (tennistavolo) e il neo-eletto Roby Zucchi (sci nautico), fino a poco tempo fa protagonista nelle gare internazionali. Altri ex-campioni potrebbero aggiungersi a questi nomi al termine delle prossime assemblee che si susseguiranno (canoa e kayak a Sorrento) fino al prossimo marzo.

Alla presidenza della federazione baseball e softball ci è infatti candidato, insieme al presidente uscente Aldo Notari, il bolognese Alfredo Meli che con la Fortitudo ha conquistato tre scudetti e ha vissuto quattro stagioni in azzurro. E nazionale, con un palmares di cinque scudetti vinti con la Rover Ravenna, è stato anche Paolo Borghi, dirigente del Coni, che si candiderà alla presidenza della Federpallavolo come alternativa all'attuale presidente Nicolò Catalano.

Ottime chances di scalata presidenziale ha poi l'attuale vicepresidente dell'hockey e pattinaggio a rotelle, Sabatino Aramu, già azzurro di corsa, che ha contribuito, come principale leader di opposizione al precedente governo Matranga, a segnare un nuovo corso per il rotellismo italiano. Scontro tra ex-protagonisti olimpici è quanto si profila all'interno della Federazione sport equestri dove sono candidati il presidente uscente Mauro Checcoli e Sandro Azais, con un terzo contendente, Il giudice internazionale Cesare Croce.

Una vera e propria folla di campioni si registra tra i candidati al consiglio Fise, dove figurano i nomi di Alessandro Argenton, Roberto Arioldi, Duccio Bartalucci, Filippo Noyerson, Lalla Novo, Vittorio Orlandi e Piero D'Inzeo, accanto a quelli di cavalieri meno noti.

Vecchie conoscenze degli sportivi sono anche Daniele Scarpa, pluricampione italiano nel K1 e K2 (con Luschi si è classificato quinto alle Olimpiadi di Barcellona) e Marco Bollesan, già azzurro e commissario tecnico (attualmente allenatore del Livorno rugby), che si candidano per i consigli dei rispettivi sport. Aspiranti «militanti» anche per il consiglio della Federatletica, in cui tra vecchie e nuove candidature (la «new entry» è quella dell'ex-campione italiano degli 800 m Alessandro Castelli) c'è un sostanzioso gruppetto di vecchie glorie, tra cui il rugbysta Elio De Anna.

«Tra gli sportivi è in atto una sinergia per una presenza più concreta nei governi federali» — osserva il candidato alla presidenza Fibs Alfredo Meli — questa tendenza, già iniziata negli ultimi quadrienni, è in decisa crescita. Una ventata di novità che serviva all'ambiente dove troppe situazioni erano sclerotizzate. Se venissi eletto, non vorrei rimanere in carica oltre due mandati. Mi candido per modificare certe cose che non vanno e solo questo mi sta a cuore; il baseball da qualche tempo è in deciso disfacimento. Comunque, per essere un buon dirigente, ci deve essere un'esperienza di manager accanto a quella di sportivo».

Queste le assemblee federali già svolte, con il presidente eletto: motonautica (Fim): Massimo Moratti (nuovo); sci (Fisi): Carlo Valentino (confermato); golf (Fig): Giuseppe Silva (confermato); ghiaccio (Fisg): Paul Seeber (nuovo); calcio (Figc): Antonio Matarrese (confermato); sci nautico (Fisn): Roby Zucchi (nuovo); tiro a segno (Uits): Antonio Orati (confermato); nuoto (Fin): Bartolo Consolo (confermato); canoa: (Fik) Conforti (confermato).

Prossime assemblee: novembre il 21 Pallacanestro (Fip) a Roma, il 22 sport equestri (Fise) a Montecatini, il 28 ginnastica (Fgi) a Roma, il 29 atletica (Fidal) a Roma, scherma (Fis) a Roma e canottaggio (Fic) a Pisa. Dicembre: il 4 e 5 pentathlon (Fipm) a Roma, il 5 e 6 pallavolo (Fipav) a Riccione, il 7 e 8 disabili (Fisd) a Roma, il 12 e 13 vela (Fiv) a Genova, il 18 e 19 lotta e pesi (Filpj) a Ostia, il 19 tiro a volo (Fitav) a Roma.

Gennaio: il 10 arco (Fitarco) a Riccione, il 23 tennis (Fit) a Roma, il 30 e 31 hockey e pattinaggio (Fihp) a Roma, il 31 medici sportivi (Fmsi) a Roma. Febbraio: il 7 hockey (Fih) a Roma, il 13 ciclismo (Fci) a Firenze, il 20 moto (Fmi) a Bologna, il 21 pallamano (Figh) a Roma, il 26 (f. 28) cronometristi (Ficr) a Roma, il 27 rugby a Roma, il 27 e 28 bocce (Fib) a Roma e pesca (Fips) a Firenze, il 29 caccia (Fidc) a Roma. Boxe (Fpi) e baseball (Fibs), date da definire.

SABATO AL VIA
Sfida Italia-Ungheria in sette discipline

TRIESTE — Sportivamente insieme. E' questo il motto che ormai da tre anni il Comitato Trieste 2000 porta avanti assieme al Coni provinciale con il programma «Trieste chiama Europa». Quest'anno, come del resto abbiamo detto nei giorni scorsi, l'ospite di turno è l'Ungheria. L'allegra brigata magiara arriverà in città venerdì sera forte dei suoi cento atleti pronti a sfidare gli avversari alabardati.

Il messaggio sportivo, comunque, è finalizzato alla creazione di rapporti d'amicizia tra coetanei di nazionalità e stili di vita profondamente differenti. All'appuntamento viene data pure una connotazione turistica consentendo ai giovani ospiti e ai loro accompagnatori di visitare Trieste, di conoscerla meglio e apprezzarla per le sue caratteristiche ambientali e storiche.

Alle manifestazioni sportive che saranno concentrate nel fine settimana, verrà abbinata sabato sera alle 17.30 alla Società Ginnastica Triestina una cerimonia in onore degli atleti e degli olimpionici triestini che hanno partecipato ai Giochi di Barcellona, ovvero Arianna Bogatec (vela), Marco Braida (nuoto), Riccardo Dei Rossi (canottaggio), Ilario Di Buò (tiro con l'arco), Euro Federico R-ball (sport equestri), Alessandro Kuris (atletica leggera), Hubert Perfler (goal-ball) e i giudici arbitri internazionali Fabio Baldas (calcio), Adriano Devecchi (hockey su prato), Luciano Giacomi (vela), Nicola Maggio (Fidal) e Giuseppe Mutoli (pugilato).

Sette, secondo le proposte magiare, saranno le discipline sportive in cui si confronteranno i ragazzi triestini e ungheresi. Ecco nel dettaglio il programma degli incontri sabato: atletica leggera dalle 14 alle 17 al campo scuola di Cologna; judo dalle 15.30 alle 16.45 nella palestra della Società Ginnastica Triestina; pentathlon dalle 11.30 alle 12.30 alla piscina B. Bianchi e dalle 14 alle 17 al campo scuola di Cologna; scherma dalle 14.30 alle 17 nella palestra B della Sgt; tennis dalle 9 in poi sui campi del Tennis Club Muggia; tiro a segno dalle 14 alle 15.30 sul poligono di tiro a segno di Opicina.

Domenica: calcio dalle 10 alle 12.15 allo stadio Grezar; pentathlon dalle 8.30 alle 12 al poligono di tiro a segno di Opicina; tiro a segno dalle 8.30 alle 12.30 al poligono di tiro a segno di Opicina.

an.bul.

TENNIS / FINALE ATP A FRANCOFORTE
Becker sconfitto da Sampras
Edberg batte Korda e Ivanisevic elimina Chang

FRANCOFORTE — E' cominciata subito male per Boris Becker la finale Atp di tennis. Opposto al vincitore della passata edizione, lo statunitense Pete Sampras, il beniamino locale ha dovuto cedere in soli due set, anche se entrambi al tie-break (7-5 e 7-4 i parziali a favore dell'americano).

Becker, che ha avuto anche 14 ace a disposizione (contro i 13 di Sampras), nel primo set ha avuto tre set-point che non è riuscito a sfruttare. Anche nel secondo set il tedesco ha avuto sulla racchetta la possibilità di andare al terzo set strappando il servizio a Sampras. Ma sul 5/4 a suo favore, e la battuta a disposizione, una serie di errori nel momento cruciale del match hanno rimesso in carreggiata Sampras che poi non ha più sbagliato un colpo.

Nel primo incontro della giornata, sempre del gruppo B, lo svedese Stefan Edberg ha superato il cecoslovacco Petr Korda. Il numero due del mondo è partito molto bene aggiudicandosi facilmente il primo set col punteggio di 6/3. Poi però si è «seduto» pensando che l'incontro fosse già finito ed è stato costretto da Korda al tie-break vincendolo per 11-9.

Infine, nel terzo incontro Goran Ivanisevic ha battuto Michael Chang, con il punteggio di 7-6 (7-4), 6-2.

LA TRIS A TRIESTE / IL PARERE DEI DRIVER
Melis del Rio è il più gettonato

TRIESTE — Ecco come vedono la Tris nazionale i drivers di Montebello. Ognuno di essi ha segnalato quattro cavalli per una scommessa a giro dal costo di 24.000 lire che potrebbe anche essere buona.

Mario Colarich: Ireneo Jet, No Sex Lem, Melis del Rio, Mindao.

Antonio Quadri: Take Me Dancing, Melis del Rio, Isidora, Ireneo Jet.

Benito Destro: Melis del Rio, Ireneo Jet, Take Me Dancing, Mattioli Ok.

Giorgio Zeugna: Ingenua Effe, Melis del Rio, Ireneo Jet, Take Me Dancing.

Amerigo Mazzuchini: Melis del Rio, Lancillotto Rl, Mattioli Ok, Ireneo Jet.

Roberto Vecchione: Ireneo Jet, Melis del Rio, Ingenua Effe, Metallo Ks.

Davide Fedrigo: Ireneo Jet, Isidora, Malika Lb, Melis del Rio.

Roberto Destro Jr.: Melis del Rio, Malika Lb, Take Me Dancing, Ingenua Effe.

Andrea Feritoia: Melis del Rio, Ingenua Effe, Ireneo Jet, No Sex Lem.

Riccardo De Rosa: Melis del Rio, Ireneo Jet, Metallo Ks, Ingenua Effe.

Claudio de Zuccoli: Laughin Hanover, Ingenua Effe, Mattioli Ok, Melis del Rio.

Ennio Pouch: Malika Lb, Mattioli Ok, Melis del Rio, Lancillotto Rl.

Tutti e dodici gli interpellati hanno citato nel loro pronostico Melis del Rio, segno che il cavallo di Pippo Gubellini proprio non dovrebbe mancare all'appuntamento con la terna vincente. Quindi il numero 18 di Melis del Rio da adoperare quale base secondo gli addetti ai lavori di Montebello. Il cavallo di Pippo quest'estate ha vinto la Coppa Montebello, ma lo scorso anno ha «toppato» la Tris.

m.g.

Borsa

BORSA

935 (-1,06%) Seduta di consolidamento in piazza Affari dopo i forti rialzi dei giorni scorsi: l'indice ha perso e i quantitativi scambiati sono stati inferiori rispetto alla media delle ultime sedute

DOLLARO

1352,02 (-1,21%) Dollaro in calo dopo il rialzo determinato dagli indicatori economici positivi resi noti lunedì. La comunicazione sull'interscambio (fortemente in «rosso», ma meno del previsto), non ha modificato la tendenza

MARCO

853,39 (+0,10%) La nostra moneta tende a mantenersi stabile (guadagnando, anzi, progressivamente alcune posizioni) rispetto alle maggiori valute europee, a conferma di una acquisita fermezza su questi valori.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	12830	12427	12605	12706	-0,79
All. R	10010	9981	10065	10211	-1,43
B Napoli	2850	2891	2959	2826	+4,71
B Napoli R	1385	1383	1394	1376	+1,31
B Toscana	3316	3200	3263	3375	-3,32
Benetton	13700	13612	13660	13716	-0,41
Breda	—	—	—	—	—
Ca Binda	653	672,3	666,7	650	+2,57
Cir	1265	1248	1262	1268	-0,47
Cir Risp	1290	1219	1207	1308	-7,72
Cir Rnc	691	682,3	683,9	704,9	-2,98
Comit	4770	4692	4769	4879	-2,25
Comit Rnc	3335	3280	3339	3433	-2,74
Eur Me L	535	525,2	529,7	553,9	-4,37
Ferfin	1389	1341	1365	1383	-1,30
Ferfin Rnc	935	908,9	925,7	942,3	-1,76
Fiat Pri	2490	2459	2481	2549	-2,67
Fiat Rnc	2660	2656	2671	2723	-1,91

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Fondiaria	29800	29736	30063	30883	-2,66
Gott Ruf	1476	1431	1446	1476	-2,03
I Metanop	1890	1886	1916	1881	+1,86
Italcem	9400	9199	9315	9382	-0.71
Italcem R	4850	4694	4759	4868	-2.24
Italgas	3099	3026	3061	3113	-1,67
Marzotto	6200	5992	6004	6147	-2.33
Parmalat	11400	11320	11394	11448	-0.47
Pirelli Spa	1275	1250	1263	1300	-2.85
Pirelli R	797	763,9	771,5	770,6	+0.12
Ras	18700	18276	18446	18909	-2,45
Ras Rnc	9170	9017	9084	9384	-3,20
Ratti	2799	2747	2821	2772	+1,77
Sip	1300	1289	1297	1332	-2,63
Sip Rnc	1220	1244	1247	1261	-1,11
Sondel	1200	1174	1186	1192	-0,50
Sorin	3830	3756	3786	3839	-1,38

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	29900	0.67
Zignago	4785	0.74
ASSICURATIVE		
Assitalia	10050	-4.28
Fata Ass	13410	-0.67
Generali As	29895	0.23
L'abeille	82200	1.36
La Fond Ass	10605	0.81
Previdente	13370	-0.15
Latina Or	5750	0.00
Latina r nc	2679	-0.22
Lloyd Adria	11000	0.46
Lloyd r nc	9475	-0.37
Milano O	10150	2.01
Milano r nc	5090	-2.13
Sai	15092	-2.00
Sai r nc	6399	-2.90
Subalp Ass	8670	-4.41
Toro Ass Or	21800	-4.78
Toro Ass priv.	9500	-4.52
Toro r nc	9000	-3.23
Unipol	10050	-2.71
Unipol priv.	5199	-0.40
Vittoria As	6190	-3.27
BANCARIE		
Bca Agr Mi	9180	6.74
Bca Legnano	5945	-1.74
Bca Di Roma	2400	-3.96
B. Fideuram	950	-9.52
Bca Mercant	6000	0.00
Bna priv.	1910	-4.50
Bna r nc	950	-6.40
Bna	5330	-0.93
B Pop Berga	14400	-0.69
Bco Ambr Ve	3850	1.05
B Ambr Ve r nc	2127	-1.76
B. Chiavari	3899	-0.28
Lariano	4430	-0.56
B Sardegn r nc	16470	-0.78
Bnl r nc	12320	-1.36
Credito Fon	4990	-2.16
Cred It	2730	-4.88
Cred It r nc	1395	-5.42
Credit Comm	2980	1.02
Cr Lombardo	2510	-1.18
Interban priv.	25210	-0.36
Mediobanca	14599	-1.95
S Paolo To	11215	-0.75
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4605	1.43
Burgo priv	5850	1.74
Burgo r nc	6350	0.00
Fabbri priv.	3160	-1.25
Ed La Repub	3309	-1.16
L'espresso	4870	0.00
Mondadori E	8999	-1.54
Mond Ed Rnc	2760	0.36
Poligrafici	5170	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2780	-0.71
Cem Bar Rnc	4225	-1.29
Ce Barletta	6100	1.67
Merone r nc	2020	-3.81
Cem. Merone	4180	1.95
Ce Sardegna	5000	-3.47
Cem Sicilia	5350	0.00
Cementir	1675	-1.47
Unicem	7480	3.31
Unicem r nc	3999	1.63
W Cem Mer	1520	1.33
W Cem Mer r nc	720	-12.83
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3665	0.00
Alcate r nc	2725	-0.22
Auschem	1488	0.47
Auschem r nc	785	2.61
Boero	6995	0.21
Caffaro	473	-1.25
Caffaro r nc	642	5.25
Calp	3290	-2.66
Enichem	1205	8.56
Enichem Aug	1265	-1.56
Fab Mi Cond	1995	7.84
Fidenza Vet	1591	0.06
Marangoni	2895	-0.17
Montefibre	800	-1.11
Montefib r nc	712	0.14
Perlier	579	-0.17
Pierrel	2070	0.98
Pierrel r nc	1085	0.56
Recordati	8882	0.35
Record r nc	4245	0.81
Saffa	4615	1.21
Saffa r nc	3730	0.00
Saffa r nc	4920	1.86
Saiag	1095	-4.78
Saiag r nc	799	-0.13
Snia Bpd	1035	-4.08
Snia r nc	749	-2.22
Snia r nc	1013	-0.69
Snia Fibre	562	-1.23
Snia Tecnop	2590	0.00
Tel Cavi Rn	5475	0.46
Teleco Cavi	8540	0.59
Vetreria It	2800	0.00
COMMERCIO		
Rinascente	8380	-0.83
Rinascen priv.	3125	-1.42
Rinasc r nc	2960	-0.17
Standa	35750	-0.14
Standa r nc P	6951	0.01
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	1010	35.21
Alitalia priv.	827	-0.96
Alital r nc	915	-0.54
Ausiliare	10600	-2.75
Autostr Pri	870	-5.64
Auto To Mi	8800	0.00
Costa Croc.	1980	4.16
Costa r nc	1409	2.10
Italcable	4955	-2.82
Italcab r nc	3585	-1.78
Nai Nav Ita	779	2.37
Sirti	8910	2.18
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3050	-1.29
Edison	3799	-1.07
Edison r nc P	3300	-0.90
Elsag Ord	4005	-0.87
Gewiss	9610	-0.93
Saes Getter	4230	2.17
War Elsag	83	1.22
FINANZIARIE		
Acq Marcia	195	-2.50
Acq Marc r nc	102	0.00
Avir Finanz	5250	1.16
Bastogi Spa	136	-2.16
Bon Si Rpcv	7400	-0.27
Bon Siele	19500	0.00
Bon Siele r nc	3800	1.33
Brioschi	420	1.94
Buton	3720	12.73
C M I Spa	3680	-0.54
Camfin	2730	0.18
Cofide r nc	625	-4.58
Cofide Spa	1425	-2.06
Comau Finan	1249	-0.87
Editoriale	2480	1.64
Ericsson	23200	-3.29
Euromobilia	2270	2.71
Euromob r nc	1100	-0.09
Ferr To-nor	840	0.00
Fidis	3275	-3.39
Fimpar r nc	360	-5.26
Fimpar Spa	642	0.31
Fi Agr r nc	5760	0.09
Fin Agroind	7460	-1.65
Finart Aste	4350	-3.33
Finarte priv.	970	-1.52
Finarte Spa	2500	0.00
Finarte r nc	755	-1.95
Finmec Spa	1398	5.51
Finmec Risp	1139	-5.08
Finrex	1140	9.09
Finrex r nc	998	-0.10
Fiscamb H r nc	1790	-1.59
Fiscamb Hol	2830	0.00
Fornara	539	3.65
Fornara Pri	509	1.19
Franco Tosi	20100	-2.00
Gaic	1333	1.45
Gaic r nc Cv	1270	1.60
Gemina	1199	-3.23
Gemina r nc	1120	0.00
Gerolimich	444	2.78
Gerolim r nc	333	0.30
Gim	3100	1.31
Gim r nc	1700	-1.16
Ifi priv.	10050	-0.30
Ifil Fraz	4885	-1.51
Ifil r nc Fraz	2336	-2.59
Intermobil	1795	5.59
Isefi Spa	901	0.33
Isvim	10805	0.00
Italmobilia	39900	1.53
Italm r nc	21200	4.95
kernel r nc	475	-17.25
kernel Ital	326	3.49
Mittel	1263	-0.16
Montedison	1251	-1.50
Monted r nc	777	-1.02
Monted r nc Cv	1420	0.00
Part r nc	928	3.37
Partec Spa	1725	-0.86
Pirelli E C	4005	-2.55
Pirel E C r nc	1210	0.00
Premafin	6390	4.41
Raggio Sole	1480	-1.33
Rag Sole r nc	1210	0.00
Riva Fin	6300	-1.56
Santavaler	1250	-3.85
Santaval Rp	885	-2.21
Schiapparel	375	2.88
Serfi	5380	0.56
Sisa	949	5.80
Smi Metalli	620	-1.59
Smi r nc	585	-2.01
So Pa F	3000	-3.54
So Pa F r nc	1960	-1.75
Sogefi	2530	-0.20
Stet	1716	-2.05
Stet r nc	1529	-1.99
Terme Acqui	1950	2.36
Acqui r nc	630.5	3.36
Trenno	2990	-3.08
Tripcovich	5940	-1.49
Tripcov r nc	1910	0.53
Unipar	330	0.00
Unipar r nc	997	-0.10
War Mittel	271	-9.67
War Cofide	70	-20.45
W Cofide r nc	50	0.00
War Sogefi	131	0.77
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15250	-1.93
Aedes r nc	5300	-0.09
Attiv Immob	2570	-6.72
Calcestruz	9210	-0.97
Caltagirone	2390	0.04
Caltag r nc	1980	0.00
Cogefar-imp	2670	-7.87
Cogef-imp r nc	1689	-5.64
Del Favero	1575	-1.07
Fincasa44	3251	-4.10
Gabetti Hol	1650	-2.94
Gifim Spa	1970	-3.43
Gifim r nc	1739	-0.63
Grassetto	6820	0.00
Risanam r nc	21300	1.43
Risanamento	51900	0.39
Sci	1580	-0.63
Vianini Ind	902	0.00
Vianini Lav	2650	-0.75
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1500	4.17
Danieli E C	7899	-0.27
Danieli r nc	3800	0.26
Data Consys	2095	-2.56
Faema Spa	3100	5.08
Fiar Spa	8650	1.76
Fiat	4731	-1.44
Fisia	1260	1.61
Fochi Spa	10010	-0.69
Gilardini	2599	-1.66
Gilard r nc	1950	0.52
Ind Secco	1319	-1.42
I Secco r nc	1135	-0.87
Magneti r nc	736	2.51
Magneti Mar	749	2.04
Mandelli	5050	7.45
Necchi	1100	0.00
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	4860	-5.63
Olivetti Or	2271	1.38
Olivetti priv.	1990	2.58
Olivet r nc	1550	-8.61
Pininf r nc	7150	-1.85
Pininfarina	7000	0.00
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5680	10.08
Safilo Risp	10500	0.00
Safilo Spa	8030	-1.88
Saipem	2165	-0.73
Saipem r nc	1545	-1.59
Sasib	4162	-1.14
Sasib priv.	3980	5.85
Sasib r nc	3020	1.68
Tecnost Spa	1879	-1.36
Teknecomp	650	-2.99
Teknecom r nc	512	-0.58
Valeo Spa	3740	-1.06
Westinghous	10500	8.25
Worthington	2800	5.66
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	450.5	-1.10
Falck	3549	-1.44
Falck r nc	4100	0.00
Maffei Spa	2201	0.14
Magona	4210	7.95
TESSILI		
Bassetti	5659	-0.02
Cantoni Itc	2400	-1.96
Cantoni Nc	1551	4.09
Centenari	238	-1.65
Cucirini	1020	-2.02
Eliolona	2000	0.76
Linif 500	489	-2.40
Linif r nc	389	-2.02
Rotondi	610	5.17
Marzotto Nc	3530	-4.41
Marzotto r nc	6170	0.00
Olcese	1078	-1.10
Simint	2990	-3.55
Simint priv.	1651	-2.88
Stefanel	3350	1.06
Zucchi	7840	-2.00
Zucchi r nc	5360	0.19
DIVERSE		
De Ferrari	7850	1.95
De Ferr r nc	2100	-0.47
Bayer	210000	-6.12
Ciga	1400	-6.67
Ciga r nc	919	0.44
Con Acq Tor	13950	-0.36
Jolly Hotel	7390	0.54
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	413	0.98
Unione Man	1200	0.00
Volkswagen	240000	-0.33

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var. %
Bca Agr Man	94700	94500	0.21
Briantea	9650	9500	1.58
Siracusa	16000	17400	-8.05
Pop Com Ind	15350	15300	0.33
Pop Crema	45900	45500	0.88
Pop Brescia	7310	7290	0.27
Pop Emilia	91020	91000	0.02
Pop Intra	9000	9000	0.00
Lecco Raggr	7250	7250	0.00
Pop Lodi	12300	12000	2.50
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	5220	5250	-0.57
Pop Novara	12350	12400	-0.40
Pop Sondrio	64050	64150	-0.16
Pop Cremona	7510	7500	0.13
Pr Lombarda	2601	2600	0.04
Prov Napoli	4900	[illegible]	2.08
Broggi Izar	1390	1360	2.21
Calz Varese	270	270	0.00
Cibiemme Pl	280	273	2.56
Con Acq Rom	159	150	6.00
Cr Agrar Bs	4950	4800	3.13
Cr Bergamas	12500	12800	-2.34
C Romagnolo	13950	14000	-0.36
Valtellin.	11500	11400	0.88
Creditwest	7220	7220	0.00
Ferrovie No	5550	5500	0.91
Finance	36500	36500	0.00
Finance Pr	20600	21400	-3.74
Frette	6950	6950	0.00
Ifis Priv	631	630	0.16
Inveurop	870	900	-3.33
Ital Incend	124400	124400	0.00
Napoletana	4690	4700	-0.21
Ned Ed 1849	1100	1135	-3.08
Ned Edif Ri	1410	1410	0.00
Sifir Priv	1605	1605	0.00
Bognanco	340	350	-2.86
W B Mi Fb93	190	180	5.56
Zerowatt	6590	6590	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13455	13432
Adriatic Europe Fund	12075	12094
Adriatic Far East Fund	8011	8015
Adriatic Global Fund	12541	12530
America 2000	N.P.	11028
Bn Mondialfondo	10796	10815
Capitalgest Int.	10046	10038
Carifondo Ariete	10434	10423
Carifondo Atlante	10313	10265
Centrale America	10000	10000
Centrale Europa	10628	10640
Eptainternational	11912	11950
Europa 2000	N.P.	11756
Fideuram Azione	10860	10836
Fondicri Internaz	13810	13819
Genercomit Nordam	14300	14327
Genercomit Europa	11862	11862
Genercomit Internaz.	12579	12570
Gesticredit Euroazioni	10636	10613
Gesticredit Pharmachem	10504	10481
Gesticredit Azionario	12427	12384
Gestielle I	10024	9988
Gestielle Serv. E Fin.	11211	11204
Geode	11536	11519
Imieast	9129	9129
Imieurope	10469	10477
Imiwest	11644	19583
Investire America	12916	12936
Investire Europa	10568	10554
Investire Pacifico	10376	10318
Investimese	11075	11074
Investire Internaz.	10213	10186
Lagest Azionario Int.	10409	10380
Magellano	10714	10726
Oriente 2000	N.P.	10640
Performance Azionario	10086	10091
Personalfondo Azion.	11422	11369
Prime Global	11365	11359
Prime Merrill America	12470	12450
Prime Merrill Europa	12258	12296
Prime Merrill Pacifico	12786	12762
Prime Mediterraneo	10022	9990
SanPaolo H. Ambiente	13605	13591
SanPaolo H. Finance	14700	14664
SanPaolo H. Industrial	11366	11373
SanPaolo H. Internat.	11264	11259
Sogesfit Blue Chips	11724	11732
Sviluppo Equity	12088	12051
Sviluppo Indice Globale	9364	9327
Triangolo A	12234	12226
Triangolo C	11509	11612
Triangolo S	12133	12096
Zetastock	11490	11460
Zetaswiss	10725	10871
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	11222	11079
Arca 27	11701	11618
Aureo Previdenza	12324	12240
Azimut Glob. Crescita	N.P.	10294
Capitalgest Azione	11868	11792
Carifondo Delta	13474	13271
Centrale Capital	12467	12361
Cisalpino Azionario	9893	9859
Euro Aldebaran	10795	10740
Euro Junior	11961	11942
Euromob Risk F.	12946	12867
Fondo Lombardo	11865	11798
Fondo Trading	7846	7762
Finanza Romagest	9676	9533
Fiorino	27187	27001
Fondersel Industria	6942	6914
Fondersel Servizi	9313	9212
Fondicri Sel. It.	11734	11648
Fondinvest 3	10915	10830
Galileo	10070	9997
Genercomit Capital	9579	9497
Gepocapital	11657	11590
Gestielle A	8357	8283
Imi-Italy	11571	11441
Imicapital	24497	24401
Imindustria	9311	9271
Industria Romagest	8662	8589
Interbancaria Azion.	17066	16949
Investire Azionario	10614	10520
Lagest Azionario	14308	14206
Phenixfund Top	9230	9153
Prime Italy	9760	9689
Primecapital	29071	28899
Primeclub Az.	9906	9850
Professionale Gestione	10965	10839
Professionale	39635	39434
Quadrifoglio Azionario	10963	10840
Risparmio Italia Az.	N.P.	10468
Salvadanaio Az	9354	9270
Sviluppo Azionario	10307	10255
Sviluppo Indice Italia	8334	8207
Sviluppo Iniziativa	9992	9940
Venture-time	10739	10727
Arca TE	13631	13625
Armonia	11334	11323
Centrale Global	13669	13635
Coopinvest	10344	10323
Cristoforo Colombo	N.P.	13173
Epta92	11483	11477
Gepoworld	10578	10582
Ges.Fi.Mi Internaz.	11088	11046
Gesticredit Finanza	12753	12703
Investire Globale	10877	10846
Nordmix	11969	11940
Professionale Inter.	12635	12630
Rolointernational	11739	11731
Sviluppo Europa	11862	11851
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23327	23170
Aureo	19653	19624
Azimut Bilanciato	N.P.	12695
Azzurro	19518	19404
BN Multifondo	10293	10282
BN Sicurvita	13463	13447
Capitalcredit	12932	12839
Capitalfit	15048	14983
Capitalgest	17619	17513
Carifondo Libra	21115	21030
Cisalpino Bilanciato	14173	14153
Cooprisparmio	10171	10139
Corona Ferrea	12814	12765
C T.Bilanciato	11582	11506
Eptacapital	11435	11431
Euro Andromeda	19408	19325
Euromob. Capital F.	13331	13288
Euromob. Strategic	11918	11858
Fondattivo	10583	10513
Fondersel	31273	31064
Fondicri 2	11011	10962
Fondinvest 2	17771	17697
Fondo America	16301	16274
Fondo Centrale	16180	16065
Genercomit	21294	21174
Geporeinvest	11980	11922
Gestielle B	9789	9675
Giallo	9955	9917
Grifocapital	13698	13657
Intermobiliare Fondo	13295	13226
Investire Bilanciato	10392	10338
Mida Bilanciato	10147	10099
Multiras	19048	18920
Nagracapital	15944	15944
Nordcapital	11559	11515
Phenixfund	12357	12285
Primerend	19727	19664
Professionale Risp.	10086	9966
Quadrifoglio Bilan	12653	12562
Redditosette	21709	21674
Risparmio Italia Bil.	N.P.	17016
Rolomix	11065	10983
Saiquota	16676	16674
Salvadanaio Bil.	12562	12481
Spiga D'oro	13082	13056
Sviluppo Portfolio	14783	14726
Venetocapital	10458	10402
Visconteo	19163	19089
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14699	14673
Arca Bond	11628	11626
Arcobaleno	13594	13549
Centrale Money	13542	13510
Carifondo Bond	10362	10355
Euromobiliare Bond F.	11453	11417
Euromoney	N.P.	10810
Fondersel Internazion.	12419	12388
Fondicri P.Bond	10390	10369
Gesticredit Glob.Rend.	10857	10822
Imibond	13403	13344
Intermoney	N.P.	11157
Lagest Obbl.Internaz.	11886	11850
Oasi	11482	11466
Prime Bond	15421	15372
Sviluppo Bond	15929	15892
Vasco De Gama	N.P.	13063
Zetabond	13171	13160
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10766	10767
Arca RR	12644	12647
Aureo Rendita	16606	16607
Azimut Globale Reddito	N.P.	13301
Bn Rendifondo	11675	11676
Capitalgest Rendita	12900	12896
Carifondo Ala	12472	12474
Centrale Reddito	16981	16974
Cisalpino Reddito	12537	12534
Cooprend	12120	12124
C.T. Rendita	11576	11581
Eptabond	17772	17759
Euro Antares	14012	14013
Euromobiliare Reddito	13160	13161
Fondersel Reddito	11348	11347
Fondicri 1	11415	11415
Fondimpiego	16978	16973
Fondinvest 1	12745	12742
Genercomit Rendita	11145	11144
Geporend	10542	10549
Gestielle M	10551	10545
Gestiras	26084	26095
Griforend	13181	13174
Imirend	14690	14687
Investire Obbligaz.	19081	19059
Lagest Obbligazionario	16955	16957
Mida Obbligazionario	15120	15127
Money-time	11831	11825
Nagrarend	12848	12848
Nordfondo	14732	14205
Performance Obbligaz.	10102	10069
Phenixfund 2	14201	14205
Primecash	12562	12552
Primeclub Obbligaz.	16455	16432
Professionale Reddito	13507	13510
Quadrifoglio Obbligaz.	13502	13499
Rendicredit	11528	11524
Rendifit	12745	12745
Risparmio Italia Red.	N.P.	19669
Rologest	15412	15409
Salvadanaio Obbligaz.	13733	13728
Sforzesco	12015	11998
Sogesfit Domani	14888	14887
Sviluppo Reddito	16269	16261
Venetorend	13918	13917
Verde	11474	11466
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15513	15513
Arca MM	12781	12777
Azimut Garanzia	N.P.	12957
BN Cashfondo	12051	12048
Carifondo Carige	10196	10195
Carifondo Lire Più	13699	13698
Eptamoney	14128	14131
Euro Vega	11390	11393
Euromobiliare Monet.	10625	10621
Fideuram Moneta	14821	14817
Fondicri Monetario	13946	13943
Fondoforte	10587	10585
Genercomit Monetario	12125	12123
Ges Fi Mi Previdenz.	11328	11330
Gesticredit Monete	12969	12965
Gestielle Liquidità	12238	12237
Giardino	10762	10726
Imi 2000	17333	17336
Interbancaria Rendita	21304	21301
Italmoney	N.P.	11164
Monetario Romagest	12320	12314
Performance Monetario	10115	10114
Personalfondo Monet.	14237	14234
Pitagora	10449	10453
Prime Monetario	15718	15712
Rendiras	15246	15245
Risparmio Italia Corr.	N.P.	13221
RoloMoney	10535	10983
Sogefist Contovivo	11962	11962
Venetocash	11981	11978

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	98.232	71,77
Interfund	54 187	39,59
Intern. Sec. Fund	41.504	24,73
Capitalitalia	45 120	33,64
Mediolanum	36 985	22,03
Rominvest-universal	41.303	24,61
Rominvest-ecu	266.749	158,94
Rominvest-italiano	171.690	102,30
Italfortune A	54 025	39,93
Italfortune B	14 937	11,04
Italfortune C	15 762	11,65
Italfortune D	17.393	10,39
Italunion	30 112	22,02
Fondo Tre R	49 781	
Rasfund	38.018	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	100,1	100,1
Centrob-saf 96 8,75%	90	89,1
Centrob-safr96 8,75%	88,4	88,5
Centrob-valt 94 10%	103,5	103,5
Ciga-88/95 Cv 9%	91,9	91,8
Cir-86/92 Co 9%	99,05	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	95,3	—
Edison-86/93 Co 7%	107,5	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	94,5	95,3
Euromobil-86 Cv 10%	97	97,1
Ferfin-86/93 Excv	7%	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,15	102
Imi-86/93 28 Ind	99,9	—
Imi-n Pign 93 W Ind	119,5	121,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92	90,5
Italgas-90/96 Cv 10%	103,3	106,5
Magn Mar-95 Co 6%	86,2	—
Medio B Roma-94exw7%	162	163
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,5	92,2
Mediob-cir Ris Co 7%	90,1	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	93,3	93,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,8	90,3
Mediob-italcem Exw2%	96	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	104,5	102,5
Mediob-metan 93 Cv7%	114,5	115
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,5	93
Mediob-sic95cv Exw5%	84	85,5
Mediob-snia Fibre 6%	93,9	95,8
Mediob-unicem Cv 7%	89,5	90,2
Mediob-vetr95 Cv8,5%	92,5	89
Monted-87/92 Aff 7%	99,1	100
Opere Bav-87/93 Cv6%	100,75	101
Pacchetti-90/95co10%	91,6	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	95,8	95,8
Rinascente-86 Cv8,5%	94,35	—
Saffà 87/97 Cv 6,5%	102	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,1	107,5
Sip 86/93 Co 7%	99	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,1	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	112	—

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,9	-0.10
Cct Ecu 8492 10,5%	102,9	0.83
Cct Ecu 8593 9%	98	-0.51
Cct Ecu 8593 9,6%	99,1	0.35
Cct Ecu 8593 8,75%	99,2	0.46
Cct Ecu 8593 9,75%	100,1	0.15
Cct Ecu 8694 6,9%	94,4	0.32
Cct Ecu 8694 8,75%	97,55	-0.51
Cct Ecu 8794 7,75%	95,6	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	97,15	0.26
Cct Ecu 8893 8,65%	98,4	1.55
Cct Ecu 8893 8,75%	97,9	0.41
Cct Ecu 8994 9,9%	99,5	-0.50
Cct Ecu 8994 9,65%	100,2	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,5	-1.65
Cct Ecu 8995 9,9%	100	0.00
Cct Ecu 9095 12%	101,6	-0.39
Cct Ecu 9095 11,15%	99,5	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	101	-1.46
Cct Ecu 9196 11%	98,85	0.30
Cct Ecu 9196 10,6%	102	-0.97
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,3	0.31
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,7	0.21
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,45	-0.05
Cct Ecu-9095 11,9%	104,2	1.66
Cct-15mz94 Ind	99,5	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,6	-0.65
Cct-18gn93 Cv Ind	99,8	0.66
Cct-18nv93 Cv Ind	101,65	0.00
Cct-18st93 Cv Ind	99,75	0.20
Cct-19ag93 Cv Ind	99,35	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	101,5	-0.20
Cct-20ot93 Cv Ind	100,15	0.05
Cct-ag93 Ind	99,9	0.05
Cct-ag95 Ind	96,1	0.05
Cct-ap93 Ind	100,15	-0.15
Cct-ap94 Ind	99,7	0.05
Cct-ap95 Ind	95,85	0.05
Cct-dc92 Ind	99,8	-0.05
Cct-dc95 Ind	100	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	99,2	0.00
Cct-fb93 Ind	99,75	0.05
Cct-fb94 Ind	99,65	0.15
Cct-fb95 Ind	98,6	-0.05
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	0.05
Cct-ge94 Ind	99,8	0.00
Cct-ge95 Ind	99,05	0.00
Cct-ge96 Ind	98,3	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	104,5	2.65
Cct-ge96 Em91 Ind	98,45	0.10
Cct-gn93 Ind	101,3	0.40
Cct-gn95 Ind	96,4	0.05
Cct-lg93 Ind	100,3	0.20
Cct-lg95 Ind	96,4	0.21
Cct-lg95 Em90 Ind	98,65	0.00
Cct-mg93 Ind	100,65	0.15
Cct-mg95 Ind	95,8	0.00
Cct-mg95 Em90 Ind	98,85	0.05
Cct-mz93 Ind	99,95	0.10
Cct-mz94 Ind	99,6	-0.20
Cct-mz95 Ind	96,15	0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	98,2	0.00
Cct-nv93 Ind	100,95	0.15
Cct-nv94 Ind	99,7	0.00
Cct-nv95 Ind	99,3	0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	98,8	0.00
Cct-ot93 Ind	100,05	0.05
Cct-ot94 Ind	99,9	-0.10
Cct-ot95 Ind	97,5	0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,3	0.05
Cct-st93 Ind	99,9	0.15
Cct-st94 Ind	98,95	-0.05
Cct-st95 Ind	96,85	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	98,1	0.05
Btp-1ag93 12,5%	98,75	-0.10
Btp-1fb93 12,5%	100,1	0.50
Btp-1lg93 12,5%	98,9	0.05
Btp-1nv93 12,5%	98,8	-0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,05	0.35
Btp-1ot93 12,5%	98,6	-0.05
Btp-1st93 12,5%	98,75	0.10
Cct-18fb97 Ind	96,1	0.10
Cct-ag96 Ind	95,5	0.05
Cct-ag97 Ind	95,65	-0.26
Cct-ag98 Ind	96,25	0.05
Cct-ap96 Ind	95,3	-0.05
Cct-ap97 Ind	94,6	0.05
Cct-ap98 Ind	96,5	-0.52
Cct-ap99 Ind	95,65	0.05
Cct-dc96 Ind	99,7	-0.05
Cct-dc98 Ind	97,3	-0.10
Cct-fb96 Ind	97,3	0.00
Cct-fb96 Em91 Ind	98	0.00
Cct-fb97 Ind	96,15	0.00
Cct-fb99 Ind	95,7	0.00
Cct-ge97 Ind	97,25	0.05
Cct-ge99 Ind	96,55	-0.05
Cct-gn96 Ind	95,7	0.05
Cct-gn97 Ind	95	0.21
Cct-gn98 Ind	97,35	-0.10
Cct-lg96 Ind	95,75	0.10
Cct-lg97 Ind	95,2	0.32
Cct-lg98 Ind	97	0.05
Cct-mg96 Ind	95,4	-0.10
Cct-mg97 Ind	94,55	-0.16
Cct-mg98 Ind	97,35	0.05
Cct-mg99 Ind	96,4	0.05
Cct-mz96 Ind	95,85	0.05
Cct-mz97 Ind	95,4	-0.10
Cct-mz98 Ind	96,45	0.10
Cct-mz99 Ind	95,75	-0.05
Cct-nv96 Ind	98,1	0.00
Cct-nv98 Ind	97,2	-0.10
Cct-ot96 Ind	96,65	0.05
Cct-ot98 Ind	96,35	0.31
Cct-st96 Ind	96,15	0.00
Cct-st97 Ind	97,1	-0.10
Cct-st98 Ind	96,2	-0.31
Btp-16gn97 12,5%	97,4	0.00
Btp-17ge99 12%	94,85	-0.11
Btp-17nv93 12,5%	99,1	0.05
Btp-18st98 12%	95	-0.11
Btp-19mz98 12,5%	97,4	-0.31
Btp-1dc93 12,5%	98,8	0.00
Btp-1fb94 12,5%	98,3	-0.05
Btp-1ge02 12%	94,9	0.05
Btp-1ge94 12,5%	98,6	0.10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,5	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	97,8	0.00
Btp-1ge97 12%	96,2	0.00
Btp-1ge98 12,5%	97,35	0.15
Btp-1gn01 12%	96,15	0.21
Btp-1gn94 12,5%	98,2	0.05
Btp-1gn96 12%	96,35	0.00
Btp-1gn97 12,5%	97,25	-0.26
Btp-1lg94 12,5%	98,2	0.05
Btp-1mg02 12%	94,7	-0.16
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98,45	0.05
Btp-1mg97 12%	96,1	0.00
Btp-1mz01 12,5%	97,45	0.05
Btp-1mz94 12,5%	98,3	-0.10
Btp-1mz96 12,5%	97,75	0.00
Btp-1nv94 12,5%	98,5	0.00
Btp-1nv96 12%	96,25	0.16
Btp-1nv97 12,5%	97,7	0.21
Btp-1st01 12%	95	0.11
Btp-1st94 12,5%	98,05	-0.05
Btp-1st96 12%	96,15	0.05
Btp-20gn98 12%	95,25	0.11
Cassa Dp-cp 97 10%	95,8	-0.21
Cct-17lg93 8,75%	97	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,05	0.05
Cct-18st93 8,5%	98	0.00
Cct-19ag93 8,5%	100	-6.54
Cct-8393 Tr 2,5%	98,4	0.05
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,5	0.10
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,5	0.20
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0.00
Cto-15gn96 12,5%	99,05	0.00
Cto-16ag95 12,5%	98,3	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,25	0.00
Cto-17ap97 12,5%	98,7	0.05
Cto-17ge96 12,5%	99,2	-0.20
Cto-18dc95 12,5%	99,5	-0.05
Cto-18ge97 12,5%	98,7	0.00
Cto-18lg95 12,5%	98	0.05
Cto-19fe96 12,5%	99,3	0.05
Cto-19gn95 12,5%	98	0.00
Cto-19gn97 12%	97,75	0.10
Cto-19mg98 12%	97,35	0.10
Cto-19ot95 12,5%	99,2	0.05
Cto-19st96 12,5%	99	0.10
Cto-19st97 12%	97,65	0.10
Cto-20ge98 12%	97,25	0.00
Cto-20nv95 12,5%	99,6	0.00
Cto-20nv96 12,5%	99,1	0.10
Cto-20st95 12,5%	99,4	1.12
Cto-dc96 10,25%	100	0.20
Cto-gn95 12,5%	97,95	-0.05
Cts-18mz94 Ind	90,65	0.06
Cts-21ap94 Ind	90,4	0.28
Redimibile 1980 12%	100	-1.48
Rendita-35 5%	59	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	14650	14850
Argento (per kg)	167800	176900
Sterlina vc	107000	116000
Sterlina n.c. (a.74)	110000	121000
Sterlina n.c. (p.74)	109000	119000
Krugerrand	445000	480000
50 Pesos messicani	545000	590000
20 Dollari oro	500000	600000
Marengo svizzero	86000	98000
Marengo italiano	95000	110000
Marengo belga	84000	94000
Marengo francese	84000	94000

BORSA DI TRIESTE

	17/11	18/11
Mercato ufficiale		
Generali	29950	29550
Warr. Generali 91/01	23000	22600
Lloyd Ad.	10950	11000
Lloyd Ad. risp.	9510	9475
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	15400	15092
Sai risp.	6590	6399
Snia BPD*	1080	1050
Snia BPD risp.*	1025	1030
Snia BPD risp. n.c.	745	750
Rinascente	8050	8450
Rinascente priv.	3200	3180
Rinascente r.n.c.	3280	3000
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1860	1850
G.L. Premuda risp.	1090	1240
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	77	75
Bastogi Irbs	139	136
Comau	1260	1249
Fidis	3390	3275
Gerolimich & C.	432	444
Gerolimich risp.	n.r.	n.r.
Sme	—	—
Stet*	1752	1716
Stet risp.*	1560	1530
Tripcovich	6030	5940
Tripcovich risp.	1900	1910
Attività immobil.	2755	2570
Fiat*	4800	4731
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2643	2599
Gilardini risp.	1940	1950
Dalmine	481	479
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6170	6150
Lane Marzotto rnc	3740	3720

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1700	1700
Carnica Ass.	6500	6500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	104,0	(-0,50)
Francoforte	Dax	chiuso	—
Londra	Ft-Se 100	2704,0	(+0,92)
Sydney	Gen.	1371,10	(+0,73)
Zurigo	C. Su.	1882,80	(-0,35)
Bruxelles	Bel.	1138,65	(-0,28)
Hong Kong	H. S.	5848,33	(-3,94)
Parigi	Cac 40	1759,17	(-0,29)
Tokyo	Nik.	16778,84	(+4,51)
New York	D.J.Ind.	3208,72	(+0,48)

PIAZZA AFFARI

Frenata prudenziale In calo gli scambi

MILANO — Dopo tre giorni di forti rialzi piazza Affari tira il fiato e si ferma: l'indice mib ha ceduto l'1,06% riportandosi a quota 935. Secondo gli operatori la battuta d'arresto, prevedibile visti i prezzi di dopolistino precedenti, è salutare per un mercato che rischiava di correre troppo e troppo in fretta. Tra le grida sottolineano anche come dato positivo il calo del volume di scambi, inferiore, secondo le prime stime, ai 350 miliardi registrati l'altro ieri. Le vendite sono arrivate ieri mattina soprattutto da fondi di investimento e gestioni che hanno preferito realizzare le plusvalenze ottenute finora. Assenti invece i borsini che — sostengono gli operatori delle Sim bancarie — hanno comprato molto nei giorni scorsi e preferiscono aspettare. Tutti si affrettano a sostenere comunque che non si tratta di un'inversione di tendenza ma solo di una fase di consolidamento. Qualche perplessità invece comincia ad affiorare sul piano del governo per le privatizzazioni dopo le prime reazioni euforiche. Piazza Affari assiste con preoccupazione alle dichiarazioni sui tempi di realizzazione, probabilmente lunghi, e teme che comunque le pressioni per non passare dal mercato saranno molto forti. Tutti i principali titoli coinvolti nel piano infatti hanno subito assestamenti più o meno consistenti ad eccezione delle Alitalia che sono riuscite, dopo due giorni, a fissare il prezzo a 1010 lire e delle Finmeccanica salite del 5,51%.

In ribasso tra i titoli delle partecipazioni statali hanno chiuso le Comit (-2,25%), le Credit (-4,88%), la Banca di Roma (-3,96%). Ordini di vendita hanno colpito anche Stet (-2,05%), Sip (-2,63%), Nuovo Pignone (-5,63%), Assitalia (-4,28%) e Autostrade priv. che dopo essere state rinviate al ribasso hanno ceduto il 5,64%. Decisa flessione anche per Mediobanca dopo i forti rialzi dei giorni scorsi: il titolo della merchant bank di via Filodrammatici ha perso l'1,95% in chiusura a 14599 lire per poi scendere ancora a 14150 lire. La Generali invece è riuscita a contenere le perdite: dopo aver chiuso a 29895 con un lieve apprezzamento dello 0,24% è scesa fino a 29600 lire. Tra le altre blue chip la Fiat ha perso invece l'1,44% a 4731 lire: la Borsa non ha reagito alla riorganizzazione della holding annunciata dai vertici del gruppo. In calo hanno chiuso anche le Montedison (-1,50%), mentre le Olivetti hanno messo a segno un rialzo dell'1,38%. Diffusi arretramenti tra i principali valori assicurativi: in ribasso sono risultate Fondiaria (-2,66%), Ras (-2,45%), Sai (-2%), Toro (-4,78%). Tra i bancari in controtendenza sono risultate le Ambroveneto salite dell'1,05% mentre le banca Fideuram hanno ceduto il 9,52%. Nel gruppo Agnelli l'attenzione è sempre concentrata sulle Rinascente: il comportamento del titolo è stato molto nervoso con un forte strappo iniziale a 9000 lire e poi un progressivo assestamento nel corso della seduta che lo ha portato a chiusure in flessione dello 0,83% a 8380 lire. Tra gli altri titoli si segnala il forte rialzo delle Buton (+12,73%) dopo l'annuncio dell'ingresso nel capitale del colosso britannico Grand Met. Sempre in tensione le Premafin (+4,41%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/11	pom.	Gr. COSTAS	Salonicco	Scalo L. (B)
18/11	sera	Ue. GEORGIY AGAFANOV	Ashdod	36
18/11	sera	At. FLAMINGO	Sebenico	Terni
18/11	sera	Ue. NYURA KIZHEVATOVA	Ismailia	rada
18/11	24.00	It. ISOLA TURCHESE	Taranto	rada
19/11	6.30	Ru. INZHENER YERMOSKHIN	Singapore	49(6)
19/11	11.00	Ja. IZUMO REEFER	Turbo	36
19/11	12.00	Lt. PJERS PUJADS	Venezia	50 (13)
19/11	12.00	Ma. ZIM HAIFA	Pireo	rada/50 (13)
19/11	13.00	Sv. HVAR	Ploce	Scalo L. (B)
19/11	sera	Tu. SOKE	Capodistria	39
19/11	sera	Ma. LIVA	Marin	21
19/11	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/11	12.00	It. SIBA GERU	4	Gedda
18/11	14.00	It. PROSPERITA'	Terni	Chioggia
18/11	pom.	Al. K. HAXHI SHEHU	38	Durazzo
18/11	16.00	Pa. GOLDFISH	40	Sousse
18/11	sera	Ho. IOANNA	Scalo L. (B)	P. Nogaro
18/11	23 00	It. ALMARE SESTA	Siot 4	Banias
19/11	14.00	Ue. GEORGIY AGAFANOV	36	Ashdod
19/11	sera	Sv. SAMER	40	Lattakia
19/11	sera	Gr. COSTAS	Scalo L.(B)	P. Nogaro
19/11	sera	Lt. PJERS PUJADS	50 (13)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
19/11	6.00	It. ISOLA TURCHESE	rada	S.S.1

MILLE MILIARDI PER COMPRARE ALL'ESTERO

Dove «volerà» il Leone

I possibili obiettivi sono l'America del Sud e l'Europa dell'Est

MILANO — Il Leone di Trieste si appresta a spiccare l'ennesimo volo oltre confine. Di un'operazione in fase di maturazione all'estero ha parlato la settimana scorsa lo stesso presidente delle Generali, Eugenio Coppola di Canzano e del resto già in occasione dell'assemblea di bilancio di giugno i vertici del gruppo avevano preannunciato l'intenzione di ridurre dal 38% al 30% l'incidenza delle attività italiane sul totale. Per ora a Trieste ci si limita ad ammettere un maggiore interessamento per l'America del Sud e l'Europa dell'Est. «Si tratterebbe di un ovvio ritorno alle origini» nota Simon Rudolph, analista della Morgan Stanley «una manovra estremamente sensata e suggerita anche da ragioni storiche. Da sempre le Generali preferiscono muoversi in paesi con cui hanno una consonanza culturale». Alcuni elementi possono fornire indicazioni sulla destinazione della rotta, tenendo presente che nelle casse delle Generali, dopo l'aumento di capitale dello scorso anno, ci sarebbero ancora disponibili circa mille miliardi di lire.

In America Latina le Generali vantano da decenni una consistente presenza, ma all'inizio degli anni Settanta sono state obbligate a scendere al di sotto del 20% in varie controllate per effetto del patto andino che imponeva limitazioni agli investimenti esteri nei paesi aderenti all'intesa. Tali limiti sono stati in seguito aboliti. Di qui il recente rafforzamento nella peruviana Atlas, ora controllata al 57%. Un'iniziativa analoga è prevista nei confronti della Nacional dell'Ecuador. Secondo alcuni analisti londinesi è quindi possibile che il gruppo aumenti la sua presenza anche nella Nuevo Mundo del Venezuela, con cui peraltro ha sempre mantenuto rapporti tecnici.

Una preda veramente allettante per il Leone triestino potrebbe essere anche l'Argentina Caja Nacional de Ahoros y Pensiones in via di privatizzazione. Si tratterebbe di un'acquisizione di rango. La Caja è infatti la più importante compagnia di fondi pensione dell'Argentina.

Sarà ridotta l'incidenza delle attività in Italia

Anche nello scacchiere est-europeo le Generali hanno già cominciato a muovere le loro pedine. La compagnia è presente in Ungheria con due controllate e in Romania con una società. Appaiono remote le possibilità di un interesse per Bulgaria e Polonia, sia per la situazione economica dei due paesi, sia perchè i processi di privatizzazione sono ancora in fase embrionale.

La Cecoslovacchia potrebbe essere invece un obiettivo preferenziale per le Generali, oltre che per i legami storici all'insegna dell'impero austro-ungarico, anche per le prospettive di crescita del mercato. Tra le compagnie assicuratrici nel paese si distinguono la Ceska, che ha sede a Praga e la Slovenska di Bratislava. La Ceska ha già avuto rapporti di collaborazione con le Generali e si trova nella parte più progredita del paese. Sembrerebbe quindi il partner ideale, ma stando a fonti londinesi, la società è sul punto di essere acquisita da un'altra compagnia europea.

Eugenio Coppola di Canzano

Le Generali, infine, potrebbero guardare appena oltre confine, alla neonata repubblica di Slovenia, dove vi sarebbero opportunità di acquisizione di alcune piccole compagnie. Del resto per fare shopping in Slovenia alle Generali «basterebbero gli spiccioli» come nota un analista. Tra le mosse delle Generali dovrebbe esserci poi, ma non nell'immediato, la riorganizzazione delle attività in Francia che, secondo un analista parigino, toccherebbero in particolare la controllata «La Concorde», responsabile dei deludenti risultati del gruppo oltralpe e in cui potrebbe avere un ruolo «La France», società controllata dalla Lazard e di cui Generali hanno circa il 20%.

In Francia resta poi aperto il problema della partecipazione in axa. Il 20% è costato 7,5 miliardi di franchi, ma ha un valore attuale di 6 miliardi. Inoltre tra le due compagnie, come ammetteva recentemente il patron di Axa, Claude Bebear, la collaborazione resta limitata. Quanto alla Gran Bretagna, paese in cui la presenza di Generali è limitata a due piccole compagnie (la Northern Star e la Dog Breeders), un'acquisizione a livello di società quotata, concordano gli analisti, è resa proibitiva dai costi. La più 'economicà tra le compagnie, la Royal Insurance, ha infatti una capitalizzazione borsistica di circa 1,2 miliardi di sterline, cioè 2500 miliardi di lire.

ANCHE L'IMI SOTTO OSSERVAZIONE

Cariplo nel mirino di Moody's

Sotto la lente il debito a lungo termine dell'istituto

NEW YORK — Imi e Cariplo nel mirino della Moody's, l'agenzia americana di rating. Il debito a lungo termine dell'istituto romano e quello della Cassa di risparmio milanese, che del primo dovrebbe acquisire dal Tesoro una quota significativa, è stato infatti messo sotto osservazione e in un comunicato della Moody's si parla di «possibile abbassamento del rating». Il debito a lungo termine privilegiato («senior») di Cariplo e Imi, pari a circa 7480 miliardi di lire (5,5 miliardi di dollari), ha attualmente una valutazione di «aa3».

La Moody's ricorda come di recente il ministero del Tesoro italiano abbia pubblicamente offerto il 50% del capitale dell'Imi (Istituto mobiliare italiano) e come la Cariplo e l'Iccri si qualifichino come potenziali acquirenti per una quota ciascuno del 25%. Il Tesoro ha pure reso noto una valutazione di 4 miliardi di lire della S.G. Warburg per il 50% dell'Imi: una stima questa che pare rendere difficili trattative che comunque, a detta di Moody's, dovrebbero andare in porto e porre fine al ruolo storico dello Stato come azionista di controllo (ora ha il 60%) dell'istituto di credito a medio termine. A giustificazione del possibile abbassamento del rating, l'agenzia Usa cita, a livello generale, le numerose questioni riguardanti il finanziamento dell'operazione e la sua implementazione e, per Cariplo (che già detiene il 6,6% di Imi e dovrebbe diventarne l'azionista di controllo) la possibilità di un impatto sfavorevole sulla qualità del suo capitale dopo il consolidamento.

La messa sotto osservazione del debito a lungo termine («senior») della Cariplo da parte dell'agenzia di rating non preoccupa. Negli ambienti dell'istituto di credito guidato da Roberto Mazzotta, la notizia della possibile revisione al ribasso del rating della Cariplo è stata accolta con molta tranquillità e si fa notare che l'istituto mantiene a livello internazionale la valutazione massima tra le banche italiane. L'eventuale revisione al ribasso da parte di Moody's — si sottolinea — non potrebbe essere altro che la conseguenza dell'abbassamento del rating dell'Italia.

BANCHE

Capitale estero e piccole dosi

L'Abi: «Investitori stranieri solo in minoranza»

ROMA — Il «gotha» dei banchieri italiani è favorevole ad un eventuale ingresso delle banche estere nel capitale dei grandi istituti pubblici da privatizzare, ma solo in quote minoritarie. «Se si arrivasse ad un modello di privatizzazione all'inglese ispirato alla public company - è il giudizio di Pier Carlo Marengo, amministratore delegato del Credit - nulla vieterebbe che su un milione di azionisti ve ne fossero due-trecentomila esteri. Ma è un discorso che deve andare avanti per gradi, con cautela e nell'interesse di tutti». Marengo ha inoltre ammesso che nel caso una banca estera detenesse una quota di controllo di un istituto italiano, vi potrebbero essere difficoltà operative. «Per una grande banca - ha detto - non mancherebbero degli ostacoli e penso ad esempio alla trasmissione dei segnali dalla Banca d'Italia al sistema bancario. Oggi il passaggio è diretto, domani ci potrebbe essere una triangolazione. La questione - ha concluso Marengo - è pratica e non di principio». Un concetto ripreso dal presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, secondo il quale «l'idea espressa dal documento sulle privatizzazioni del governo è che vi debba essere un nocciolo di azionisti assicurato da enti amministrativi e del risparmio». In questa ottica le banche estere potrebbero avere una parte nella privatizzzazione di Credit e Comit, «ma all'interno di alleanze sinergiche che definiscano il quadro di controllo».

Il presidente dell'abi ha ricordato che nella legislazione anglosassone, ispirata al modello della public company, sono presenti correttivi «anti-scalata», piuttosto che leggi sull'opa. Da un punto di vista prettamente tecnico, ha osservato Bianchi, una banca estera deve avere convenienza a sbarcare in Italia. Infatti, «qualsiasi istituto straniero che pensa di acquistare un'importante banca italiana, non può finanziarsi con i depositi della famiglie, ma deve reperire risorse sul mercato.

VENTI DI SCISSIONE

Trentin, tregua contro la crisi

Il segretario (nella foto) sigla l'intesa con Del Turco

MONTECATINI — Tutto come prima. All'assemblea dei delegati di Montecatini la Cgil si studia, analizza la sua crisi. Ma non trova una soluzione ai contrasti interni, tanto che le posizioni restano immutate. Il leader della minoranza, Fausto Bertinotti, rilancia lo sciopero contro la manovra anche a costo di una rottura e continua ad attaccare la maggioranza invocando un cambiamento dei vertici: "l'accordo del 31 luglio sul costo del lavoro non può essere dimenticato". Gli "imputati", il segretario generale e il suo vice, Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco, lo ignorano e firmano una tregua obbligata per evitare la scissione.

Il chiarimento, insomma, quello vero non c'è stato. Trentin e Del Turco sono costretti a rimanere compatti per il "bene" della Cgil. "Lavoriamo per l'unità" tuona il segretario "non ci possiamo permettere le lacerazioni che ha subito la sinistra italiana. E' una sforzo enorme tentare di liberarci dai condizionamenti partitici, ma è una scelta inevitabile". E Del Turco si dice d'accordo dalla sua parte: "appoggio pienemente Trentin. Tanto che non voglio più polemizzare sulla vicenda dei consigli di fabbrica. Semmai ricorrerò al criterio del silenzio assenso". I due "ex" avversari si sono detti soddisfatti per le decisioni del governo sulle pensioni. Ma la strada è ancora lunga e piena di ostacoli.

Il primo, sottolinea Del Turco minaccioso, è la contrattazione decentrata: "ci provi il vice presidente della Confindustria, Callieri, a ottenere un solo livello di contrattazione e poi vedremo". Il numero due della Cgil non rinnega scioperi di categoria, come quello dei metalmeccanici, ma a una condizione: che Cgil, Cisl e Uil lo facciano insieme. E, poi, per Del Turco le manifestazioni non guastano mai: "magari due sul fisco a Napoli e a Milano".

Per il segretario generale aggiunto, però, occorre "mantenere intatto il nostro potenziale di movimento. Cerchiamone i limiti e valorizziamo la direzione di marcia". Del Turco sembra ora non avere più dubbi: "scelgo il percorso di Trentin e accolgo il suo appello a riprendere il dialogo con tutti, a non rinnegare le decisioni del congresso di Rimini". Insomma Trentin e il suo vice sono disposti a "sacrificarsi" per l'unità sindacale e "ad adottare le misure che consentano di vivere dentro la Cgil con regole precise".

Eppure il leader della Uil, Pietro Larizza, non demorde. Anzi, dal palco di Montecatini lancia una proposta: "incontriamoci per due giorni di seguito fuori dalle luci della ribalta e definiamo una volta per tutte i nostri contrasti". Ma la Cgil, traballante com'è, potrebbe non avere fiato per rispondere. Oggi comunque ci sarà il verdetto: verrà votato il documento finale preparato dalla commissione. Con ogni probabilità sarà confermata l'attuale maggioranza. Di alternative non ce ne sono. Bertinotti non ha la benchè minima forza per vincere. E, per loro stessa ammissione, Trentin e Del Turco restano, inevitabilmente, gli unici due leader in grado di guidare una confederazione entrata, ormai, in un tunnel senza uscita.

Chiara Raiola

GATT

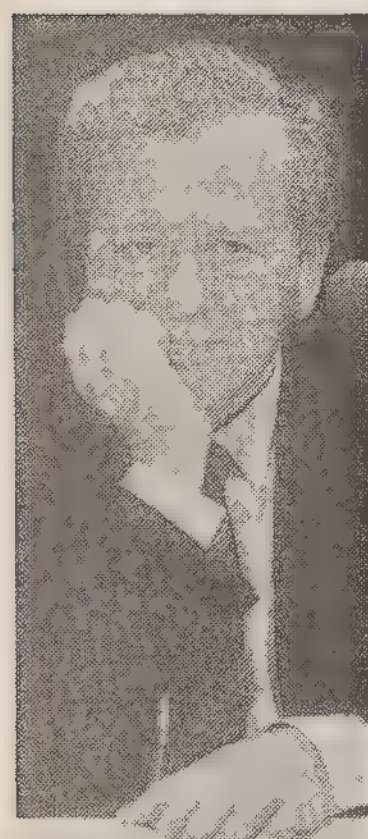
«Gli Usa flessibili»

ROMA — Sul Gatt gli Usa sono disposti a negoziare. Lo ha assicurato il ministro del commercio con l'estero Claudio Vitalone commentando i colloqui avuti in materia di Uruguay round e sulla controversia delle oleaginose, con il segretario per il commercio Usa Barbara Franklin, e con il rappresentante speciale per il presidente Bush per i negoziati commerciali, Carla Hills. «Esiste la volontà del governo degli Stati Uniti di affrontare il negoziato in maniera costruttiva — ha detto Vitalone — la signora Franklin, pur rivendicando la legittimità dell'operato statunitense, ha espresso l'avviso che il negoziato possa riprendere e concludersi in tempo utile, prima dell'entrata in vigore delle sanzioni americane». Il ministro americano ha dal canto suo espresso apprezzamento per il ruolo di conciliazione svolto dall'Italia in seno alla Cee sull'intricata vicenda degli accordi sulla produzione agricola.

Parigi non intende però innescare la marcia indietro sulla politica dei sussidi all'agricoltura. Anzi. A due settimane dal ritiro dai negoziati dell'Uruguay round di Washington — che ha annunciato l'inizio della «guerra commerciale» con la Cee per il prossimo cinque dicembre con l'introduzione di dazi del 200 per cento sui prodotti agricoli comunitari — il governo francese ha sottolineato che l'Europa non farà alcuna concessione.

CRISTOFORI VUOLE GARANTIRE I NUOVI ASSUNTI

E' l'ora della previdenza integrativa

Entro gennaio, promette il ministro del Lavoro, il varo dei fondi previdenziali per tutelare i giovani penalizzati dalla rivoluzione pensionistica. Ma le pensioni «baby» resteranno ancora in piedi per i prossimi vent'anni suscitando un'ondata di polemiche.

Il ministro del Lavoro Cristofori

ROMA — Varata la rivoluzione pensionistica, il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, si dichiara ora preoccupato delle conseguenze che essa avrà sui giovani, i «nuovi assunti» nelle imprese private e nell'amministrazione pubblica. Si tratta, ha detto Cristofori, «di una questione di equità. Bisogna tutelare i nuovi assunti e garantire loro un livello di pensione accettabile». Come? Con la previdenza integrativa che, ha ricordato il ministro, «fa parte dell'accordo di luglio sul costo del lavoro».

I giovani in attesa di un posto di lavoro saranno totalmente assoggettati alle nuove regole: matureranno il diritto alla pensione a 65 anni se maschi, a 60 se femmine a patto che abbiano versato contributi per almeno 20 anni e l'ammontare della loro pensione verrà calcolata sulla media dell'intera vita contributiva. In sostanza la pensione non basterà da sola a garantire loro una tranquilla vecchiaia. Dovranno perciò pensare, e in tempo, a forme integrative con le quali far quadrare il bilancio. Cristofori ha una sua idea in proposito: «Si potrebbe lasciare libera da contributi previdenziali una parte del salario per permettere ai lavoratori di siglare polizze integrative».

Ma è solo un'idea. Per ora di pensioni integrative se ne stanno occupando le camere. «Aspetterò fino a gennaio che il Parlamento porti a termine i progetti attualmente in discussione - ha promesso il ministro - In caso contrario utilizzerò la delega concessami in materia. La costituzione dei fondi pensione non è legata so lo al problema previdenziale ma anche all'espansione degli investimenti finanziari in favore dell'imprenditoria».

Il ministro del lavoro è visibilmente soddisfatto. Il varo della riforma pensionistica è un passo risultato lungo per le gambe di molti dei suoi predecessori ai vertici del dicastero. Negli ultimi anni ci avevano provato il socialista Formica e il democristiano Marini. Senza fortuna. Le cose sono poi cambiate. «Questa riforma - ha potuto dichiarare Cristofori - si inquadra nelle politiche strutturali avviate dal governo per incidere sulla spesa e riportare equilibrio al quadro economico nazionale». Nel biennio 1993-94 il risparmio per le esauste casse dello Stato oscillerà tra i 10 e i 15 mila miliardi di lire. Più avanti assumerà valori ancor più consolanti per il Tesoro.

C'è chi ha parlato di conflitto all'iterno del consiglio dei ministri su uno dei punti qualificanti del provvedimento, l'aver assicurato cioè il potere di acquisto delle pensioni prevedendo un sistema di perequazione legato all'inflazione reale e non a quella programmata. Cristofori minimizza. «Il clamore avrebbe dovuto esserci il 31 luglio, quando fu siglato l'accordo sul costo del lavoro, oppure quanto il presidente Amato dopo il varo della finanziaria ha detto in televisione che la manovra economica pluriennale non avrebbe imposto sacrifici alle politiche dell'occupazione e alla difesa del valore reale d'acquisto delle pensioni».

Il sindacato pare soddisfatto. Per Ottaviano del Turco, della Cgil, si tratta di «un bel risultato». Più prudente Bruno Trentin: aspetta che il decreto appaia, nero su bianco, sulla «Gazzetta ufficiale». Giuliano Cazzola sottolinea positivamente gli aspetti del provvedimento «connessi all'integrazione al minimo, alle regole del cumulo del tetto pensionabile, al completamento delle deroghe all'elevazione dell'età pensionabile per talune categorie».

La Confapi constata invece che la riforma continua a privilegiare il pubblico impiego e lascia in vita per altri venti anni le cosiddette «pensioni baby». Un punto, questo, che ha provocato la veemente reazione di due senatori pidiessini i quali accusano Cristofori di «aver stravolto il voto parlamentare che metteva fine entro dieci anni allo scandalo delle 'pensioni baby' nel pubblico impiego». I senatori Filippo Cavazzuti e Ugo Sposetti promettono comuque di «rimediare al colpo di mano del ministero del lavoro» al momeno in cui il provvedimento arriverà in Parlamento per il previsto parere.

s. d.

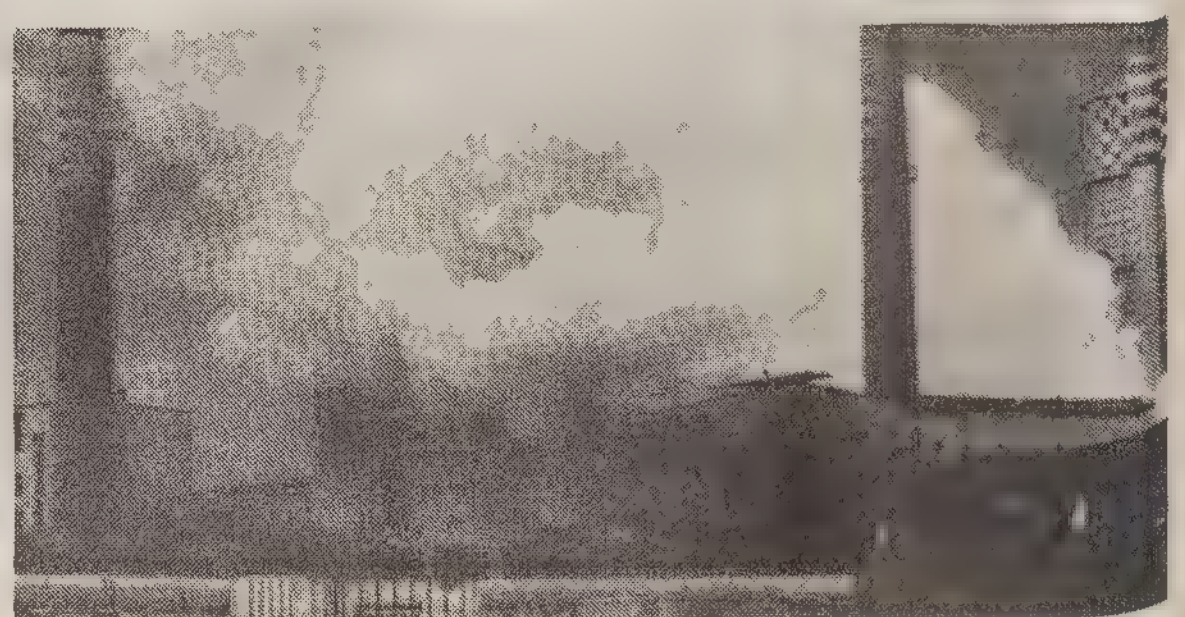
Bruxelles interviene in aiuto della siderurgia malata

BRUXELLES — Un piano di aiuti per 1.500 miliardi di lire in tre anni ('93-'95) per affrontare la crisi della siderurgia europea e il taglio di circa 50 mila posti di lavoro (di cui diecimila in Italia): è quanto ha proposto la Commissione europea che a questo scopo metterà a disposizione 240 milioni di ecu (circa 400 miliardi di lire). Il contributo deciso dalla Commissione si aggiungerà ai 210 milioni di ecu già stanziati per la ristrutturazione dell'industria siderurgica. I paesi membri saranno chiamati a contribuire al piano messo a punto dalla commissione stanziando altri 400 milioni di ecu. I ministri dell'industria dei Dodici discuteranno dell'argomento martedì prossimo a Bruxelles. A illustrare i contenuti del piano Cee è stato il commissario per la politica industriale Martin Bangemann. L'intervento comunitario, secondo Bangemann, sarà destinato soprattutto ad ammortizzare il costo sociale delle ristrutturazioni. Spetterà invece alle industrie decidere quantità e modalità dei tagli della capacità produttiva, oggi stimata in eccesso per circa 50 milioni di tonnellate.

L'intervento finanziario deciso dalla Commissione non intaccherà i fondi (circa 1.200 miliardi) della riserva Ceca, la Comunità del carbone e dell'acciaio, cui gli industriali avevano chiesto di poter fare ricorso. Un ricorso che non è stato comunque escluso dalla stessa commissione nel quadro di future ulteriori iniziative destinate a sostenere i costi sociali, finanziari e di ristrutturazione, un contesto nel quale potranno confluire anche contributi provenienti dai fondi strutturali Cee e da aiuti pubblici che siano compatibili con le norme Cee.

Il piano della commissione risponde anche alle richieste avanzate dagli industriali sul fronte del controllo delle importazioni provenienti dall'Est. «Affronteremo il problema — ha detto Bangemann — cercando però di risolverlo prima di arrivare all'imposizione di dazi antidumping». Nel quadro dei rapporti Cee-Usa (gli Stati Uniti minacciano la chiusura del loro mercato soprattutto ai prodotti piatti), Bangemann ha detto che saranno compiuti tutti gli sforzi possibili per riprendere il negoziato sul rinnovo dell'accordo multilaterale in sede Gatt, «ma sarà una cosa che, nella migliore delle ipotesi, richiederà del tempo».

La Commissione europea, e in particolare il responsabile della concorrenza Leon Brittan, si è invece mostrato più cauto sulla richiesta degli industriali di favorire intese e accordi tra aziende che potrebbero configurarsi come 'cartelli'. Nell'incontro avuto stamane con vertici dell'Eurofer, l'associazione delle principali industrie siderurgiche europee, Brittan — a quanto si è appreso — ha infatti ribadito che questo tipo di intese sarà autorizzato nei limiti previsti dal trattato.

«La situazione attuale e le prospettive a medio termine del settore — ha osservato Bangemann — giustificano l'adozione di interventi da parte delle industrie, della commissione e dei paesi membri per stimolare e accompagnare il processo di ristrutturazione. Ma al contrario di quanto avvenuto negli anni '80 non è stato dichiarato lo stato di crisi e quindi saranno le imprese a dover decidere i tagli delle loro capacità produttive».

ALLO STUDIO UNA COLLABORAZIONE PER IL TERMINAL CONTAINER

Fiat sbarca a Capodistria

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — I dirigenti di Fiat Sinport l'avevano preannunciato: se l'Ente porto triestino non si sbriga a darci una risposta sul nostro progetto per il Molo VII entro l'anno, andremo a trattare con Capodistria. Con quello che è successo all'Eapt negli ultimi mesi, la scadenza Fiat è probabilmente passata inosservata. E così Fiat Sinport ha firmato martedì con il porto capodistriano «un accordo di collaborazione per lo studio di un piano di razionalizzazione e sviluppo delle attività terminalistiche dello scalo».

Fiat Sinport si candida insomma a gestire il traffico container del porto sloveno. Si tratta di un'intesa simile a quella che l'Ente porto di Trieste e Sinport sottoscrissero il 13 marzo di quest'anno. Non implica certo l'immediato ingresso della società italiana nella conduzione del terminal, ma l'avvio di una fase di studio e di collaborazione. Secondo alcune indiscrezioni, ambienti politici e ministeriali italiani avrebbero valutato con favore l'operazione Fiat, un'utile testa di ponte per anticipare le concrete mire degli operatori tedeschi sul porto capodistriano.

Questo non significa per il management di Sinport l'addio a un insediamento triestino, si profilerebbe invece la possibilità di un'iniziativa «binaria» capace di attivare nel «range» portuale alto-adriatico quelle sinergie, di cui si parla da anni. «Se il porto di Trieste — ha detto Giovanni Leodari, dirigente di Sinport — vuole riprendere il dialogo con noi, saremo lieti di farlo. Abbiamo aspettato quasi un anno, tra tante polemiche, la risposta dell'Eapt; non vorremmo attendere oltre».

La Fiat Sinport si dichiara quindi pronta ad assumere il controllo del trasporto containerizzato nei confinanti porti del golfo triestino. Ma c'è spazio per tutti e due? «C'è spazio — replica Leodari — per una ragionevole programmazione, nel quadro di un'operazione di caratura internazionale, che eviterebbe un'inconcludente concorrenza tra poveri». «L'obiettivo strategico — riprende il dirigente della Sinport — è di ricollocare il Mediterraneo in una posizione principale nell'ambito dei traffici marittimi. Non più mare di transito, ma capolinea».

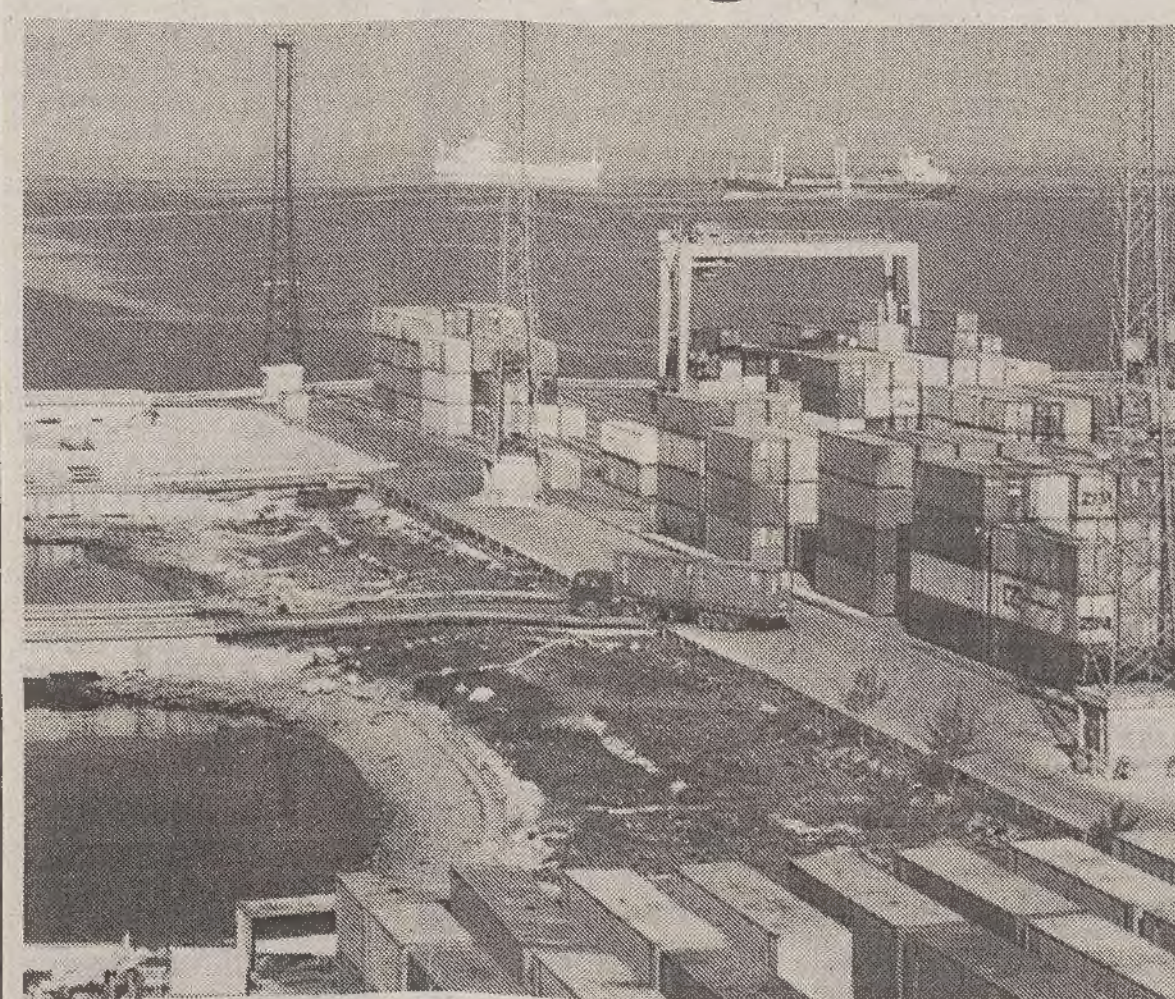
Leodari risponde anche a chi ritiene che Fiat sia un grande gruppo industriale, privo però di esperienza e relazioni in ambito portuale e armatoriale: «L'affidabilità di una holding come Fiat è una carta vincente nel presentarsi anche nel settore marittimo. Vorrei ricordare comunque che Sinport già gestisce il terminal ro-ro di Voltri, dove opera d'accordo con Viamare (società cabotiera di Finmare ndr). Il disegno è coerente, non improvvisato: Genova nel Tirreno, Trieste e Capodistria nell'Adriatico». E le voci di un disimpegno Fiat da Sinport? «Voci destabilizzanti — insorge Leodari — Sinport è controllata da Fiat Impresit al 51%, Green Finanziaria (rappresentante nel Sud Europa della Evergreen, grande armatore di Taiwan ndr) possiede il rimanente 49%. Per gli interessi Fiat, Sinport rimane strategica. Altrimenti come si spiegherebbero gli accordi definiti recentemente con la divisione merci Fs e con l'Ilva gestioni patrimoniali?».

Gianni Agnelli

Il contestato accordo bilaterale Eapt-Sinport venne raggiunto nel marzo scorso. Per ottenere in concessione il Molo VII, la società Fiat proponeva, nell'arco di nove anni, una quarantina di miliardi di investimenti, una crescita dei container da 135mila a 270mila, un incremento dell'occupazione a 311 addetti, un canone annuo all'Eapt intorno ai 3 miliardi. Un progetto che molti giudicarono striminzito e inadeguato. Le resistenze dei sindacati e della struttura Eapt furono forti. Un mese e mezzo dopo un gruppo di imprese, guidato dalla Contship (gerente del terminal container di La Spezia ndr), presentò a sua volta un piano, anch'esso bersaglio di numerose critiche.

All'Ente porto già sapevano dell'«avance» capodistriana di Sinport. Sergio Santoro, commissario aggiunto, si è prudentemente tenuto sul vago: «Vedremo se ha fatto bene Capodistria ad accelerare o noi a frenare. Per l'eventuale affidamento ai privati del Molo VII, procederemo con ogni probabilità a una gara internazionale». Che è proprio quanto la Sinport vorrebbe evitare, preferendo avviare con l'Eapt un'«alleanza imprenditoriale». L'interesse di Sinport per Capodistria non suscita particolari emozioni negli uffici Eapt, dove il progetto Fiat per il Molo VII non aveva trovato convinti tifosi. Meglio — si dice — la gara internazionale, ancor meglio se «esplorativa»: l'ente detta le condizioni, senza svendere. Il Molo VII — osservano all'Eapt — è costato centinaia di miliardi, ha una clientela, lavora con dipendenti qualificati, è la migliore «fiche» giocabile dal porto: i privati interessati debbono pagare un affitto dignitoso.

UNA MOSSA PER RECUPERARE TERRENO SUI MERCATI

La Slovenia gioca la sfida sui container

Uno scorcio dello scalo container del porto di Capodistria.

CAPODISTRIA — L'accordo Sinport — porto di Capodistria è l'ennesima mossa che trova la sua perfetta logica negli sforzi che lo scalo capodistriano sta facendo per compensre la perdita dei mercati. Nato in funzione della Jugoslavia, seppure pensando anche all'Europa centro orientale, con l'indipendenza della Slovenia il porto ha perso il colpo il mercato jugoslavo.

Per far fronte a questa situazione, la dirigenza dello scalo, sotto la guida del direttore generale Rudi Dujc, ha raccolto la sfida e ha avviato tutta una serie di iniziative: Procaffè, terminal bestiame, potenziamento della zona franca, collegamenti marittimi con l'Albania, accordi con l'Austria, e così via. Ma i risultati non bastavano. Infatti lo stesso Dujc e gli altri massimi rappresentanti dello scalo capodistriano, in questi mesi si sono spesso lamentati della struttura delle merci manipolate: «Troppo carichi alla rinfusa, pochi container» hanno più volte detto con conseguente riduzione da 5,5 a 4 milioni di dollari mensili di fatturato rispetto al '90. Ecco perché un accordo nel settore dei container, ovvero dei trasporti integrati è da considerarsi una logica conseguenza della strategia volta al potenziamento del porto.

nel 1991 lo scalo ha trattato soltanto 61 mila container (641 mila tonnellate) rispetto ai quasi 95 mila del '90 (839 mila tonellate). I risultati dei primi dieci mesi del '92 registrano una situazione stazionaria con la manipolazione complessiva di 540 mila tonnellate di merci rispetto alle 542 dello stesso periodo dello scorso anno. Tenendo sempre come riferimento i primi dieci mesi, si può notre un leggero aumento (da 350 a 372) del numero delle unità portacontainer attraccate di cui ben due terzi non slovene. Nel mese di ottobre il terminal container (attrezzato con tre gru portacontainer, adibito per il sistema ro ro e con un allacciamento ferroviario) ha superato il piano, ma ha comunque manipolato meno merce (64.500 mila tonnellate invece delle 71.900 dell'ottobre '91). Il 56 per cento delle merci sono in transito, il 21 riguardano le esportazioni slovene, il 15 le importazioni mentre il rimanente è rappresentato dal transito per i mercati dell'ex Jugoslavia.

Da gennaio a ottobre, ben il 53,3 per cento di tutta la merce in transito attraverso Capodistria ha riguardato l'Austria, seguita con il 17,6 per cento dall'Ungheria e il 17,5 della Cecoslovacchia. L'Italia ha una quota pari a solo il 3,7 per cento.

SANTORO, COMMISSARIO EAPT, PREOCCUPATO PER LA SITUAZIONE FINANZIARIA

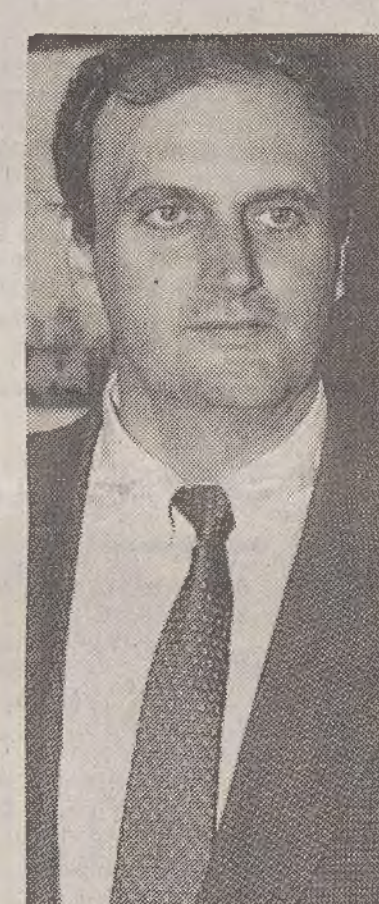
«Riassetto o liquidazione»

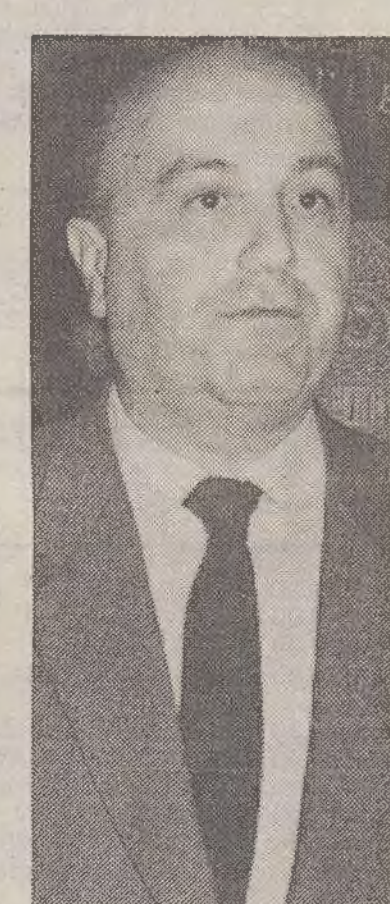
«Il mandato della ragioneria di Stato - ha aggiunto - non lascia scampo». Ai sindacati il piano di risanamento

TRIESTE — Il piano di risanamento finanziario dell'Ente porto è stato presentato ieri sera alle organizzazioni sindacali, che erano in realtà piuttosto indispettite in quanto il progetto è finito prima sui giornali che sui loro tavoli. La quasi totale eliminazione della presenza Culpt al Molo VII, l'orario spezzato per i dipendenti Eapt, il definitivo disimpegno dell'Eapt dai traffici convenzionali sono alcuni degli aspetti più significativi di una complessa manovra, che dovrebbe consentire all'ente un rientro di 13-14 miliardi. Il piano è ora al vaglio dei ministeri competenti. I commissari Eapt hanno giudicato le accuse dei sindacati, che avevano parlato di «politica dei fatti compiuti», «sproporzionate». «I sindacati — ha chiarito Sergio Santoro, vice-commissario dell'Eapt — possono sempre presentare un loro piano al ministero, che adesso è il foro competente. Non possiamo mediare su ogni cosa nel nome di una malintesa pace sociale».

Santoro non aveva ieri una gran voglia di parlare del ricorso Cgil contro il riciclo commissariale di Fusaroli. «Il riassetto della situazione finanziaria — ha commentato il consigliere di Stato — è oggi il vero e preoccupante problema. Il ragioniere generale dello Stato, Monorchio, è stato a questo proposito esplicito: o l'ente viene rapidamente risanato oppure verrà liquidato con un atto amministrativo, così come prevede la legge 1404/56». «Secondo Monorchio — ha spiegato ancora Santoro — l'Eapt è finanziariamente un colabrodo. Oggi lo Stato non è in grado di tollerare disavanzi cronici, patologici. Il mio mandato è chiaro: cercare di rimettere in sesto i conti senza alterare i livelli occupazionali».

Tema quest'ultimo che ai dipendenti Eapt, spaventati dalla trasformazione in «spa» dell'ente, preme moltissimo. Ma Livio Maraspin, dirigente della Cisl, ritiene insufficiente limitarsi al semplice mantenimento dell'occupazione: «In una città in grave crisi economica dobbiamo pensare al rilancio del porto, l'ultima *chance* che ci è rimasta».

«A marzo — ha concluso Santoro — faremo mente locale. Tre possibilità: un'inauspicabile ricostituzione del consiglio di amministrazione, la trasformazione in *spa*, una proroga del commissariamento».

ma.gr.

Sergio Santoro

Paolo Fusaroli

INTERVENTO DI DEVESCOVI

La Cgil triestina accusa la Regione: «La Giunta non difende il Lloyd»

TRIESTE — Il segretario generale aggiunto della Cgil triestina Riccardo Devescovi ha rilasciato la seguente dichiarazione riguardo alla situazione del Lloyd Triestino.

«Le dichiarazioni dell'assessore regionale alle finanze, Bruno Longo sul Lloyd Triestino rappresentano un fatto molto grave non solo nel merito, ma sono anche inopportune e metodologicamente sbagliate».

«E' grave che la Giunta regionale non si senta impegnata a difendere la presenza del Lloyd Triestino, il più importante (e unico) operatore marittimo presente a Trieste. E' inaccettabile che in una fase di grande cambiamento delle partecipazioni statali la Regione aprioristicamente, decida di non utilizzare le sue risorse nei processi di risanamento e rilancio delle aziende pubbliche, come ad esempio il Lloyd, rinunciando ad un ruolo importante che ha già svolto (vedi Zanussi)».

«E' molto grave — conclude Devescovi — che l'assessore regionale alle finanze non conosca i contenuti del protocollo siglato lo scorso anno tra Regione ed organizzazioni sindacali, sui problemi dei trasporti e gli impegni assunti per affrontare le questioni riguardanti il Lloyd Triestino. Abbiamo sempre criticato la Giunta regionale perché non aveva una politica sulla marineria ed era subordinata alle scelte della Finmare, le dichiarazioni dell'assessore Longo ancora una volta le confermano».

NUOVA FILIALE

Ambroveneto a Londra nel cuore della City

ROMA — E' stata ufficialmente inaugurata ieri, con una cerimonia alla Merchant Taylors' Hall di Londra, la prima filiale estera del Banco Ambrosiano Veneto, situata al n. 73 di Cornhill, a due passi dalla Banca d'Inghilterra, nel cuore della City. Fra le personalità invitate dal presidente dell'Ambroveneto, Giovanni Bazoli — che ha ricevuto gli ospiti assieme all'amministratore delegato Gino Trombi e al direttore generale Carlo Salvatori — erano presenti il senatore Francesco Cossiga. L'ambasciatore italiano Giacomo Attolico, sir Edward Heath, già primo ministro britannico, il rappresentante della Banca d'Italia a Londra, Luigi Marini, il governatore della Banca d'Inghilterra sir Robin Leigh-Pemberton e il responsabile del «banking supervision» Brian Quinn, sir Nigel Wicks, sottosegretario del ministero del Tesoro inglese e sir John Cope, membro del parlamento inglese e consigliere speciale del ministro del Tesoro.

ENTRA FRIULIA

La ferriera Vattolo passa di mano

UDINE — La Ferriera Vattolo di Buia, in provincia di Udine passerà di mano dal gruppo bresciano D'Aprile alle Acciaierie Venete Banzato di Padova. L'intesa è stata raggiunta. Anche gli istituti di credito, nei confronti dei quali la vecchia società ha un'esposizione di circa 13 miliardi, hanno dichiarato la loro disponibilità all'accordo stragiudiziale volto a risanare l'azienda e ad evitare il fallimento. La Banca Popolare di Cividale, una delle 15 banche creditrici, ha confermato la propria disponibillità. In una nota il presidente della Popolare, Lorenzo Pelizzo, ha confermato la disponibilità ad una soluzione transattiva dando fra l'altro risposta positiva alla richiesta di un'ulteriore disponibilità. Nel capitale della nuova società sarà presente con una quota significativa (3 miliardi) anche la finanziaria del Friuli-Venezia Giulia «Friulia».

«A questo punto — ha affermato Pelizzo — per dar corso effettivo a quanto deliberato, la Banca Popolare di Cividale chiede che venga ripristinato il clima di chiarezza e di correttezza con cui la vertenza è stata sin qui condotta e che venga ristabilita la verità dei fatti. Inoltre, è opportuno precisare che non è il sistema bancario a dover essere messo sotto accusa in questa vicenda. Nella vertenza Vattolo, come in altre analoghe, gli istituti di credito hanno fatto tutto il possibile per individuare una via d'uscita a tutela dell'occupazione».

VERSO IL CONTRABBANDO?

Caffè ipertassato

Gli industriali torrefattori denunciano

ROMA — Con il mercato unico europeo potremmo trovare il caffè anche per strada, venduto assieme alle sigarette sul banchetto del contrabbandiere. Colpa della pressione fiscale sul prodotto, molto più elevata in Italia che in quasi tutti gli altri Paesi Cee. Perciò se non si elimina il divario, armonizzando le normative italiane con quelle comunitarie, dal '93 il contrabbando sconvolgerà il mercato nazionale con pesanti conseguenze per l'Erario e per le aziende del settore. La denuncia parte dagli imprenditori del caffè aderenti all'Aiipa (Associazione italiana industriali alimentari), che sulla questione hanno tenuto ieri una tavola rotonda.

Sull'entità dell'imposizione fiscale, che raggiunge il 28% circa del prezzo medio del prodotto al dettaglio, ha inciso in larga misura l'aumento dell'accisa, l'imposta erariale sul consumo passata nel '91 da 625 a 2.562 lire al chilo per il caffè tostato. Secondo gli imprenditori, il tributo è anche illegittimo perché viola il Trattato Cee, ma i suoi effetti peggiori si vedranno nel '93. Con l'apertura delle frontiere comunitarie, il differenziale fiscale tra l'Italia e i Paesi europei provocherà fenomeni di contrabbando quantificabili tra il 20 e il 30% del caffè nazionalizzato.

La trasportabilità e commerciabilità del prodotto, unite all'eliminazione dei controlli doganali, renderanno difficile l'applicazione dell'accisa — tale tributo si esige infatti all'atto dell'importazione — ed impossibile contrastare il contrabbando, che sarà alimentato da operatori estranei al settore. Secondo i calcoli dell'Aiipa, l'evasione delle accise supererà gli attuali 517 miliardi di gettito fiscale e configurerà una perdita per l'Erario dovuta al conseguente mancato pagamento di Iva, Irpeg ed Ilor. Per l'abolizione dell'imposta, di cui sostiene l'illegittimità giuridica, si è pronunciato il tributarista Victor Uckmar, intervenuto alla tavola rotonda. Favorevoli all'abrogazione si sono detti anche il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca e il presidente della commissione bicamerale per la riforma tributaria Mauro Favilla.

«Attaccando la Cee non si difende l'Off-shore»

I vantaggi fiscali in favore delle attività del Centro di servizi off-shore di Trieste sono considerati incompatibili con il mercato comune europeo. Ma andare alla Corte di giustizia Cee è utile per difendere il progetto?

Con la procedura dell'articolo 93.2 del Trattato Cee, attivata dalla commissione di Bruxelles, al governo italiano si presentano due possibilità: adeguarsi e sopprimere o modificare l'aiuto incompatibile, oppure non tenere conto della posizione comunitaria e attuare abusivamente l'aiuto contestato. Nel secondo caso però sarà la Commissione o qualsiasi altro Stato interessato a far ricorso direttamente alla Corte di Giustizia: il Governo italiano vi sarebbe convocato, ma nelle vesti di «imputato», senza più poter portare argomenti codntro la validità della decisione comunitaria, a eccezione di quello di una assoluta impossibilità di darvi attuazione, ciò che per un Centro ancora tutto da realizzare palesemente non è.

Esiste anche una terza possibilità. Lo Stato colpito da una decisione comunitaria contro un suo aiuto alle imprese può impugnare l'atto di fronte alla Corte Cee, ma il ricorso non ha effetto sospensivo. E poi, esistono possibilità di averla vinta?

Sul punto dell'aggravamento della situazione economica regionale, comunque opinabile a confronto con il ritardo di sviluppo di altre aree della Comunità, non va dimenticato che il progetto dell'off-shore ha un impatto internazionale: gli strumenti di rilievo regionale della legge sulle aree di confine, infatti, in primo luogo la Finest e il Centro di documentazione di Gorizia, sono già stati dichiarati compatibili dalla Cee. L'ambizione del Centro off-shore di essere competitivo sul mercato finanziario e assicurativo ha quali termini di confronto le grandi piazze finanziarie, a partire da Londra e Francoforte. Ma la lotta per il primato, che è in corso a questo livello, ha finora impedito addirittura il decollo di Eurolist, la Borsa unica europea, proposta nel maggio 1990 dalla Federazione delle Borse dei dodici comunitari.

Entrare in questa arena con il supporto di agevolazioni fiscali, mentre proprio sul fronte dell'armonizzazione fiscale zoppica la stessa scadenza del Mercato Interno del 1993, mi pare poco realistico. Partire con i decreti attuativi del Centro senza tener conto della Cee è invece demagogico: quale operatore economico utilizzerebbe aiuti di stato non autorizzati dalla Comunità? Il Trattato Cee lo vieta espressamente all'articolo 93 e la Corte di giustizia, fin dal 1973 ha affermato l'efficacia diretta di questo articolo, che il giudice nazionale ha l'obbligo di far rispettare, senza che alcuna normativa interna possa farvi ostacolo. Per salvare il progetto di un Centro di servizi specializzato nella promozione e nello sviluppo della integrazione dei paesi dell'Europa centrale e orientale con i mercati finanziari internazionali, la via da preferire è un'altra. La lettera di Brittan a Carli, allora Ministro del Tesoro, del dicembre 1991 indicava le disponibilità comunitarie verso agevolazioni meno distorsive della concorrenza. Un sistema di garanzie pubbliche, che assicurano gli operatori contro i rischi particolari insiti nelle iniziative a redditività differita sui nuovi mercati dell'Est, corrisponderebbe ai reali problemi di capitalizzazione delle medie e piccole imprese italiane e sarebbe conforme ai principi indicati dalla Cee: ma solo per l'Est. Va perciò chiarito che la operatività «prioritaria» del Centro off-shore per l'«est europeo» può aprirsi anche verso i paesi in via di sviluppo che interessano le politiche di cooperazione esterna della Cee in Africa, Asia e America Latina, ma non, comunque, verso il suo «mercato interno», nè, penso, verso quello «spazio economico europeo», allargato ai paesi Efta, dove c'è anche l'Austria. L'istituzione del Centro, come sistema organizzato, capace di valorizzare le potenzialità presenti sulla piazza triestina, a partire da una gestione dei depositi di merci nei punti franchi del porto, collegata a previsioni della legge sulle aree di confine, come la borsa merci per la negoziazione a termine, il mercato delle valute dell'Europa centro-orientale, la stessa borsa dei rischi assicurativi localizzati nell'Est, per le quali una efficiente organizzazione di sistema può contare più delle esenzioni fiscali, sarebbe così possibile subito.

E già stato perduto invece molto tempo. Si tratta, dunque, di partire senza impantanarsi in ulteriori contenziosi con la Comunità. Dopo, con un centro di servizi finanziari e assicurativi operante, si potrà chiedere noi di verificare se le regole di concorrenza sono rispettate da tutti. In un mercato, con regole comuni, sempre più esteso il futuro non è di chi punta sulle deroghe, ma di chi sarà più organizzato, efficiente e affidabile.

Ugo Poli
presidente
commissione speciale
Affari comunitari
e rapporti esterni
del Consiglio regionale

RAIUNO

6.00 ACQUARIO FANTASTICO.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA - ECONOMIA.
10.15 A VISO COPERTO. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 A VISO COPERTO. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 DARBY O'GILL E IL RE DEI FOLLETTI. Film.
16.25 UNO RAGAZZI BIG. Film animato.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SERATE MUSICALI DI MILANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.

RAIDUE

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.30 RISTORANTE ITALIA.
9.45 NAPOLETANI A MILANO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA. METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 LA MORTE NERA. Film.
22.15 COSA NOSTRA. Storia delle mafie americane.
23.15 TG2 NOTTE. METEO 2.
23.35 IL BEL CINEMA - AUTORI DA RICORDARE.
23.35 GIOCO AL MASSACRO. Film.
1.20 CARTOLINE ITALIANE. Film.
2.55 TG2 NOTTE.
3.10 FANTASTIKA. Film.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.30 HONG KONG: CALCETTO.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 HONG KONG: CALCETTO.
12.45 DSE: BATTELLI SUI FIUMI LONTANI.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 CANZONI DI MADRE TERRA.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOB CARTOON.
18.50 METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 LA CARTOLINA.
20.30 SUD. Presenta Michele Santoro.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO,ITALIA.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB.
1.35 UNA CARTOLINA.
1.40 MILANO,ITALIA.
3.00 AMAZZONI BIANCHE. Film.
4.20 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.50 VIDEOBOX.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Ronda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco, Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Una storia del jazz; 20: Radiouno; 20.25: Parole e poesia; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverderdue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19:30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Le voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.33: Il gusto della forma del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Mito e musica; 20.15: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Cocteau e l'altro specchio; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie della psicanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.25: Qantara; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 21: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: L'arco e il cesto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.45: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

RADIO PUNTO ZERO
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, Film; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Tutto basket; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 23.08: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 YES I DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 STAZIONE TERMINI. Film con Jennifer Jones Regia di Vittorio De Sica.
15.40 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 TRE SCAPOLI E UN BEBE'. Film con Tom Selleck, Steve Guttenberg. Regia di Leonard Nimoy.
22.35 T'AMO TV.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 TMC METEO.
23.55 CINQUE GIORNI A GIUGNO. Film.
1.50 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.30 I ROBINSON. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 TG5 DAL MONDO.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 TG5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Serial.
22.30 AMMAZZAVAMPIRI. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 PAOLO IL CALDO. Film.
2.50 FUGA DAL PIANETA DELLE SCIMMIE. Film.

RETEQUATTRO

7.30 MISTER ED. Telefilm.
10.05 MARCELLINA. Telenovela.
10.30 TELESVEGLIA.
10.35 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 . News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.25 AZZECCAGOAL.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 CAMBIO MARITO. Film.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «IL VOSTRO SUPERAGENTE FLIT». Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 «CON LA RABBIA AGLI OCCHI». Film.
1.30 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECAPODISTIRA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 «LA FIERA DELLE ILLUSIONI». Film drammatico (Usa 1947).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 BERSAGLIO, in studio Tatiana Juratovec (replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Orto (replica).
18.00 SLOVENSKA KRONIKA - STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 JUKE BOX, a colloquio diretto con i telespettatori.

TELE + 3

FIFA E ARENA. Film con Totò, Isa Barzizza. Regia Mario Mattoli. (Ogni 2 ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

11.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.30 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: MAGO MERLINO.
13.55 TG FLASH.
15.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
15.30 FANTASILANDIA.
16.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: MAGO MERLINO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Film: «MALARECK».
22.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 BIANCO & NERO.
0.30 MOTOR NEWS.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 «CHE COSA SUCCEDE», film.
22.30 TG 6.
23.00 «ANGOSCIA», telefilm.

TELEANTENNA

15.00 Film: «LA FAVOLA D'AMORE DELL'ARCIDUCA».
16.40 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'ANORE.
18.20 Telefilm: CHARLES DICKENS.
19.15 RTA NEWS.
19.45 ROADBOOK, l'angolo dell'automobilista, a cura di Roberta Merluzzi.
20.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
20.30 Film: «QUATTRO DEL CLAN».
22.00 NACHT CAFE'.
22.30 RTA NEWS.
23.00 ROADBOOK, l'angolo dell'automobilista, a cura di Roberta Merluzzi (replica).
23.15 Sceneggiato: LA DOPPIA VITA DI T. LONGUET.

TELEMARE

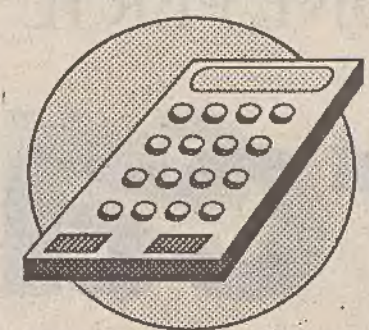
16.00 DUE TIGRI E UNA CAROGNA. Film.
17.40 CARTONI ANIMATI.
18.20 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 JUNIOR SPORT.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.30 CARTONI ANIMATI.
22.00 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
22.30 TELEMARE NEWS.

TELEQUATTRO

10.45 CARTONI ANIMATI.
11.40 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra (replica).
15.00 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
15.10 Film: «PAISA'».
17.15 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
18.00 WEEK-END. A cura di Roberto Danese. Con Chiara Centrone, Federica Rovatti e Alfredo Mattarelli.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione.
20.00 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
20.05 ANDIAMO AL CINEMA.
20.15 CARTONI ANIMATI.
22.30 OPERETTA, OPERETTA! (replica).
23.00 WEEK-END (replica).
0.20 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.25 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
0.50 LA STORIA DEL ROCK: «MICHAEL JACKSON» (replica).

TELECOMANDO

ITALIA 1

Chi parla di libri sia benvenuto

Rubrica di
Giorgio Placereani

Libro? Cos'è un libro? Quella specie di televideo pieghevole in bianco e nero? Finché esisteranno la tv e i libri, si continuerà a dibattere su come si debba parlare di libri in tv. Il divertente è l'aspetto sacrale della questione; se notate, questo è uno dei pochissimi argomenti rispetto ai quali non si osservano semplicemente i vari modi di approccio, ma si discute astiosamente sul «modo giusto»: quasi fosse l'Opus Magnum degli alchimisti, che non si può realizzare se non seguendo quell'unico perfettissimo procedimento (altrimenti hai solo sprecato zolfo e mercurio, e sporcato l'atanor).

Qui gioca ancora quel vecchio pregiudizio, non infondato ma un po' troppo aristocratico, secondo cui i libri e la televisione si escludono a vicenda: onde bisognerebbe stare attentissimi a maneggiarli insieme (nitro e glicerina!), altrimenti, o i telespettatori spaventati dall'oggetto sconosciuto migrano a frotte su «Colpo grosso», o la televisione fagocita il libro, lo spoglia stuprevolmente della sua nobiltà cartacea e lo trasforma in una pippobaudaggine.

A noi pare che queste contrapposte paure — sebbene ci sia un fondo di verità in entrambe — sappiano un po' di muffa. C'è in Italia un tale bisogno che si parli di libri, che si acquistino libri, che si legga (troppo evidente che le tre cose non coincidono), che la tv può fare solo del bene se diversifica il suo — già troppo limitato — approccio all'argomento. E così ci va benissimo che la brava Alessandra Casella presenti su Italia 1 (il lunedì in seconda serata) «A tutto volume — Hit parade in libreria», scritto da Davide Tortorella e Stefano Laurati, che è l'esatto contrario di «Babele».

«A tutto volume» è un interessante tentativo di parlare del libro — con un'inevitabile spettacolarizzazione — attraverso un linguaggio fortemente televisivo, che rompe completamente con le strutture e gli stili della trasmissione «colta», e quindi rivolgendosi a un pubblico più largo. In questo senso, è strana la sua collocazione, che sembra smentire l'assunto, e si direbbe dovuta piuttosto a un eccesso di prudenza della rete. Il mezzo è un audace lavoro di illustrazione visiva dei testi che presentano i libri in esame (a loro volta semplici, e talvolta debitori del «blurb» di retrocopertina). Si potrebbe usare per queste brevi sequenze il termine di «libro-clip».

La prima ad apparire nel corpo della trasmissione, poiché si parlava di Edgar A. Poe, era semplicemente un frammento del film «Il pozzo e il pendolo» di Roger Corman: ottimo, ma era facile. Veramente ben architettata e ben realizzata la seconda, che illustrava «Fatherland» di Robert Harris (una fantasia ucronica, cioè di storia alternativa, in cui la Germania ha vinto la seconda guerra mondiale). Era un vero minifilm realizzato con un mosaico di materiali di vario repertorio, per lo più cinematografici, un blob di un minuto, che risultava passabilmente interessante e trasmetteva una certa idea di base del romanzo. Discreta anche la sequenza per «Cose di cosa nostra» di Giovanni Falcone, una volta che si superi un attimo di sconcerto per la commistione di materiale documentario e di origine «fictional»: ma questa è la caratteristica inevitabile di un simile lavoro. Notevole poi la sequenza autonoma e conchiusa dei bambini che illustra «La compagnia dei celestini» di Stefano Benni. E' solo un ovvio meccanismo psicologico che ci ricordasse il film dello stesso Benni (peraltro brutto) «Musica per vecchi animali»?

Si sente un forte lavoro dietro questi «clip»; ed anche il resto del programma è gradevole nel suo tono leggero. Non male quell'ambientazione così brutalmente metropolitana; e assai bella l'inquadratura rubata delle due vecchiette perplesse colte mentre Alessandra Casella declama Nietzsche nel métro. «A tutto volume» non è «Apostrophes» e neppure «Babele»: ma è bene che ci sia.

TV / NOVITA'

«Samarcanda» al «Sud»

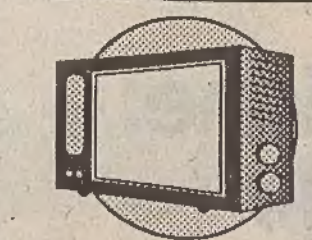
Quattro puntate, su Raitre, condotte da Michele Santoro

ROMA — Incastonato in una programmazione dedicata per tre sere alla «questione meridionale», «Sud», il programma della redazione di «Samarcanda» in onda alle 20.30 su Raitre, è un reportage senza speranza, un pugno nello stomaco con l'intenzione di provocare. Michele Santoro lo ha presentato l'altro giorno alla Rai affidandone il commento dopo la visione a Renzo Arbore, al regista Francesco Rosi e al meridionalista Giovannino Russo di fronte a una platea affollata tra cui siedevano il regista della «Piovra» Luigi Perelli, il giornalista siciliano Claudio Fava e Antonio Lubrano.

Il documentario, prodotto per Raitre da Duilio Giammaria, racconta quattro storie in qualche modo simboliche della realtà del Mezzogiorno affidando alla forza delle immagini la descrizione della situazione in quattro regioni del Sud. Il commento, fuori campo, è di Michele Santoro, spesso meno efficace del filmato stesso. Con «Sud», per ammissione di Santoro, si conclude in qualche modo l'esperienza di «Samarcanda» intesa come grande inchiesta sul nostro paese e si passa a una nuova formula televisiva che dal 7 gennaio con «Il rosso e il nero» prenderà corpo. «Con la nuova trasmissione - ha detto Santoro andremo alla ricerca dei leader sui quali puntare al di fuori dell'attuale sistema dei partiti, peraltro in disfacimento. Non so se li troveremo, non so se sarà una storia a lieto fine».

Dopo «Sud», le tre serate sul meridione proseguiranno giovedì 26 con una puntata speciale alle 20.30 di «Milano, Italia» di Gad Lerner dedicata ai rapporti tra Nord e Sud d'Italia. Il giovedì successivo, 3 dicembre, sarà trasmesso «Diario napoletano», un film realizzato per Raitre da Francesco Rosi a 30 anni dalle «Mani sulla città». Le storie raccolte in «Sud» da Alessandro Gaeta, Riccardo Iacona, Silvestro Montanaro e Maria Grazia Mazzola, mostrano per scelta le realtà di quel Meridione sviluppatosi senza progresso. Non ci sono quei sintomi di risveglio della coscienza civile che pure dopo le morti di Falcone e Borsellino sono state il simbolo di una nuova speranza. «La gente da noi si aspetta i pugni nello stomaco - ha detto Santoro - non possiamo mostrare altro Sud che questo per provocare. E' il Sud visto da Samarcanda».

Michele Santoro prepara il dopo «Samarcanda».

TELEVISIONE

RETI RAI

La peste tra di noi

Una prima per «La morte nera» di Larry

Non è molto ricca l'offerta cinematografica sulle reti Rai in una giornata, dedicata soprattutto al varietà («Partita doppia») e all'approfondimento giornalistico («Sud»).

«La morte nera» (Raidue, ore 20.30), di Sheldon Larry (1992), con Kate Jackson, Al Waxman. A New York una donna muore al suo arrivo in ospedale. Il responso dell'autopsia è inquietante: si tratta di peste. La dottoressa Nora Hart è l'unica che si rende conto della gravità della situazione e si impegna insieme al suo assistente perchè sia dichiarato lo stato di emergenza. Prima visione tv.

«Darby O' Gill e il re dei folletti» (Raiuno, ore 14.45) di Robert Stevenson (1959), con Sean Connery, Albert Sharpe e Janet Munro. Un insolito Connery, esile e imberbe, qualche anno prima di 007, in una favola disneyana che ha per protagonista un fantasioso custode irlandese che dice di essere diventato il re dei folletti.

«Gioco al massacro» (Raidue, ore 23.35), di Damiano Damiani (1989), con Elliot Gould e Tomas Milian. In prima visione tv un film drammatico, genere congeniale al regista della prima «Piovra» tv.

«Cartoline italiane» (Raidue, ore 1.20), di Memè Perlini (1987), con Genevieve Page, Lindsy Kemp. Storia di un fallito scoop da parte di una donna inviata dal marito programmista tv in una pensione per vecchi attori con un microfono nascosto.

Raidue, ore 17.25

Lavoro e tossicodipendenza

Il rapporto tra lavoro e tossicodipendenza è il tema della puntata di «Una settimana contro la droga», speciale del «Coraggio di vivere» in onda su Raidue in occasione della «Settimana europea per la prevenzione della droga». A parlarne in studio, nel programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, saranno il sindacalista della Cisl Loris Vernarelli e la dott. Giovanna Rocca del ministero del lavoro. I telespettatori potranno chiedere informazioni e raccontare la propria esperienza telefonando al centralino del programma, attivo 24 ore su 24.

Raidue, ore 11.55

«I fatti vostri»

Ospiti di «Fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna su Raidue, saranno Anna Dell'Orme, una mamma napoletana che ha fatto condannare gli spacciatori che hanno ucciso suo figlio, e Roberto Masetti di Vico Pisano che, dopo aver trovato una tomba etrusca intatta ha preferito riportare al loro posto i gioielli di cui si era impadronito per paura di una possibile «maledizione». In scaletta, gli interventi di Antonio e Marcello, Enzo Garramone e Bertino Parisi.

Reti private

«Cambio marito» di Kotcheff

Commedie e horror caratterizzeranno la programmazione di film sulle reti private. **«Cambio marito»** (su Retequattro alle 20.30), di Ted Kotcheff (1988), con Kathleen Turner, Burt Reynolds, Christopher Reeve. Le vicende sentimentali di una giornalista televisiva stufa del suo mestiere e a caccia di un marito aitante, impedita nel suo progetto dal suo capo ed ex marito, in una commedia brillante diretta dall'autore del primo «Rambo».

«Tre scapoli e un bebè» (su Tmc alle 20.40), di Leonard Nimoy (1987), con T. Selleck, S. Guttemberg, T. Danson. Risposta americana al francese «Tre uomini e una culla», il film narra le esilaranti avventure di tre «single» di successo, improvvisamente alle prese con un lattante figlio di una loro vecchia «fiamma» e vittime delle aggressioni di una banda di trafficanti di droga.

«Ammazzavampiri» (su Italia 1 alle 22.30), di T. Holland (1985), con R. Mc Dowall, C. Sarandon. Paura e risate in un film nato sulla scia del coevo «Ghostbuster». Narra le vicende di due giovani in lotta con un vicino di casa sospettato di vampirismo. **«Il vostro superagente Flit»** (su Italia 7 alle 20.30), di M. Laurenti (1967), con Raimondo Vianello e Raffaella Carrà. L'Europa della guerra fredda trasformata in macchietta dall'agente segreto Vianello, alle prese con 007 di tutti i paesi in una satira all'italiana dell'epopea di James Bond. Nel cast anche la Carrà, al tempo reduce da «Canzonissima».

Raidue, ore 22.15

Viaggio nelle mafie americane

Nella sesta puntata di «Cosa nostra - Viaggio nelle mafie americane», il programma realizzato da Ruggero Miti e Nicoletta Jacobacci, in onda su Raidue, saranno proposti brani dell'interrogatorio a Jimmy Hoffa, capo del potente sindacato dei camionisti, considerato fino al '40 un eroe della classe operaia e poi invece arruolato dalla mafia. L'interrogatorio è condotto da Robert Kennedy, ministro della giustizia nel '61 durante la presidenza del fratello John.

Raidue, ore 15.35

«Detto tra noi»

A «Detto tra noi», in onda su Raidue Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Olbia per ricostruire l'omicidio di Isidoro Serra, il benzinaio ucciso venerdì scorso con tre colpi di pistola alla nuca. Nel «Salotto rosa» di Mita Medici sarà ospite Jocelyn.

In scaletta, il collegamento esterno di Armando Traverso e gli interventi musicali di Memo Remigi.

MUSICA / TORINO

Fiaba, in effetti

E' bulgara la rivelazione di «Esclarmonde»

Servizio di
Carla M. Casanova

TORINO — Questa volta è lei che si china sul bel cavaliere e lo sveglia con un bacio. Lei è Esclarmonde, imperatrice di Bisanzio e maga che un sortilegio condanna a rimanere velata per salvaguardare i suoi arcani poteri e l'amore. Al cavaliere annuncia felicità e glorie immortali se accetterà di sposarla senza voler svelare il suo sembiante. Roland presta giuramento però poi si macchia di spergiuro e tutto sembra perduto per sempre. La favola per fortuna contempla un estremo «appello»: un torneo, che naturalmente Roland vince, riconquistando sposa e onore.

«Esclarmonde», opera romantica di Jules Massenet, in un prologo, quattro atti e un epilogo, arriva in Italia per la prima volta e approda in edizione originale sul palcoscenico del Teatro Regio, dopodiché, in gennaio, inaugurerà (con una nuova produzione) il Teatro Massimo di Palermo. «Esclarmonde» rientra nella categoria del «grand'opéra»: importante orchestrazione, importanti voci, grandiosa ambientazione. C'era ampio spazio per il piú sfrenato romanticismo e a Massenet non sembrò vero effondervi la sua più ineffabile ispirazione melodica, attraversata da ardori guerreschi e da fremiti drammatici.

Delle bellezze di «Esclarmonde» faceva fede una storica incisione della Decca (protagonisti Sutherland e Pavarotti), ma è stata proprio questa a mettere in crisi eventuali nuovi esecutori. Con quali voci ritentare una simile impresa? Le tessiture vocali sono acrobatiche e richiedono un soprano drammatico di agilità e un tenore «spinto» fuori classe. Il cast del Regio presentava dei rischi. Si è fatto in modo di neutralizzarli offrendo ai cantanti una preparazione straordinariamente accurata, che ha sortito frutti prossimi al miracolo.

Alexandrina Pendatchanska, soprano bulgaro di 22 anni, è una autentica rivelazione. Il suo registro acuto è di sbalorditiva ampiezza e potenza e il timbro avvincente (Trieste l'ascolterà nel marzo prossimo in «Lucia di Lammermoor»). Il tenore Alberto Cupido ha risolto il proibitivo ruolo di Roland con una sicurezza nuova. Entrambi hanno avuto ovazioni a scena aperta. Splendido il basso Michele Pertusi; di ottimo rendimento Claudia Bandera, Manrico Biscotti, Boris Martinovic. Sul podio, Alain Guingal è risultato un direttore di buone prospettive anche se ha trattato Massenet un po' genericamente. L'allestimento doveva essere megagalattico: lo è stato. Lorenzo Mariani (regia) e Pasquale Grossi (scene e costumi) con l'aiuto delle macchine e degli effetti speciali del supertecnico Carlo Rambaldi (il padre di E.T.) hanno ideato ingranaggi, diavolerie e artifizi impressionanti, ma il macchinoso trasformismo non riesce a evocare quell'atmosfera fatata e irreale che appartiene al mondo delle fiabe. Non sempre l'impressionante significa incanto.

MUSICA

A Firenze Bichkov

FIRENZE — Il direttore russo Semyon Bichkov, dirigendo oggi la Seconda sinfonia di Mahler, debutta nella carica di direttore ospite principale dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino.

Bychov, che succede a Myung Whun Chung, ha alle spalle la direzione dei Berliner Philarmoniker, affidatagli da Karajan nel 1985, e attualmente guida l'Orchestre de Paris, ormai la «sua» orchestra che porterà a Firenze per il prossimo Maggio musicale. Fra le prime idee di Bychkov, quella di dedicare un «progetto» del Maggio 1995 a Luciano Berio per i suoi 70 anni.

MUSICA / GORIZIA

Cage e note

Inizia domani «All Frontiers»

Servizio di
Carlo Muscatello

GORIZIA — Due al prezzo di uno. Potrebbe essere questo lo slogan della quinta edizione di «All Frontiers», la rassegna musicale che si inaugura domani sera all'auditorium dei musei provinciali di Gorizia. La seconda parte della rassegna, organizzata dalla «More Music» di Monfalcone, si intreccia infatti con il programma di «Zattere alla deriva», l'appuntamento triestino arrivato alla sua seconda edizione.

«E' stata una scelta obbligata — spiega Tullio Angelini, della 'More Music' — dovuta alle notorie ristrettezze economiche nelle quali ci dibattiamo, e che non ci hanno però impedito di allestire anche quest'anno un buon programma. Distribuendo gli appuntamenti sulle due rassegne, che si svolgono una a Gorizia e l'altra a Trieste, dunque a mezz'ora di automobile l'una dall'altra, siamo riusciti a mantenere un buon livello senza far lievitare troppo i costi. E poi va detto che il concerto di Peter Hammill, previsto per iL 12 dicembre, abbiamo preferito portarlo quest'anno a Trieste, considerato che l'artista ha già suonato a Gorizia quattro anni fa, nell'aprile '88, per quella che allora chiamammo 'All Frontiers Anteprima'».

Si comincia dunque domani sera, alle 20.30, con l'omaggio della pianista lombarda **Gisella Frontero** al musicista John Cage, recentemente scomparso (verrà eseguito «Sonatas and interludes», scritto sul finire degli anni Quaranta), e con il concerto del duo inglese formato dalla cantante **Vivienne Dogan Corringham** e dal chitarrista **Mike Cooper**, intitolato «Tradizioni, elettroniche e linguaggi».

Sabato 21, sempre alle 20.30 e sempre all'auditorium dei musei provinciali, sono di scena i bolognesi del **«Papa Quartet»** (lo spettacolo che propongono è «Gli archi dell'oggi») e il percussionista americano **David Moss** (la sua performance si intitola «Suoni diretti»). Domenica 22, stessa ora e stesso luogo, è la volta del tastierista **Massimo Giuntoli** e della sua performance «Virtuale virtuoso», ma soprattutto della cecoslovacca **Iva Bittovà**: è la prima volta che questa artista nata in Moravia (e considerata una sorta di Laurie Anderson dell'Est europeo) suona in Italia, e il concerto per voce, violino e viola che terrà a Gorizia si intitola «Solo emozioni».

Fin qui la parte goriziana della rassegna, che va poi a intrecciarsi, come si diceva, con alcuni appuntamenti triestini di «Zattere alla deriva». Nella fattispecie il concerto di musica «techno» dei gruppi italiani «Catherine for sale» e «X 4 U» (venerdì 27 novembre, ore 21, Teatro Miela) e del grande **Peter Hammill** (sabato 12 dicembre, ore 21, Teatro Miela), che presenterà «Alla deriva», concerto per voce, pianoforte e chitarra.

AGENDA

E l'Europa s'incontra al Lumiere

Da oggi al 25 novembre l'Europa si incontra al cinema Lumiere di via Flavia 9 dove, per la rassegna internazionale «Cinema d'Europa», si proietta (alle 17, 18.45, 20.30 e 22.15) il film di Marion Haensel «Sulla terra come in cielo» (Belgio, '92).
Domani, alle 18, 20 e 22, è in programma «Il mistero di Jo Locke il sosia e Miss Britannia '58» dell'inglese Peter Chelsom.

Al «Bbc Club»
Gino D'Eliso

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, concerto del cantautore triestino Gino D'Eliso, accompagnato dal suo gruppo.

In S. Francesco
Dirige Melles

Domani, alle 21 nella chiesa di San Francesco in via Giulia 70, il Teatro Verdi propone il terzo «concerto spirituale», che sarà diretto da Carl Melles.

L'orchestra e il coro del «Verdi» eseguiranno il «Requiem» di Cherubini e il Predludio e Fuga in Mi bemolle maggiore («Sant'Anna») di Bach nell'orchestrazione di Schoenberg. Si accede per invito, che si può ritirare alla Biglietteria di piazza dell'Unità d'Italia o alla Parrocchia di via Giulia 70.

A Pordenone
I «Gong»

Domani, alle 22 alla discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), concerto del complesso i «Gong».

Cineclub
Sulle riprese

Domani, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, Fabio Forti intratterrà soci e simpatizzanti sui meccanismi delle riprese video, corredate da proiezioni dimostrative. Ingresso libero.

A Pordenone
Film di Staino

Da domani a lunedì a Cinemazero di Pordenone si proietta in prima visione il film di Sergio Staino «Non chiamarmi Omar». Domenica 22 novembre, alle 19.30 in Sala Pasolini, avrà luogo un incontro con il regista Staino (padre di «Bobo») e con il co-sceneggiatore Francesco Altan (disegnatore di «Cipputi»).

Al «Miela»
Coro Gallus

Sabato, alle 20.30 al teatro Miela, per la Glasbena Matica concerto del Coro «Jacobus Gallùs», diretto da Stojan Kuret. Musiche di Marij Kogoj.

A Gorizia
Per Seghizzi

Sabato, alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di San Rocco a Gorizia, serata musicale dedicata al maestro Augusto Cesare Seghizzi.

CINEMA / NOVITA'

Amami, uomo invisibile

Arriva domani il nuovo, criticato film di John Carpenter

ROMA — E bravo John Carpenter: mentre si leva la protesta contro i film terrorizzanti e violenti, e gli psicologi puntano il dito contro le pellicole cariche di brutalità, ecco che uno dei registi di più sicuro mestiere del genere fantahorror torna a cimentarsi con la commedia, dopo i tentativi, non proprio riusciti, di «Starman» (1984) e «Grosso guaio a Chinatown» (1986).

Con «Le avventure di un uomo invisibile», nei cinema italiani da domani, Carpenter aggiunge un titolo a un glorioso sottogenere della fantascienza, quello che gioca con le improbabili trasparenze degli esseri umani, e che ha tra i suoi capostipiti il celebre «Uomo invisibile» di James Whale del 1933, tratto dall'omonimo romanzo di Herbert George Wells.

Ma, mentre nella trasposizione di Whale l'invisibilità del protagonista assumeva i contorni inquietanti di un'avventura che aveva termine solo con la morte, in Carpenter il soggetto originario viene messo al servizio di una storia dai risvolti curiosi e divertenti, girata con uno stile vicino a certi fantahorror «leggeri», a metà tra «Ghosbusters» e «Ho sposato un'aliena». Uno stile, però, che non si addice al regista di «1997: fuga da New York»: il film finisce per essere poco più di una sequenza, godibile ma un po' scontata.

Nick Halloway (Chavy Chase) è un operatore di Borsa la cui vita viene sconvolta da un incidente avvenuto all'interno di un laboratorio di alta tecnologia, nel quale si era recato per analizzare alcune prospettive di investimento. Colpito da una tempesta magnetica, Nick diventa invisibile e si trasforma in una preda appetibile per uno spregiudicato agente della Cia, David Jenkins (Sam Neill), che vuole utilizzarlo come superagente.

Nella sua nuova condizione, che non somiglia in nulla a quella che lui stesso aveva fantasticato da bambino (Nick non riesce a mangiare, a trovare un posto dove dormire in pace, a spostarsi da un capo all'altro della città con i mezzi pubblici), l'«uomo invisibile» trova sostegno e conforto in una sensibile ragazza conosciuta pochi giorni prima, Alice Monroe (Daryl Hannah). Le molecole di Nick non ne vogliono sapere di tornare a «mostrarsi», ma i due fanno coppia e nel finale c'è posto anche per un baby «invisibile».

Privo del magico tocco spielbergiano, che trasforma in favole credibili i sogni infantili, Carpenter evita anche il possibile approfondimento dei risvolti più inquietanti e sottilmente angosciosi di un'esistenza vissuta senza corpo. Nick è a suo modo un alieno, ma per una volta proprio il regista di «The fog» e «La cosa» sembra averlo dimenticato. Veri protagonisti rimangono gli effetti speciali, virtuosistici e miracolosi, che non bastano, da soli, a fare il film.

CINEMA / HOLLYWOOD

Malcolm X: il film di Lee piace molto ai critici

HOLLYWOOD — «Forte e poderoso» per Kenneth Turan del Los Angeles Times, «poderoso e magnetico» per Jack Mathews del Newsday. Sono solo due dei numerosi esempi di critiche entusiasistiche per «Malcolm X», il film di Spike Lee che è uscito ieri nei cinema americani, ma che già faceva parlare di sè da mesi, vuoi per i costi (40 milioni di dollari), vuoi per la statura stessa del leader nero assassinato a 39 anni il 21 febbraio 1965.

Spike Lee costruisce un eroe e una mitologia a sostegno di chi si batte ancora oggi contro il razzismo. Per questo, secondo il Los Angeles Times, si può paragonare il «Malcolm X» di Lee più a «Gandhi» che a qualsiasi altro film.

Il film segue molto da vicino la classica «Autobiografia di Malcolm X» raccolta da Alex Haley (l'autore di «Radici», recentemente scomparso) e si avvale della superba performance del protagonista, Denzel Washington, affiancato da Angela Bassett nei panni della moglie di Malcolm Betty Shabazz, Delroy Lindo, Albert Hall. Lo stesso regista si concede un piccolo cammeo come attore nella prima parte del film.

Jack Mathews su Newsday non ha dubbi sul fatto che si tratti di «un film straordinario» nel quale spike lee compie un'operazione fondamentale. Riesce a fare quello che nemmeno Malcolm X riuscì a fare: far ascoltare il suo messaggio. E Denzel Washington meriterebbe un Oscar.

«Putei e putele», l'ultima passerella

TRIESTE — Ultima passerella per «Putei e putele» (nella foto Zip), che oggi conclude le repliche al Teatro Cristallo. La commedia di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna con cui la Contrada ha inaugurato la sua decima stagione il 3 ottobre scorso è stato visto da oltre 10 mila spettatori. Lo spettacolo sarà presentato il 22 novembre a Grado, il 23 e 24 al Teatro Verdi di Gorizia e il 25 al Palamostre di Udine. Sabato debutterà al «Cristallo» la Compagnia della Rancia con il musical «La cage aux folles».

TEATRO / PREMI

Volata da Oscar per gli «Ubu»

ROMA — «Ritter, Dene, Voss» e Dario Fo con il suo «John Padan», hanno raccolto il maggior numero di «nomination» nell'edizione 1992 del Premio «Ubu», l'Oscar del teatro italiano. Entrambe le produzioni figurano nella terna che concorre al premio per il miglior spettacolo della stagione, con la «Bottega del caffè» dell'«Elfo».

«Ritter, Dene, Voss» vede i suoi protagonisti in lizza per i premi ai migliori interpreti. Carlo Cecchi è candidato con Dario Fo e Umberto Orsini («Il nipote di Wittgenstein»); Anna Bonaiuto e Marina Confalone si scontreranno con Piera Degli Esposti («Madre Coraggio e i suoi figli»), Franca Nuti («Donna di colori») e Annamaria Guarnieri («La moglie saggia» e «Nella gabbia»).

Per la miglior regia sono in corsa Massimo Castri («I rusteghi»), Cherif («Nella solitudine dei campi di cotone») e Luca Ronconi («Misura per misura»). Per la miglior scenografia: Arnaldo Pomodoro («Nella solitudine dei campi di cotone»), Arduino Cantafora («Riunione di famiglia») e Carlo Sala («La bottega del caffè»). Segnalati per i premi speciali: Antonino Iuorio («La trasfigurazione di Benno il ciccione»), Franco Pistoni («Mattutino»), Cesare Garboli («Misura per misura»), Leo De Berardinis («Lo spazio della memoria» e «L'impero della ghisa»), Giorgio Gaber («Teatro canzone»), Domenico Starnone e il complesso di «Sottobanco».

TEATRO

C'è Hyde in scena

PRATO — Un raro esempio di horror teatrale, per raccontare l'eterno dualismo tra il Bene e il Male attraverso i personaggi-simbolo di questa contrapposizione: il Dottor Jekyll e la sua ombra malvagia, Mister Hyde. La sfida di portare su un palcoscenico il capolavoro di Stevenson l'ha raccolta Duccio Tessari, che con «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», presentato in prima nazionale al «Metastasio» di Prato, per la prima volta compie un'incursione nel mondo del teatro.

A trascinare il «papà» di Ringo nella strana avventura di riscoprire un soggetto che per ora era finito solo in tv o sullo schermo del cinema (basta ricordare John Barrymore, Frederich March, Spencer Tracy o Anthony Perkins), è stato Giancarlo Sbragia. L'accoppiata Tessari-Sbragia ha creato sul palcoscenico un piccolo spaccato dell'Inghilterra vittoriana, curato fin nei particolari: un velo di tulle bianco davanti alla scena ha dato quel tocco che basta a rendere l'idea dell'atmosfera nebbiosa delle strade londinesi.

TEATRO / DIALETTO

Che cosa succede in Barriera?

TRIESTE — Esaurite le repliche di «Ciribibin», la commedia brillante di Silvio Petean che tanti consensi ha riscosso sul palcoscenico del teatro «Silvio Pellico», domani nell'ambito della Rassegna dialettale organizzata dall'«Armonia» debutterà un testo inedito di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi: «Quel venerdì in Barriera», messo in scena dagli «Ex Allievi del Toti» diretti, per la regia di Ugo Amodeo.

La commedia è ambientata in un appartamento di Barriera Vecchia dove vivono due anziani coniugi, un poco avanti con gli anni ma ancora pieni di brio e di allegria.

Che cosa succede di speciale in un caldo venerdì di giugno in quel condominio in Barriera? Eppure si tratta di un condominio come tanti altri, nel quale il rapporto fra le varie famiglie non va oltre un cordiale quanto anonimo «buongiorno e buonasera». Sarà per il caldo o per qualche altro stano gioco del destino, ma succede qualcosa di straordinario, qualcosa che investe tutti e li fa affettuosamente partecipi della tragicomica vicenda di Mario e di Argia, i due protagonisti, e che alla fine li fa sentire amichevolmente uniti fra di loro. E tutti insieme — dalla pettegola inquilina del piano di sopra al «punk», dagli sposini irrequieti al figlio mai libero, dal ragazzino musicodipendente alla giovane madre abbandonata — rappresentano uno spaccato di varia umanità.

Gli autori, Cappelletti e Paghi, nello scrivere questa sorridente commedia in dialetto, hanno intinto la penna nell'inchiestro di Frank Capra, alternando situazioni paradossali a momenti patetici, come la solitudine degli anziani, il difficile rapporto genitori/figli, i preconcetti verso chi ha scelto un tipo di vita diverso dall'usuale. Ad Ugo Amodeo il compito di mescolare in uno shaker tutti questi ingredienti per servire al pubblico una bevanda gradita per ogni palato.

«Quel venerdì in Barriera» si replica al «Silvio Pellico» con i consueti orari (feriali 20.30, festivi 16.30) il 21, 22, 27, 28 e 29 novembre.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Conferme abbonamenti presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) entro il 29.11.1992; turni A, B, C, D, E giorni pari, turni F, G, H, L, S giorni dispari.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6.12.1992, per i turni G, H, L, S fino al 23.12.1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Domani alle **21** nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Carl Melles. Musiche di Bach, Cherubini. Ingresso a invito (Biglietteria del Teatro o presso la parrocchia della chiesa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del pianista Edoardo Torbianelli. Musiche di Donizetti, Rossini, Liszt, Leybach. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Teatro di Sardegna, in collaborazione con Mittelfest di Cividale, «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, con Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Turno libero. Durata 2 h e 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 25 ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/interAction «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 2 dicembre ore **21**, Mimmo Locasciulli in «Delitti perfetti», concerto di musica leggera. Fuori abbonamento. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Ultima replica.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, sindacati, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21:** ospite l'Associazione paraplegici del Friuli-Venezia Giulia.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione italo-americana. **Da domani:** «Un'estranea tra noi» di Sidney Lumet, con Melanie Griffith.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema.

EXCELSIOR. Ore **18.20, 20.10, 22.15:** «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Alto godimento». Porno di alta classe con le più belle ragazze del mondo. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La città della gioia». L'ultimo capolavoro di Roland Joffè con Patrick Swayze. Ultimo definitivo giorno. Domani «Arma letale 3».

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 15.45 ult. **22.15:** «Buco profondo». Moana Pozzi nel superhard di Gerard Damiano. V.m. 18. Domani: «Guai in famiglia».

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Ultimissimo giorno. Domani: «Drago d'acciaio» con B. Lee.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar 92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **17.45, 20, 22:** «Batman - Il ritorno». Regia di Tim Burton con Michael Keaton (Batman/Bruce Wayne), Danny De Vito (Penguin Man/Oscar Cobblepot); Michelle Pfeiffer (Catwoman/Selina Kyle). Batman ritorna in azione, ma chi sono i sui veri nemici?

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Giochi di potere» da un best seller di Tom Clancy un grande film d'azione con Harrison Ford. II settimana. Utimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Sulla terra come in cielo» (Belgio '92) di Mario Haensel con Carmen Maura e Jean Pierre Cassel. Domani «Il mistero di Jo Locke...». Programma con schede film alla cassa.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Biggi... perversioni al sexy-party». Da non perdere!!! Rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93: martedì 24 e mercoledì 25 novembre 1992 ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal; versione teatrale e regia di Giorgio Pressburger; scene e costumi di Enrico Job, con Paolo Bonacelli. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Il principe delle donne» con Eddie Murphy.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Prosciutto prosciutto», con Stefania Sandrelli e Anna Galliena. V.m. 14 anni.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia cinema». 20.45: «La Peste» con William Hurt.

FINO AL 30 NOVEMBRE

TANTO DI GUADAGNATO.

DA 1,5 MILIONI A 3 MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
PER PASSARE A UNA FIAT NUOVA

Avete un'auto troppo usata? Tanto di guadagnato. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat della vostra regione, le auto senza domani oggi valgono milioni per passare subito alla Fiat nuova che desiderate: per l'acquisto di Croma avrete ben 3 milioni; 2 milioni per l'acquisto di Tipo o Tempra; 1,5 milioni per l'acquisto di Uno. È il momento di lasciare l'auto vecchia per una Fiat nuova: più sicura da guidare e più bella da vedere, più rispettosa dell'ambiente e del portafoglio.

TANTO DI RISPARMIATO.

FINO A 12 MILIONI
IN 17 MESI
A INTERESSI ZERO

In un momento economico difficile per tutti, Fiat fa di tutto per rendere più facile la vita degli automobilisti. Vi interessa un finanziamento senza interessi? Basta chiedere: avrete 12 milioni per l'acquisto di Croma, 9 milioni per Tempra, 7 milioni per Tipo, 5 milioni per Uno. Tutti pagabili in 17 comode rate mensili, la prima dopo 30 giorni. Preferite una rateazione più lunga, anche fino a 48 mesi? Avrete un tasso d'interesse particolarmente favorevole. In ogni caso, tanto di risparmiato con Fiat. FIAT

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Speciali offerte non cumulabili fra di loro e con altre iniziative in corso valide fino al 30/11/1992 per l'acquisto delle nuove FIAT disponibili per pronta consegna. Per il finanziamento sono necessari i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

M1745

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento:
S.r.l. COMITAL in liq.

A rettifica dell'avviso dd. 5.11.92, si precisa che il termine per il deposito delle offerte di acquisto del fabbricato P.T. 1364, c.t. 1, di Gabrovizza, fermo il resto, scade alle ore 12 **del 14 dicembre 1992.**

Trieste, 17 novembre 1992

Il Cancelliere
dott. Leonardo Burattini

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pat D/E provata esperienza ramo nazionale offresi tel. 040/366341. (A62684)

CUOCO 37enne refernziato offresi anche part-time. Tel. 0481/489324. (C50376)

ESPERIENZA ventennale settore contabile amministrativo presso società farmaceutica ora libero offro. Professionalità volontà aperto a varie possibilità anche fuori sede. Tel. 040/394971 ore pasti.

IMPIEGATA pluriennale esperienza referenziata mansioni interne/esterne massima disponibilità offresi presso assicurazioni/spedizioni/altro. Tel. 040/632913. (A62347)

INGEGNERE con pluriennale esperienza commerciale e gestione commesse Italia estero, ottimi inglese, francese, tedesco esamina proposte lavoro zona Trieste Gorizia. Scrivere a cassetta n. 6/P Publied - 34100 Trieste. (A62600)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI personale esperto e non per lavoro stagionale gelateria Germania periodo febbraio-ottobre. Telefonare 0438/700811-28720, ore pasti. (S901799)

GORIZIA cercasi estetista per gestione negozio di cosmesi 0481/536819.

LAVORANTE capace phon cercasi presentarsi I Biagiolini, via Battisti 18. (A4938)

R.A.S. Riunione Adriatica di Sicurtà - Agenzia principale di Trieste ricerca per il potenziamento della propria rete di vendita, numero 3 giovani ambosessi diplomati (anche di lingua slovena). Offriamo professionale corso di formazione, inserimento in una struttura altamente qualificata, possibilità di interessanti guadagni. Scrivere a cassetta n. 19/M Publied 34100 Trieste. (A4836)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente con i nostri profumi. Telefonare orario ufficio 02/66804660. (G42140)

5 Rappresentanti Piazzisti

ZONA Gorizia e provincia e provincia Est di Udine. Cercasi rappresentante. Fatturato consolidato elevato, telefonare a: E. Collavini vini e spumanti Spa tel. 0432/753222 fax 0432/759792. (S53756)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A62426)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A62426)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A4899)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A4930)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. Tel. 0431/93383

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano).

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4917)

MASERATI 4.24 1991 e Mini Minor perfette condizioni pochi chilometri vende privato telefonare 040/312512 ore ufficio. (A4939)

RANGE rover turbo diesel 89 bellissima accessoriata tenuta garage tel. 040/825582 - 362744. (A016)

VENDO occasione 126 personal 1.900.000, 127 750.000, Uno 45 3.500.000. Tel. 040/214885. (A62273)

15 Roulotte nautica, sport

PUNTO tre nautica elimina magazzino motori: Yamaha, Tohatsu, Honda, Tomos e Gannari Eurovinil-Marshall tutta produzione '90-'91-'92. Prezzi convenientissimi. Usato garantito varie marche. Via Tavagnacco 125 Udine. Tel. 480518.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 040/635578 ufficio 3 stanze bagno via Giulia buona manutenzione 600.000. (A4942)

ALABARDA 040/635578 ammobiliato soggiorno 2 stanze cucina bagno 800.000 solo non residenti. (A4942)

ALABARDA 040/635578 ammobiliato grande stanza 2 o 3 letti cucina bagno 600.000 solo non residenti. (A4942)

GORIZIA corso Itaia affittasi ufficio parzialmente ammobiliato 50 mq. Servizi in comune. Telefonare 0481/391594. (B50499)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta a non residenti appartamento ammobiliato, zona PERUGINO - 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4929)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. FINANZIAMENTI a tassi agevolati. Tel. 040-634025. (A4884)

A Trieste prestiti da 500.000 a 3.000.000, a casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna posta a casa. Tel. 040-634025. (A4885)

ASSIFIN - Finanziamenti; piazza Goldoni, 5: 040/365797 da 1-25.000.000 prestiti; mutui ipotecari, esito in giornata: Assifin 040/365797. (A4931)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704. (S91645)

STUDIO BENCO
D1345
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9 040/630992

CASALINGHE-PENSIONATI fino a 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704. (S91645)

CARTA-BLU TS 040/54523
E3142
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

CEDESI attività noleggio cicli e motocicli, nonché riparazioni cicli e motocicli, ubicata in Grado - loc. Città Giradino (Go); per seria contrattazione telefonare 0431/82606. (B525)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039. (S981)

APE PRESTA tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 5.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 135.300 TAEG 24,98%

SOCIETA petrolifera cerca gestore per importante punto vendita su Gorizia provincia. Richiedonsi licenza media, iscrizione al Rec, conoscenze specifiche, capacità organizzative, disponibilità fiananziaria documentabile. Inviare curriculuma cassetta n. 7/P Publied 34100 Trieste. (A4937)

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTINO o mansarda 40-60 mq con bagno acquisto contanti solo da privato telefonare 040/636183. (A014)

PRIVATO acquista appartamento zona LOCCHI-CAMPI ELISI 3 stanze, cucina, conforts. Pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A4929)

UNIONE 040/733602 cerca camera cucina bagno per investimento. Rapida definizione. (A4924)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/635578 zona Flavia V piano 2 matrimoniale cucina bagno poggiolo cantina 115.000.000. (A4942)

ALABARDA 040/635578 zona Muggia in bifamiliare soggiorno 2 stanze cucina doppi servizi terrazza taverna 2 posti macchina giardino recentissimo 310.000.000. (A4942)

ALABARDA 040/635578 zona Perugino VI e ultimo piano soggiorno cucinino 2 stanze bagno ripostiglio poggiolo cantina 140.000.000. (A4942)

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

GORIZIA vicinanze appartamento in villa con giardino privato vendesi 155.000.000 0481/92976-99954. (B000)

IMMOBILIARE CIVICA - vende IPPODROMO - luminoso, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4929)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona FIERA - 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4929)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in palazzina COMMERCIALE magnifica vista mare, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel., 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4929)

LIGNANO Sabbiadoro appartamenti in condominio fronte mare vende Studio 3 tel. 0431/422273. (A62573)

PALAZZO Benco impresa vende direttamente in cantiere alloggi e uffici di varie dimensioni, anche ultimi piani con mansarde e terrazzi. Consegne previste inizio 1993. Prezzi blocatti. Iva 4%. Visite direttamente in cantiere via Imbriani 7, dal lunedì al venerdì orario 10-12 14-16. Telefono 040/660203. (A4880)

PIANCAVALLO vendesi mansarda panoramica centrale 2 camere soggiorno angolo cucina arredato box auto. Tel. 040/54993. (A62618)

RABINO 040/368566 attico libero Commerciale recente signorile vista golfo saloncino con caminetto camera cameretta cucina doppi servizi terrazzo 285.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 attico libero vista mare e città recente signorile via Pirano salone letto con angolo cottura bagno più terrazzo di 130 mq con caminetto e doccia 145.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Revoltella signorile saloncino camera tinello cucinino bagno terrazzo di 15 mq 120.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Servola ultimo piano luminosissimo vista mare soggionro camera cucinotto bagno poggioli 85.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero scala Sthendal ammezzato camera camerino cucina bagno 57.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile Carpineto (Agavi) soggiorno camera cucina bagno poggiolo 127.000.000. (A014)

SIT vende Carlo Alberto appartamento prestigioso casa epoca grande salone cinque stanze guardaroba dispensa doppi servizi soleggiatissimo ascensore vista mare prezzo interessante. Telefonare 040/636222. (A4943)

SIT vende centralissimo 1.o ingresso atrio cucina soggiorno matrimoniale bagno grande terrazzo ascensore finiture extralusso stabile bellissimo. Telefonre 040/636618. (A4943)

SIT vende centralissimo 1.o ingresso atrio cucina soggiorno matrimoniale bagno grande terrazzo ascensore finiture extralusso stabile bellissimo. Telefonre 040/636618. (A4943)

SIT vende Imbriani come I ingresso lussuoso salone cucina tripli servizi tre stanze riscaldamento autonomo. Telefonre 040/728644. (A4943)

SIT vende San Giovanni recente ingresso cucinino soggiorno tre stanze bagno giardino proprio. Telefonare 040/728644. (A4943)

SIT vende San Luigi vista mare ingresso cucina salone terrazzo tre stanze doppi servizi cantina perfetto. Telefonare 040/636828. (A4943)

UNIONE 040/733602 villa in città grandissimo giardino posizione splendida. Informazioni solo ns. uffici. (A4924)

UNIONE 040/733602 via Udine luminosissimo soggiorno due camere cucina abitabile bagno ingresso soffitta 150.000.000. (A4924)

VILLETTA Chiadino indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, giardino. Geom. Sbisà 040/942494.

25 Animali

ALLEVAMENTO dell'Alabarda vende cuccioli pastore tedesco, siberian husky e barboni nani neri e ragala femmine adulte pastore tedesco. Tel. 040/829128.

26 Matrimoniali

SERIA, neodivorziata, cultura, presenza, buon livello sociale, giovanile, sportiva, affettuosa, amante della casa, economicamente indipendente, desiderebbe concoscre 50-55, scopo matrimonio. Scrivere a cassetta Publied n. 14/M 34100 Trieste. (A62417)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
4.18 R	Venezia S.L.
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Treno
0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D	Venezia S.L.
19.52 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

AZIENDE INFORMANO

Linea arricchita con il Muller Thurgau

La gamma degli Spumanti Duca d'Alba, distribuita dalla Stock, si è arricchita di un nuovo protagonista, il Muller Thurgau. E' uno spumante unico e di alta qualità grazie alla selezione di uve provenienti da zone particolarmente vocate. Il vitigno — un incrocio tra il Riesling renano e il Sylvaner verde che porta il nome dell'enologo svizzero che l'ha creato — ha trovato nelle alte colline del Trentino Alto Adige un habitat ideale. Lo spumante Duca d'Alba Muller Thurgau è un inimiabile «compagno di tavola» per il suo sapore secco, piacevolmente fresco e il profumo delicato, leggermente aromatico con sottofondo fruttato ed è particolarmente indicato con i piatti di pesce.